



Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2026-2028

VOLUME I - SEZIONE STRATEGICA

INTRODUZIONE	4
Il processo di programmazione	5
La L.56/14, la definizione dei confini e delle competenze delle città metropolitane	5
Il Piano strategico metropolitano (PSM)	6
La Pianificazione territoriale metropolitana (PTGM).....	8
Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)	9
L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile	10
Il BES, la misurazione del benessere equo e sostenibile	12
Il PIAO, il BES e il valore pubblico	14
Il Documento Unico di Programmazione 2026-2028	15
Il gruppo di lavoro.....	15
ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	16
LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE E GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO	17
Il contesto internazionale	17
Il contesto nazionale.....	17
Il contesto regionale	18
Manovra finanziaria e sistema degli Enti locali.....	18
Il quadro demografico	19
I DATI DEL TERRITORIO METROPOLITANO	20
Le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche	21
Il contesto istituzionale	22
La dinamica demografica.....	24
Il livello di occupazione e di istruzione della popolazione residente	35
Il tessuto imprenditoriale	41
LE OPPORTUNITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PNRR E DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA	47
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR.....	47
La strategia europea per il digitale	51
I fondi europei per lo sviluppo locale metropolitano	52
I programmi e i progetti europei e internazionali	55
La tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente – la Direttiva Habitat (92/43/CE) e la EU Biodiversity Strategy for 2030 ed il Regolamento per il ripristino della Natura.....	58
ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE.....	60
LE RISORSE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA.....	61
Entrate da autofinanziamento delle Città metropolitane.....	61
L'indebitamento	66
Gli Indicatori sintetici di bilancio e i parametri di deficitarietà strutturale.....	70
Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di	

cassa	74
La contabilità accrual	76
IL PATRIMONIO DA GESTIRE E VALORIZZARE.....	79
Gli immobili storici e strumentali	79
L'edilizia scolastica	80
La viabilità e le infrastrutture stradali	83
Le aree protette e i siti natura 2000	85
I programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi	85
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE	86
L'Organigramma	86
La struttura tecnico-amministrativa	87
La governance di CmTO sui progetti PNRR	88
Le risorse umane	88
L'ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI TENUTO	
CONTO DEI PRINCIPALI SERVIZI EROGATI.....	92
Le azioni e gli obiettivi finalizzati al monitoraggio ed all'incremento della qualità nei servizi pubblici locali SPL	92
La gestione del Trasporto pubblico locale extraurbano	95
I servizi sul territorio: coordinamento e supporto	96
LA RICOGNIZIONE DI SOCIETÀ, ENTI ED ORGANISMI PARTECIPATI DALLA CITTÀ	
METROPOLITANA O NEI QUALI LA STESSA ESPRIME NOMINE O DESIGNAZIONI	97
Le partecipazioni detenute dalla Città metropolitana di Torino	97
Il Gruppo Amministrazione Pubblica al 31.12.2024 della Città metropolitana di Torino	103
Quadro di riepilogo delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino o nei quali la stessa esprime nomine o designazioni	105
Il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni della Città metropolitana di Torino ai sensi del TUSP	106
La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento degli obiettivi strategici degli organismi gestionali	109
LE STRATEGIE DELL'ENTE	111

INTRODUZIONE

Il processo di programmazione

Il DUP è il documento Unico di Programmazione dell'Ente Città metropolitana, ha carattere generale e costituisce la guida strategica ed operativa dell'ente definita dal D. lgs. n. 267 del 2000 (Testo Unico Enti locali) quale presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione previsti per il sistema delle autonomie locali, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio e del ciclo di programmazione descritto nel **Regolamento di Contabilità dell'Ente**.

Il documento si inserisce in un quadro complesso di strumenti di pianificazione e programmazione che governano l'Ente e/o il territorio metropolitano, indirizzandone e regolandone componenti e risorse.

La complessità deriva soprattutto dall'esistenza di molteplici livelli di pianificazione sovraordinati (europei, nazionali, regionali) che rappresentano il riferimento e, in alcuni casi, il contesto regolatorio entro cui si collocano gli strumenti di pianificazione di livello metropolitano e di programmazione interna che devono agire in modo integrato e sinergico.

In questo capitolo viene illustrato il processo e fornita una "mappa" dei documenti e dei contenuti che costituiscono il presupposto per la redazione del presente documento.

In particolare, vengono evidenziati gli strumenti di pianificazione strategica e pianificazione territoriale che derivano da processi partecipati di ascolto e condivisione delle problematiche e dei "desiderata" del territorio e che definiscono visioni, strategie, progetti e azioni, a loro volta declinati dal DUP in obiettivi strategici e operativi per l'Ente.

Nella programmazione unica dell'Ente vengono prese in considerazione ovviamente anche le opportunità del PNRR e della programmazione europea, aderendo alle quali si orientano le politiche, le strategie e le azioni al raggiungimento di obiettivi europei e nazionali condivisi.

La L.56/14, la definizione dei confini e delle competenze delle città metropolitane

La L. 56/14 ha attribuito alle Città metropolitane, oltre alle funzioni già definite per le Province, alcune funzioni specifiche in qualità di ente di area vasta (art.1, comma 44):

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);

f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Lo Stato e le regioni, ciascuno per le proprie competenze, possono inoltre attribuire ulteriori funzioni alle città metropolitane in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui al primo comma dell'articolo 118 della Costituzione.

Quanto sopra, a valere sulle risorse proprie e trasferite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e comunque nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno.

La Città metropolitana è un **ente di area vasta** con compiti di coordinamento delle funzioni dei comuni del territorio e di pianificazione strategica dei relativi territori. In termini di pianificazione, si presenta un duplice livello:

- il livello della **pianificazione strategica**, che prevede l'adozione di un atto di indirizzo per lo sviluppo economico, sociale ed ambientale (il PSM);
- il livello della **pianificazione territoriale generale**, che attraverso l'adozione del Piano territoriale generale metropolitano (PTGM), affianca la pianificazione territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

Più precisamente, il PSM assume una valenza strategica generale, mentre il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) e il Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) hanno il compito di delineare l'assetto strutturale del territorio della Città metropolitana nel suo complesso ed il compito di governare le trasformazioni degli spazi e quelle dei flussi, del sistema della mobilità e dei trasporti, in coerenza con le premesse definite dal Piano Strategico.

Dal punto di vista dello **sviluppo economico**, le Città metropolitane italiane sono state prefigurate come il «motore di sviluppo per tutto il sistema economico e produttivo», in quanto capaci «di inserire le aree più produttive della nostra realtà nella grande rete delle città nel mondo e, soprattutto, dell'Ue e dei suoi programmi di sviluppo»; da ciò ne derivano sia la partecipazione ai progetti europei sia le politiche di sviluppo locale attraverso il sostegno all'innovazione e alle vocazioni produttive del territorio.

Considerando le **risorse umane e finanziarie**, si è assistito ad una progressiva riduzione di risorse e competenze professionali a disposizione delle Città metropolitane, in un contesto di inadeguato recepimento da parte della legislazione sia statale sia regionale del loro ruolo. Ad oggi permane una condizione di strutturale debolezza delle Città Metropolitane, dovuta in particolare alla decisione originaria di istituire un Ente locale con nuove e complesse funzioni assegnate, senza tuttavia dotarlo di adeguate risorse professionali e finanziarie. Il lavoro per rafforzare, correggere e completare il quadro di regole relativo alle Città metropolitane dovrebbe focalizzarsi su alcuni temi prioritari, in primis il modello istituzionale e l'assetto finanziario.

Il Piano strategico metropolitano (PSM)

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto metropolitano, il PSM è l'**atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano**, il documento che definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana ed individua le priorità di intervento, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

Il **Piano Strategico Metropolitano 2024-2026**, "**Torino metro(poli)montana**", è stato adottato dal Consiglio nel mese di maggio 2024 (Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 29/2024 del 16/05/2024) ed approvato in via definitiva nel mese di luglio (Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 46/2024 del 19/07/2024).



Il terzo Piano strategico è, come i precedenti, l'esito di un intenso e articolato percorso di consultazione e coinvolgimento del territorio, che si è svolto tra i mesi di giugno e dicembre 2023 e

ha previsto diverse tappe e diversi strumenti partecipativi (interviste in profondità ai Portavoce delle 11 zone omogenee e ai principali stakeholders locali, eventi di ascolto, eventi di co-pianificazione, raccolta di contributi spontanei tramite modulo online...).

Il Piano è stato inoltre elaborato tenendo conto delle Missioni e degli obiettivi prioritari di cambiamento individuati dall'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile e degli obiettivi, degli indirizzi e delle prescrizioni contenuti nel PTGM (la cui proposta di progetto definitivo è in fase di adozione) e nel PUMS.

La visione emersa dal processo di pianificazione partecipata e fatta propria dal PSM 2024-2026 è quella di una città metropolitana **policentrica, sostenibile e coesa**, i cui confini interni geografici, economici, sociali e culturali sono superati grazie a nuovi rapporti di interdipendenza e mutua collaborazione tra città, aree rurali e aree montane e i cui confini amministrativi esterni sono ridisegnati grazie allo sviluppo di alleanze e reti di cooperazione con altri territori, nazionali ed europei.

In particolare, il Piano propone un **modello di sviluppo metro-montano**, che riconosce e valorizza la capacità delle aree rurali e montane di creare ricchezza, benessere e innovazione. Le potenzialità delle tecnologie digitali, la riscoperta dell'importanza delle risorse naturali e ambientali, il modello dell'economia circolare e le prospettive dell'innovazione sociale fanno emergere nuove potenziali traiettorie di sviluppo per il sistema territoriale, che richiedono, quale condizione abilitante, la definizione di un nuovo rapporto urbano-rurale-montano e la ridefinizione degli scambi di risorse tra le diverse aree metropolitane in chiave di complementarità e reciproco vantaggio, al fine di garantire uguali diritti e uguale accesso alle risorse e ai servizi su tutto il territorio metropolitano.

Rispetto ai confini esterni, il PSM enfatizza l'importanza del rafforzamento della **cooperazione transfrontaliera** con i territori francesi confinanti e della **cooperazione con altre aree metropolitane e con altri territori europei** che affrontano sfide simili, al fine di individuare soluzioni condivise e comuni progetti di sviluppo che riescano a dare una risposta ai problemi complessi che travalicano i confini metropolitani.

Come il precedente, anche il Piano strategico 2024-2026 si struttura in stretta coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'**Agenda 2030**, con gli obiettivi della **politica di coesione** e con gli assi portanti del **Programma Next Generation EU**. In particolare, il Piano si caratterizza per la scelta di aver fatto proprie le prime **sei missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, declinate in altrettanti **assi** di sviluppo per il territorio:

1. **Torino Metropoli più produttiva e innovativa**
2. **Torino Metropoli più verde ed ecologica**
3. **Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata**
4. **Torino Metropoli che impara di più**
5. **Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale**
6. **Torino Metropoli più sana**

Il PSM 2024-2026 non prevede uno specifico asse dedicato a REPowerEU, ma include azioni puntuali, afferenti a diversi Assi, che contribuiscono specificatamente al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano energetico europeo.

Gli assi, a loro volta, si articolano in **25 strategie di sviluppo**, che si concretizzano in **113 azioni puntuali**.

La Pianificazione territoriale metropolitana (PTGM)

Il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM) definisce la disciplina di governo del territorio metropolitano, declinandosi in prescrizioni, direttive ed indirizzi rivolti prevalentemente agli strumenti urbanistici comunali ai sensi del comma 44 let. b) e del comma 85 let. a) dell'art. 1 della L. 56/14 e della Legge urbanistica regionale n. 56/77. Si attua prevalentemente mediante il suo recepimento negli strumenti urbanistici locali e negli strumenti di pianificazione territoriale e strategica di livello metropolitano.



Il progetto preliminare di PTGM è stato approvato nel dicembre del 2022. A seguito delle osservazioni pervenute, alla decisione dell'Ente di provvedere alla revisione dei progetti infrastrutturali denominati "C.so Marche" e "Gronda Est", nonché della richiesta della Regione Piemonte di riprogettare il Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo - PpCP, al fine di renderlo conforme al Piano Paesaggistico Regionale (approvato successivamente al PpCP), la documentazione di PTGM è in fase di perfezionamento, per procedere poi ad una nuova adozione. Successivamente alla sua approvazione il PTGM sostituirà il PTC2 vigente, assumendo anche l'efficacia del Piano territoriale di coordinamento di cui all'art. 20, comma 2, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (PTC).

Dal PTCP al PTGM

Il PTGM, che si confronta con la cornice tracciata dalla pianificazione strategica metropolitana, delinea l'assetto strutturale del territorio della Città metropolitana nel suo complesso, fissando le disposizioni e i criteri per la disciplina delle trasformazioni, in conformità, coerenza ed attuazione della pianificazione regionale (Piano Paesaggistico Regionale, Piano Territoriale Regionale, Piano di Assetto idrogeologico, Piano di gestione rischio alluvioni, Piano di tutela delle acque, ...), con il concorso dei comuni e delle forme associative che svolgono funzione in materia di pianificazione urbanistica. Il PTGM si inserisce nella cornice europea e nazionale delle strategie di sviluppo territoriale, anche con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale integrata (ambientali, sociali ed economici).

Il PTGM ha il compito, ove possibile, di declinare e territorializzare le strategie e le azioni delineate dal PSM; esso è guida e riferimento per l'attuazione di azioni coordinate settoriali, sia in materia di sviluppo economico/produttivo, sia per il disegno ed attuazione della rete delle infrastrutture di trasporto, per lo sviluppo e la gestione delle trasformazioni urbane in generale, nonché per la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio.

Il processo di formulazione del PTGM avviato parallelamente al percorso di pianificazione partecipata relativo al PSM 2021-2023 che si è svolto nella seconda metà del 2020, ha consentito, sebbene si tratti di strumenti di pianificazione con orizzonti temporali diversi, di coordinare ed integrare i due processi, anche rispetto alle iniziative di coinvolgimento degli *stakeholder* territoriali, e di definire, per quanto riguarda il PTGM, una proposta tecnica preliminare che tenesse già in considerazione gli obiettivi e le linee strategiche del PSM 2021-2023.

Il PTGM è un piano:

- **di governo del territorio** (di regolazione e di indirizzo sia per i comuni, sia per i privati che operano attività di pianificazione territoriale ed urbanistica e trasformazioni del territorio in contesto metropolitano);
- **di coordinamento** (tra previsioni urbanistiche e progetti territoriali, al fine di razionalizzare e rendere coerente il quadro della pianificazione).

Attualmente sono state adottate le linee di indirizzo per la redazione del PTGM, la proposta tecnica di PTGM e il progetto preliminare di PTGM (dicembre 2022). Il progetto preliminare di PTGM, la relativa Valutazione ambientale strategica e la Valutazione di incidenza sono stati pubblicati sul BUR

per la raccolta delle osservazioni da parte dei comuni e dei soggetti con competenza in materia ambientale. Le osservazioni pervenute sono state controdedotte, e gli elaborati di piano sono in corso di aggiornamento. Si è provveduto inoltre a revisionare sostanzialmente il **Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo** (approvato dal Consiglio provinciale nel 2009).

Nelle more dell'adozione del PTGM, il PTC2 mantiene pienamente la propria validità. Il PTGM sarà riadottato non appena saranno disponibili, ed inserite nel piano, le risultanze dell'approfondimento tecnico sul progetto infrastrutturale denominato "Gronda est", in corso di redazione anche quale approfondimento del PUMS.

Piani attuativi di settore

Sono piani di settore, attuativi e di specificazione del PTC2 vigente:

- **Piano degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante** - Piano di settore attuativo del PTC2/PTGM (redatto ai sensi della l.r. 56/77, del DM 9/5/2001 e d.lgs. 105/2015). Mantiene la sua efficacia a tempo indeterminato (sebbene andrebbe aggiornato ogni 10 anni come tutti gli altri piani o al manifestarsi di condizioni particolari quali consistenti variazioni del contesto o normative). Tale piano necessita di revisione a seguito delle modifiche normative intercorse, nonché ai sensi dell'art. 10, comma 1 della l.r. 56/77.

- **Piano paesaggistico della Collina di Pinerolo**, Piano di settore attuativo del PTC2 (approvato con dCP n. 32691/2009), previsto dalla l.r. 56/77, oggi modificata a seguito dell'approvazione del Codice Urbani (d.lgs. 42/04) che ha tolto la competenza in materia di paesaggio delle Province. Il piano è tuttora vigente, così come stabilito dalla Regione in sede di approvazione del proprio Piano Paesaggistico Regionale (DCR n. 233-35836, 3.10.2017).

È in corso di revisione, ai fini della verifica di conformità con il PPR e di inserimento come allegato del nuovo PTGM.

L'individuazione delle Zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (ex L.R. 1/2018). Documento parte integrante del PTGM, definisce i vincoli escludenti, i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti (con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto), in coerenza ed approfondimento dei criteri del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di Depurazione approvato con DCR n. 140 - 14161/2016, del principio di prossimità di cui all'art. 181 del D.Lgs. 152/2006, nonché dei principi e dei criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica di cui all'art. 178 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Fino all'approvazione del progetto definitivo di PTGM, come previsto dalla delibera di Consiglio n. 70/2022 per la valutazione delle istanze di impianti di recupero e smaltimento rifiuti nell'ambito dei procedimenti per il rilascio dei titoli abilitativi, gli uffici competenti fanno riferimento alle indicazioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI) e, per quanto ancora applicabile, al Programma Provinciale Gestione Rifiuti 2006 (PPGR).

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

La Città metropolitana di Torino con deliberazione del Consiglio Metropolitano n. 42 in data 20 luglio 2022 ha approvato il PUMS (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile), previsto dalla normativa come strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana, proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali (Allegato I al D.M. 397/2017).

Il nuovo Regolamento TEN-T (EU)2024/1679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, ha aggiornato e rafforzato l'elenco dei nodi



urbani della Rete TEN -T, introducendo nuove scadenze, obblighi e definizioni operative, che saranno recepite dal MIT nel corso del 2026.

Le Linee guida europee concepiscono il PUMS come uno strumento utile a migliorare la qualità della vita, individuando nei cittadini e nelle esigenze di mobilità del territorio il fulcro della pianificazione della mobilità sostenibile. A tal fine identificano alcuni principi ispiratori, da considerare con particolare attenzione ai fini di una pianificazione ottimale della mobilità, tra cui l'integrazione tra diverse modalità di trasporto, il coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse per una visione condivisa, una valutazione ex- ante del sistema di mobilità stimando l'impatto delle azioni e degli interventi proposti, un monitoraggio continuo degli interventi, valutando la reale efficacia delle azioni intraprese ed apportando eventuali correttivi.



Per l'attuazione del PUMS, è stata avviata la redazione di tre piani di settore, che saranno successivamente adottati come strumenti di programmazione nell'ambito di competenza:

- il Biciplan metropolitano;
- il Piano Urbano della Logistica Sostenibile (PULS);
- il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità (PAINT).

L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda è lo strumento per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio.

Si inserisce in un complesso disegno e processo di cambiamento, che origina dall'Agenda 2030 dell'ONU e si declina a livello europeo, nazionale e regionale.



Il **contesto istituzionale** in cui si sta svolgendo il **percorso dell'AMSvS** è il frutto di Accordi di collaborazione tra la Città metropolitana di Torino (CmTo) e il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), ora Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE), che supporta operativamente la Cabina di regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri negli sviluppi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Quindi si è sostanziato e si sostanzia in una proficua

collaborazione con la Regione Piemonte per la condivisione di obiettivi e politiche di sviluppo sostenibile. L' **Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio**, approvata dal Consiglio metropolitano il 22 dicembre 2022, infatti, fa riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030, al Green deal, al pilastro dei diritti sociali e ad altre politiche che orientano la Programmazione europea, alla **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SNSvS) recentemente aggiornata e revisionata, e deve portare un contributo alla realizzazione delle Macro Aree Strategiche (MAS) in cui è articolata la [Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte](#) (SRSvS), approvata l'8 luglio 2022.

L'AMSvS individua uno **scenario di cambiamento** per lo sviluppo socio-economico sostenibile del territorio della Città metropolitana di Torino, nell'arco temporale definito a scala mondiale ed europea. Il **2030** rappresenta il primo traguardo, il **2050** il secondo, individuato in relazione alla complessità delle transizioni per alcuni obiettivi/risultati da ottenere. Tra questi target temporali si collocano anche i traguardi del 2026 (PNRR) e del Fondo di coesione 2027.

L'Agenda è uno strumento flessibile che aiuta a costruire la **convergenza delle politiche su obiettivi comuni di sviluppo sostenibile** facilitando l'interazione e l'integrazione di diversi strumenti di pertinenza di attori istituzionali e non, a diverse scale territoriali

In considerazione della sua funzione di orientamento strategico, l'AMSvS si è ispirata ad un approccio per Missioni adattato allo specifico contesto di politiche, attori e processi che caratterizzano il territorio metropolitano. L'**impianto dell'AMSvS**, è strutturato **su tre livelli**:

- 1) le **Macro-Aree Strategiche della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (MAS)** che rappresentano le *sfide* per l'evoluzione sostenibile del territorio regionale;
- 2) le **Missioni dell'AMSvS** che rappresentano le *direzioni di cambiamento* riferite ad ambiti rilevanti per il sistema territoriale metropolitano in grado di contribuire alle MAS;
- 3) le **Aree di Intervento** che rappresentano gli *spazi di azione* in cui intervenire per promuovere i cambiamenti rappresentati dalle Missioni.

Specificatamente:

- 6 missioni e 18 aree di intervento per accompagnare la transizione del sistema produttivo verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità;
- 4 missioni e 20 aree di intervento per favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico;
- 5 missioni e 23 aree di intervento per curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori;
- 2 missioni e 6 aree di intervento per sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile;
- 2 missioni e 7 aree di intervento per sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone;
- 2 missioni e 5 aree di intervento per ridurre discriminazioni, disuguaglianze e illegalità.

Per affrontare le sfide poste dall'AMSvS è necessario che i territori siano supportati e facilitati nella costruzione di nuova cultura e nuove competenze per la sostenibilità: in quest'ottica è prevista una focalizzazione sulla definizione di policy strategiche e innovazioni organizzative che mettano in condizione i territori di cooperare per perseguire nel loro complesso il successo formativo per la transizione.

L'AMSvS è (e continua ad essere nelle sue fasi attuative) un intenso **processo di conoscenza partecipato interno all'Ente e con i territori** alimentato anche da un dialogo tra i livelli nazionale, regionale, metropolitano e locale e capace di produrre ricadute concrete nelle scelte territoriali. Si sostanzia in processi di lavoro, per la cui facilitazione occorre agire su diversi fronti che riguardano la riconfigurazione:

- a) dei processi di governance interna agli Enti per il ri-orientamento delle programmazioni e delle pianificazioni;
- b) dei processi di governance multi-livello;

c) dei processi di governance territoriale, in cui cogliere e integrare opportunamente i rapporti con gli attori non istituzionali per produrre cambiamento nei sottosistemi locali;

d) degli strumenti e metodi per il monitoraggio e la valutazione degli effetti delle politiche sui processi di cambiamento.

La Strategia di territorializzazione, condivisa nell'ambito di un nuovo Accordo di Collaborazione con il MASE, è relativa al rendere operativa l'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio (AMSvS), cominciando a tradurre gli orientamenti delle Missioni - in cui si articola l'Agenda stessa - in azioni trasformative.

Le azioni previste per il prossimo biennio puntano a produrre:

- rappresentazioni condivise dei problemi su cui intervenire e dei cambiamenti a cui tendere;
- proposte per le policy, programmazioni, piani, azioni e per la governance inter-organizzativa territoriale a vari livelli di governo.

Per l'attuazione è prevista una cabina di regia interna alla Città metropolitana di Torino con il compito di presidiare la governance, fornendo input, orientando la produzione di output e governando i processi sia all'interno dell'Ente - per produrre cambiamenti relativamente alle politiche, programmi, piani, progetti propri, sia all'esterno, nell'ambito dei rapporti con gli Enti sovra-ordinati e con le altre Città metropolitane.

Si prevede la costituzione del "Forum Missioni" per mettere in dialogo CmTO, gli attori del territorio ed enti sovra-ordinati. L'attività del Forum (contesto e strumento "trasformatore") si struttura in relazione alle Missioni e coinvolgerà i soggetti necessari per la produzione di output che possano intervenire a loro volta a livello di politiche, programmazioni, progetti e azioni.

Le attività sono alimentate da processi abilitanti quali:

- la ricerca applicata, nei processi dialogici tra gli attori;
- il reskilling;
- la comunicazione.

È inoltre prevista una correlazione con il percorso di attuazione della SRSvS del Piemonte attraverso il costituendo Laboratorio per lo sviluppo sostenibile del Piemonte e l'iniziativa che la Regione, in partenariato con il MASE e altre Regioni, sviluppa con DG Reform e OCSE sulla coerenza e impatto delle politiche.

La partecipazione alle attività promosse dal MASE garantirà uno sviluppo della Strategia coerente con le linee strategiche nazionali.

Il BES, la misurazione del benessere equo e sostenibile

Il progetto BES, promosso da ISTAT e CNEL, nasce con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. In un'ottica di benessere e sostenibilità più ampi, ai tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il PIL, vengono affiancate misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente, attraverso l'individuazione di un insieme di indicatori riferibili a 12 dimensioni identificate come rilevanti. A partire dal 2017, il Rapporto sul BES è entrato a far parte del ciclo della programmazione economica nazionale (L.163/2016) e dal 2021 la Città metropolitana di Torino ha aderito al progetto che permette ogni anno di avere a disposizione un report di analisi complessiva, con tabelle, grafici comparativi e mappe tematiche statiche che permettono una semplice ed immediata visualizzazione dei dati¹.

¹ <https://www.besdelleprovince.it/publicazioni/edizione-2024>

La ricchezza delle analisi presentate nel BES consente d'individuare i punti di forza o di debolezza su cui intervenire per garantire che i livelli di benessere siano distribuiti equamente e non si deteriorino nel tempo.

Il progetto "Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" rende disponibili in modo omogeneo ed organico indicatori per le politiche locali coerenti con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La tabella seguente riassume le relazioni tra gli indicatori di interesse dell'Agenda 2030, gli indicatori proposti per il DUP e gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDGs). Alcuni esempi riguardano l'energia da fonti rinnovabili e la raccolta differenziata, la banda larga e le competenze digitali o la presenza di donne e giovani nelle istituzioni. Nello specifico alcuni obiettivi SDGs sono stati correlati con azioni istituzionali che gli enti coinvolti nel progetto programmano sul territorio di competenza.

Rispetto al proprio ruolo di Ente locale, per la Città metropolitana, il concetto di Benessere Equo e Sostenibile (BES) viene completato con quello di **“valore pubblico”**, che si può definire come il miglioramento del livello di benessere economico, sociale, ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi dell'Amministrazione.

Nel processo di pianificazione strategica ed operativa si tiene conto del BES tramite il coordinamento degli obiettivi strategici del Documento Unico di Programmazione (DUP) con quelli del Piano Strategico Metropolitano (PSM), poi declinati negli obiettivi operativi e negli obiettivi esecutivi/gestionali del Piano degli Obiettivi / Piano della performance (P.d.O./P.d.P.).

Il BES fornisce una lettura di alcuni ambiti tematici correlati agli obiettivi SDGs:

- **Istruzione di qualità per tutti**

Gli enti provinciali/metropolitani curano la gestione e manutenzione delle scuole superiori e quindi da anni si pone particolare attenzione sia ai lavori strutturali (messa in sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche, ampliamento e nuova costruzione di edifici scolastici e palestre) sia alla programmazione scolastica per garantire istruzione di qualità e coerente con le esigenze territoriali.

- **Parità di genere**

Le pari opportunità sono una funzione fondamentale che l'ente esercita sul territorio finalizzato al controllo sui fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, alla promozione delle pari opportunità e a una costante sensibilizzazione sulle politiche di genere.

- **Energia pulita e accessibile**

L'avvio della riconversione energetica del patrimonio immobiliare con l'obiettivo di rinnovare la gestione del calore e dell'energia elettrica e di ridurre le emissioni di gas serra e l'utilizzo delle fonti fossili sono azioni importanti per l'efficientamento energetico.

- **Imprese, innovazione e infrastrutture**

La filosofia del software libero ha accelerato il processo di digitalizzazione attivando e potenziando i sistemi digitali per l'identità, i pagamenti e le notifiche ma sviluppando di pari passo la necessità di potenziare anche le infrastrutture per la banda larga e ridurre il digital divide.

- **Città e comunità sostenibili**

L'Ente si impegna nella tutela delle principali matrici ambientali tra cui aria e rifiuti, anche attraverso le funzioni di autorizzazione e controllo delle emissioni in atmosfera e la gestione dei rifiuti, a cui si affiancano la cura e partecipazione alle procedure di bonifica dei siti inquinati e alla pianificazione di settore. Inoltre azione importante è la promozione della cultura naturalistico ambientale grazie alle reti dei centri di educazione ambientale e alla gestione sia di centri di ricerca che di riserve naturali al fine di promuovere il più possibile il turismo sostenibile.

Gli indicatori proposti e obiettivi SDGs

Dimensioni del Bes	Indicatori di interesse Agenda 2030	Indicatori di interesse DUP	Goals SDGs
Salute	3	1	3 SALUTE E BENESSERE 5 PARITÀ DI GENERE
Istruzione e formazione	4	3	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	-	5 PARITÀ DI GENERE 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Benessere economico	1	-	5 PARITÀ DI GENERE
Relazioni sociali	2	-	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE
Politica e istituzioni	1	-	5 PARITÀ DI GENERE
Sicurezza	3	-	16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE
Paesaggio e patrimonio culturale	-	3	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Ambiente	3	2	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI
Ricerca e innovazione	1	-	9 IMPRESA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
Qualità dei servizi	6	1	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 9 IMPRESA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Il PIAO, il BES e il valore pubblico

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) viene introdotto dalla normativa come nuovo strumento di programmazione nel quadro delle riforme legate al PNRR. Con il PIAO viene dato maggiore risalto alle strategie di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, stimolando le amministrazioni ad avviare processi di valutazione rispetto alle proprie capacità di lavorare per migliorare i servizi a favore di cittadini ed imprese.

Da una parte è lo strumento che raccoglie e organizza i precedenti piani gestionali, dall'altra è anche lo strumento con cui l'ente declina il **valore pubblico come elemento catalizzatore di scelte politiche ed organizzative** che devono essere dirette a generare impatti (i c.d. *outcome*, che possano incidere sui *Sustainable Development Goals* - SDGs dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile e sui domini del Benessere Equo e Sostenibile BES elaborati dall'ISTAT e dal CNEL).

In particolare nel PIAO 2025-2027 per ciascun obiettivo esecutivo / gestionale contenuto nel P.d.O./P.d.P. sono stati individuati ed assegnati sia un cluster di dominio del BES, che uno specifico driver di indirizzo dell'obiettivo. In particolare, i 12 domini del BES sono stati riuniti in 6 cluster (Istruzione e scuole; Sviluppo economico e sociale e innovazione; PNRR; Ambiente e paesaggio; Territorio e viabilità; qualità ed efficientamento dei processi), valorizzati da 5 driver di ambito (semplificazione, digitalizzazione, accessibilità, pari opportunità, transizione ecologica) diventando, nel loro complesso e rispetto agli obiettivi esecutivi, la cornice e l'inquadratura dell'azione metropolitana verso il valore pubblico, inteso come elemento di orientamento e misura dell'agire dell'Amministrazione.

L'orientamento impresso dal PIAO sul valore pubblico e sugli impatti (*outcome*) sottolinea quindi la necessità di misurare se, come ed in che modo la performance individuale e organizzativa sia in grado di intervenire sui bisogni dei cittadini e delle imprese nella direzione di un superamento della tendenza all'autoreferenzialità delle P.A..

Il PIAO è stato recentemente novellato dal D.Lgs. 13/12/2023 n. 221 recante disposizioni in materia di riqualificazione dei servizi pubblici per l'inclusione e l'accessibilità; la norma stabilisce che le pubbliche amministrazioni individuino obiettivi di performance e strategie di gestione del capitale umano e sviluppo organizzativo dirette a favorire e migliorare l'inclusione e l'accessibilità fisica e digitale delle amministrazioni per le persone con disabilità o ultrasessantacinquenni.

È stato pertanto rafforzato e specificato il ruolo del PIAO quale strumento di programmazione operativa per l'attuazione delle politiche di inclusione ed accessibilità alle amministrazioni attraverso la programmazione di obiettivi di performance e di sviluppo organizzativo in questo ambito, anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholders.

Il Documento Unico di Programmazione 2026-2028

Il DUP 2026-2028 si articola in due principali sezioni:

1. Sezione Strategica (Se.S.): la SeS, a partire dall'analisi strategica delle condizioni esterne ed interne, sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandatoⁱ e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi e gli obiettivi strategici che si intendono raggiungere nel corso del mandato amministrativo, per ogni missione di bilancio. La rappresentazione per missioni fornisce una fotografia sintetica e codificata della spesa, suddivisa per un numero limitato di finalità entro cui rientrano le principali funzioni esercitate dall'Ente e le azioni amministrative da attuare.

La sezione è quindi articolata in capitoli che consentono di individuare i contenuti relativi alle condizioni esterne ed interne che condizionano sia le scelte e le opportunità di intervento, che gli elementi di contesto ed i fattori abilitanti che supportano la definizione delle strategie di intervento.

Le strategie di intervento sono state evidenziate in schede composte per ambito tematico e missione di finanziamento.

2. Sezione Operativa (Se.O.): la SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS.

In particolare la SeO, a partire dall'analisi delle condizioni operative, descrive, per i singoli programmi di spesa all'interno di ciascuna missione di bilancio, gli obiettivi operativi da raggiungere (programmazione operativa) avendo a riferimento un arco temporale annuale e pluriennale.

Il DUP declina quindi gli indirizzi politici contenuti nelle Linee di mandato e le strategie e le azioni individuate dal PSM 2024-2026 "Torino metro(poli)montana" in programmi e obiettivi per l'Ente ed è a sua volta il presupposto per l'approvazione del Bilancio di previsione, che individua e destina le risorse per la realizzazione dei programmi, e del Piano esecutivo di gestione (PEG), che assegna le risorse ai responsabili dei programmi. Per questo motivo, sia la sezione strategica sia la sezione operativa si completano, in apposite appendici, con l'elenco e la descrizione degli obiettivi strategici (correlati agli indirizzi strategici di mandato e alle missioni di bilancio) e degli obiettivi operativi (correlati agli obiettivi strategici individuati).

In sintesi, per facilità di lettura le sezioni sono state articolate in volumi ed appendici, per cui il DUP della Città Metropolitana di Torino risulta così composto e suddiviso:

- Volume I – Sezione Strategica (analisi delle condizioni interne ed esterne e schede relative alle strategie dell'Ente);
- Volume II – Sezione Operativa (fattori abilitanti e priorità della programmazione operativa);
- Volume III - Appendice alla Sezione Strategica: Definizione di indirizzi e obiettivi strategici;
- Volume IV – Appendice alla Sezione Operativa: Definizione degli obiettivi operativi;
- Volume V – Programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro che ha contribuito alla redazione presente documento è costituito da tutti i Dirigenti delle Direzioni e dei Dipartimenti della Città metropolitana, coordinati dalla Direttrice Generale con il supporto della Direzione Strategie e miglioramento processi.

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE E GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO

Il contesto internazionale

L'attuale scenario economico internazionale è caratterizzato da un alto livello di incertezza, determinato da fattori geopolitici, inflazionistici e strutturali che hanno profondamente influito sulle dinamiche economiche e la stabilità dei mercati. Secondo le ultime analisi del Fondo Monetario Internazionale (FMI)² e della Banca Centrale Europea (BCE)³, la fase post-pandemica ha mostrato una ripresa disomogenea tra le diverse economie globali, con tassi di crescita contenuti e fortemente influenzati dall'andamento dei prezzi di energia e materie prime e dall'evoluzione delle tensioni internazionali.

L'inflazione globale, pur avendo mostrato, secondo la BCE, un rallentamento nel corso del 2024, resta superiore ai livelli pre-crisi. Il rallentamento della crescita dei prezzi di gas e petrolio in Europa, rispetto ai picchi del 2022⁴, ha comunque aperto spazi per un parziale recupero dei margini di profitto delle imprese, sostenendo gli investimenti produttivi.

Secondo l'analisi della BCE⁵, il PIL reale globale è stimato in crescita del 3,3% per il 2025, in lieve decremento rispetto al 3,6% dell'anno precedente, in una fase in cui le politiche monetarie restrittive continuano a gravare sulla domanda aggregata. Il FMI⁶ attribuisce valori simili alle prospettive globali, prevedendo una crescita stabile dell'economia mondiale intorno al 3,2% tra il 2024 e il 2025, sostenuta da un contesto internazionale resiliente, ma incerto.

Il contesto monetario rimane parimenti condizionato dall'instabilità globale.

Le principali banche centrali – FED e BCE – hanno mantenuto nel 2024 una politica di tassi elevati: negli Stati Uniti⁷ il tasso di riferimento si è stabilizzato attorno al 5,5%, mentre in Europa la BCE⁸ lo ha portato a valori intorno al 4,5%. Tali scelte, da un lato contribuiscono a contenere l'inflazione, mentre dall'altro potrebbero originare una riduzione della domanda interna e degli investimenti, in particolare per le piccole e medie imprese.

Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare un fattore di rischio per il commercio internazionale. Oltre al conflitto russo-ucraino e all'instabilità medio-orientale, la contrapposizione strategica tra Stati Uniti e Cina, centrata sul controllo delle filiere tecnologiche e dei semiconduttori, influisce negativamente sulla fiducia dei mercati e sugli scambi commerciali.

Nel quadro della ripresa economica, la transizione ecologica e digitale rappresenta una delle principali direttrici di investimento e di cooperazione internazionale. L'Unione Europea, in particolare grazie al Green Deal, continua a promuovere un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità, sia da un punto di vista economico che sociale.

Il contesto nazionale

L'economia italiana ha mostrato nel 2023-2024 un rallentamento della crescita, dopo l'incremento post-pandemico, in linea con la media europea. Secondo i dati ISTAT (Conti e aggregati economici nazionali annuali), l'Italia ha registrato un incremento del PIL pari a +0,7% nel 2024, mentre nel 2025 si stima una crescita tra il +0,5% e il +0,6%. L'andamento positivo è sostenuto principalmente dal turismo, dalle costruzioni e dagli investimenti legati ai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

² Getting to growth in an age of uncertainty – IMF Annual Report 2025 (cfr <https://tinyurl.com/4ebhp38k>).

³ The year at a glance – ECB Annual Report 2024 (cfr <https://shorturl.at/SsM3q>).

⁴ Trading Economics (cfr <https://it.tradingeconomics.com/commodity/crude-oil>).

⁵ ECB staff macroeconomic projections for the euro area... (cfr <https://shorturl.at/tF9s9>).

⁶ Steady bu Slow: Resilience amid Divergence – IMF World Economic Outlook, aprile 2024 (cfr <https://shorturl.at/S0lkx>).

⁷ FOMC Projections materials, dicembre 2024 (cfr <https://shorturl.at/1nX4R>).

⁸ Key ECB interest rates (cfr <https://tinyurl.com/bp4vjxz>).

Nonostante il contesto inflazionistico, la dinamica dei consumi interni si è mantenuta positiva: nel 2024 le spese per i consumi sono aumentate del +2,5% rispetto all'annualità precedente, mentre gli investimenti fissi lordi si sono stabilizzati intorno ai 495 miliardi di euro, secondo i dati diffusi da ISTAT. Il mercato del lavoro si conferma resiliente, con un tasso di occupazione complessivo del 62,2% nel 2024, seppure con forti divari territoriali tra Nord (69,7%) e Mezzogiorno (49,3%).

Dal punto di vista delle esportazioni, secondo ISTAT, il Paese ha registrato un volume di beni e servizi in uscita pari a 715 miliardi di euro, confermando la tendenza positiva mostrata a partire dal 2020 e superando i valori pre-pandemici. La bilancia commerciale conferma un differenziale positivo anche nell'annualità 2020, pari a circa 48 miliardi di euro, a fronte di volume delle importazioni pari a poco meno di 667 miliardi di euro.

Il Governo italiano ha orientato la propria manovra di bilancio 2025⁹ verso la riduzione della pressione fiscale e sul sostegno dei redditi medio-bassi, con una particolare attenzione alle politiche di natalità, al contenimento dei costi energetici e agli investimenti pubblici. L'obiettivo è mantenere il deficit intorno al 3% del PIL, con una traiettoria di riduzione progressiva che nel 2026 possa attestarsi al di sotto di tale soglia, in linea con le nuove normative europee introdotte dal Patto di Stabilità.

Particolare attenzione è rivolta alla governance del PNRR, che rappresenta una leva fondamentale per la crescita. A maggio 2025, secondo i dati del portale ItaliaDomani, risultano già erogati oltre 74 miliardi di euro. Le priorità riguardano digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture sociali e istruzione, con un impatto di 0,5 punti di PIL all'anno a partire dal 2024, come confermato dal DEF.

Il contesto regionale

Nel quadro delineato dal Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2025-2027, il Piemonte mostra segnali di stabilizzazione economica, pur in un quadro nazionale e globale complesso. Il PIL regionale è cresciuto nel 2023 del +1,3%, mentre si stimano incrementi più contenuti per il 2025 e il biennio 2026-2027, rispettivamente +0,9% e +0,6%.

Seguono tendenze simili i consumi sia delle famiglie, che passano dal +1,3% del 2023 al +0,8% della stima del biennio 2026-2027, che collettivi, rispettivamente +1,6% e +0,3%.

Secondo le proiezioni fino al 2027, recupereranno, invece, gli investimenti, dopo essere stati registrati con valori negativi sia nel 2024 che nel 2025.

Per quanto riguarda i settori produttivi, a partire dal 2024, i dati mostrano un quadro di crescita economica moderata e disomogenea, con segnali di rallentamento generalizzato, ma anche di parziale stabilizzazione nel medio periodo.

L'agricoltura continua a mostrare forti oscillazioni, con un calo marcato nel 2024 (-4,6%) e un rialzo nel 2025 (+0,4%), prima di tornare a registrare valori negativi (-1%) nel 2026-2027. Questi dati potrebbero riflettere la vulnerabilità del comparto a impatti climatici sempre meno prevedibili negli ultimi anni e alle continue variazioni dei costi di produzione e dell'energia.

L'industria in senso stretto segna una lieve ripresa nel 2024 (+0,2%), nel 2025 (+0,9%) e nel biennio 2026-2027 (+0,6%), mantenendo una crescita limitata, ma stabile. L'industria delle costruzioni, dopo il ciclo espansivo post-pandemico, sta subendo una fase di decremento significativa: -6,9% nel 2024 e -8,8% nel 2025, con un ulteriore ridimensionamento nel 2026-2027 (-3,8%).

I servizi restano uno dei settori più stabili dell'economia piemontese, con una crescita compresa tra l'1% e l'1,3% nelle annualità comprese tra il 2024 e il 2027.

Manovra finanziaria e sistema degli Enti locali

Nel mese di settembre 2024 il Governo ha presentato il Piano strutturale di bilancio di medio termine elaborato ai sensi della nuova disciplina economica dell'Unione europea (UE) recentemente entrata in vigore. Esso ha un orizzonte quinquennale (2025-2029), anche se l'aggiustamento della finanza

⁹ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Principali misure della legge di bilancio 2025 (cfr. <https://www.mef.gov.it/focus/Principali-misure-della-legge-di-bilancio-2025/>).

pubblica è distribuito su sette anni, a fronte di un impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il documento prevede una correzione di circa 25 miliardi in due anni per portare il deficit al 2,7% nel 2026, agendo principalmente sull'aggregato della spesa netta. Quest'ultima è definita come la spesa primaria (ovvero esclusi gli interessi) meno le componenti cicliche legate all'andamento della disoccupazione, la spesa per programmi dell'Unione interamente finanziati da fondi europei, la spesa nazionale per il co-finanziamento di programmi europei, le misure di bilancio temporanee o una tantum e le variazioni discrezionali dal lato delle entrate.

Un determinato obiettivo di crescita dell'aggregato di spesa netta può essere conseguito sia con misure di contenimento delle uscite primarie, sia con misure discrezionali di aumento delle entrate. Occorrerà, però attendere l'approvazione definitiva della legge di bilancio 2025 per comprendere l'impatto della manovra sui diversi comparti e, all'interno di questi, sui singoli enti.

Il quadro demografico

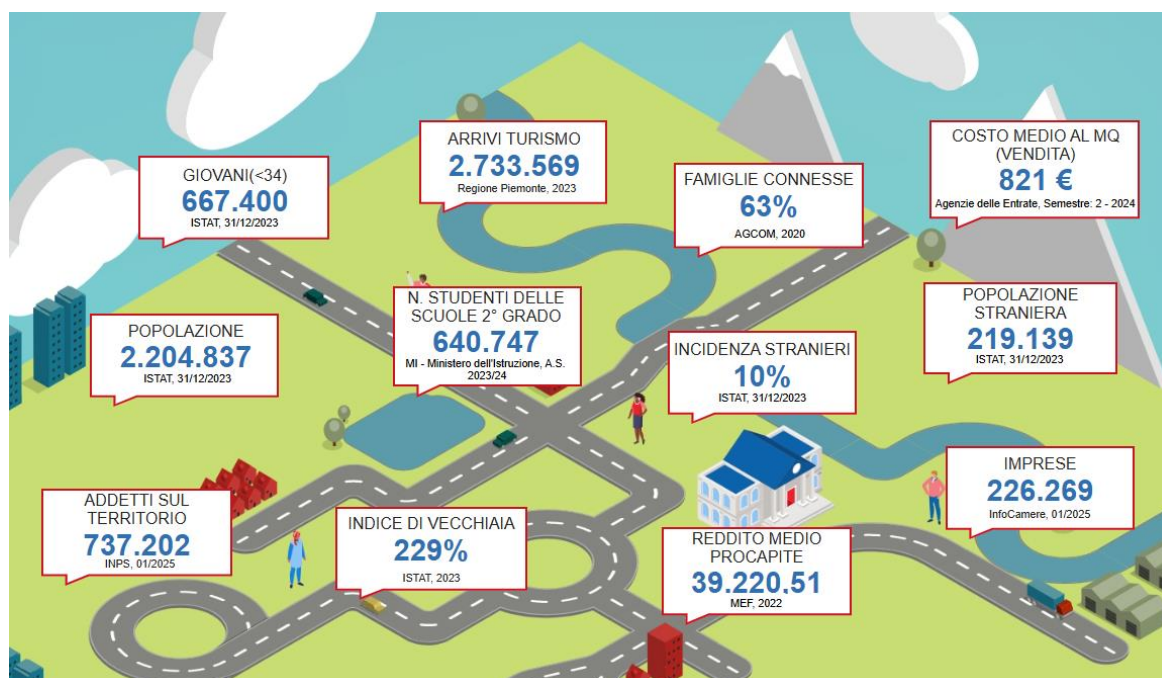
La Città metropolitana di Torino rappresenta uno dei principali poli urbani e produttivi del Nord Italia, nonché l'area più popolosa del Piemonte. Secondo i dati ISTAT (Popolazione e famiglie), al 1° gennaio 2025, i residenti risultano pari a 2.207.873 abitanti, di cui 856.745 nella sola Città di Torino. Osservando i dati del quinquennio compreso tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2025 si osserva una tendenza negativa, con un decremento del -1%. Ciò è dovuto principalmente a un calo della natalità, che si evidenzia nella diminuzione dei giovanissimi (0-14 anni), i quali passano dal rappresentare il 12,4% della popolazione metropolitana nel 2020 al 11,2% nel 2025. Contestualmente aumentano i residenti di 65 anni o più di +1 punto percentuale, confermando il progressivo invecchiamento della popolazione già osservato a livello nazionale.

Tuttavia, la dinamica migratoria, interna e internazionale, contribuisce a mitigare parzialmente gli effetti dell'invecchiamento. La popolazione straniera è, infatti, aumentata tra il 2020 e il 2025 del +8,7%, raggiungendo quota 229.334 unità. La comunità straniera rappresenta ad oggi il 10,4% della popolazione metropolitana complessiva.

Le trasformazioni demografiche si riflettono anche nella composizione delle famiglie: crescono i nuclei unipersonali e le coppie senza figli, mentre diminuiscono quelle con più componenti.

La dimensione media familiare, che negli anni Novanta superava le tre persone per nucleo, è oggi stabilmente inferiore a due. Parallelamente, aumenta la presenza di giovani adulti che vivono soli o in coabitazione, spesso studenti o lavoratori fuori sede, e di anziani soli, una componente sempre più rilevante dal punto di vista sociale e assistenziale.

I DATI DEL TERRITORIO METROPOLITANO



StaTÒmetro - Homepage (15.10.2025)

La Città metropolitana di Torino mette a disposizione del territorio un cruscotto dati interattivo online – denominato StaTÒmetro¹⁰ - che consente di accedere facilmente ai principali dati e indicatori statistici utili ad analizzare il territorio per finalità di programmazione.

I dati e gli indicatori statistici relativi a demografia e popolazione straniera, reddito ed economia, imprese, turismo e servizi di base sono consultabili e scaricabili per scala territoriale di interesse: il servizio permette la fruizione di informazioni a livello del territorio metropolitano, di Zone omogenee, di Centri per l'Impiego o di singoli comuni.

Sono inoltre disponibili altri Osservatori territoriali, strumenti e infografiche per la diffusione dei risultati di monitoraggio territoriali, essenzialmente basati sui geodati. Tra questi:

- Osservatori territoriali (statici e dinamici);
- Anche dati georiferite (dissesto idrogeologico, beni culturali ed ambientali, aree produttive dismesse "Trentametro"¹¹, ...);
- Dashboard PTGM¹² per l'esposizione di dati sintetici di rilevanza territoriale (organizzate per scala territoriale metropolitana, comunale e per Zone omogenee) e per il monitoraggio dell'attuazione dei piani territoriali.

A seguire alcuni elementi di approfondimento che permettono di caratterizzare il contesto in cui opera Città metropolitana di Torino.

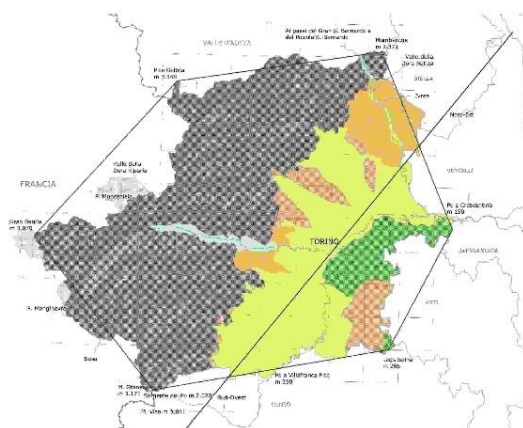
¹⁰ Per accedere alla dashboard StaTÒmetro: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/statistica/statometro>

¹¹ Per la mappa interattiva delle aree dismesse: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/attrazione-investimenti/aree-dismesse/>

¹² Per accedere alla dashboard PTGM: <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/dashboard-ptgm>

Le caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche

La Città metropolitana di Torino è la prima città metropolitana italiana per estensione¹³: si estende dal margine della catena alpina alle colline del Basso Monferrato e di Torino, attraverso la Pianura Padana, occupando una superficie di circa 6.830 km². Confina ad ovest con la Francia, a nord con la Valle d'Aosta, ad est con le Province di Biella, di Vercelli, di Alessandria e di Asti e a sud con la Provincia di Cuneo.



Città metropolitana di Torino - caratteristiche geomorfologiche

Dal punto di vista morfologico il territorio metropolitano si presenta fortemente diversificato.

Alla diversa geomorfologia corrispondono differenti livelli di antropizzazione, con una forte concentrazione della popolazione e delle attività produttive nella pianura e nel fondovalle e con diffusi insediamenti di piccole dimensioni nelle valli alpine.

L'arco alpino è inciso da profonde valli e presenta rilievi che superano i tremila metri; il sistema prealpino ha caratteristiche collinari.

I rilievi collinari si posizionano negli archi pedemontani e, talvolta, sono costituiti da antiche deposizioni moreniche. Si caratterizzano per un'estensione territoriale contenuta, ma un'elevazione significativa, che in alcuni territori raggiunge i 700 m.s.l.m. Si presentano lineari ad ovest e più frastagliati verso est. Essi comprendono la porzione centro – orientale dell'area metropolitana, secondo una fascia allungata secondo la direzione est – ovest.

Le eterogenee caratteristiche geomorfologiche possono generare una serie di criticità idrogeologiche che periodicamente impattano in maniera più o meno significativa sulla popolazione e i centri abitati, come nel caso dei fenomeni alluvionali.

I bacini montani e collinari, infatti, sono caratterizzati da un'intensa attività torrentizia, causa di forti fenomeni di erosione e di trasporto solido, da cui spesso si originano frane, allagamenti di centri abitati e interruzioni della viabilità.

L'idrografia principale nelle zone di pianura ha spesso causato notevoli problemi nel corso dei grandi fenomeni alluvionali, arrecando gravi danni economici, in particolare a infrastrutture e centri abitati.

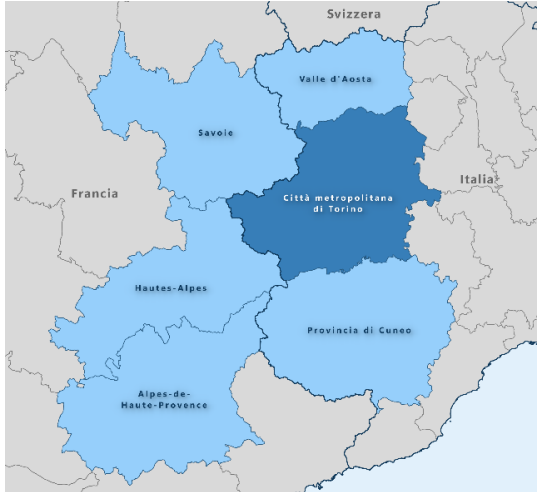
L'estensione delle aste fluviali nel territorio metropolitano è di 14.100 km (corsi d'acqua e canali), di cui 5.850 km con identificazione nominale e 8.250 senza identificazione.

NUTS 3 e l'area transfrontaliera

L'area transfrontaliera della Città metropolitana di Torino, l'unica città metropolitana transfrontaliera in Italia, mette in relazione il territorio torinese con due Départements (Province), ossia Savoie e

¹³ Dettagli in PTGM – Allegato G G. Disposizioni e allegati tecnici in materia di difesa del suolo

Hautes Alpes, afferenti rispettivamente alle regioni francesi Auvergne Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur (PACA) e con una popolazione rispettivamente di 450.451 e di 141.906 residenti (dati provvisori Eurostat 2024). Tali Départements sono confinanti e hanno un'estensione territoriale comparabile al territorio torinese (rispettivamente 6.028 km² e 5.549 km²), ma una densità demografica decisamente inferiore rispetto alla Città metropolitana di Torino (325 ab/kmq): al 2023 il Département de la Savoie ha una densità abitativa di 72,6 ab/kmq, mentre il Département des Hautes-Alpes di 25 ab/kmq).



Area transfrontaliera della Città metropolitana di Torino
Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

Il contesto istituzionale

La Città metropolitana di Torino è caratterizzata da un'elevata frammentazione amministrativa: è costituita infatti da un gran numero di Comuni (attualmente 312), in gran parte di dimensioni molto ridotte. Come evidenziato dalla seguente tabella, oltre l'80% dei Comuni ha una popolazione che non supera i 5.000 abitanti, di cui 117 (oltre il 37%) che non raggiungono i 1.000 abitanti; solo il Capoluogo ha più di 60.000 abitanti. I 251 Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti rappresentano il 17,6% della popolazione residente complessiva, con 389.365 unità.

Classi di abitanti	Numero di Comuni	% su totale Comuni	Numero di residenti	% popolazione metropolitana
< 5.000 ab.	251	80,4	389.365	17,64%
0-99 ab.	8	2,6	544	0,02%
100-999 ab.	109	34,9	60.932	2,76%
1.000-4.999 ab.	134	42,9	327.889	14,85%
5.000-14.999 ab.	36	11,5	294.195	13,32%
5.000-9.999 ab.	28	9,0	202.855	9,19%
10.000-14.999 ab.	8	2,6	91.340	4,14%
>= 15.000 ab.	25	8,0	1.524.313	69,04%
15.000-29.999 ab.	15	4,8	286.496	12,98%
30.000-59.999 ab.	9	2,9	381.072	17,26%
Oltre 60.000 ab.	1	0,3	856.745	38,80%
<i>Totale</i>	<i>312</i>	<i>100,0</i>	<i>2.207.873</i>	<i>100,00%</i>

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per classi di abitanti 2025*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

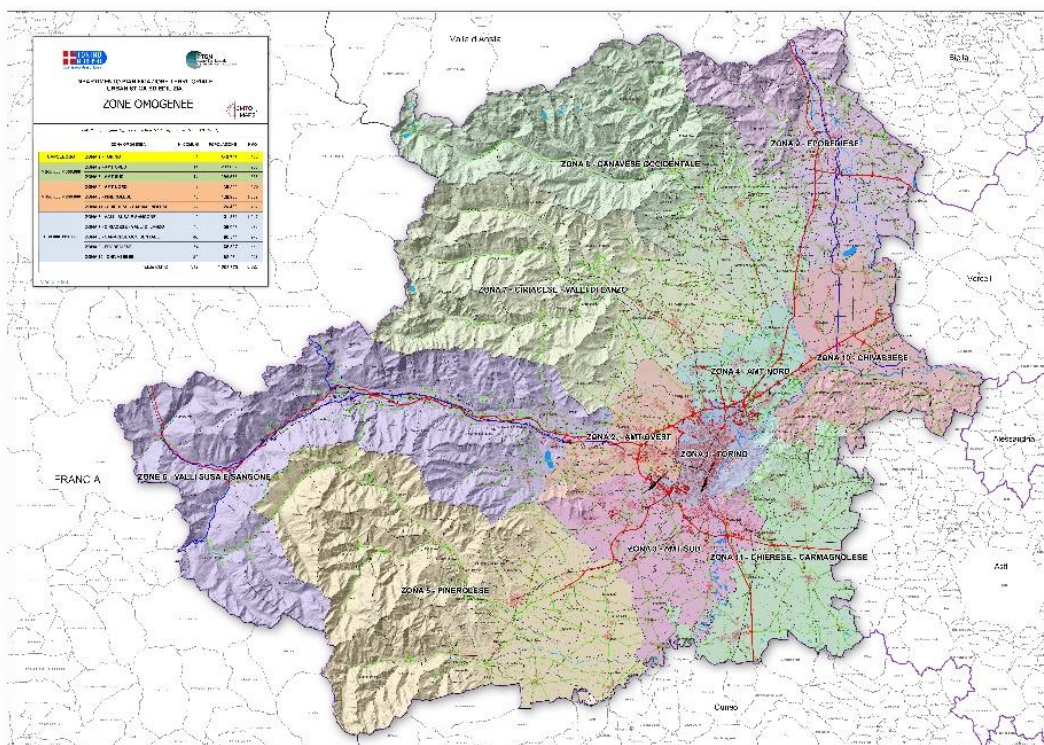
I centri demograficamente più rilevanti oltre al Capoluogo – dove risiede il 38,8% della popolazione metropolitana con 856.745 unità – sono Moncalieri (55.489), Collegno (47.779), Rivoli (46.567), Nichelino (45.802), Settimo Torinese (45.623) e Grugliasco (36.499). La dimensione demografica

dei Comuni si riduce passando dalla prima cintura alle aree meno centrali, con le parziali eccezioni di Chieri (35.865) e Pinerolo (35.435) a sud e di Chivasso (26.074) e Ivrea (22.532) a nord-est.

I Comuni più piccoli sono situati nelle aree rurali e soprattutto montane: il Comune con il più basso numero di residenti non è più Moncenisio, la cui popolazione è cresciuta dai 33 abitanti del 2019 ai 48 al 1° gennaio 2025, ma il Comune di Ingria con 44 unità di residenti.

Le zone omogenee

In considerazione dell'estesa dimensione territoriale e dell'elevata frammentazione amministrativa, lo Statuto metropolitano (art. 27), ai sensi dell'art. 1 comma 11, della legge 7 aprile 2014, n. 56, ha previsto la suddivisione del territorio in 11 "zone omogenee", quale articolazione operativa della Conferenza metropolitana, finalizzata a garantire una efficace partecipazione e condivisione dei comuni al governo dell'Ente



le 11 Zone omogenee della Città metropolitana di Torino

Le zone omogenee costituiscono altresì articolazione sul territorio delle attività e dei servizi decentrabili della Città metropolitana e possono divenire ambito ottimale per l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana. Esse esprimono pareri sugli atti del Consiglio metropolitano che le riguardano specificatamente e partecipano alla formazione condivisa del Piano strategico e del Piano territoriale metropolitano.

Sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana, e sono rette dall'Assemblea dei Sindaci dei comuni facenti parte della singola zona omogenea che nomina nel proprio seno un portavoce.

In generale, la popolazione residente tende a concentrarsi nella Zona omogenea 1 e nei Comuni immediatamente limitrofi: come anticipato, oltre il 67% della popolazione metropolitana risiede, infatti, tra Torino e le Aree Metropolitane Sud, Ovest e Nord.

La tabella seguente riporta il numero di comuni e di popolazione residente per ciascuna Zona Omogenea.

Zona Omogenea		Numero Comuni	Popolazione 2025*	Quota abitanti 2025*
1	Torino	1	856.745	38,8%
2	Area Metropolitana Ovest	14	231.290	10,5%
3	Area Metropolitana Sud	18	262.416	11,9%
4	Area Metropolitana Nord	8	134.008	6,1%
5	Pinerolese	45	129.671	5,9%
6	Valli Susa e Sangone	40	101.375	4,6%
7	Ciriace-Valli di Lanzo	40	99.783	4,5%
8	Canavese Occidentale	46	80.400	3,6%
9	Eporediese	54	85.476	3,9%
10	Chivassese	24	98.043	4,4%
11	Chierese-Carmagnolese	22	128.666	5,8%
Città metropolitana di Torino		312	2.207.873	100,0%

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per Zona omogenea
*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)*

I Comuni collocati in aree montane, secondo la classificazione dell'Istat delle zone altimetriche¹⁴, sono 105, in cui risiede il 6,2% del totale della popolazione metropolitana, il 20,2% della popolazione metropolitana risiede in Comuni di collina (124), mentre gran parte dei cittadini e delle cittadine metropolitane (73,6%) risiedono negli 83 comuni di pianura (di cui la metà nella Città di Torino).

Zona altimetrica Istat	Numero Comuni	Superficie (kmq)	Distribuzione superficie	Popolazione residente 2025*	Distribuzione popolazione
1 - Montagna	105	3.581,5	52,5%	135.806	6,2%
3 - Collina	124	1.426,5	20,9%	446.169	20,2%
5 - Pianura	83	1.819,0	26,7%	1.625.898	73,6%
<i>Totale</i>	<i>312</i>	<i>6.827,0</i>	<i>100,0%</i>	<i>2.207.873</i>	<i>100,0%</i>

Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per zona altimetrica
*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)*

La dinamica demografica

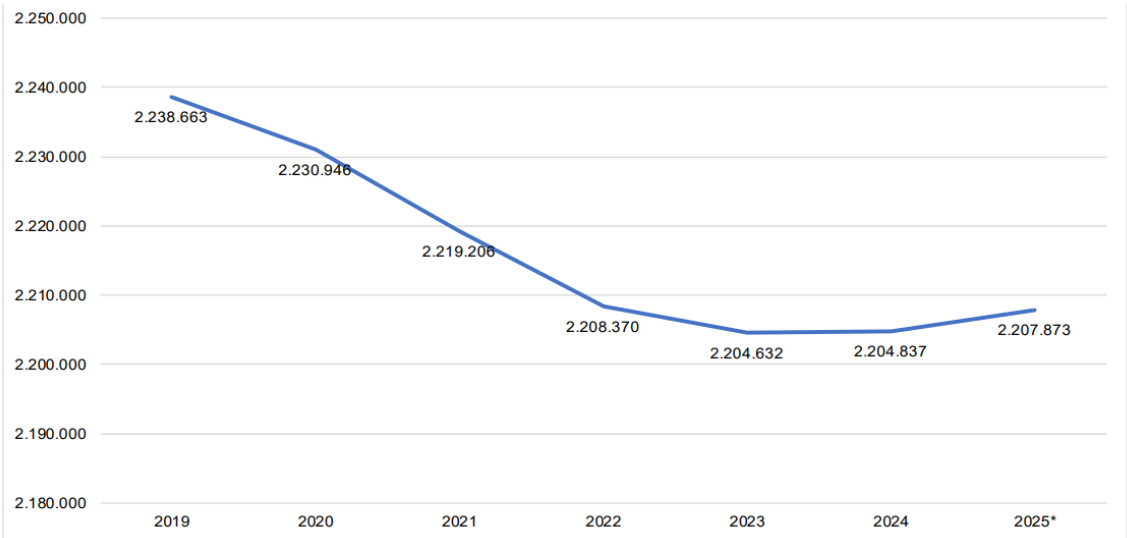
Andamento della popolazione residente in Città metropolitana di Torino

Nell'ultimo decennio, l'andamento demografico della popolazione residente nella Città metropolitana di Torino (al 1° gennaio) ha registrato complessivamente un forte calo, in linea con l'andamento negativo italiano e piemontese. Il confronto a dieci anni vede infatti 65.535 unità residenti in meno rispetto al 2015 e un tasso di variazione pari a -2,9%.

Gli ultimi cinque anni confermano tale trend: la popolazione residente è passata da 2.230.946 del 2020 (in pandemia da covid-19) a 2.207.873 unità del 2025, con un tasso di variazione a 5 anni pari

¹⁴ Ripartizione del territorio nazionale in ambiti territoriali con caratteristiche simili derivanti dall'aggregazione di Comuni contigui sulla base di valori soglia altimetrici. Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente, in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso. Per maggiori approfondimenti si consulti la pubblicazione Istat "Circoscrizioni statistiche" - metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958

a -1%. Si registra tuttavia un lieve incremento nel confronto a un anno rispetto ai dati del 2024, con 3.036 residenti in più (+0,1%).



Andamento popolazione residente nella Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025*
Popolazione totale	2.238.663	2.230.946	2.219.206	2.208.370	2.204.632	2.204.837	2.207.873
di cui maschile	1.083.154	1.079.491	1.074.296	1.071.211	1.069.885	1.072.022	1.075.175
di cui femminile	1.155.509	1.151.455	1.144.910	1.137.159	1.134.747	1.132.815	1.132.698

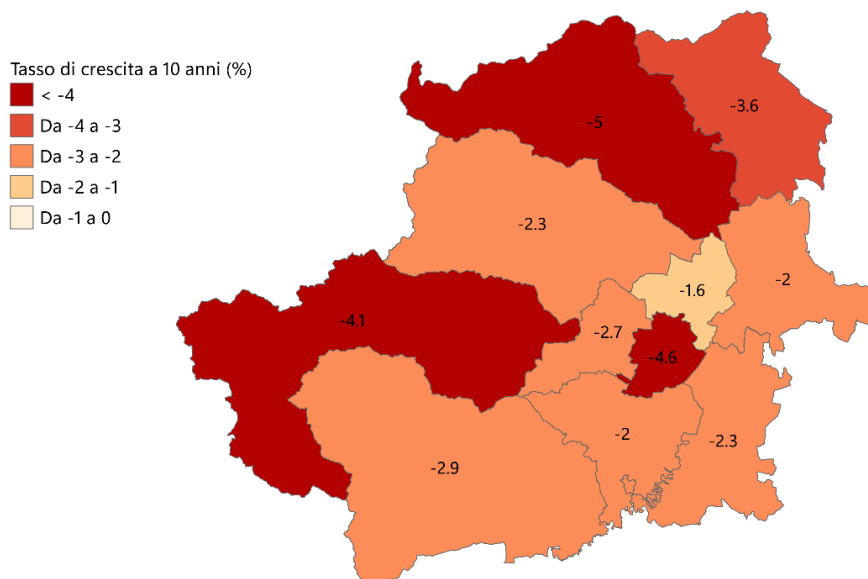
Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino per genere
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)



Popolazione residente nella Città metropolitana di Torino dal 1994 al 2025*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Il calo demografico è riscontrabile in tutte le Zone omogenee della Città metropolitana, seppur con alcune differenze. Nel confronto a 10 anni (2014/2024) il calo complessivo si attesta a -3,4%, con 78.147 unità di residenti in meno; le zone che hanno subito un calo demografico superiore alla media

metropolitana sono il Canavese Occidentale (-5,0%), l'area urbana di Torino (-4,6%), le Valli di Susa e Sangone (-4,1%) e l'Eporediese (-3,6%). La dinamica, comunque negativa, risulta più contenuta nelle aree Metropolitane Nord (-1,6%) e Sud (-2,0%) e nel Chivassese (-2,0%).



Tasso di crescita a 10 anni della popolazione residente per Zona omogenea
Fonte: Istat – Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – (dati al 1° gennaio 2014 e 2024)

Bilancio e indicatori demografici

Il saldo naturale¹⁵ della popolazione dell'area torinese al 31 dicembre 2024 è negativo, pari a -13.454, in lieve miglioramento rispetto al 2022 (pari a -15.746 abitanti) che ancora risentiva degli effetti della crisi pandemica; è parzialmente compensato dal saldo migratorio estero (+11.381).

Il tasso di natalità (per mille ab.)¹⁶ negli anni continua a diminuire (8,3 nel 2013; 6,15 nel 2022; 5,8 secondo le stime 2024), mentre per quanto riguarda il tasso di mortalità (per mille ab.)¹⁷ notiamo un picco riferito alla pandemia (14,4 nel 2020), in linea con il dato nazionale, che dopo una leggera flessione nel 2021 (12,8), scende ancora a 11,9 nelle stime 2024. Il tasso di crescita naturale¹⁸ continua ad essere negativo, pari a -6,1 (per mille ab.). L'incremento totale è comunque positivo, pari a 1,4 per mille abitanti, grazie ad un saldo migratorio totale positivo (7,5 per mille ab.), poiché positivi sia il saldo migratorio con l'estero (5,2 per mille ab.) che interno (2,3 per mille ab.).

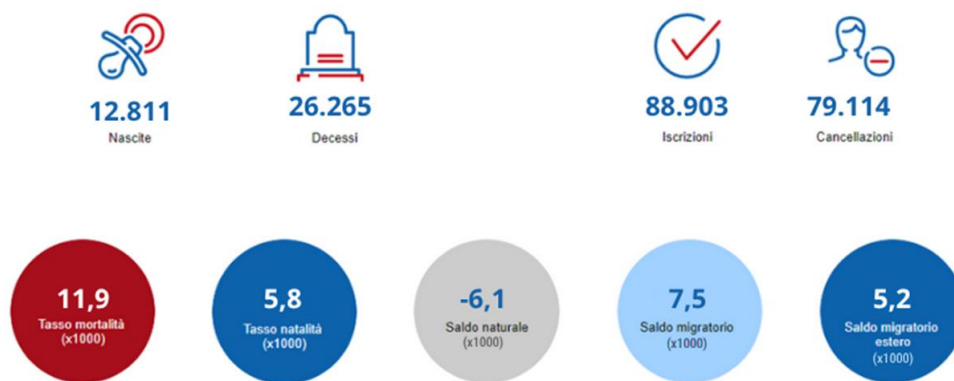
L'infografica successiva riporta la sintesi del bilancio demografico metropolitano.

¹⁵ Il saldo naturale è dato dalla differenza tra il numero dei nati vivi e il numero dei morti nell'anno.

¹⁶ Tasso di natalità: è dato dal rapporto dei nati vivi dell'anno e il numero della popolazione residente, moltiplicato per mille. Mostra quanti nati ogni mille abitanti.

¹⁷ Tasso di mortalità: è il rapporto tra il numero delle morti nell'anno e la quantità della popolazione media dello stesso periodo, moltiplicato per mille. Mostra quanti morti ogni mille abitanti.

¹⁸ Il tasso di crescita naturale è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.



Sintesi indicatori demografici 2024*

Fonte: Istat – Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – (*dati provvisori al 31 dicembre)

L'aspettativa di vita alla nascita¹⁹ di cittadini e cittadine della Città metropolitana di Torino, dopo aver subito nel 2020 gli effetti del picco di mortalità causato dall'emergenza sanitaria da Covid-19, continua ad essere un indicatore con trend in crescita secondo le stime 2024, pari a 81,9 (maschi) e 85,7 (femmine), e complessivamente a 83,8 anni. In crescita anche l'aspettativa di vita per la popolazione anziana (65 anni e oltre), che secondo le stime 2024 è salita a 21,4 anni dai 20,4 del 2015.

La lettura degli indicatori demografici in serie storica mostra in maniera inequivocabile trend ampiamente negativi in termini di invecchiamento della popolazione metropolitana, traducendosi in un indice di dipendenza strutturale²⁰ pari a 60,9 ogni cento attivi al 1° gennaio 2025. L'indicatore fornisce una misura teorica del carico sociale ed economico teorico della popolazione non attiva su quella attiva: valori superiori al 50 per cento denotano una situazione di squilibrio generazionale. La situazione di squilibrio generazionale è visibile anche nel costante peggioramento dell'indice di vecchiaia²¹ nel corso dell'intero decennio, che è passato da 185,2 del 2015 a 236,6 ultrasessantacinquenni ogni cento giovanissimi al 1° gennaio 2025 (+7,7 p.p. rispetto al 2024).

La tabella successiva riporta i più significativi indici demografici riferiti al territorio metropolitano nell'ultimo decennio.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*
Tasso di natalità (per mille ab.)	8	7,7	7,3	7,2	6,8	6,5	6,4	6,3	6,1	5,9	5,8	..
Tasso di mortalità (per mille abitanti)	10,4	11,5	10,8	11,6	11,7	11,6	14,4	12,8	13,3	12,3	11,9	..
Crescita naturale (per mille abitanti)	-2,3	-3,8	-3,5	-4,4	-4,9	-5,1	-8	-6,5	-7,1	-6,4	-6,1	..
Tasso di nuzialità (per mille abitanti)	2,6	2,8	2,8	2,6	2,7	2,5	1,5	2,4	2,6	2,6	2,6	..
Saldo migratorio interno (per mille abitanti)	-0,1	0,3	-0,2	0	-0,4	1,3	0,7	-0,2	-0,1	2,5	2,3	..
Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)	-1,7	0,3	1	-1,2	0,4	3,4	1,5	2,2	4,5	4,6	5,2	..
Saldo migratorio per altro motivo (per mille abitanti)	..	..	..	..	..	-3,1	0,5	-0,4	..	..	..	..

¹⁹ Aspettativa di vita alla nascita: numero medio di anni che un bambino/a alla nascita può aspettarsi di vivere.

²⁰ Indice di dipendenza strutturale: si ottiene rapportando la popolazione residente al 1° gennaio in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) sulla popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Questo rapporto, moltiplicato per cento, misura il carico demografico che grava sulla popolazione in età attiva. Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

²¹ Indice di vecchiaia: è un rapporto demografico di coesistenza, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni), calcolato al 1° gennaio di ogni anno.

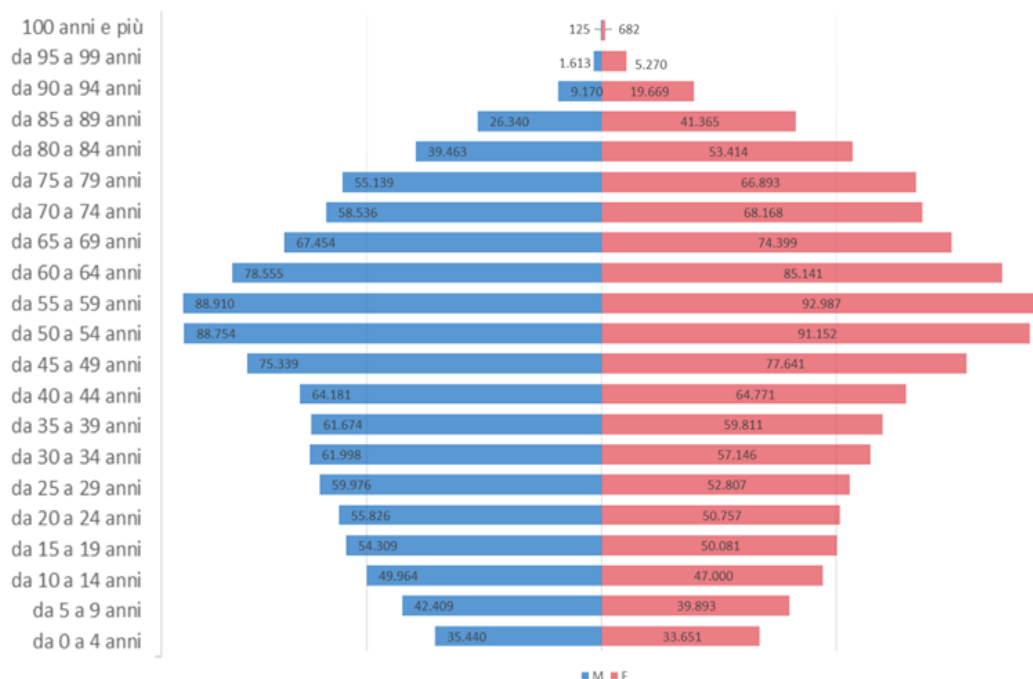
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024*	2025*
Saldo migratorio totale (per mille abitanti)	-1,9	0,6	0,8	-1,2	0	1,6	2,7	1,6	4,4	7,1	7,5	..
Tasso di crescita totale (per mille abitanti)	-4,2	-3,3	-2,7	-5,6	-4,9	-3,5	-5,3	-4,9	-1,7	0,1	1,4	..
Numero medio di figli per donna	1,4	1,37	1,33	1,34	1,28	1,25	1,24	1,23	1,2	1,14	1,12	..
Età media della madre al parto	31,8	32	32	32,1	32,2	32,4	32,5	32,6	32,8	32,8	33,1	..
Speranza di vita alla nascita - maschi	80,9	80,3	81,1	80,8	81	81,2	79,5	80,6	80,9	81,5	81,9	..
Speranza di vita a 65 anni - maschi	19,3	18,9	19,3	19,2	19,4	19,4	17,8	18,9	19	19,7	20	..
Speranza di vita alla nascita - femmine	85,2	84,8	85,5	84,9	85,2	85,5	84,3	85	84,9	85,4	85,7	..
Speranza di vita a 65 anni - femmine	22,5	22	22,6	22,2	22,4	22,7	21,4	22,1	21,9	22,5	22,8	..
Speranza di vita alla nascita - totale	83	82,5	83,2	82,8	83	83,3	81,8	82,8	82,8	83,4	83,8	..
Speranza di vita a 65 anni - totale	20,9	20,4	21	20,7	20,9	21	19,6	20,5	20,5	21,1	21,4	..
Popolazione 0-14 anni al 1° gennaio (valori percentuali)	13,2	13,1	13	12,9	12,8	12,6	12,4	12,3	12,1	11,8	11,5	11,2
Popolazione 15-64 anni al 1° gennaio (valori %)	62,9	62,6	62,4	62,3	62,1	62,1	62	62	61,9	62	62,1	62,1
Popolazione 65 anni e più al 1° gennaio (valori %)	23,9	24,3	24,6	24,8	25,1	25,4	25,6	25,8	26	26,2	26,4	26,6
Indice di dipendenza strutturale al 1° gennaio (valori %)	58,9	59,9	60,3	60,6	60,9	61	61,3	61,4	61,5	61,2	61	60,9
Indice di dipendenza degli anziani al 1° gennaio (valori %)	37,9	38,9	39,4	39,9	40,4	40,8	41,4	41,6	42	42,2	42,4	42,8
Indice di vecchiaia al 1° gennaio (valori percentuali)	181	185,2	188,7	192,7	196,8	201,8	207,3	210,1	215,4	221,4	228,9	236,6
Età media della popolazione - al 1° gennaio	45,7	45,9	46,1	46,4	46,6	46,9	47,1	47,2	47,5	47,6	47,8	47,9

Indicatori demografici Città metropolitana di Torino 2014-2025
*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori)*

Struttura demografica

La piramide demografica della popolazione residente nella Città metropolitana di Torino, suddivisa per sesso ed età, evidenzia il cambiamento avvenuto negli ultimi decenni come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione e della correlata contrazione delle nascite.

La forma del seguente grafico, più a "fungo" che a piramide, mette in luce la presenza di una base giovanile sempre più esile, che sorregge un'ampia fetta di popolazione di età superiore ai 45 anni. L'età media della popolazione metropolitana è infatti aumentata di due anni nel corso dell'ultimo decennio (da 45,9 a 47,9 nel confronto 2015/2025).



Piramide demografica della popolazione residente nella Città metropolitana di Torino 2025*
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

La struttura della popolazione metropolitana degli ultimi 10 anni conferma i trend negativi già illustrati: è in calo costante il tasso di giovanissimi (0-14 anni) sulla popolazione complessiva, sceso all'11,2 per cento dal 13,1 del 2015; la popolazione in età attiva è rimasta stabile negli ultimi 5 anni (attorno al 62%), mentre si evidenzia la crescita della percentuale di popolazione anziana (dal 24,3 a 26,6 per cento nel confronto 2015/2025).

Gli indicatori demografici relativi alla sostenibilità della popolazione residente presentano, anche per le zone omogenee, valori critici per il 2025: l'indice di vecchiaia non è inferiore a quota 200 residenti ultrasessantacinquenni ogni cento giovanissimi in nessuna delle undici Zone omogenee. Inoltre, in tutte le Zone si evidenzia l'incremento dell'indice in punti percentuali nel confronto con la situazione pre-pandemica, denotando il peggioramento del disequilibrio anagrafico causato da invecchiamento e denatalità. Le zone che risultano meno anziane rispetto alle altre, nonostante il peggioramento nel confronto pre-pandemico, sono le Aree Metropolitane Nord e Sud (215,3 e 217,6) e il Chierese-Carnagnolese (217,3); l'indice di dipendenza è inferiore al 60% solo nel capoluogo (58,7), denotando uno squilibrio generazionale strutturale diffuso in tutto il territorio. Nel confronto 2019-2025, le zone omogenee che sono invecchiate maggiormente sono le Valli Susa e Sangone (+57,7 punti percentuali) e il Ciriace-Valli di Lanzo (+52,0 p.p.).

Zona Omogenea		Indice di vecchiaia (2019)	Indice di vecchiaia (2025*)	Indice di vecchiaia (p.p.)	Indice di dipendenza (2019)	Indice di dipendenza (2025*)	Indice di dipendenza (p.p.)
1	Torino	216,4	234,9	+18,5	61,2	58,7	-2,5
2	Area Metropolitana Ovest	205,1	255,1	+50,0	62,8	65,2	+2,4
3	Area Metropolitana Sud	177,7	217,6	+39,9	61,0	61,7	+0,7
4	Area Metropolitana Nord	170,0	215,3	+45,3	57,7	60,0	+2,3
5	Pineroles	213,3	251,1	+37,8	62,9	63,4	+0,5
6	Valli Susa e Sangone	205,4	263,1	+57,7	59,5	61,3	+1,8
7	Ciriace-Valli di Lanzo	190,1	242,1	+52,0	59,4	60,5	+1,1
8	Canavese Occidentale	203,5	234,9	+31,4	60,9	62,7	+1,8

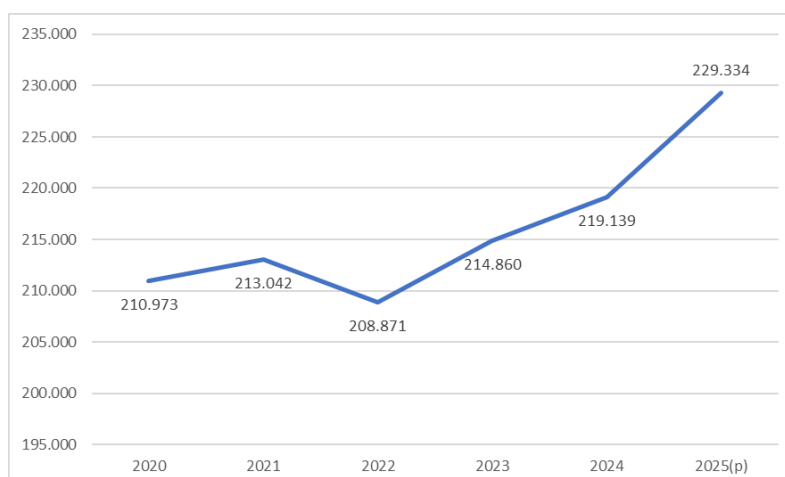
9	Eporediese	246,7	293,2	+46,5	65,2	65,3	+0,1
10	Chivassese	186,3	228,5	+42,2	59,5	61,3	+1,8
11	Chierese-Carmagnolese	174,7	217,3	+42,6	59,7	61,1	+1,4
	Città metropolitana di Torino	201,8	236,6	+34,8	61,0	60,9	-0,1

*Indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale per Zona omogenea della Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)*

Popolazione straniera residente

L'ultimo rapporto Istat sulle Città metropolitane²² riporta un aumento significativo della popolazione con cittadinanza straniera sul territorio italiano, che ne ha visto quasi quadruplicarsi il numero di residenti negli ultimi 20 anni (dal 2,4% all'8,8%). Le presenze maggiori continuano a registrarsi nei capoluoghi, con una media di 11,5 residenti stranieri ogni cento residenti. Al 31 dicembre 2024, le persone con cittadinanza straniera sono 5.253.658 e rappresentano l'8,9% del totale dei residenti, con un incremento rispetto all'anno precedente di 112 mila unità (+2,2%).

Nella Città metropolitana di Torino le persone con cittadinanza straniera rappresentano il 10,4% della popolazione complessiva, con 229.334 residenti al 1° gennaio 2025, registrando un incremento del +8,7% (18.361 unità) rispetto al valore al 1° gennaio 2020 (210.973 unità).



*Popolazione con cittadinanza straniera residente in Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori)*

Di questi, oltre il 77,7% è in età attiva (15-64 anni), una percentuale significativamente superiore a quella relativa alla popolazione complessiva (62,1%). La restante fetta di popolazione con cittadinanza straniera è in prevalenza al di sotto dei 15 anni (16,8%), nonostante il calo nell'ultimo quinquennio; continua la crescita della quota degli ultrasessantacinquenni (5,5%).

La Città di Torino, in cui abita quasi il 60% della popolazione con cittadinanza straniera residente nel territorio metropolitano (137.198), è la zona omogenea con la quota maggiore di popolazione straniera in rapporto al totale dei residenti, oltreché l'unica a superare la media metropolitana (10,4%): il 16% delle persone residenti a Torino ha, infatti, cittadinanza straniera. Seguono il Canavese Occidentale, con il 9,5%, il Chierese-Carmagnolese e l'Eporediese (entrambi 8,1%).

In tutte le Zone omogenee si registra un incremento del numero di persone straniere residenti nel confronto 2020-2025; a crescere meno nel confronto a cinque anni è la Zona omogenea Valli Susa e Sangone (+1,9%). Le Zone omogenee che, detengono le quote inferiori di residenti con

²² Fonte: ISTAT, febbraio 2023 <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/02/Statistica-Focus-Citt%C3%A0-Metropolitane.pdf>

cittadinanza straniera sono l'Area Metropolitana Torino Ovest (5,1%) e il Ciriace-Valli di Lanzo (5,7%), in cui si contano meno di 6 persone con cittadinanza straniera ogni 100 residenti.

Zona omogenea		Popolazione straniera (2025*)	Distribuzione % territoriale popolazione straniera (2025*)	Quota di popolazione straniera su popolazione complessiva (2025*)	Tasso di variazione popolazione straniera (2020-2025*)
1	Torino	137.198	59,8	16,0%	+10,9%
2	Area Metropolitana Ovest	11.692	5,1	5,1%	+5,4%
3	Area Metropolitana Sud	17.718	7,7	6,8%	+2,8%
4	Area Metropolitana Nord	8.241	3,6	6,1%	+2,1%
5	Pinerolese	9.928	4,3	7,7%	+8,7%
6	Valli Susa e Sangone	7.124	3,1	7,0%	+1,9%
7	Ciriace-Valli di Lanzo	5.666	2,5	5,7%	+8,5%
8	Canavese Occidentale	7.642	3,4	9,5%	+10,4%
9	Eporediese	6.926	3,0	8,1%	+13,2%
10	Chivassese	6.807	3,0	6,9%	+6,2%
11	Chierese-Carnagnolese	10.392	4,5	8,1%	+2,6%
Città metropolitana di Torino		229.334	100,0	10,4%	+8,7%

*Popolazione straniera residente nelle zone omogenee della Città metropolitana di Torino
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)*

Dopo Torino, contano più di 3.000 persone con cittadinanza straniera anche i Comuni di Moncalieri (5.623), Chieri (3.510), Pinerolo (3.436), Settimo Torinese (3.199) e Nichelino (3.191).

Sono 23 i Comuni della Città metropolitana di Torino in cui si raggiungono le 1.000 unità di residenti con cittadinanza straniera. Non si registrano residenti di cittadinanza straniera nei Comuni di Ribordone e Moncenisio al 1° gennaio 2025.

I flussi migratori mitigano la denatalità: a fronte di un saldo naturale complessivo particolarmente negativo, la componente demografica straniera contrasta il declino della popolazione metropolitana. Gli indicatori demografici confermano infatti il radicale divario anagrafico tra la popolazione complessiva e quella straniera, con quest'ultima che registra un indice di vecchiaia pari a 32,9 ultrasessantacinquenni ogni 100 under-15 e un indice di dipendenza strutturale pari a 28,8, con un differenziale rispetto alla popolazione complessiva di circa 200 p.p. per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, mentre di poco più 30 p.p. nel caso dell'indice di dipendenza strutturale.

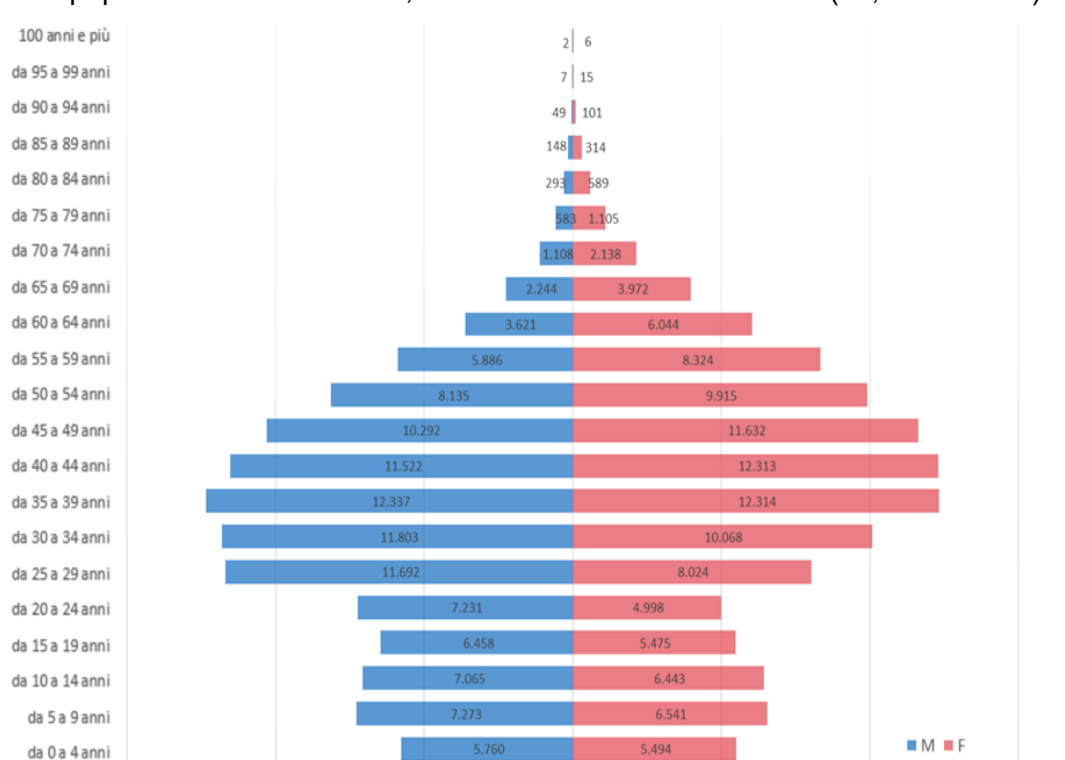
A fronte di indicatori demografici generalmente positivi, specie se rapportati alla popolazione metropolitana nel suo complesso, è interessante notare come l'andamento del saldo naturale dei residenti con cittadinanza straniera sia in costante calo negli ultimi anni (+1.570 nel 2024, rispetto al 2019 con un +2402).

Il grafico successivo riporta la sintesi del bilancio demografico metropolitano riferito alla popolazione straniera residente al 31 dicembre 2024. In grigio, il confronto con la popolazione complessiva.



*Sintesi indicatori demografici popolazione straniera residente in Città metropolitana di Torino 2024**
 Fonte: Istat – Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – (*dati provvisori al 31 dicembre)

La piramide demografica riferita alla sola popolazione straniera evidenzia il contributo che i cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul territorio metropolitano offrono in termini di bilanciamento anagrafico della struttura della popolazione. L'età media della popolazione straniera al 2024 è infatti pari a 35,7 anni, contro i 47,9 dell'età media complessiva, nonostante si registri un invecchiamento medio della popolazione straniera di 1,5 anni nel confronto con il 2020 (34,2 anni medi).



*Piramide demografica della popolazione straniera residente nella Città metropolitana di Torino 2025**
 Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati provvisori al 1° gennaio)

Dei 219.187 cittadini e cittadine straniere residenti nel territorio metropolitano al 1° gennaio 2024, il 53,3% proviene da un Paese europeo (116.893 unità); di questi, il 43,1% ha cittadinanza romena

(86.119 unità). Il secondo continente più rappresentato è l'Africa, da cui proviene il 24,1% dei residenti con cittadinanza straniera della Città metropolitana. In particolare, le cittadinanze più rappresentate afferiscono ai Paesi dell'Africa settentrionale (oltre 32.000 unità, pari al 15%) e dell'Africa occidentale (circa 16.000 residenti, ovvero il 7,5%). Una quota inferiore, ma comunque significativa, è rappresentata dai residenti metropolitani provenienti dal continente asiatico, con quasi 30.000 unità, raggiungendo un'incidenza sul totale della popolazione straniera pari al 13,4%. Marginale, invece, la quota di residenti originaria dei paesi oceanici: solamente 52 unità posseggono tali cittadinanze secondo le stime di statistica ufficiale. Da segnalare, infine, la presenza di 33 residenti apolidi.

La popolazione romena risulta, quindi, la più presente e stabilizzata all'interno del territorio torinese.

Il secondo Paese più rappresentato è il Marocco, con circa 22.000 persone residenti, pari all'11,2% della popolazione con cittadinanza straniera complessiva; segue la Cina, i cui cittadini e cittadine superano le 10.000 unità nel 2024, rappresentando il 5,3% della popolazione straniera metropolitana complessiva. Tra le cittadinanze più presenti nel territorio metropolitano si rilevano inoltre il Perù (9.632 residenti, pari al 4,8% delle persone straniere), l'Albania (9.444 unità, 4,7%), la Nigeria (8.143 unità, 4,1%), l'Egitto (7.583 unità, 3,8%). Mentre si attestano rispettivamente tra le 3.000 e le 5.000 unità Moldavia, Filippine, Bangladesh, Brasile e Pakistan.

Indicatori demografici al confronto con le altre realtà territoriali

Al 2024, il 51,9% degli oltre 4 milioni di piemontesi risiede nella Città metropolitana di Torino, seguita dalle Province di Cuneo (13,7%) e Alessandria (9,6%). Nel confronto a 5 anni (2019-2024), la Regione Piemonte ha perso l'1,8% dei propri residenti complessivi: oltre alla Città metropolitana (-1,5%), solo nelle province di Novara (-0,6%) e Cuneo (-1%) si attestano valori di decrescita inferiori alla media regionale. Le province piemontesi sulle quali il calo demografico a cinque anni è più evidente sono Biella (-3,9%) e Alessandria (-3,3%).

Provincia	2019	2024	Tasso di variazione (2019-2024)	Quota rispetto alla popolazione regionale (2024)
Torino	2.238.663	2.204.837	-1,5%	51,9%
Vercelli	170.493	165.704	-2,8%	3,9%
Novara	365.773	363.482	-0,6%	8,5%
Cuneo	587.213	581.631	-1,0%	13,7%
Asti	213.504	207.239	-2,9%	4,9%
Alessandria	420.300	406.385	-3,3%	9,6%
Biella	175.341	168.583	-3,9%	4,0%
Verbano-Cusio-Ossola	157.278	153.762	-2,2%	3,6%
Regione Piemonte	4.328.565	4.251.623	-1,8%	100,0%

*Popolazione residente nelle province piemontesi
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica*

Le stesse tendenze di calo demografico generalizzato si osservano per tutte le grandi Città metropolitane del Nord, con Genova che registra -1,6%, mentre Venezia -1,8%. Rimangono, invece, fondamentalmente stabili Milano e Bologna. Presentano valori negativi anche le Città metropolitane del Centro e del Sud, tra le quali sono particolarmente significativi i tassi di crescita negativi di Reggio di Calabria (-4%) e Messina (-3,3%).

Città metropolitana	2019	2024	Tasso di variazione (2019-2024)
Torino	2.238.663	2.204.837	-1,5%
Genova	831.172	817.628	-1,6%
Milano	3.250.077	3.245.459	-0,1%
Venezia	851.057	835.405	-1,8%
Bologna	1.017.551	1.017.536	0,0%
Firenze	998.976	988.785	-1,0%
Roma	4.263.542	4.225.409	-0,9%

Napoli	3.048.194	2.970.974	-2,5%
Bari	1.234.997	1.221.682	-1,1%
Reggio di Calabria	536.487	515.153	-4,0%
Palermo	1.231.602	1.200.253	-2,5%
Messina	618.713	598.071	-3,3%
Catania	1.077.270	1.071.813	-0,5%
Cagliari	424.105	418.962	-1,2%

*Popolazione residente nelle Città metropolitane italiane
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica*

Il decremento demografico nell'ultimo decennio (2014-2024) conferma l'analisi precedente, rilevando una decrescita più contenuta (-3,5%) nella Città metropolitana di Torino rispetto alla media piemontese (-3,8%), terza dopo Cuneo e Novara. La stessa tendenza negativa si registra a Genova, dove la popolazione decresce al -5% (quasi 43.000 unità in meno). Radicalmente differente è la situazione della Città metropolitana di Milano, la quale registra una crescita del +2,6% (oltre 80.000 nuovi residenti).

Anche l'indice di vecchiaia, ovvero il rapporto tra popolazione con più di 64 anni e popolazione con meno di 15 anni, relativo alla Città metropolitana di Torino (228,9), risulta inferiore alle performance della Regione (232,3). Per quanto riguarda le età medie i valori sono pressoché equivalenti e rispettivamente 47,9 e 47,8 anni. Entrambi i valori si collocano al terzo posto nel contesto piemontese, dopo le Province di Cuneo e Novara.

Il confronto con le città metropolitane del territorio Nord-ovest conferma una tendenza della Città metropolitana di Genova assimilabile a quella torinese, con un indice di vecchiaia pari 277,4 e un'età media di 49,5 anni. La Città metropolitana di Milano registra, invece, valori più positivi sia per quanto riguarda l'indice di vecchiaia (184,8), che per l'età media (45,9 anni), mentre si conferma una destinazione particolarmente attrattiva anche per i flussi migratori: la popolazione straniera rappresenta, infatti, nel Milanese il 15% della popolazione metropolitana, circa 5 punti percentuali in più rispetto al Torinese (10,1%) e al Genovese (10%).

Territori provinciali	Indice di vecchiaia (2024)	Età media (2024)	Tasso di variazione (2014-2024)	Incidenza della popolazione straniera (2024)
Piemonte	232,3	47,9	-3,8%	10,1%
CM Torino	228,9	47,8	-3,5%	9,9%
Vercelli	256,5	48,8	-6,2%	9,9%
Novara	207,5	47,1	-1,8%	10,7%
Cuneo	199,6	46,7	-1,9%	10,7%
Asti	241,9	48,3	-5,8%	11,1%
Alessandria	273	49,4	-6,2%	11,9%
Biella	306,6	50,2	-7,2%	6,3%
VCO	277,3	49,4	-4,4%	6,7%
CM Genova	277,4	49,5	-5,0%	10,0%
CM Milano	184,8	45,9	2,6%	15,0%

*Indicatori demografici a confronto
Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica*

Previsioni demografiche

Dall'analisi dell'andamento longitudinale della popolazione metropolitana, rilevato negli ultimi monitoraggi censuari, emerge come il massimo storico sia stato rilevato nel 1981, con 2.345.771 residenti. Nei decenni successivi, 1991 e 2001, la popolazione ha subito una contrazione, per poi registrare un'inversione di tendenza nel 2011, anno in cui il totale della popolazione residente è stato pari a 2.269.120 residenti.

Secondo uno studio di proiezione demografica a lungo termine della Regione Piemonte, dal 2030 al 2050, la popolazione metropolitana dovrebbe subire una contrazione, posizionandosi nel 2030 su valori vicini a quelli registrati nel 2001.

Territorio	2030	2040	2050
Regione Piemonte	4.048.883	3.900.390	3.733.986
Città metropolitana	2.111.642	2.030.271	1.937.920
Città di Torino	861.838	842.080	820.547

Tabella: Previsioni demografiche della popolazione residente
Fonte: Istat - Studio demografico previsionale della Regione Piemonte

Le previsioni Istat²³ aggiornate al 2023 confermano anche a livello nazionale un futuro demografico in crisi. La popolazione residente è in decrescita: da circa 59 milioni al 1° gennaio 2023 a 58,6 mln nel 2030, a 54,8 mln nel 2050 e a 46,1 mln nel 2080. Il rapporto tra giovani e anziani sarà di 1 a 3 nel 2050 mentre la popolazione in età lavorativa scenderà in 30 anni dal 63,8% al 53,3% del totale. Entro 10 anni l'81% dei Comuni avrà subito un calo di popolazione, l'87% nel caso di Comuni di zone rurali. Con un'età media di 51,5 anni entro il 2050 (50,8 per l'Italia), nel Mezzogiorno ci sarà un processo di invecchiamento più rapido. È previsto in crescita il numero di famiglie ma con un numero medio di componenti sempre più piccolo. Meno coppie con figli, più coppie senza: entro il 2043 meno di una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non ne avrà.

Il livello di occupazione e di istruzione della popolazione residente

La condizione professionale della popolazione residente

Il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni Istat rileva la condizione professionale della popolazione residente in età attiva (15-64 anni) per aggregazione territoriale. Nella tabella sottostante si riportano i dati riferiti alla popolazione residente al 31 dicembre 2023.

Territorio	% Popolazione residente in età attiva (15-64 anni)							
	Forze lavoro	di cui occupati/e	di cui in cerca di occupazione	Non forze lavoro	di cui percettore/rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	di cui studente/ssa	di cui casalinga/o	di cui in altra condizione
Italia	68,0%	62,6%	5,5%	32,0%	3,4%	11,1%	10,7%	6,7%
Piemonte	72,8%	68,0%	4,8%	27,2%	4,2%	10,2%	7,2%	5,6%
CMT0	73,2%	67,8%	5,4%	26,8%	3,7%	10,6%	7,0%	5,5%

Popolazione residente in età attiva (15-64 anni) per condizione professionale

Fonte: Istat - Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni al 31/12/2023 – Elab. a cura dell'Uff. Statistica

Al 31/12/2023, la popolazione metropolitana in età attiva è pari a 1.369.628: quasi il 68% risulta occupato, in linea col dato regionale e superiore al dato nazionale (62,6%), mentre il 5,4% è in cerca di occupazione. Analizzando i dati riferiti alla popolazione tra i 15 e i 24 anni (208.296 unità), circa il 64% è studente/essa, mentre il 7,1% è in cerca di occupazione, tasso superiore alla media regionale e nazionale (rispettivamente 6,4 e 6,2 per cento). Il 3,7% degli occupati complessivi (964.761 unità) ha 65 anni o più, mentre il 4,9% ha tra i 15 e i 24 anni.

Livello d'istruzione dal rilevamento censuario

Il censimento permanente della popolazione e delle abitazioni Istat rileva il livello d'istruzione della popolazione residente (9 anni e più) per genere e cittadinanza. Nelle due tabelle sottostanti si riportano i dati relativi all'ultimo grado di istruzione raggiunto dalla popolazione residente (complessiva e con cittadinanza straniera) nella Città metropolitana di Torino al 31 dicembre 2022.

²³ Fonte: <https://demo.istat.it/data/previsioni/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>

Grado d'istruzione popolazione residente (9 anni e più)	Popolazione femminile	Popolazione maschile	Popolazione complessiva	Distribuzione pop. femm. per grado istruzione	Distribuzione pop. masch. per grado di istruzione	Distribuzione pop. totale per grado di istruzione
nessun titolo di studio*	41.871	31.184	73.055	3,9%	3,13%	3,5%
licenza di scuola elementare	156.410	108.367	264.777	14,7%	10,87%	12,8%
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	292.924	313.856	606.780	27,5%	31,47%	29,4%
diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	388.192	388.533	776.725	36,4%	38,96%	37,7%
diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di 1° livello	54.394	39.163	93.557	5,1%	3,93%	4,5%
titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	132.074	116.254	248.328	12,4%	11,66%	12,0%
Totali	1.065.865	997.357	2.063.222	100,0%	100,0%	100,0%

*Popolazione residente in Città metropolitana di Torino per genere e grado d'istruzione 2022**

*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati al 31/12 Censimento permanente della popolazione)*

Grado d'istruzione popolazione straniera residente (9 anni e più)	Popolazione femminile	Popolazione maschile	Popolazione complessiva	Distribuzione pop. femm. per grado istruzione	Distribuzione pop. masch. per grado di istruzione	Distribuzione pop. totale per grado di istruzione
nessun titolo di studio*	7.205	6.763	13.968	7,22%	7,38%	7,29%
licenza di scuola elementare	9.105	9.191	18.296	9,12%	10,03%	9,55%
licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	32.008	32.102	64.110	32,05%	35,03%	33,48%
diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	38.837	33.131	71.968	38,89%	36,16%	37,58%
diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	4.178	3.108	7.286	4,18%	3,39%	3,80%
titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	8.526	7.335	15.861	8,54%	8,01%	8,28%
Totali	99.859	91.630	191.489	100,0%	100,0%	100,0%

*Popolazione straniera residente in Città metropolitana di Torino per genere e grado d'istruzione 2022**

*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica - (*dati al 31/12 Censimento permanente della popolazione)*

Confrontando i dati, si evince come la popolazione femminile residente nella Città metropolitana di Torino al 31/12/2022 fosse mediamente più istruita del corrispettivo maschile (+0,7 p.p.). Mediamente, quasi il 38% della popolazione metropolitana ha un titolo di istruzione secondaria di secondo grado; il dato riferito alla popolazione straniera residente è allineato; le principali differenze in punti percentuali sono riscontrabili nei dati relativi all'assenza di titolo di studio e al raggiungimento del titolo terziario (rispettivamente +3,79 p.p. e -3,72 p.p. a sfavore della popolazione con cittadinanza straniera).

Nel 2023 continua il trend di crescita della percentuale di persone che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (fascia d'età 25-64 anni), attestandosi al 70%, ben sopra della media regionale (66,6%) e nazionale (65,5%). In crescita anche la percentuale di persone (nella fascia d'età 25-39 anni) che hanno conseguito una laurea o altro titolo terziario (33,1%), dato che si rileva superiore sul territorio torinese rispetto al dato regionale (29,6%) e nazionale (30%).

È complessivamente ancora in calo rispetto alle rilevazioni precedenti il rapporto tra i residenti che hanno conseguito un titolo di livello terziario nelle discipline tecnico scientifiche (STEM) e la popolazione residente totale nel 2022 (fascia di età 20-29 anni), che per l'area metropolitana risulta pari a 20,8 per mille abitanti. Il dato torinese è superiore alla rilevazione regionale (scesa a 18 per 1.000 abitanti) e al valore nazionale (pari a 17,8 per mille abitanti).

Generalmente in crescita i dati percentuali di partecipazione alla formazione continua (fascia d'età 25-64 anni): il 12,8% della popolazione metropolitana ha partecipato ad attività di istruzione e/o formazione continua, dato superiore sia rispetto al rapporto regionale, sia rispetto al dato nazionale, entrambi pari al 11,6%²⁴.

Per quanto riguarda i NEET – ovvero la popolazione giovane tra i 15 e i 29 anni che non lavora e che non segue percorsi di formazione o istruzione – i dati relativi agli ultimi quattro anni sono sostanzialmente positivi. Il dato riferito all'area metropolitana di Torino è infatti sceso al 12% (fonte Istat 2023), confermando il trend in calo delle precedenti rilevazioni. Il dato è lievemente superiore alla percentuale regionale (11,7%), ma si conferma inferiore al dato nazionale (16,1%).

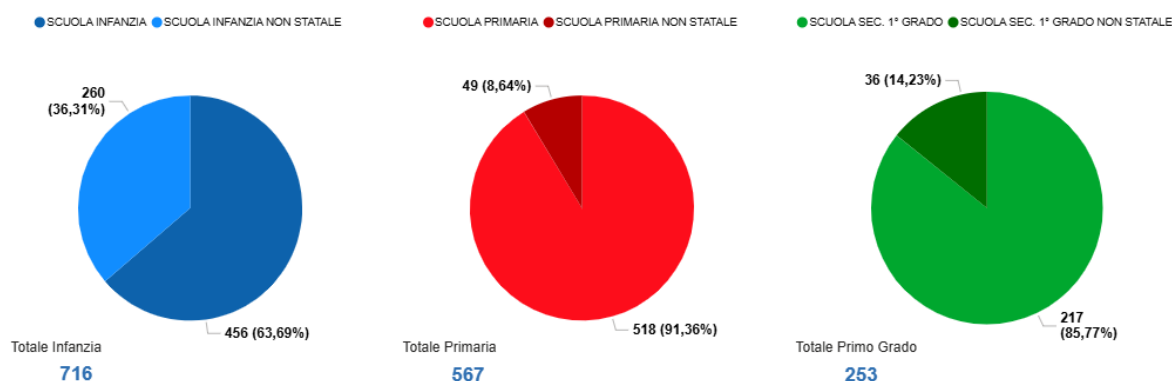
	2020	2021	2022	2023
Italia	23,3	23,1	19	16,1
Regione Piemonte	19,8	19,2	15,4	11,7
Città metropolitana di Torino	18,8	21,1	15,9	12,0

*Popolazione giovane (15-29 anni) che non lavora e non studia (NEET) su totale popolazione giovane (%)
Elaborazione Cuspida fonte Istat (Istruzione e formazione); rielaborazione Ufficio statistica*

Popolazione scolastica iscritta nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado²⁵

Nell'anno scolastico 2023-24 la popolazione scolastica complessiva sul territorio metropolitano è stata pari a 277.649 unità, con una diminuzione del -1,4% rispetto all'anno scolastico precedente (281.633 unità).

In termini di servizi, sono 716 le autonomie scolastiche dell'infanzia, di cui oltre il 36% non statali; mentre delle 567 autonomie scolastiche primarie sul territorio, oltre il 91% è statale. Infine, sono 253 le scuole secondarie di primo grado (l'85% è statale).



*Numero autonomie scolastiche nella Città metropolitana di Torino per tipologia e grado scolastico
Fonte: Ministero dell'Istruzione a.s. 2023/24- Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – Cruscotto StaTòmetro*

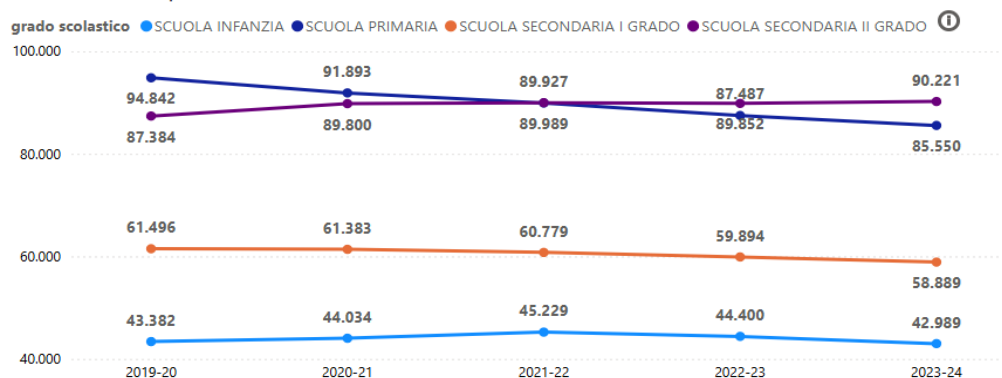
²⁴ Dimensione Istruzione e Formazione - Rapporto BES delle Province 2024.

Elaborazione Cuspi (BES delle Province): percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

²⁵ Dati forniti dal Servizio di Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte (cfr <https://servizi.regione.piemonte.it/cata-logo/statistiche-rilevazione-scolastica>) e da Ministero dell'Istruzione (Cruscotto StaTòmetro). I valori relativi alla popolazione studentesca tra le due fonti potrebbero parzialmente differire.

Complessivamente, la popolazione scolastica iscritta nelle scuole del territorio è in calo, con una variazione percentuale complessiva negli ultimi cinque anni pari a -3,3%. Il dato particolarmente allarmante, in linea con il complessivo decremento demografico, riguarda in particolare le iscrizioni alle scuole primarie, che in cinque anni calano di circa -10%, passando da 94.842 unità nell'anno scolastico 2019-20 alle 85.550 unità nell'anno scolastico 2022-23. Anche il numero delle iscrizioni alle scuole dell'infanzia e della secondaria di I° grado del territorio si confermano in calo, attestandosi rispettivamente a -0,9% e -4,2%. La variazione percentuale negli ultimi 5 anni della popolazione scolastica di secondo grado si attesta invece a +3,2%, unico dato dal segno positivo che si presume subirà un calo nei prossimi anni, seguendo il trend dei cicli scolastici precedenti.

Numero di iscritti per anno scolastico

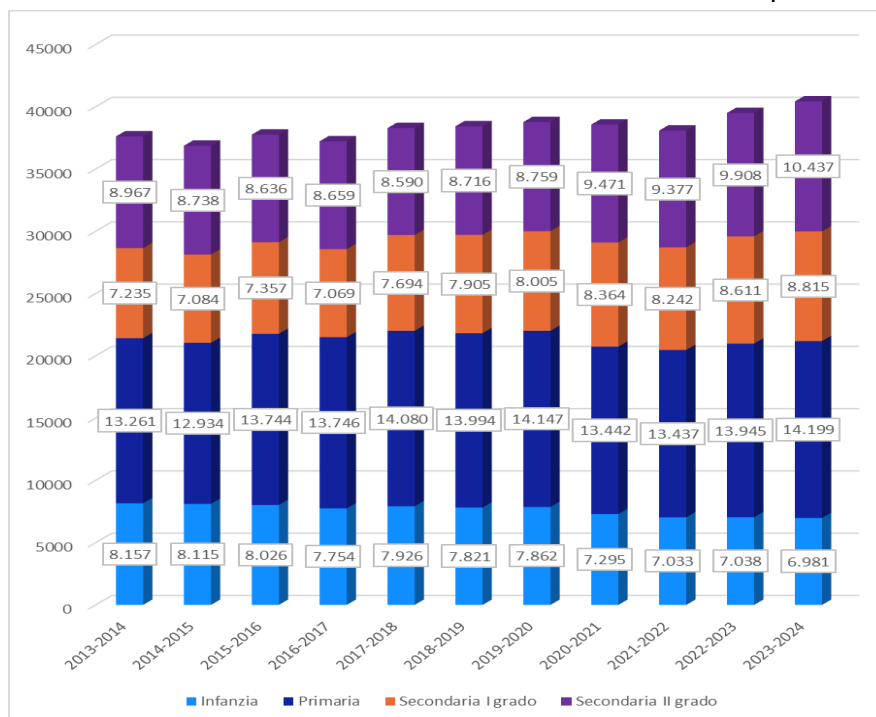


-3,3%

Variazione numero iscritti negli ultimi 5 anni

Numero iscrizioni nelle scuole della Città metropolitana di Torino per grado scolastico
Fonte: Ministero dell'Istruzione - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – Cruscotto StaTòmetro

Il calo della popolazione scolastica metropolitana complessiva è stato in parte mitigato dal numero di iscritti con cittadinanza straniera, il quale ha avuto un trend sostanzialmente in crescita nel corso dell'ultimo decennio (2013-2024), fino a raggiungere le 40.432 unità nell'anno scolastico 2023-2024. Dal grafico sottostante si evince, tuttavia, come il calo di iscrizioni alla scuola dell'infanzia riguardi anche la popolazione con cittadinanza straniera: si è passati da 8.157 iscrizioni dell'anno scolastico 2013-2014 alle 6.981 del 2023-2024, con un tasso di variazione a 10 anni pari a -14,4%.



Numero iscrizioni con cittadinanza straniera residenti nella Città metropolitana di Torino per grado e anno scolastico
Fonte: Regione Piemonte, Servizio Statistiche di Rilevazione Scolastica - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

Nell'anno scolastico 2023-24, gli iscritti nelle scuole dell'infanzia ammontano a 44.302 (45.544 nel precedente anno scolastico), con un calo pari a -7,4% rispetto all'anno scolastico 2020-21 (47.864 unità). Gli alunni delle scuole primarie sono 86.346 (88.703 nel precedente anno scolastico): guardando alla distribuzione del numero di iscritti per classi riportate nella tabella sottostante, si evince come le classi meno numerose siano le prime seconde classi. Infine, nelle scuole secondarie di primo grado (ex medie inferiori) risultano 59.387 iscritti (60.330 unità l'anno scolastico precedente).

	Classi					
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
Infanzia						44.302
Primaria	16.070	16.725	17.369	17.698	18.484	86.346
Secondaria di I grado	19.487	19.811	20.089	-	-	59.387
Secondaria di II grado	21.335	19.500	19.439	17.361	17.791	95.426
Totale	-	-	-	-	-	285.461

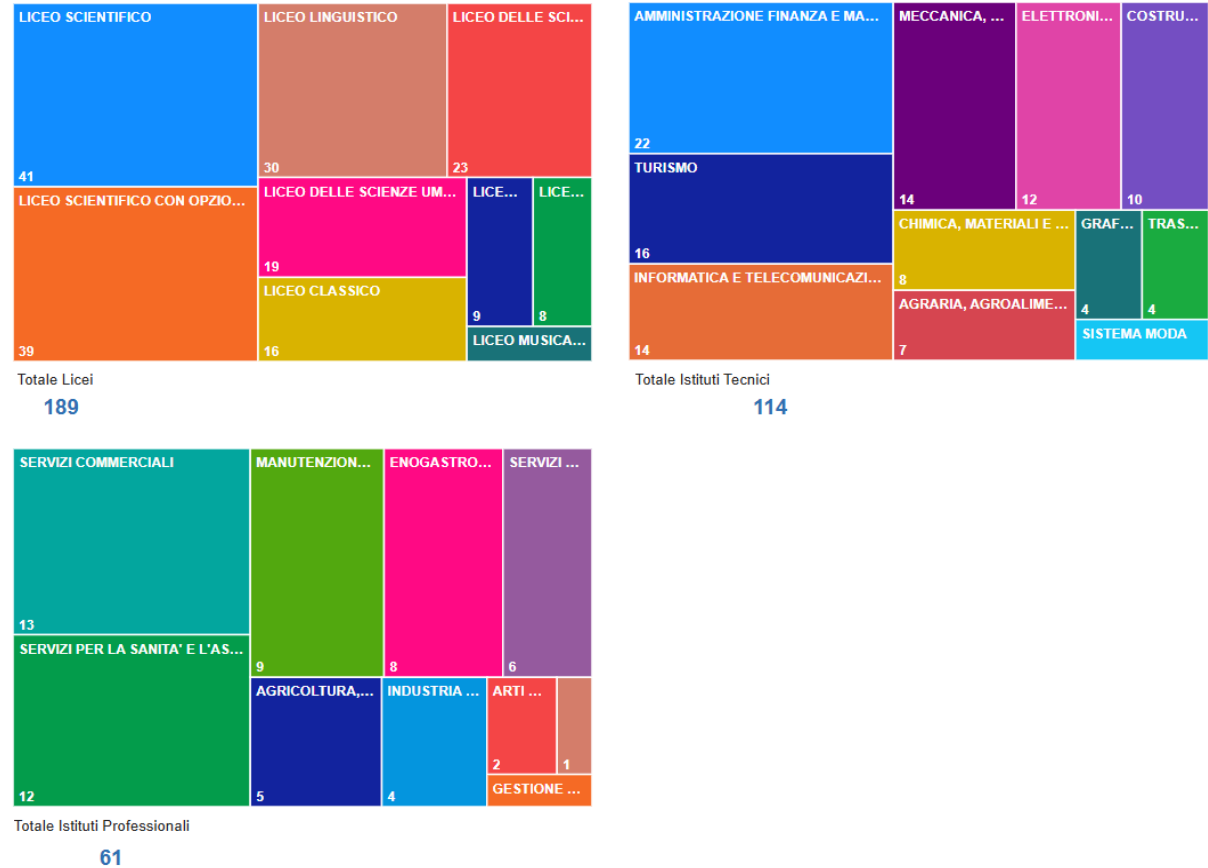
Popolazione scolastica residente nella Città metropolitana di Torino per tipologia di grado e per classe – a.s. 2023/2024
Fonte: Regione Piemonte, Servizio Statistiche di Rilevazione Scolastica – Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

Popolazione scolastica iscritta nelle scuole secondarie superiori

Nelle scuole secondarie di secondo grado statali del territorio metropolitano (83 autonomie scolastiche) risultano iscritte 90.731 unità (a.s. 2023-24). Il numero delle iscrizioni è sostanzialmente in linea con quanto rilevato nell'annualità precedente (90.470 unità).

In termini di servizi, la figura sottostante riporta il dettaglio dell'offerta degli indirizzi di studio delle scuole secondarie di secondo grado del territorio metropolitano.

Indirizzi di studio Scuole secondarie 2° grado



Indirizzi di studio delle scuole secondarie di secondo grado della Città metropolitana di Torino
Fonte: Ministero dell'Istruzione - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica – Cruscotto StaTòmetro

I dati relativi agli iscritti nelle secondarie di secondo grado per tipologia di indirizzo nell'ultimo triennio mostrano complessivamente un calo di iscritti per gli istituti tecnici, mentre risultano in crescita sia per la popolazione maschile che femminile le iscrizioni ai percorsi liceali. Per quanto riguarda gli istituti professionali, i valori sono pressoché stabili, con una lieve flessione se si considera l'arco temporale triennale.

Scuole secondarie di secondo grado statali		Iscrizioni a.s. 2021/2022	Iscrizioni a.s. 2022/2023	Iscrizioni a.s. 2023/2024
Istituti tecnici	Popolazione maschile	25.050	24.774	24.611
	Popolazione femminile	10.545	10.579	10.293
	Totale	35.595	35.353	34.904
Licei	Popolazione maschile	29.396	29.642	30.065
	Popolazione femminile	46.287	46.257	46.586
	Totale	75.683	75.899	76.651
Istituti professionali	Popolazione maschile	9.715	9.401	9.409
	Popolazione femminile	7.951	7.736	7.808
	Totale	17.666	17.137	17.217

Numero iscrizioni nelle scuole secondarie di II grado del territorio metropolitano per genere, tipologia di indirizzo e anno scolastico; Fonte: Ministero dell'Istruzione - Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

Il livello di competenza alfanumerica degli studenti dell'area metropolitana di Torino, misurato tramite il punteggio medio delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado alle prove Invalsi, risulta superiore alla media nazionale, ma lievemente inferiore al dato regionale. I punteggi medi delle prove di competenza alfabetica registrano un trend positivo nei tre anni scolastici analizzati per i tre livelli territoriali. Pressoché invariata nel triennio la competenza numerica della popolazione studentesca nei tre livelli territoriali, con prestazioni della Città metropolitana di Torino lievemente inferiori alla media regionale.

	a.s. 2021-2022	a.s. 2022-2023	a.s. 2023-2024
Italia	185,5	184,85	189,5
Regione Piemonte	194,2	193,30	197,5
Città metropolitana di Torino	194	193,09	197,4

Punteggio medio prove di competenza alfabetica Invalsi per anno scolastico delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado; Fonte: INVALSI (BES delle Province) - rielaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

	a.s. 2021-2022	a.s. 2022-2023	a.s. 2023-2024
Italia	191,0	191,14	193,0
Regione Piemonte	200,2	199,87	200,6
Città metropolitana di Torino	199,5	198,82	199,4

Punteggio medio prove di competenza numerica Invalsi per anno scolastico delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado; Fonte: INVALSI (BES delle Province) - rielaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

Per quanto riguarda, invece, l'indicatore di dispersione scolastica implicita, inteso come il tasso di studenti che termina il proprio percorso scolastico (13 anni) senza raggiungere i traguardi minimi previsti, è per l'anno scolastico 2023-2024 pari al 4,1% per l'area torinese, dato peggiore del tasso regionale (3,4%), ma comunque al di sotto della percentuale nazionale (6,6%)²⁶.

Infine, i dati sui laureati e su coloro in possesso di un titolo terziario rimangono costanti nel triennio 2021-2023, nonostante un decremento registrato nel 2022 (1 punto percentuale), ma recuperato

²⁶ Dimensione Istruzione e Formazione - Rapporto BES delle Province 2024

nell'annualità successiva. In tutte le annualità i valori rimangono superiori alla media regionale e nazionale.

	2021	2022	2023
Città metropolitana di Torino	33,3	32,1	33,1
Regione Piemonte	28	28,3	29,6
Italia	28,1	28,6	30,0

Laureati o con altro titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale della popolazione giovanile (25-39 anni) per territorio e anno (%); Fonte: Istat (BES delle Province) - rielaborazione a cura dell'Ufficio Statistica

Il tessuto imprenditoriale

Le Imprese e l'innovazione

Il sistema produttivo dell'area metropolitana torinese è caratterizzato da una ricca presenza di imprese. Secondo il dato relativo al primo trimestre del 2025 sono presenti 194.976 imprese attive localizzate nel territorio metropolitano²⁷.

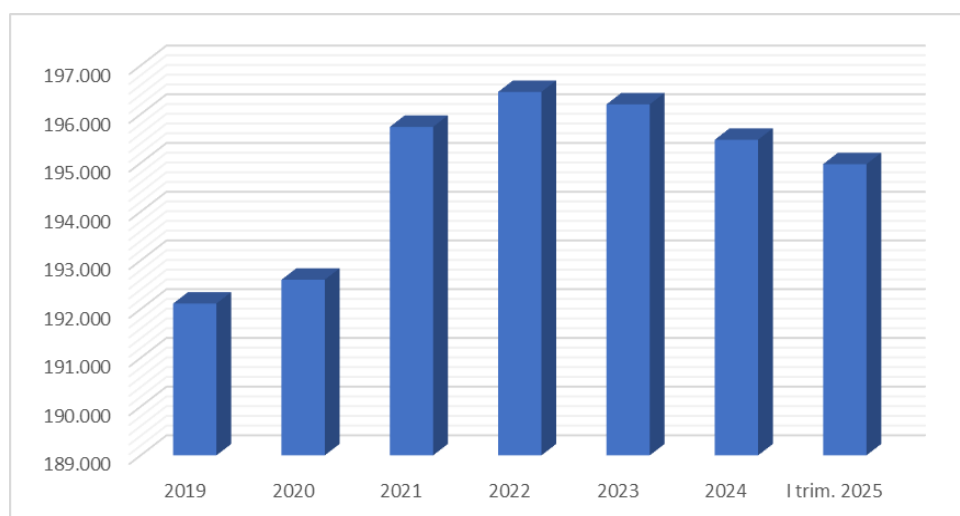
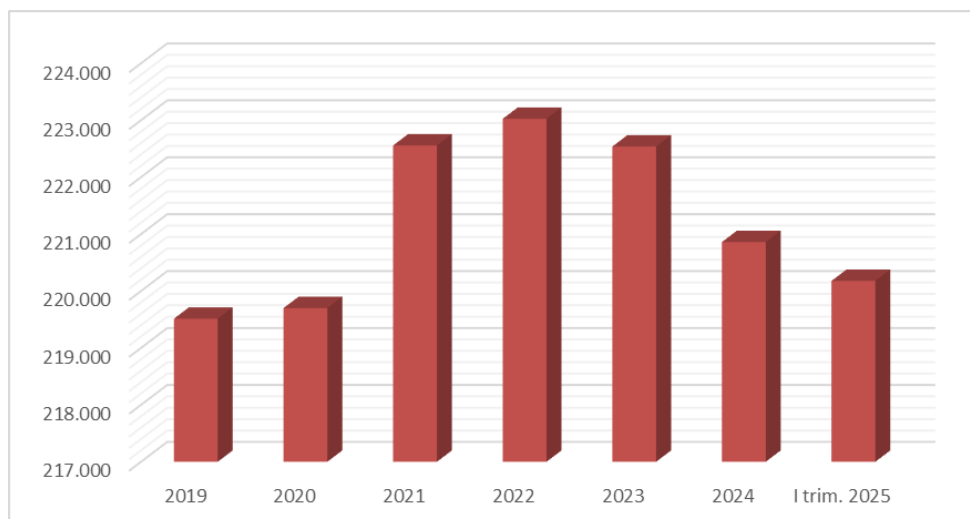
Prendendo in considerazione l'ultima rilevazione ISTAT disponibile (2023), nella maggior parte dei casi si tratta di imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano il 95,39% del totale delle imprese e che impiegano oltre il 35% del totale degli addetti. Seguono le imprese con meno di 50 addetti, pari al 3,93% del tessuto imprenditoriale metropolitano. Le medie e grandi imprese (per classe di addetti) rappresentano insieme solo lo 0,68% del totale delle imprese, impiegando però rispettivamente il 12,34 e il 36,15% del totale degli addetti - percentuali comunque simili a quelle del resto dell'Italia.

In lieve diminuzione il numero di imprese registrate e il numero di imprese attive nel primo trimestre del 2025.

		Classe di addetti				
		0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
N. imprese attive	Valore assoluto	175.825	7.244	1.034	217	184.320
	Percentuale	95,39%	3,93%	0,56%	0,12%	100,0%
N. Addetti delle imprese attive	Valore assoluto	292.156	130.582	101.231	296.627	820.597
	Percentuale	35,60%	15,91%	12,34%	36,15%	100,0%

*Numero di imprese attive e addetti nella Città metropolitana di Torino 2023**
*Fonte: Istat - Elaborazione a cura dell'Ufficio Imprese - (*ultima rilevazione disponibile)*

²⁷ Fonte InfoCamere – Dashboard Natimortalità imprese Camera di Commercio di Torino.

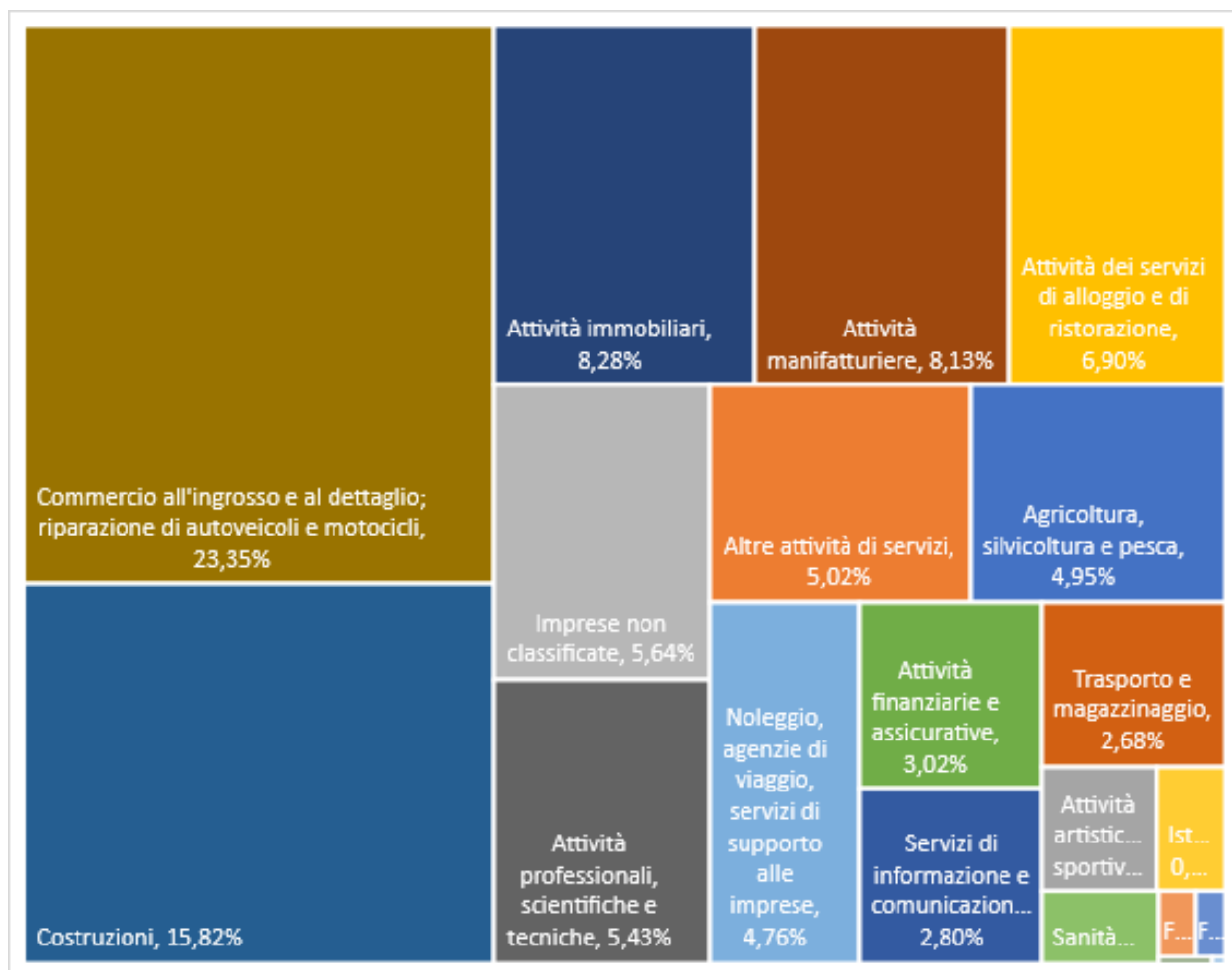


Numero imprese registrate (rosso) e attive (blu) nella Città metropolitana di Torino
 Fonte: InfoCamere 2024 – Camera di Commercio Torino - Elaborazione a cura dell'Ufficio Imprese

Torino è stata considerata per molti anni una *one-company town* per l'importanza sociale ed economica della sua principale impresa, la FIAT (oggi parte del gruppo Stellantis). Negli ultimi 20 anni, l'area metropolitana ha tuttavia subito profondi cambiamenti economici e urbani, con il risultato che oggi l'economia locale è fortemente diversificata e si caratterizza per la crescente importanza dei settori legati all'economia della conoscenza. Inoltre, la coesistenza di attività manifatturiere convenzionali con nuove dinamiche produttive ha portato allo sviluppo di nuovi servizi alle imprese, strettamente collegati alle esigenze delle aziende moderne.

Oggi i principali macrosettori economici, considerando il numero di imprese attive a giugno 2025²⁸ sono quelli del commercio (32,93%), dei servizi (32,11%) e delle costruzioni (15,82%). I dati mostrano dunque come continui a proseguire il processo di terziarizzazione che ha coinvolto negli ultimi anni il tessuto imprenditoriale metropolitano e che oggi vede il macrosettore industriale con solo l'8,55% del totale delle imprese registrate. Di seguito la ripartizione per sezioni Ateco, che dettaglia meglio i principali settori economici di appartenenza delle imprese metropolitane.

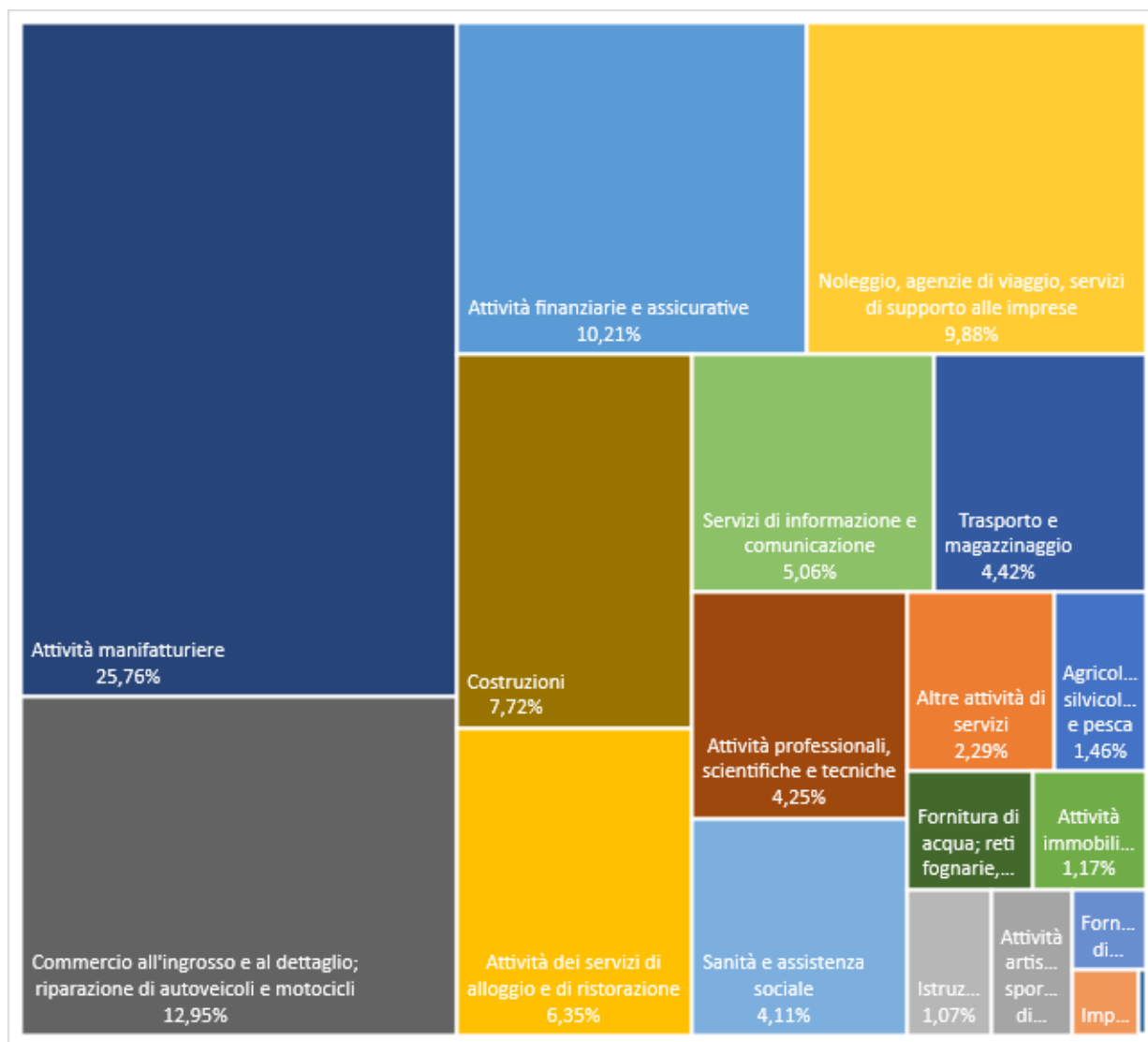
²⁸ Fonte InfoCamere - Banca dati regionale AAEP.



Percentuale di imprese nella Città metropolitana di Torino per sezione Ateco (giugno 2025)
 Fonte: InfoCamere 2025 – Banca dati regionale AAEP - Elaborazione a cura dell'Ufficio Imprese

Considerando i dati di giugno 2025, il macrosettore dei servizi impiega poco meno del 40% degli addetti totali: il 10,2% degli addetti totali in attività finanziarie e assicurative, il 9,8% in servizi di supporto alle imprese, il 5,1% in servizi di informazione e comunicazione e il 4,3% in attività professionali, scientifiche e tecniche.

Seguono il macrosettore dell'industria, che impiega circa il 27% degli addetti totali, il macrosettore commerciale, 23,7%, e il macrosettore delle costruzioni, con poco meno dell'8% degli addetti totali. Di seguito la ripartizione per sezioni Ateco, che dettaglia i principali settori economici di impiego degli addetti metropolitani.

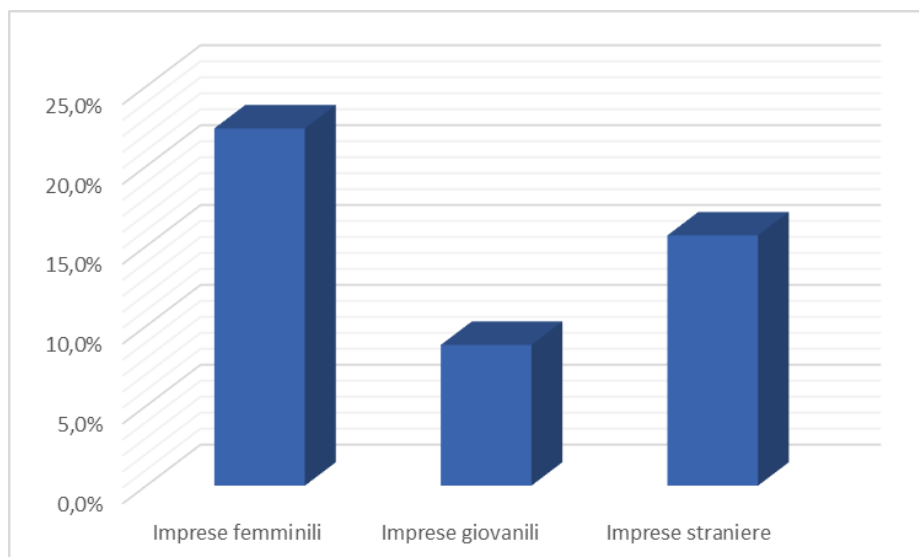


Percentuale di addetti delle imprese imprese nella Città metropolitana di Torino per settore economico (giugno 2025)
Fonte: InfoCamere 2025 – Banca dati regionale AAEP - Elaborazione a cura dell'Ufficio Imprese

Considerando le imprese attive registrate alla Camera di Commercio di Torino, con sede legale sul territorio ed eventuali sedi correlate, le imprese femminili al primo trimestre del 2025 risultano 43.605 – in leggerissima diminuzione (circa un centinaio) rispetto al dato dell'anno precedente – e costituiscono il 22,4% del tessuto imprenditoriale attivo complessivo (194.976 imprese attive), per lo più orientate ai settori dei servizi alle imprese (28,3%) e del commercio (25,4%).

Le imprese attive sono straniere nel 15,7% dei casi (30.546), dato in crescita costante nell'ultimo decennio; si occupano prevalentemente di costruzioni (33,1%) e commercio (24,7%).

Le imprese giovanili sono in calo (17.180 imprese attive) e costituiscono l'8,8% del totale; sono prevalentemente dedicate ai servizi alle imprese (26,8%) al commercio (24,4%).

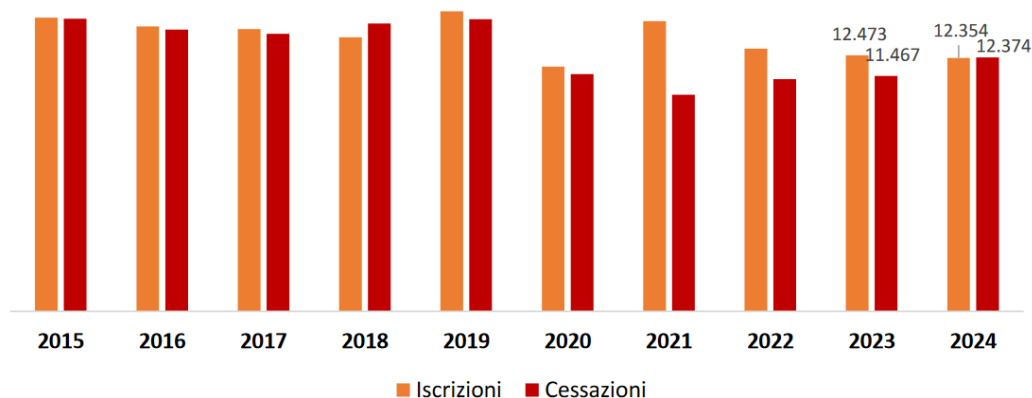


Percentuale di imprese attive nella Città metropolitana di Torino per legale rappresentante
 Fonte: InfoCamere (I° trimestre 2025) – Camera di Commercio Torino - Elaborazione a cura dell'Ufficio Imprese

Iscrizioni e cessazioni, l'andamento delle imprese

Nel 2020 si assiste ad un calo sia di iscrizioni sia di cessazioni, mentre nel 2021 recuperano significativamente le iscrizioni, che raggiungono i livelli pre-pandemici. Si assiste, inoltre, ad un'ulteriore diminuzione di cessazioni. Il 2024, in linea con il biennio precedente è invece caratterizzato da un leggero decremento delle iscrizioni (12.354 totali) e da un aumento delle cessazioni (12.374 totali).

Iscrizioni e cessazioni delle imprese della città metropolitana di Torino. Trend anni 2015 - 2024



Fonte: Report Natimortalità delle imprese torinesi 2024
 Elaborazioni Camera di Commercio Torino su dati InfoCamere

“Nel 2024 la dinamica del tessuto imprenditoriale torinese ha rilevato, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, un sorpasso, seppur lieve, del numero delle cessazioni rispetto alle iscrizioni di nuove attività: tuttavia, la prossimità dei valori - 12.374 chiusure a fronte delle 12.354 aperture - fa sì che il saldo sia di poco negativo e che si torni ad avere ordini di grandezza simili dei due flussi. Ne consegue che il tasso di natalità e quello di mortalità sono pressoché analoghi, il primo pari a 5,55% e il secondo corrispondente a 5,56%. Il tasso di crescita del tessuto imprenditoriale torinese risulta dunque prossimo allo zero (-0,01%), dopo anni in cui è stato ampiamente positivo. A livello regionale Torino registra il medesimo tasso di Biella mentre le altre province, fuorché Asti, chiudono il 2024 con un tasso negativo.

Rispetto al dato nazionale (+0,62%), il tasso di crescita torinese perde terreno, riavvicinandosi al dato piemontese (-0,09%), che storicamente è sempre più basso rispetto a quello del capoluogo regionale. Se effettuiamo un confronto con le altre tredici città metropolitane italiane Torino, che è la quarta per numero di imprese registrate dopo Roma, Milano e Napoli, è la sola insieme a Genova (-0,01%) e Cagliari (-0,43%) ad aver concluso il 2024 con un tasso di crescita del tessuto imprenditoriale di segno negativo.”²⁹

²⁹ Fonte: Analisi Camera di Commercio Torino, report Natimortalità delle imprese torinesi 2024

LE OPPORTUNITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PNRR E DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR

L'obiettivo primario del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** è quello di rispondere alle difficoltà causate dalla pandemia di Covid-19, accelerando la ripresa e rafforzando il potenziale di crescita dell'economia italiana attraverso il sostegno a misure riguardanti sei Missioni, corrispondenti ad altrettanti ambiti tematici di finanziamento.

Tra le Missioni previste dal PNRR, quelle che coinvolgono direttamente la Città metropolitana e sui cui si collocano i progetti sono:

Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Componente:

- (M1C1) Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA

Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

Componenti:

- Energia rinnovabile, Idrogeno, rete e mobilità sostenibile (M2C2);
- Efficienza Energetica e Riqualificazione degli Edifici (M2C3);
- Tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4).

Missione 4 – Istruzione e ricerca

Componente:

- Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università (M4C1);

Missione 5 – Coesione e inclusione

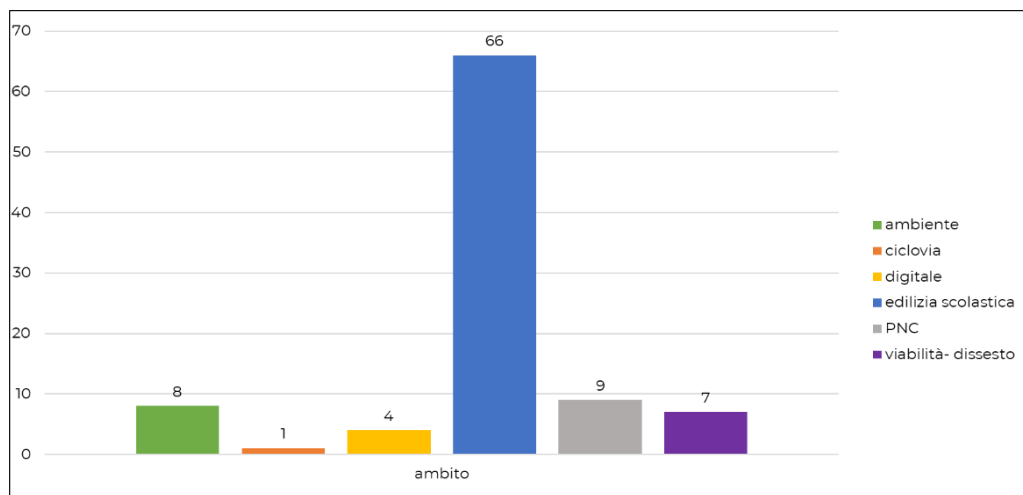
Componenti:

- infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2)
- Interventi speciali per la coesione territoriale (M5C3)

Gli interventi del PNRR attuati dalla Città metropolitana sono inquadrabili sia nella tipologia dei cosiddetti "progetti a titolarità" cioè ad attuazione diretta, sia in nella tipologia dei cosiddetti "progetti a regia"

Il PNRR della Città metropolitana di Torino come soggetto attuatore

Nei casi in cui l'Ente opera direttamente in veste di soggetto attuatore, quale titolare del progetto, è responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla sua realizzazione: ad esempio, l'espletamento delle procedure di gara, inclusi gli affidamenti diretti nei confronti di enti in house, oltre ad essere responsabile delle attività connesse alla gestione, al monitoraggio, al controllo amministrativo ed alla rendicontazione delle spese sostenute durante le fasi di attuazione. È questo il caso degli interventi nell'ambito dell'edilizia scolastica, della difesa del suolo e della forestazione urbana. Complessivamente sono stati finanziati 95 interventi suddivisi per missioni PNRR e componenti come segue:



L'importo complessivo al 31 ottobre 2025 è il seguente:

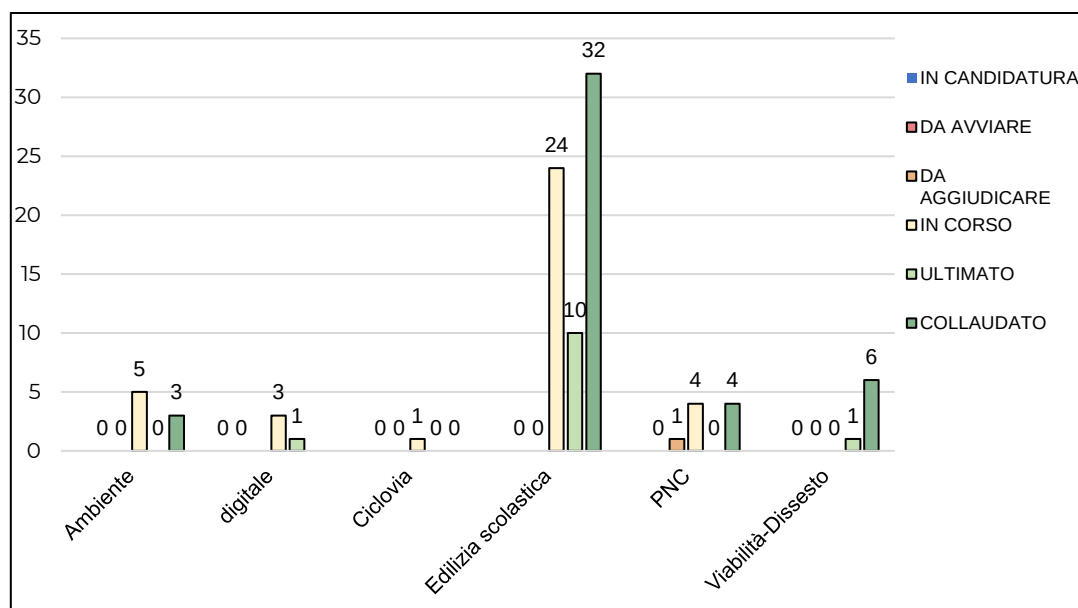
Ambito tematico	N.	IMPORTO PNRR	IMPORTO FOI ^(*)
Forestazione	8	29.740.507,00 €	
Ciclovía	1	4.113.829,00 €	
Digitale	4	2.740.083,72 €	
Edilizia scolastica	66	87.542.437,69 €	3.977.536,05 €
Piano nazionale complementare (PNC)*	9	3.071.862,00 €	
Viabilità-Dissesto	7	4.350.000,00 €	84.118,43 €
	95	131.558.719,41 €	4.061.654,48 €

^(*) Fondo Opere Indifferibili

L'avanzamento procedurale al 31 ottobre 2025 è il seguente:

- N. 1 intervento in corso di aggiudicazione;
- n. 37 interventi in corso;
- n. 12 interventi ultimati;
- n. 45 interventi collaudati;

L'avanzamento procedurale per ambito si può sintetizzare come segue:



L'attività di monitoraggio procedurale e finanziario e la relativa rendicontazione viene svolta sull'applicativo di REGIS per la quasi totalità degli interventi, ad eccezione del Piano Nazionale Complementare al PNRR (M5 C3) per il quale l'Amministrazione Centrale ha richiesto il popolamento della BDAP.

Continua l'attività dell'Unità di progetto per il monitoraggio e la rendicontazione della pluralità dei finanziamenti assegnati, in grado di rispettare e soddisfare i caratteri peculiari e tipici di ciascuno di essi come da prospetto riportato:

Ambito tematico	N.	IMPORTO PNRR	IMPORTO FOI	RISCOSSO SU PNRR	RICHIESTE INTERMEDIE CARICATE	RICHIESTE A SALDO CARICATE	PAGATO SU PNRR
Forestazione	8	29.740.507,00 €		7.618.050,70 €	3.703.720,75 €		5.245.361,76 €
Ciclovie	1	4.113.829,00 €		1.234.148,70 €			1.667.038,15 €
Digitale	4	2.740.083,72 €		518.656,56 €	430.229,49 €	158.772,63 €	993.056,89 €
Edilizia scolastica	66	87.542.437,69 €	3.977.536,05 €	50.988.692,74 €	4.725.567,00 €		58.876.429,98 €
Piano nazionale complementare (PNC)*	9	3.071.862,00 €		2.047.908,00 €			1.296.395,07 €
Viabilità-Dissesto	7	4.350.000,00 €	84.118,43 €	3.045.000,00 €			3.924.014,11 €
	95	131.558.719,41 €	4.061.654,48 €	65.452.456,70 €	8.859.517,24 €	158.772,63 €	72.002.295,96 €
				74.470.746,57 €			

Tutte le attività amministrative e tecniche sono attenzionate al fine del rispetto dei principi trasversali del PNRR, con particolare riguardo al DNSH, alla parità di genere e all'inclusione sociale, nonché del rispetto finale dei termini fissati al 30 giugno 2026.

I progetti PNRR a regia e le iniziative di rigenerazione urbana e sviluppo locale

Nel caso dei progetti che rientrano nella titolarità di altri soggetti pubblici, responsabili diretti dell'attuazione, del monitoraggio e della rendicontazione degli interventi, Città metropolitana ha il compito di coordinare, supportare e assistere gli enti locali del territorio ed è responsabile in solido con essi per il rispetto dei principi, dei tempi e delle modalità di attuazione degli interventi da realizzare, in linea con quanto indicato all'interno del PNRR.

Si tratta di 130 interventi a regia nell'ambito della Missione "Inclusione e coesione", per un importo PNRR complessivo pari a circa 262 milioni di euro in cui sono compresi il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA – M5C2I2.3) e i Piani urbani integrati (PUI – M5C2I2.2). Nel caso dei PINQuA, Città metropolitana coordina 47 interventi, di cui 15 facenti parte della Proposta ID 219 "Ricami urbani" e 32 interventi facenti parte della Proposta ID 220 "ResidenzaResilienza"; svolge il ruolo di soggetto attuatore di I livello in quanto soggetto beneficiario delle risorse, mentre i Comuni e gli altri Enti responsabili dell'attuazione degli interventi si configurano in termini di "Soggetti attuatori di secondo livello". Alla data del 30 giugno 2025, 18 interventi sono in corso di esecuzione, 23 sono stati ultimati e, di questi, 17 sono stati collaudati. Un intervento è in fase di consegna lavori, mentre per i restanti 5 sono incorso interlocuzioni con l'Amministrazione titolare.

Nel caso dei PUI, Città metropolitana coordina 83 interventi, di cui:

- 47 facenti parte del PUI n. 29 con 45 soggetti attuatori sul territorio metropolitano
- 36 interventi del PUI n. 30 con Città di Torino come soggetto attuatore.

A seguito della rimodulazione PNRR (Decisione del Consiglio UE dell'8 dicembre 2023) e a seguito di specifiche interlocuzioni con il Ministero dell'Interno (Amministrazione titolare degli interventi), 10 interventi dei due Piani urbani integrati coordinati da Città metropolitana sono usciti dal Piano per motivazioni "tecniche" non imputabili né ai soggetti attuatori né a Città Metropolitana e vengono ora finanziati con risorse nazionali. Ciò ha permesso a tali interventi di vedersi prorogata la milestone di chiusura (che per tutti gli altri rimane ferma al 30/06/2026).

Alla data del 15 ottobre 2025 i cantieri sono stati avviati per tutti gli interventi a eccezione fatta per 2 progetti entrambi fuoriusciti dal PNRR e quindi con nuovo termine di ultimazione dell'intervento, successivo al 30/06/2026. I suddetti interventi si trovano nella fase della progettazione esecutiva. Inoltre, della totalità degli interventi, 11 hanno concluso i lavori e si trovano nella fase del collaudo. 2 interventi sono ultimati.

M5C2I2.2 – Piani urbani integrati (PUI)		
PUI n. 29	47 interventi	€ 120.552.757,89 (a valere sul PNRR/fonti nazionali)
PUI n. 30	36 interventi	€ 113.395.160,11 (a valere sul PNRR/fonti nazionali)
M5C2I2.3 – Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA)		
PINQuA ID 219	15 interventi	€ 14.449.481,78 (a valere sul PNRR)
PINQuA ID 220	32 interventi	€ 14.384.000,00 (a valere sul PNRR)

Nell'ambito delle iniziative di rigenerazione urbana e sviluppo locale, la Città metropolitana, oltre a essere il Soggetto Responsabile di 6 Patti territoriali, è l'ente promotore del Progetto "TOPMETRO" (finanziato dal Bando ministeriale per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane D.P.C.M. 25 maggio 2016), che include progetti di rigenerazione urbana e sviluppo locale integrato di cui si sta accompagnando la rendicontazione ed il monitoraggio della fase conclusiva; più recentemente ha beneficiato dell'ammissione al finanziamento per 10.000.000,00 (dieci milioni di Euro) del Progetto "METROPoLiS – Patto Metropolitano per lo Sviluppo Locale" (presentato nell'ambito del Bando per la realizzazione di progetti pilota volti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale di cui al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 luglio 2021). La progettualità sviluppa interventi pubblici e interventi imprenditoriali volti a migliorare la logistica, la vivibilità del territorio e sostiene la competitività del sistema produttivo. Il Progetto vede coinvolti in applicazione della strategia di concertazione territoriale 18 comuni, 5 SUAP e 4 imprese.

La strategia europea per il digitale

L'Agenda Digitale

L'Agenda Digitale Europea, uno dei pilastri della strategia di crescita sostenibile dell'Unione, ha avviato negli ultimi anni un'evoluzione verso obiettivi ancora più ambiziosi, formalizzati attraverso il **Programma di Politica per il Decennio Digitale (Digital Decade Policy Programme – DDPP)**. Questo programma stabilisce quattro aree strategiche – connettività, competenze digitali, trasformazione digitale delle imprese e digitalizzazione dei servizi pubblici – che rappresentano le direttrici su cui si muovono le politiche nazionali e locali.

In Italia, il quadro di riferimento è definito dall'**Agenda Digitale Italiana** e, più operativamente, dal **Piano Triennale**, contenente la fissazione degli obiettivi e l'individuazione dei principali interventi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi delle amministrazioni pubbliche" (art. 14bis, c. 2, lett. b del D.Lgs. 82/05 e s.m.i.).

Nel 2024 è stato pubblicato il secondo "**Report on the State of the Digital Decade**", che ha sostituito l'indice DESI. Il rapporto riconosce che l'Italia ha compiuto importanti progressi in ambiti quali l'e-government (con particolare riferimento alla sanità digitale e ai servizi online per le imprese) e nelle infrastrutture digitali, ma evidenzia anche persistenti ritardi nella diffusione delle competenze digitali di base nella popolazione e nell'adozione di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale da parte delle imprese.

Con l'**aggiornamento 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione**, sono state introdotte alcune novità importanti. La struttura del Piano è stata riorganizzata per facilitare l'applicazione da parte delle amministrazioni, e sono stati introdotti nuovi strumenti e focus tematici che tengono conto sia delle direttive europee per il **Decennio Digitale 2030**, sia del contesto italiano in continua evoluzione. Tra le nuove aree di intervento si segnalano la gestione documentale, la qualità dei dati (data quality), l'integrazione dei nuovi strumenti digitali (come l'IT Wallet) e l'allineamento con le linee guida su Intelligenza Artificiale, sicurezza informatica e sostenibilità.

Il Piano ribadisce l'importanza di alcuni **principi guida**, ormai centrali per la trasformazione digitale: digital & mobile first, cloud first, interoperabilità by design, identità digitale obbligatoria, apertura del software, sostenibilità ambientale e sociale, centralità dell'utente e protezione dei dati personali. Il messaggio di fondo è chiaro: i servizi pubblici devono essere progettati digitali fin dall'origine, accessibili a tutti, sicuri, sostenibili e interoperabili.

In questo quadro strategico, anche la **Città Metropolitana di Torino** ha consolidato il proprio impegno, integrando il **Piano triennale per la transizione digitale**, che ricalca l'impostazione AgID, adattandola al contesto metropolitano.

Gli interventi della Città metropolitana di Torino per la digitalizzazione

La Città metropolitana svolge un ruolo attivo nella costruzione delle condizioni materiali e immateriali per una digitalizzazione diffusa, agendo su due piani complementari:

- da un lato, sul territorio, attraverso iniziative per colmare il "digital divide" e migliorare la produttività delle imprese e l'accessibilità per cittadini e comuni metropolitani;
- dall'altro, all'interno della propria organizzazione, con l'adozione di strumenti e soluzioni tecnologiche finalizzate alla modernizzazione della macchina amministrativa.

Gli interventi programmati si articolano lungo alcune linee di azione prioritarie, che rappresentano il fulcro operativo della strategia di trasformazione digitale dell'Ente.

La prima linea di intervento riguarda la digitalizzazione e la standardizzazione dei procedimenti amministrativi, con l'obiettivo di rendere i flussi di lavoro pienamente digitali, tracciabili e interoperabili.

Verranno implementati workflow digitali automatizzati per la gestione dei visti, delle validazioni e delle firme elettroniche, in modo da ridurre significativamente i tempi medi di trattazione e migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa.

Un secondo asse strategico è rappresentato dall'introduzione di tecnologie di automazione e intelligenza artificiale (AI), in particolare mediante l'utilizzo di soluzioni di Robot Process Automation (RPA).

Queste tecnologie consentiranno di automatizzare operazioni ripetitive o a basso valore aggiunto – come la verifica di completezza documentale, la classificazione degli atti o la gestione massiva di dati – liberando risorse umane da attività meramente esecutive.

Parallelamente, verranno sperimentate soluzioni di intelligenza artificiale generativa e analitica per il supporto ai controlli formali, l'estrazione automatica di dati e l'individuazione di difformità o errori nei documenti.

Il tema della cybersicurezza costituisce un elemento trasversale a tutti gli interventi del Piano. La Città Metropolitana, attraverso il progetto CyberMetro, finanziato dal PNRR (Missione 1, Componente 1, Investimento 1.5), prosegue l'attuazione di un percorso strutturato di rafforzamento delle difese informatiche e di allineamento alle disposizioni del D.Lgs. 138/2024 di recepimento della Direttiva europea NIS2.

Le azioni previste comprendono la definizione del framework documentale di governance della sicurezza, la realizzazione di procedure per l'Incident & Event Management, la predisposizione di piani di Risk Management e l'attuazione di programmi di formazione e sensibilizzazione del personale ("Cyber Security Awareness").

In parallelo, verranno aggiornati i sistemi di backup e continuità operativa in collaborazione con il CSI Piemonte, con l'obiettivo di garantire piena conformità ai nuovi standard di sicurezza nazionale entro il 2026.

Nel campo della pianificazione scolastica, il Piano prevede il consolidamento e l'estensione del progetto Smart School Management, già operativo come piattaforma integrata per la gestione dei dati relativi all'ecosistema scolastico metropolitano.

L'evoluzione prevista nel triennio mira a trasformare il sistema in una vera e propria piattaforma di analisi predittiva e decisionale, in grado di integrare dati anagrafici, energetici, di mobilità e di offerta formativa.

Il progetto si collega inoltre allo sviluppo del Gemello Digitale Urbano (Urban Digital Twin), che consentirà di visualizzare e simulare in 3D le caratteristiche energetiche e strutturali degli edifici scolastici, integrando i dati provenienti dal Database geotopografico e dal Data Hub metropolitano.

Tale approccio permetterà di pianificare interventi più mirati e di ottimizzare le politiche di edilizia scolastica e di sostenibilità ambientale.

In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e tutela del territorio, la Città Metropolitana ha avviato un percorso di digitalizzazione del Sistema Informativo Ambientale. Nel 2025 è stata pubblicata una manifestazione di interesse per la selezione di operatori economici qualificati nella gestione e analisi dei dati ambientali, cui hanno risposto due ditte. Sulla base di tali esiti verrà predisposta la documentazione di gara, con l'indizione della procedura definitiva nel 2026.

Un ulteriore intervento riguarda il potenziamento del sistema di controllo di gestione e della contabilità analitica, attraverso la realizzazione di moduli informatici per il monitoraggio continuo delle risorse finanziarie, dei progetti e delle opere pubbliche.

I fondi europei per lo sviluppo locale metropolitano

La programmazione del bilancio a livello europeo segue cicli settennali ed influenza le programmazioni economiche a livello nazionale e regionale, in particolare per quanto riguarda la programmazione dei fondi legati agli obiettivi della politica di coesione economica, sociale e territoriale, per i quali gli Stati membri devono garantire le risorse complementari.

Per perseguire gli obiettivi identificati dalla politica di coesione l'UE ha istituito appositi fondi – i cosiddetti fondi SIE – Fondi strutturali e d'investimento europei, che rappresentano più della metà del totale dei fondi UE e vengono gestiti dai Paesi membri attraverso la sottoscrizione di appositi accordi di partenariato. Esistono poi ulteriori fondi – c.d. fondi ad accesso diretto – per il

perseguimento dei diversi obiettivi politici a competenza concorrente o esclusiva dell'Unione europea, gestiti direttamente dalla Commissione europea o da Agenzie della Commissione stessa.

Il periodo di programmazione 2014-2020 ha coinciso con una forte contrazione delle risorse pubbliche a disposizione delle amministrazioni provinciali e metropolitane per l'esercizio delle funzioni ad esse assegnate, contrazione iniziata ben prima della legge di riforma Delrio che ha istituito le Città metropolitane. La partecipazione competitiva a *call for proposals* per accedere ai fondi SIE o ai fondi ad accesso diretto nel tentativo di attrarre risorse ha avuto l'obiettivo di porre rimedio, seppur in modo molto parziale, a questa contrazione, rendendo possibile la sperimentazione di alcune attività dal forte carattere innovativo.

Nel corrente ciclo di programmazione, i programmi di investimento e sviluppo nazionali e regionali sono chiamati a contribuire al perseguimento dei 5 obiettivi della politica di coesione europea, ciascuno dei quali comprende una serie di obiettivi specifici. I 5 obiettivi sono:

- 1) un'**Europa più intelligente** mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole e medie imprese;
- 2) un'**Europa più verde e priva di emissioni di carbonio** grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- 3) un'**Europa più connessa**, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- 4) un'**Europa più sociale**, che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- 5) un'**Europa più vicina ai cittadini** mediante il sostegno alle strategie di sviluppo gestite a livello locale e allo sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La declinazione sul territorio degli obiettivi della politica di coesione e la programmazione della spesa dei relativi fondi avviene attraverso i **Programmi Nazionali – PN e Programmi Regionali – PR con le rispettive dotazioni finanziarie:**

- **FESR** (Fondo Europeo Sviluppo Regionale, che integra 4 dei 5 obiettivi della politica di coesione europea)³⁰

³⁰Il PR Piemonte per quanto riguarda il FESR è stato declinato nei seguenti Obiettivi Politici e Obiettivi Specifici:

- OP1 – Priorità I – RSI, competitività e transizione digitale
 - OS1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
 - OS2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
 - OS3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi
 - OS4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità
- OP2 – Priorità II – Transizione ecologica e resilienza
 - OS1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
 - OS2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità con la Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti
 - OS3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)
 - OS4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe, la resilienza, tenendo conto degli approcci ecosistemici
 - OS6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse
 - OS7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento
- OP2 – Priorità III – Mobilità urbana sostenibile
 - OS8 Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio
- OP4 – Priorità IV – Infrastrutture per lo sviluppo delle competenze
 - OS2 Migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza
- OP5 – Priorità V – Coesione e sviluppo territoriale
 - OS1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane

- **FSE+** (Fondo Sociale Europeo, che finanzia l'obiettivo 4 della politica di coesione)³¹.

Ciascun PR dispone di una dotazione finanziaria di poco inferiore al miliardo e mezzo di euro.

I 5 obiettivi della politica di coesione europea guidano inoltre la programmazione dei fondi nel quadro della Cooperazione Territoriale Europea, i cd. Programmi Interreg. Il territorio di Città metropolitana di Torino è ammissibile a 5 dei citati programmi: Spazio Alpino, Alcotra, Central Europe, Interreg Europe ed Interreg EuroMED.

Nel solo caso del programma di cooperazione transfrontaliera Francia-Italia, l'Ente partecipa anche alle fasi programmatiche in qualità di Amministrazione partner.

In questo quadro programmatico si innestano i fondi messi a disposizione dal programma NextGenerationEU, in risposta all'emergenza causata dalla pandemia di Coronavirus. Si tratta di un articolato piano straordinario di interventi cui maggiori risorse si concentrano nel Dispositivo per la Ripresa e Resilienza, a disposizione dei Paesi membri per predisporre i propri Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza – PNRR.

In tale contesto, la Città metropolitana di Torino svolge le funzioni ad essa assegnate in materia di pianificazione strategica e sviluppo economico in coerenza e sinergia con le programmazioni regionali, nazionali ed europee, con particolare attenzione alla capacità di integrazione delle diverse fonti finanziarie.

◦ OS2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

³¹ Il PR Piemonte per quanto riguarda l'FSE+ è stato declinato nei seguenti Obiettivi Politici e Obiettivi Specifici:

- OP4 - 2.1.1. Occupazione
 - OS 2.1.1.1. Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale
 - OS 2.1.1.2. Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro
 - OS 2.1.1.3. Promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi economici di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti
- OP4 - 2.1.2. Istruzione e formazione
 - OS 2.1.2.1. Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida degli apprendimenti non formali e informali, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati
 - OS 2.1.2.2 Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità
 - OS 2.1.2.3 Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale
- OP4 - 2.1.3 Inclusione sociale
 - OS 2.1.3.1 Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati
 - OS 2.1.3.2 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata .
- OP4 - 2.1.4 Occupazione giovanile
 - OS 2.1.4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale
 - OS 2.1.4.2 Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e cura della prima infanzia, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento degli adulti, anche agevolando la mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti e l'accessibilità per le persone con disabilità

A tal fine, risulta di assoluta rilevanza l'inserimento del livello metropolitano nel processo di pianificazione e utilizzo delle risorse provenienti dai fondi strutturali, in particolare a livello regionale. È necessario infatti che tali risorse siano strettamente sinergiche con il Piano strategico metropolitano e con le azioni e gli interventi attuati da Città metropolitana e pianificate al livello più vicino possibile al territorio, tale da garantirne il massimo impatto possibile, come anche richiesto dalle istituzioni comunitarie. La Città Metropolitana di Torino, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico, si farà parte attiva affinché gli strumenti di concertazione territoriale attivati dalla Regione Piemonte su questa priorità integrino al meglio le strategie e le progettualità dell'Ente, valorizzandone il ruolo e la capacità di generare impatto.

In modo analogo, le strategie e le azioni della Città metropolitana in tema di supporto alla creazione d'impresa e del lavoro autonomo trovano spazio nel PR FSE+ 2021-2027, come formalizzato con il Protocollo d'Intesa sottoscritto a Marzo 2023 con la Regione Piemonte e che, capitalizzando la consolidata esperienza della Città metropolitana in questo ambito, ne riconosce in particolare il ruolo fondamentale quale Ente intermedio capace di attuare una programmazione sinergica ed integrata a beneficio dei territori e delle collettività.

I programmi e i progetti europei e internazionali

Il posizionamento della Città Metropolitana di Torino rispetto alla programmazione europea

La Città metropolitana promuove il riconoscimento dell'importanza del proprio ruolo presso le Istituzioni comunitarie, gli organismi di governance e le Autorità di Gestione responsabili della programmazione dei diversi fondi e programmi, sia a livello europeo che a livello nazionale e regionale.

In tale ambito, rientra la partecipazione attiva a reti e organismi regionali, nazionali ed europei (quali Eurocities, Metropolis, Forum EMA - European Metropolitan Authorities) che esercitano attività di advocacy delle competenze proprie delle città metropolitane, mettendo in connessione l'area metropolitana torinese con le altre metropoli europee. La partecipazione a queste reti, che rappresentano i principali network europei portatori di interessi metropolitani, è stata capitalizzata nell'ambito del progetto ESPON METRO del quale la CM è stata capofila e successivamente nell'ambito del progetto MECOG-CE, finanziato dal programma Central Europe, e del progetto METRO CASE, finanziato dal programma Interreg Europe, dove Città metropolitana gioca il ruolo di partner associato.

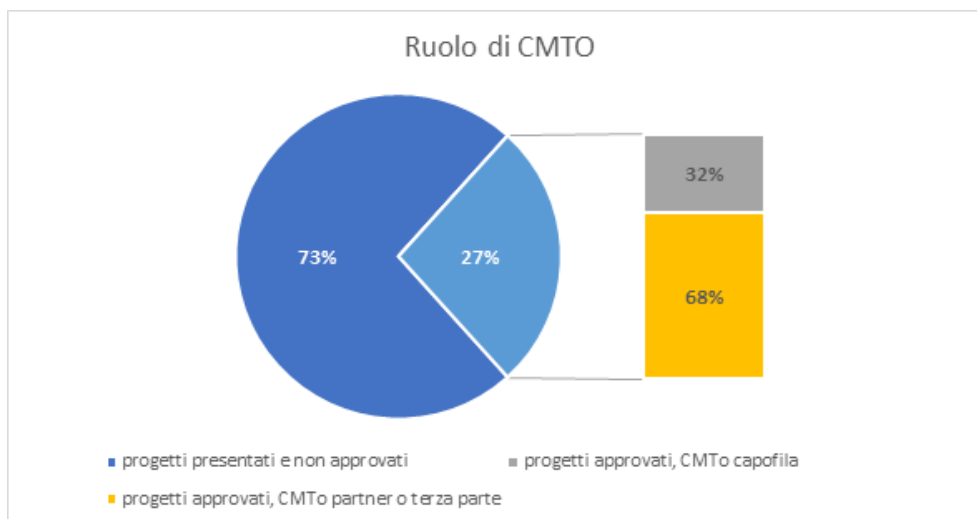
Inoltre, attraverso l'attività svolta nell'ambito di queste reti, si abilita la CM ad essere presente in iniziative di respiro europeo (ad esempio la presentazione delle istanze metropolitane nell'ambito della European Week of Regions and Cities) e a contribuire a documenti portati all'attenzione delle Istituzioni comunitarie (ad esempio la presentazione al Consiglio d'Europa "Governance of European Metropolitan Areas" in collaborazione con la rete Metropolis del 3 ottobre 2023 oppure la presentazione di buone pratiche metropolitane alla World Bank il 19 aprile 2024 grazie al progetto MECOG-CE). L'Ente partecipa inoltre a network europei tematici, quali Euromontana e Metrex.

Per la promozione del posizionamento dell'Ente a livello europeo, un'importante attività è rappresentata dalla funzione svolta nell'ambito delle istanze di governance del programma di cooperazione transfrontaliera Francia Italia ALCOTRA. In tale Programma, Città metropolitana svolge il ruolo di Amministrazione Partner e ha partecipato al processo di stesura dei documenti programmatici per il periodo 2021-2027. L'Ente lavora inoltre per promuovere l'accesso di tutto il territorio metropolitano di riferimento ai fondi messi a disposizione dal Programma e per accompagnare le progettualità puntando in particolare alla qualità dell'azione, in collaborazione con la Regione Piemonte e le altre Amministrazioni partner, informando il proprio operato ai principi e obiettivi del Trattato del Quirinale, in particolare per quanto riguarda il Comitato per la Cooperazione Transfrontaliera.

Al posizionamento di Città metropolitana contribuisce infine l'attività di partecipazione ai sistemi di governance nazionale e regionale legati alla programmazione e implementazione dei fondi europei. In questo quadro l'Ente partecipa all'iniziativa Metropoli Strategiche portata avanti da ANCI nel

quadro del PON Governance e ai Comitati di Sorveglianza riguardanti i PR FESR, FSE+ e le misure attivate nel quadro di NextGenerationEU, con particolare attenzione agli investimenti legati al Recovery Fund.

Nel ciclo di programmazione **2014-2020**, la Città Metropolitana ha presentato 139 proposte progettuali in risposta a bandi europei. 38 di queste sono state ammesse a finanziamento, con un tasso di successo intorno al 27%. Questo ha permesso di mobilitare risorse per poco meno di 9.000.000 €.



Percentuale di successo di CMTO e ruolo nei progetti ammessi al finanziamento

Per quanto riguarda la programmazione **2021-2027**, sono state presentate 76 idee o dossier progettuali, 26 dei quali sono stati approvati (alcuni sono al momento in fase di valutazione). Non è stato possibile cogliere da parte dell'Ente opportunità progettuali ulteriori per raggiunti limiti di capacità gestionale.

Le risorse attivate sin'ora per CMTO, sulla programmazione 21-27 (bandi relativi alle prime annualità) ammontano a più di 6.200.000 euro.

La promozione e il coordinamento dei progetti da finanziare con risorse sovranazionali

La Città metropolitana orienta la propria visione di sviluppo verso il paradigma dell'economia sociale. Ha infatti investito nel programma InnoSocialMetro, ha realizzato il Piano Economia Sociale e siglato un Memorandum of Understanding per la costituzione dell'Hub progetti europei per l'economia sociale, sottoscritto con la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino, il Comune di Torino e gli Atenei torinesi. Il tema dell'economia sociale orienta pertanto l'attività di promozione dei progetti da finanziare con risorse sovranazionali

La Città metropolitana di Torino ha inoltre lavorato a fianco dei territori per la definizione delle strategie e per l'attuazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei 2 Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER+), finanziati dal Programma europeo di cooperazione Francia Italia ALCOTRA 2021-2027. In entrambi i casi si è scelto di affrontare i temi della resilienza e della transizione verso un modello socio-economico più equilibrato e sostenibile, in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle zone di confine e ad aumentare l'attrattività dei territori alpini per nuovi residenti e imprese. L'azione di coordinamento svolta dalla Città metropolitana ha lo scopo di favorire un accesso corretto, efficace ed equilibrato del territorio ai fondi messi a disposizione dal Programma per questo obiettivo specifico, anche attraverso la promozione del dialogo con gli enti territoriali francesi. Tale attività contribuisce all'obiettivo di mettere in rete l'area metropolitana torinese con le altre metropoli europee avendo promosso una strategia di collaborazione rafforzata con la CM di Nizza (FR).

Progetti in corso

	Programma europeo "Cittadini, uguaglianza, diritti e valori" Progetto MEMO4EU - MEMORY FOR EUROPE- Remembering the Past to interpret the Present and build the Future
	Programma Information Measures For EU Cohesion policy Progetto Interactif – INTERregional ACTION for Italy & France
	HORIZON EUROPE - Programma europeo per la ricerca e l'innovazione Progetto DISTENDER Developing strategies by integrating mitigation, adaptation and participation to climate change risks Progetto SMILE CITY Sustainable Materials for Innovative, Low Emissions applications in the Circular ciTY
	Programma ESPON Progetto METROLAND – Metropolitan European Territories Reducing Overall Land-Take And Net-zero Development
	LIFE - Programma europeo per l'ambiente e l'azione per il clima Progetto MINNOW Small fish, small streams, big challenges: conservation of endangered species in tributaries of the upper Po river Progetto PREDATOR Prevent, detect and combat the spread of silurus glanis in south european lakes to protect biodiversity. Progetto INSUBRICUS Urgent actions for long-term conservation of pelobates fuscusinsubricus in the distribution area
	INTERREG SPAZIO ALPINO - Programma europeo di cooperazione transnazionale per la regione alpina Progetto H2MA Green Hydrogen Mobility for Alpine Region Transportation Progetto BEYOND SNOW Making Alpine Space (snow) tourism communities more resilient to Climate Change
	INTERREG EUROPA CENTRALE - Programma europeo di cooperazione transnazionale Progetto COEUS COrporate digital responsibility skills in central EUropean Smart specialisation Progetto MECOG_CE Strengthening Metropolitan Cooperation and Governance in Central Europe
	INTERREG EUROPE - Programma europeo di cooperazione interregionale Progetto ACCELERATE-GDT Realign Cluster Policies to Accelerate the Twin Green & Digital Transitions Progetto SKALE2CT Skill and Scale for Business Acceleration Services policy transfer

INTERREG ALCOTRA FRANCIA - ITALIA - Programma europeo di cooperazione transfrontaliera

La Città metropolitana di Torino è coordinatrice del Piano Integrato TERitoriale PITER+ GRAIES ClimaLab e partner del Piano Integrato TERitoriale PITER+ Alte Valli 2030

PITER+ GRAIES ClimaLab PCC – Capofila

- **Progetto Dedid - Decidere, scegliere, agire**
- **Progetto E-change**

PITER+ Alte Valli 2030 PCC

- **Progetto Muoversi**
- **Progetto Scoprire**
- **Progetto Agire**
- **Progetto Vivere**

C.A.R.E. - Comunità A supporto della Resilienza degli Ecosistemi Socio-Sanitari

Ge.Co. - Gestione Ecologica dei Conflitti

A.M.I.C.I. - Azioni di Mobilità Innovativa, Cooperativa e Integrata

E.S.C.A.P.E. – Evasione Scientifica per Costruire un Avvenire più ecologico: apprendimento ludico e scientifico delle sfide della transizione ecologica nello spazio alpino transfrontaliero

Observ'Alp - Sistema di osservazione transfrontaliero alpino

La tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente – la Direttiva Habitat (92/43/CE) e la EU Biodiversity Strategy for 2030 ed il Regolamento per il ripristino della Natura

La tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente rientrano nel quadro di tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali promosso dalle norme europee, nazionali e regionali, in attuazione dei principi stabiliti in tema di tutela e conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di valorizzazione e promozione dei sistemi naturali.

Fin dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972 prima, e dalla Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 poi, è stato chiaro che non ci può essere sviluppo economico sostenibile senza tutela della biodiversità perché essa è alla base delle società umane. Ad una logica di sviluppo sostenibile rimanda anche la Direttiva Habitat (92/43/CE), pilastro della politica comunitaria per la conservazione della natura: la Direttiva segna il passaggio dal concetto, dimostratosi fallimentare, di protezione delle singole specie al concetto di protezione degli habitat, cioè dei territori in cui le specie si nutrono, si spostano, si riproducono, in una parola vivono.

Con la nuova Strategia UE per la Biodiversità al 2030 - EU Biodiversity Strategy for 2030 – Bringing nature back into our lives” alcuni obiettivi diventano prioritari: conservare la diversità biologica, garantirne l'uso sostenibile e perseguire la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal suo utilizzo. La biodiversità diventa quindi il centro delle politiche intersettoriali comunitarie e nazionali perché ha un suo valore intrinseco, in quanto entità non riproducibile, ma anche perché offre beni e servizi indispensabili alla sopravvivenza del genere umano, attraverso i cosiddetti servizi ecosistemici.

La nuova strategia si pone inoltre l'obiettivo di stabilire aree protette per almeno il 30% del mare ed il 30% della terra in Europa, il ripristino degli ecosistemi degradati terrestri e marini in tutta Europa attraverso l'utilizzo di agricoltura sostenibile, l'arresto del declino degli impollinatori, il ripristino di almeno 25 000 km di fiumi Europei ad uno stato di corrente libera, la riduzione dell'uso e del rischio di pesticidi del 50% e la piantagione di 3 miliardi di alberi entro il 2030.

Tutelando gli ambienti si tutelano non solo le specie che oggi sono a rischio di estinzione ma tutte le specie presenti garantendo così le relazioni ecosistemiche e i flussi energetici.

Se uno degli obiettivi principali è quello di intensificare la protezione e il ripristino della natura anche estendendo la rete di zone protette, al fine di disporre di una rete naturalistica transeuropea che sia davvero coerente e resiliente, sarà inoltre importante creare corridoi ecologici che impediscano l'isolamento genetico, consentano la migrazione delle specie e preservino e rafforzino l'integrità degli ecosistemi. In tale contesto, è opportuno promuovere e sostenere gli investimenti nelle infrastrutture verdi e blu e la cooperazione transfrontaliera tra gli Stati membri, anche attraverso la cooperazione territoriale europea.

Il 18 agosto 2024, è entrato in vigore il regolamento europeo UE 2024/1991, noto anche come **"Regolamento sul Ripristino della Natura"**. I suoi obiettivi principali sono il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi degradati, il raggiungimento degli obiettivi climatici e di neutralità del suolo, il miglioramento della sicurezza alimentare e il conseguimento degli impegni internazionali dell'UE. La *Nature Restoration Law* è la prima legge europea che stabilisce obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, come foreste, fiumi e zone umide, entro il 2030 e il 2050. Parte del Green Deal europeo, mira a migliorare la biodiversità, la cattura di carbonio e a ridurre l'impatto delle catastrofi naturali, chiedendo agli Stati membri di attuare misure concrete e misurabili, come il ripristino del 20% degli habitat compromessi entro il 2030, con obiettivi più ambiziosi per il 2040 e il 2050.

In linea con i suddetti obiettivi e con la consapevolezza che uno sviluppo economico del proprio territorio durevole nel tempo, per essere tale lo sviluppo deve essere ambientalmente sostenibile, la Provincia di Torino, ora CMT, già a partire dagli anni '90 con il suo primo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) ha avviato una politica di tutela e promozione di specifiche aree meritevoli di particolare attenzione.

Nel tempo tale politica si è ampliata alla tutela anche dei corridoi di connessione ecologica e in generale dei suoli liberi in quanto importanti non solo per la valenza agricola, ma anche come fornitori di servizi ecosistemici, obiettivi ripresi anche dalla Carta di Bologna per l'Ambiente - Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile sottoscritta dall'ente nel giugno 2017.

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

LE RISORSE E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA

Entrate da autofinanziamento delle Città metropolitane

Le entrate da autofinanziamento corrente non vincolate (storicamente le entrate del titolo I, quelle del titolo II e III senza vincolo di destinazione per legge) registrano in modo consolidato una dinamica di crescita inferiore a quella delle spese fisse di funzionamento e dei servizi correlati alle funzioni fondamentali. Tale forbice, per la Città metropolitana di Torino, non è stata adeguatamente compensata da trasferimenti statali ai sensi dell'art. 119 della Costituzione.

L'andamento delle risorse correnti di entrata influenza direttamente il funzionamento ordinario dell'apparato tecnico amministrativo e di conseguenza mette a serio rischio non solo le spese di sviluppo sul territorio, ma anche il normale funzionamento del nostro Ente, con impatto diretto sull'erogazione dei servizi ai cittadini frenandone l'efficacia dell'azione.

Il momento estremamente difficile negli anni del Covid-19 è rientrato, la situazione finanziaria delle Province e Città metropolitane registra segni di rafforzamento.

L'incompleta attuazione del federalismo fiscale rappresenta un fattore fortemente critico, che per Province e Città metropolitane si somma a quelli derivanti dagli squilibri finanziari innescati dalla L. 56/2014, finora mai corretti in modo strutturale.

Il bilancio iniziale 2026- 2028, redatto secondo i principi contabili vigenti, è stato predisposto in equilibrio (in specie sulla parte corrente non vincolata) senza riferimenti alle potenziali manovre della legge di bilancio 2026, applicando una attenta politica gestionale di spesa e di potenziamento delle proprie entrate da autofinanziamento (gestione attiva tributaria, patrimoniale, di indebitamento in essere e della razionalizzazione delle spese).

In corso d'anno si attuerà il monitoraggio degli equilibri e si procederà via via a liberare nuove risorse da destinare alle spese.

Tributi

La fiscalità della Città Metropolitana di Torino è oggi caratterizzata principalmente da tre tributi a gestione indiretta:

- imposta provinciale di trascrizione (IPT);
- imposta sui premi delle assicurazioni obbligatorie dei veicoli a motore (RC AUTO);
- tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (TEFA).

Nel dettaglio:

Imposta di trascrizione (I.P.T.): essa trova il suo presupposto giuridico nel passaggio di proprietà di un veicolo da registrarsi al pubblico registro automobilistico (P.R.A.) (art. 56, D.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446). Le tariffe base sono stabilite da apposito Decreto Ministeriale (DM 435/1998), le Province/Città metropolitane possono aumentare annualmente dette tariffe fino ad un massimo del + 30 %.

Imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile (R.C.A.): è un'imposta derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, basata su una tariffa percentuale sul premio assicurativo pagato dal proprietario del veicolo circolante (art. 56, D.lgs. 15 dicembre 1997, n. 446). La tariffa è basata su una percentuale base (12,50%) che si può aumentare o diminuire in misura non superiore annualmente di +/- 3,5 punti percentuali.

Tributo per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA): è un tributo relativo all'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, il rilevamento, la disciplina ed il controllo degli scarichi e delle emissioni e la tutela, difesa e valorizzazione del suolo, percentualmente commisurato alla superficie degli immobili assoggettata dai Comuni alla tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (ora TARI) (art. 19, D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504, fino ad un massimo del + 5%. lordo).

Con decreto n. 313/2025 del 06/11/2025 sono state confermate le stesse tariffe previste per l'anno 2025:

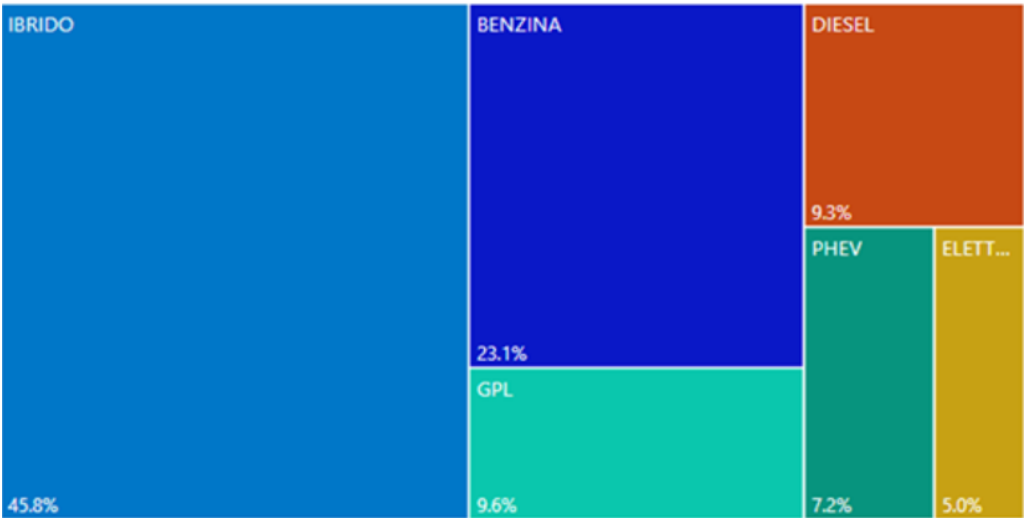
TRIBUTO	ALiquota MASSIMA per legge	ALiquota
IPT Atti soggetti ad IVA	+30% Tariffa base DM 435/1998	+20% Tariffa base DM 435/1998
IPT Altri atti e atti NON soggetti ad IVA		+30% Tariffa base DM 435/1998
TEFA	5% delle tariffe del tributo/tariffa comunale sui rifiuti (Tari)	5% delle tariffe del tributo/tariffa comunale sui rifiuti (Tari)
RCAUTO	16% sui premi assicurativi pagati sulla circolazione dei veicoli a motore	16% sui premi assicurativi pagati sulla circolazione dei veicoli a motore, 9% per veicoli uso locazione senza conducente di imprese esercenti i servizi di locazione veicoli senza conducente e ai veicoli ad uso locazione senza conducente di società di leasing

Il comunicato stampa di Anfia- Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica, del 3 novembre 2025, descrive, a livello nazionale, un mercato piatto nel mese di ottobre (-0,6%) e in contrazione per i primi 10 mesi 2025 a -2,7%.

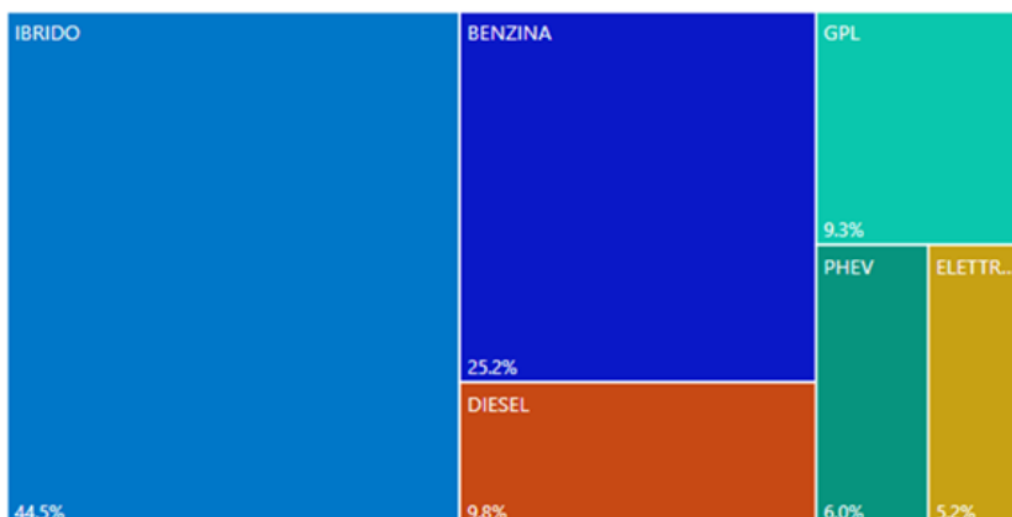
“In riferimento ai risultati di ottobre è d’obbligo segnalare dapprima l’incertezza legata all’attesa dell’apertura della piattaforma per la prenotazione degli incentivi previsti dal MASE a cittadini e micro-imprese - poi avvenuta il giorno 22 – che ha frenato la domanda di auto elettriche nella prima parte del mese e, in un secondo momento, la falsa partenza degli incentivi stessi”.

Si critica la piattaforma predisposta poco robusta che ha generato confusione ai concessionari. Segnalata la questione al Ministero, dopo il temporaneo blocco, si sono riattivate le funzionalità il 31 ottobre.

Le percentuali delle alimentazioni dei veicoli relative al mese di ottobre 2025 sono le seguenti:



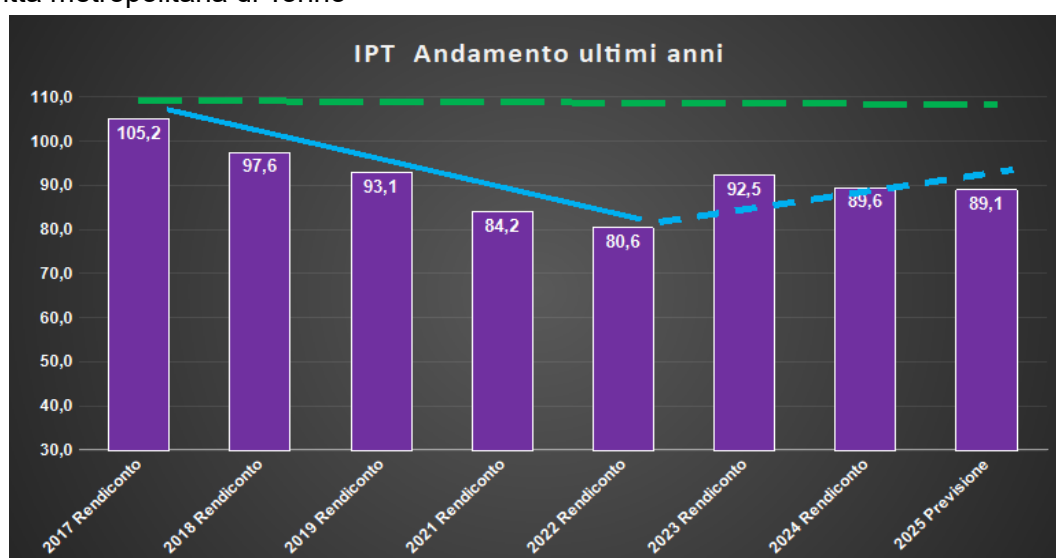
Le percentuali delle alimentazioni dei veicoli nell'anno 2025 sono le seguenti:



Unrae, Associazione delle Case estere, nella sua nota di commento ai dati sulle immatricolazioni, dichiara che: "Il 22 ottobre sono stati finalmente attivati gli incentivi MASE per l'acquisto di vetture elettriche, e in poco più di 24 ore con oltre 55mila voucher si è esaurito l'intero fondo di quasi 600 milioni. Attualmente è in corso la validazione dei voucher sulla Piattaforma informatica dedicata e sarà necessario attendere i 30 giorni previsti per determinare il numero reale di contratti stipulati a fronte dei voucher rilasciati. Pertanto, al momento non è possibile quantificare con precisione l'eventuale apporto sulle immatricolazioni delle vetture che hanno già beneficiato dell'incentivo".

L'Associazione torna a porre l'accento sulla necessità di riformare la fiscalità sull'auto per le flotte aziendali e si rimarca la necessità di una riforma strutturale anziché affidarsi a logiche emergenziali prevedendo misure di medio-lungo periodo: una vera politica industriale per l'auto, pianificazione coordinata tra istituzioni e rappresentanze del settore. "Solo attraverso un dialogo costante e costruttivo sarà possibile ottenere progressi duraturi, dando al mercato e ai cittadini la certezza di un percorso coerente verso una mobilità più sostenibile e moderna. Su questo punto ci aspettiamo risposte dalle Istituzioni", sostiene il Presidente Pietrantonio.

IPT in Città metropolitana di Torino



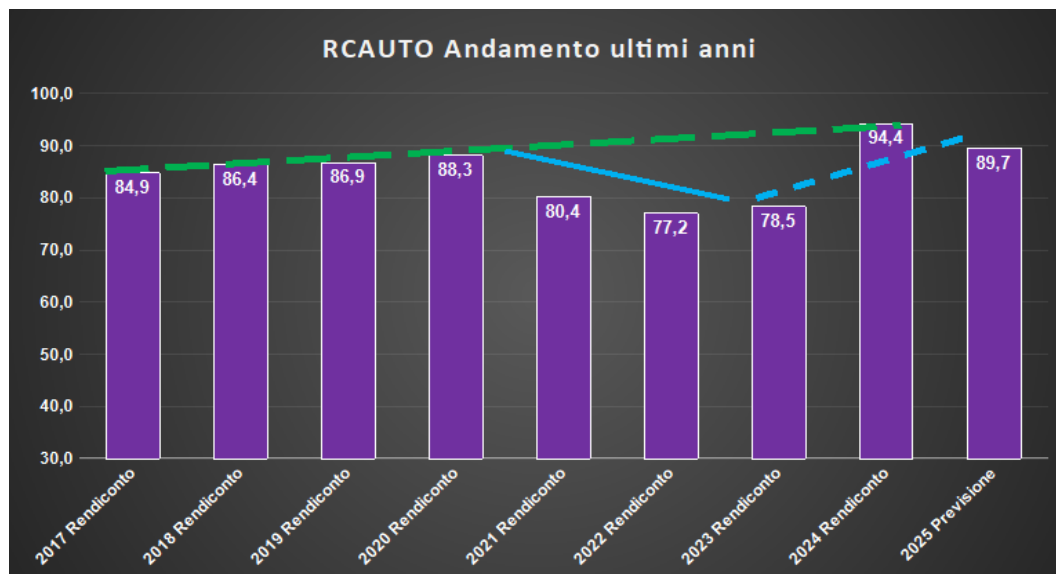
Il nostro Ente, al contrario di quanto esposto dagli esperti di settore, registra un buon andamento d'imposta

Mese	2024	2025	2025/2024
gennaio	7.199.376,23	7.493.273,93	+4,08%
febbraio	8.280.214,50	8.316.916,50	+0,44%
marzo	8.365.309,74	9.935.235,51	+18,77%
aprile	7.415.614,95	9.407.725,76	+26,86%
maggio	9.479.054,18	9.624.183,33	+1,53%
giugno	8.401.138,92	9.064.168,80	+7,89%
Luglio	7.816.644,95	9.270.215,87	+18,60%
Agosto	4.458.210,81	4.510.631,85	+1,18%
Settembre	6.328.335,26	7.830.967,68	+23,74%
Ottobre	7.704.036,65	10.264.065,54	+33,23%
Totale	75.447.936,19	85.717.384,77	+13,61%

Con il decreto PNRR bis (DL 19/2024) sono stati messi a disposizione complessivamente 597 milioni di euro, con l'obiettivo di accelerare la diffusione della mobilità elettrica e favorire la sostituzione dei veicoli più inquinanti. Gli incentivi sono destinati all'acquisto di auto elettriche nuove (categoria M1) con rottamazione di un veicolo termico (massimo euro 5) e residenza in un'area urbana funzionale che produrrà effetti in futuro. Va considerato il bando, aperto ad aprile 2025 e che si chiuderà nel 2026, della Regione Piemonte denominato "Bando per il rinnovo delle flotte delle imprese piemontesi 2025- 2026", che prevede l'erogazione di contributi per il rinnovo di veicoli aziendali delle imprese del nostro territorio.

IMPOSTA SULLE ASSICURAZIONI CONTRO LA RESPONSABILITÀ CIVILE (R.C.A.)

Rc Auto della Città metropolitana di Torino



L'imposta accertata per Rc auto a fine ottobre è stata pari ad euro 73.883.601,49: tale importo comprende il mese di gennaio, che tuttavia non è stato considerato nel calcolo degli scostamenti

esposto nella tabella che segue in quanto il dato sarebbe fuorviante in quanto contenente importi riferiti ai mesi di novembre/dicembre.

La verifica delle variazioni percentuali, rispetto allo scorso anno, viene pertanto effettuata sul periodo febbraio- ottobre e il risultato è complessivamente positivo: + 6,26 %

Mese	2024	2025	2025/2024
febbraio	7.433.901,85	8.007.260,55	+7,71%
marzo	8.292.866,72	8.935.115,23	+7,74%
aprile	6.421.451,60	7.011.956,55	+9,20%
maggio	8.642.194,46	7.793.272,11	-9,82%
giugno	7.346.129,03	8.061.454,99	+9,74%
luglio	7.644.709,32	8.497.793,01	+11,16%
agosto	8.930.425,43	8.697.547,91	-2,61%
settembre	8.749.499,22	10.846.084,77	+23,96%
ottobre	4.924.164,28	4.815.674,00	-2,20%
Totale	68.385.341,91	72.666.159,12	+6,26%

Rc auto, come evidenzia la tabella, ha subito un brusco rallentamento nel mese di maggio e un lieve decremento a ottobre relativo ad agosto. La restante parte dei mesi ha registrato aumenti rispetto al 2024.

La comunicazione statistica di Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) che analizza, a livello nazionale, l'andamento dei prezzi effettivi per la garanzia RC auto, nel secondo trimestre 2025 indica che il prezzo medio della garanzia è leggermente aumentato, o `e pari a 415 euro, in aumento su base annua del 3,7% in termini nominali. In termini reali, tenendo conto dell'inflazione, l'aumento `e del +2,0%. Il trend di crescita, sempre a livello nazionale, è in decelerazione rispetto al primo trimestre 2025 e anche rispetto al 2024. Si segnala anche il divario dei premi a livello territoriale.

Riparto dei fondi del contributo per il finanziamento delle funzioni fondamentali e del concorso alla finanza pubblica per Province e per Città metropolitane.

Nell'ambito delle entrate finanziarie dell'Ente vi sono le risorse che lo Stato finanzia attraverso l'istituzione di un fondo per il finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite alle Province ed alle Città metropolitane dalla L. 07/04/2014 n. 56.

Con Decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2022, di concerto con il Mef, si è provveduto al riparto delle risorse del contributo per il funzionamento delle "funzioni fondamentali" e del concorso alla finanza pubblica per Province e per Città metropolitane anni 2022-2024.

La Circolare n. 70 del 21/06/2022 della Direzione centrale della finanza locale ha previsto che a partire dall'anno 2022 i contributi ed i fondi di parte corrente attribuiti a Province e Città metropolitane confluiscono in due specifici fondi da ripartire tra gli enti tenendo conto della differenza tra fabbisogni standard, così come approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Il decreto del Ministero dell'Interno di concerto con Ministero dell'Economia delle Finanze del 20 febbraio 2025 ha determinato i criteri e le modalità di riparto delle risorse dei fondi, nonché la definizione del concorso alla finanza pubblica per province e città metropolitane delle regioni a statuto ordinario per il triennio 2025- 2027.

Per il 2028 si mantengono gli importi del 2027 che saranno aggiornati non appena saranno resi disponibili i decreti di adeguamento.

	ENTRATE	ANNO 2023	ANNO 2024	ANNO 2025	ANNO 2026	ANNO 2027	ANNO 2028
E	Fondi e contributi di parte corrente	17.537.660,95	17.537.660,95	17.537.660,95	17.537.660,95	17.537.660,95	17.537.660,95
E	Risorse aggiuntive	3.837.253,63	4.988.429,72	8.347.916,88	10.434.896,11	12.521.875,33	12.521.875,33
	TOTALE	21.374.914,58	22.526.090,67	25.885.577,83	27.972.557,06	30.059.536,28	30.059.536,28

	USCITE	ANNO 2023	ANNO 2024	ANNO 2025	ANNO 2026	ANNO 2027	ANNO 2028
U	Spesa da iscrivere in bilancio	81.750.409,10	81.826.533,05	82.536.362,02	82.789.261,88	83.070.261,72	83.070.261,72
	TOTALE	81.750.409,10	81.826.533,05	82.536.362,02	82.789.261,88	83.070.261,72	83.070.261,72

Il Concorso netto alla Finanza Pubblica per l'anno 2025 risulta pari a Euro - 56.650.784,19.

Vengono, inoltre, richiesti ulteriori contributi aggiuntivi alla spesa pubblica ai sensi dell'art. 1 commi 533, 534 e 535 della legge 30 dicembre 2023 n. 213 come previsto dal decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle Finanze del 23 luglio 2024 con contestuale assegnazione di risorse ai sensi dell'art. 1 comma 850-853 della legge 178/2000 e dell'art. 1 commi 533,534e 535 della legge 30 dicembre 2023 n. 13 per euro 620.656,00.

Si espone la seguente tabella:

Ente	Concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'articolo 1, commi 533, 534 e 535, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 per il 2026	Concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'articolo 1, commi 533, 534 e 535, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 per il 2027	Riparto risorse residue in proporzione al concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'articolo 1 comma 850-853 della legge n.178 del 2020 e dell'articolo 1, commi 533, 534 e 535, della legge 30 dicembre 2023, n. 213	Riparto risorse residue in proporzione al concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'articolo 1, commi 533, 534 e 535, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (e) quota 2026	Riparto risorse residue in proporzione al concorso alla finanza pubblica ai sensi dell'articolo 1 commi 533, 534 e 535, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (f) quota 2027
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	1901583	1902497	620656	519149	519398

Si ipotizza un importo per il 2028 pari all'importo previsto per il 2027.

Si aggiunge, inoltre, la restituzione di risorse COVID- 19 per gli enti in surplus di risorse. CMTo deve restituire euro 8.077,65, importo costante previsto dal 2024.

Il saldo algebrico Stato /Città metropolitane si conclude con una posizione debitoria nei confronti dello Stato che gli enti devono liquidare attraverso versamenti diretti o attraverso prelievi a cura dell'Agenzia delle entrate.

L'indebitamento

Il bilancio dell'Ente è finanziato anche mediante ricorso all'indebitamento. I principali elementi di sintesi della situazione debitoria dell'Ente per come si presenterà alla data del 01/01/2026, con valutazione effettuata a valori di mercato del 03/10/2025, sono i seguenti³²:

Elementi di sintesi all'1/01/2026	Al 01/01/2026
Debito globale	203.679.203
Tasso medio	4.93 %
Durata residua	11 anni e 7 mesi
Durata media	6 anni e 8 mesi
Numeri di linee	415

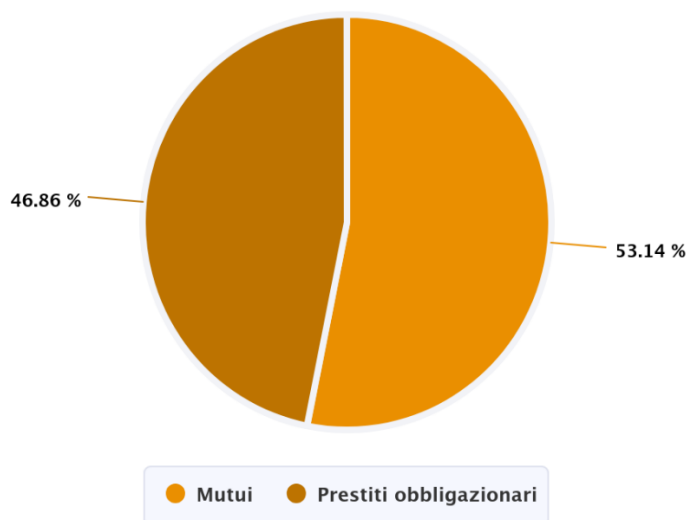
³²Alla società Finance Active Italia Srl è stato affidato il servizio di supporto nella gestione attiva e nel monitoraggio dell'indebitamento di Città Metropolitana di Torino per il triennio 2025 - 2028 (CIG B777291CD8) mediante determinazione dirigenziale n. 4793/2025 del 3 settembre 2025. Il supporto nel monitoraggio si svolge anche mediante l'accesso a una piattaforma informatica di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione dati da cui sono ricavati i dati riportati nella presente sezione dedicata all'indebitamento.

La composizione del debito dal punto di vista delle tipologie contrattuali risulterà la seguente:

Tipologia	Numero di linee	Debito residuo	Tasso medio (Act/Act, Annuo)
Mutui	414	108.225.414 €	4,33%
Prestiti Obbligazionari	1	95.453.789 €	2,16%
Totale debito	415	203.679.203 €	3,31%
Swap	2	95.453.789 €	3,45%
Opzioni	0	0 €	-
Totale derivati	2	95.453.789 €	3,45%

Stato generale al 01/01/2026

con un riparto percentuale del capitale residuo tra mutui e prestiti obbligazionari evidenziato dal seguente grafico:



La composizione del debito dal punto di vista delle controparti contrattuali avrà la suddivisione espressa in tabella:

Controparte	Debito residuo	% debito residuo
Monte Titoli BOND	95.453.789 €	46,86%
Cassa depositi e prestiti	71.443.184 €	35,08%
Intesa Sanpaolo	20.133.471 €	9,88%
Dexia Crediop	10.893.901 €	5,35%
Altri prestatori	5.754.857 €	2,83%
Tutte le controparti	203.679.203 €	100,00%

Stato generale al 01/01/2026

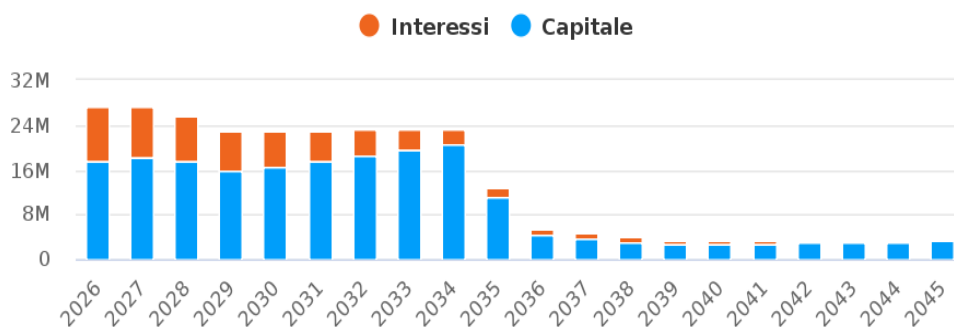
Le previsioni di abbattimento risultano sintetizzate dal prospetto che segue (swap inclusi):

Anno	Debito Residuo inizio dell'esercizio	Capitale ammortizzato	Interesse*	Rata complessiva totale	Debito residuo di fine esercizio
2026	203.679.203,04 €	17.417.530,84 €	9.715.397,28 €	27.132.928,12 €	186.261.672,20 €
2027	186.261.672,20 €	18.289.437,07 €	8.936.994,20 €	27.226.431,27 €	167.972.235,13 €
2028	167.972.235,13 €	17.618.576,08 €	8.131.773,99 €	25.750.350,07 €	150.353.659,05 €

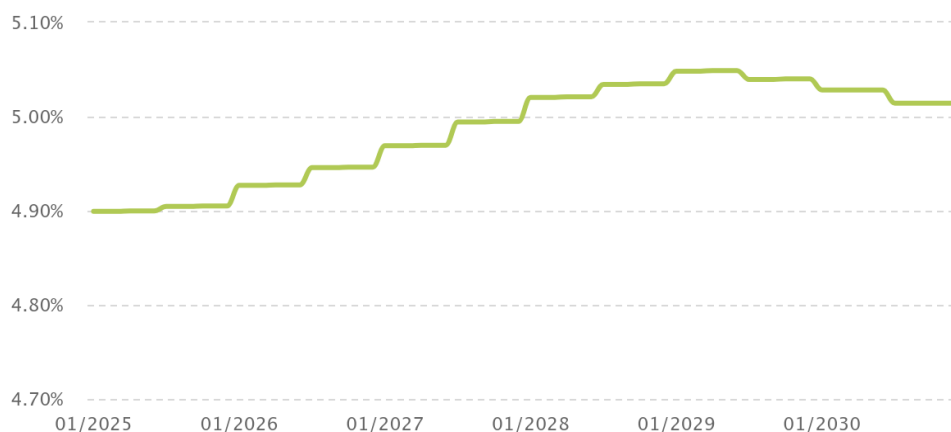
2029	150.353.659,05 €	15.703.544,40 €	7.292.950,24 €	22.996.494,64 €	134.650.114,65 €
2030	134.650.114,65 €	16.506.820,27 €	6.471.854,60 €	22.978.674,87 €	118.143.294,38 €
2031	118.143.294,38 €	17.420.665,97 €	5.606.529,29 €	23.027.195,26 €	100.722.628,41 €
2032	100.722.628,41 €	18.384.582,83 €	4.697.718,43 €	23.082.301,26 €	82.338.045,58 €
2033	82.338.045,58 €	19.406.263,43 €	3.724.746,70 €	23.131.010,13 €	62.931.782,15 €
2034	62.931.782,15 €	20.483.031,88 €	2.703.429,38 €	23.186.461,26 €	42.448.750,27 €
2035	42.448.750,27 €	11.172.648,11 €	1.675.318,38 €	12.847.966,49 €	31.276.102,16 €
2036	31.276.102,16 €	4.229.122,13 €	1.309.106,15 €	5.538.228,28 €	27.046.980,07 €
2037	27.046.980,07 €	3.672.723,52 €	1.139.074,52 €	4.811.798,04 €	23.374.256,55 €
2038	23.374.256,55 €	2.935.261,59 €	990.514,23 €	3.925.775,82 €	20.438.994,96 €
2039	20.438.994,96 €	2.614.627,99 €	866.527,36 €	3.481.155,35 €	17.824.366,97 €
2040	17.824.366,97 €	2.658.668,63 €	751.780,89 €	3.410.449,52 €	15.165.698,34 €
2041	15.165.698,34 €	2.776.248,33 €	634.201,19 €	3.410.449,52 €	12.389.450,01 €
2042	12.389.450,01 €	2.899.079,90 €	511.369,62 €	3.410.449,52 €	9.490.370,11 €
2043	9.490.370,11 €	3.027.400,56 €	383.048,96 €	3.410.449,52 €	6.462.969,55 €
2044	6.462.969,55 €	3.161.458,46 €	248.991,06 €	3.410.449,52 €	3.301.511,09 €
2045	3.301.511,09 €	3.301.511,09 €	108.938,43 €	3.410.449,52 €	0,00 €
		203.679.203,08 €	65.900.264,90 €	269.579.467,98 €	

*Gli importi relativi agli interessi sono soggetti a variazioni in base all'andamento dei tassi di mercato.

con una composizione tra quota capitale e quota interessi il cui andamento è evidenziato dal grafico successivo:

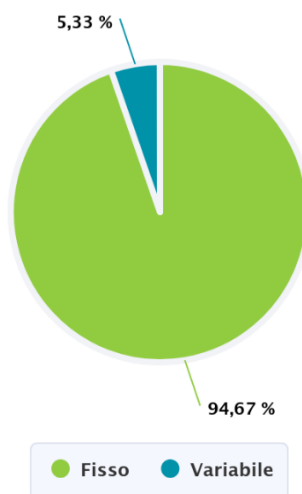


L'evoluzione annuale del tasso medio (con derivati) in % è rappresentato dal grafico sotto riportato.



Da tale evoluzione si evince una previsione al rialzo del tasso medio (con derivati) per ciascuna delle tre annualità 2026, 2027 e 2028 (si tratta di rialzi che sommati resterebbero comunque nell'ordine dello 0,1%).

Debito per tipo di rischio (con derivati)



A fronte dell'estinzione di numerosi mutui avvenuta nell'arco dell'ultimo triennio ed in relazione a condizioni favorevoli di mercato (segnato da previsioni al ribasso o, al più, di lieve rialzo dei tassi di interesse), nonché a seguito dell'acquisizione di ulteriori azioni IREN da parte della società Metro Holding Torino (MHT) Srl, partecipata di CMTO, e conseguentemente del consistente flusso dei dividendi che dovrebbero derivarne³³, l'Amministrazione si riserva di valutare il ricorso a finanziamenti strategici per interventi esigenziali in settori cruciali come l'edilizia scolastica, la viabilità, l'ambiente e il sostegno agli enti locali del territorio, inclusi gli interventi legati al PNRR.

In tale contesto, come da decreto del Vicesindaco metropolitano n.188/2025 del 01/07/2025, sono state avviate negoziazioni con Cassa Depositi e Prestiti (CDP), nell'ambito del Polo di consulenza InvestEU, per lo svolgimento di attività finalizzate alla definizione di una complessiva strategia di finanziamento e, nello specifico, per lo sviluppo di un piano che combini risorse pubbliche e private utilizzando i dividendi IREN come "leva" finanziaria, in relazione agli interventi di edilizia scolastica.

Restano ferme valutazioni in corso, nell'ambito di una gestione attiva dell'indebitamento, circa la convenienza alla estinzione anticipata di quota del debito in essere, dipendenti da numerosi fattori quali l'entità delle attuali disponibilità di bilancio da investire nell'operazione, la tipologia di indebitamento su cui intervenire, l'entità del debito a tasso variabile, il trend previsto dei tassi di interesse, l'ammontare delle penali da pagare, l'arco temporale in cui si manifesteranno i benefici dell'operazione, la composizione del debito stesso, la vita residua dell'indebitamento. Ciò implica "sacrificare" risorse attuali (le risorse destinate agli investimenti "dirottate" al rimborso delle quote capitale del debito e le risorse correnti impiegate per il pagamento di penali contrattualmente previste) a fronte di maggiori risorse future rese disponibili in conseguenza dell'assenza, in tutto o in parte, di quote capitale da rimborsare, nonché di minori costi per interessi passivi da sostenere, creando condizioni di maggiore sostenibilità finanziaria nel lungo termine.

³³ Nel 2025, MHT distribuirà circa 3,93 milioni di euro, con un incremento di circa 828.000 euro rispetto alla previsione iniziale inserita nel bilancio di previsione 2025-2027. Per il 2026, il dividendo stimato è di circa 7,2 milioni di euro, con aspettative in aumento negli anni successivi: 8,8 milioni per il 2027, 9,5 milioni per il 2028 e 10,3 milioni per il 2029.

Gli Indicatori sintetici di bilancio e i parametri di deficitarietà strutturale

Ai fini del presente paragrafo si allegano di seguito:

1. Prospetto del Piano degli indicatori della proposta di schema di Bilancio di previsione 2026-2028;
2. Tabella parametri obiettivi ai fini dell'accertamento della condizione di Ente strutturalmente deficitario allegata alla proposta di schema di bilancio di previsione 2026-2028.

(1)

Piano degli indicatori di Bilancio Bilancio di previsione degli esercizi 2026, 2027, 2028 Indicatori sintetici					
	TIPOLOGIA INDICATORE	DEFINIZIONE	VALORE INDICATORE (dati percentuali)		
			TOTALE MISSIONI		
			2026	2027	2028
1	Rigidità strutturale di bilancio				
1.1	Incidenza spese rigide (disavanzo, personale e debito) su entrate correnti	[Disavanzo iscritto in spesa + Stanziamenti competenza (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 "Rimborso prestiti" + "IRAP" [pdc U.1.02.01.01] – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1)] / (Stanziamenti di competenza dei primi tre titoli delle Entrate e trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi)	27,63%	27,26%	26,52%
2	Entrate correnti				
2.1	Indicatore di realizzazione delle previsioni di competenza concernenti le entrate correnti	Media accertamenti primi tre titoli di entrata nei tre esercizi precedenti / Stanziamenti di competenza dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	82,25%	82,91%	83,18%
2.2	Indicatore di realizzazione delle previsioni di cassa corrente	Media incassi primi tre titoli di entrata nei tre esercizi precedenti / Stanziamenti di cassa dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	73,19%		
2.3	Indicatore di realizzazione delle previsioni di competenza concernenti le entrate proprie	Media accertamenti nei tre esercizi precedenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti di competenza dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	69,76%	70,32%	70,55%
2.4	Indicatore di realizzazione delle previsioni di cassa concernenti le entrate proprie	Media incassi nei tre esercizi precedenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti di cassa dei primi tre titoli delle "Entrate correnti" (4)	60,99%		
3	Spese di personale				
3.1	Incidenza spesa personale sulla spesa corrente (Indicatore di equilibrio economico-finanziario)	Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 + IRAP [pdc U.1.02.01.01] – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1) / Stanziamenti competenza (Spesa corrente – FCDE corrente – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1)	17,00%	16,67%	16,46%

3.2	Incidenza del salario accessorio ed incentivi rispetto al totale della spesa di personale Indica il peso delle componenti afferenti la contrattazione decentrata dell'ente rispetto al totale dei redditi da lavoro	Stanziamenti di competenza (pdc 1.01.01.004 + 1.01.01.008 "indennità e altri compensi al personale a tempo indeterminato e determinato" + pdc 1.01.01.003 + 1.01.01.007 "straordinario a tempo indeterminato e determinato" + FPV in uscita concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 + pdc 1.02.01.01 "IRAP" – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1)	0,00%	0,00%	0,00%
3.3	Incidenza della spesa di personale con forme di contratto flessibile Indica come gli enti soddisfano le proprie esigenze di risorse umane, mixando le varie alternative contrattuali più rigide (personale dipendente) o meno rigide (forme di lavoro flessibile)	Stanziamenti di competenza (pdc U.1.03.02.010 "Consulenze" + pdc U.1.03.02.12 "lavoro flessibile/LSU/Lavoro interinale") / Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc U.1.02.01.01 "IRAP" + FPV in uscita concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)	0,29%	0,18%	0,19%
3.4	Spesa di personale procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 1.1 + IRAP [pdc 1.02.01.01] – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV spesa concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente (Popolazione al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	21,54	20,83	20,50
4 Esternalizzazione dei servizi					
4.1	Indicatore di esternalizzazione dei servizi	Stanziamenti di competenza (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") al netto del relativo FPV di spesa / totale stanziamenti di competenza spese Titolo I al netto del FPV	0,00%	0,00%	0,00%
5 Interessi passivi					
5.1	Incidenza degli interessi passivi sulle entrate correnti (che ne costituiscono la fonte di copertura)	Stanziamenti di competenza Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Stanziamenti di competenza primi tre titoli ("Entrate correnti")	4,38%	4,09%	3,78%
5.2	Incidenza degli interessi sulle anticipazioni sul totale degli interessi passivi	Stanziamenti di competenza voce del piano dei conti finanziario U.1.07.06.04.000 "Interessi passivi su anticipazioni di tesoreria" / Stanziamenti di competenza Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi"	0,00%	0,00%	0,00%
5.3	Incidenza degli interessi di mora sul totale degli interessi passivi	Stanziamenti di competenza voce del piano dei conti finanziario U.1.07.06.02.000 "Interessi di mora" / Stanziamenti di competenza Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi"	0,10%	0,10%	0,11%
6 Investimenti					
6.1	Incidenza investimenti su spesa corrente e in conto capitale	Totale stanziamento di competenza Macroaggregati 2.2 + 2.3 al netto dei relativi FPV / Totale stanziamento di competenza titolo 1° e 2° della spesa al netto del FPV	26,61%	17,89%	11,58%
6.2	Investimenti diretti procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Stanziamenti di competenza per Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" al netto del relativo FPV / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	38,51	22,09	15,41

6.3	Contributi agli investimenti procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Stanziamenti di competenza Macroaggregato 2.2 Contributi agli investimenti al netto del relativo FPV / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	4,97	3,58	0,00
6.4	Investimenti complessivi procapite (Indicatore di equilibrio dimensionale in valore assoluto)	Totale stanziamenti di competenza per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" al netto dei relativi FPV / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	43,48	25,66	15,41
6.5	Quota investimenti complessivi finanziati dal risparmio corrente	Margine corrente di competenza/Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") (10)	0,05%	0,09%	0,14%
6.6	Quota investimenti complessivi finanziati dal saldo positivo delle partite finanziarie	Saldo positivo di competenza delle partite finanziarie /Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") (10)			
6.7	Quota investimenti complessivi finanziati da debito	Stanziamenti di competenza (Titolo 6"Accensione di prestiti" - Categoria 6.02.02 "Anticipazioni" - Categoria 6.03.03 "Accensione prestiti a seguito di escussione di garanzie" - Accensioni di prestiti da rinegoziazioni)/Stanziamenti di competenza (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") (10)	0,00%	0,00%	0,00%
7 Debiti non finanziari					
7.1	Indicatore di smaltimento debiti commerciali	Stanziamiento di cassa (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi" + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni") / stanziamenti di competenza e residui al netto dei relativi FPV (Macroaggregati 1.3 "Acquisto di beni e servizi" + 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni") - i relativi FPV	96,01%		
7.2	Indicatore di smaltimento debiti verso altre amministrazioni pubbliche	Stanziamiento di cassa [Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche (U.1.04.01.00.000) + Trasferimenti di tributi (U.1.05.00.00.000) + Fondi perequativi (U.1.06.00.00.000) + Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche (U.2.03.01.00.000) + Altri trasferimenti in conto capitale (U.2.04.01.00.000 + U.2.04.11.00.000 + U.2.04.16.00.000 + U.2.04.21.00.000)] / stanziamenti di competenza e residui, al netto dei relativi FPV, dei [Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche (U.1.04.01.00.000) + Trasferimenti di tributi (U.1.05.00.00.000) + Fondi perequativi (U.1.06.00.00.000) + Contributi agli investimenti a Amministrazioni pubbliche (U.2.03.01.00.000) + Altri trasferimenti in conto capitale (U.2.04.01.00.000 + U.2.04.11.00.000 + U.2.04.16.00.000 + U.2.04.21.00.000)]	100,00%		
8 Debiti finanziari					
8.1	Incidenza estinzioni debiti finanziari	(Totale competenza Titolo 4 della spesa) / Debito da finanziamento al 31/12 dell'esercizio precedente (2)	8,55%	9,82%	10,49%
8.2	Sostenibilità debiti finanziari	Stanziamenti di competenza [1.7 "Interessi passivi" – "Interessi di mora" (U.1.07.06.02.000) – "Interessi per anticipazioni prestiti" (U.1.07.06.04.000)]+ Titolo 4 della spesa – (Entrate categoria 4.02.06 "Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche + Trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti dell'amministrazione da parte di amministrazioni pubbliche (E.4.03.01.00.000) + Trasferimenti in conto capitale da parte di amministrazioni pubbliche per cancellazione di debiti dell'amministrazione (E.4.03.04.00.000))] / Stanziamenti competenza titoli 1, 2 e 3 delle entrate	10,61%	10,68%	10,15%

8.3	Indebitamento procapite (in valore assoluto)	Debito di finanziamento al 31/12 (2) / popolazione residente (al 1° gennaio dell'esercizio di riferimento o, se non disponibile, al 1° gennaio dell'ultimo anno disponibile)	92,28	84,38	76,10
9	Composizione avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio precedente (5)				
9.1	Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo presunto	Quota libera di parte corrente dell'avanzo presunto / Avanzo di amministrazione presunto (6)	14,61%	0,00%	0,00%
9.2	Incidenza quota libera in conto capitale nell'avanzo presunto	Quota libera in conto capitale dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (7)	5,38%	0,00%	0,00%
9.3	Incidenza quota accantonata nell'avanzo presunto	Quota accantonata dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (8)	22,42%	0,00%	0,00%
9.4	Incidenza quota vincolata nell'avanzo presunto	Quota vincolata dell'avanzo presunto/Avanzo di amministrazione presunto (9)	57,59%	0,00%	0,00%
10	Disavanzo di amministrazione presunto dell'esercizio precedente				
10.1	Quota disavanzo che si prevede di ripianare nell'esercizio	Disavanzo iscritto in spesa del bilancio di previsione / Totale disavanzo di amministrazione di cui alla lettera E dell'allegato riguardante il risultato di amministrazione presunto (3)			
10.2	Sostenibilità patrimoniale del disavanzo presunto	Totale disavanzo di amministrazione di cui alla lettera E dell'allegato riguardante il risultato di amministrazione presunto (3) / Patrimonio netto (1)			
10.3	Sostenibilità disavanzo a carico dell'esercizio	Disavanzo iscritto in spesa del bilancio di previsione / (Competenza dei titoli 1, 2 e 3 delle entrate e trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi)	0,00%	0,00%	0,00%
11	Fondo pluriennale vincolato				
11.1	Utilizzo del FPV	(Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato non destinata ad essere utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio (Per il FPV riferirsi ai valori riportati nell'allegato del bilancio di previsione concernente il FPV, totale delle colonne a) e c)	81,18%	100,00%	100,00%
12	Partite di giro e conto terzi				
12.1	Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata	Totale stanziamenti di competenza per Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale stanziamenti primi tre titoli delle entrate	80,56%	81,21%	81,47%
12.2	Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita	Totale stanziamenti di competenza per Uscite per conto terzi e partite di giro / Totale stanziamenti di competenza del titolo I della spesa	85,39%	86,96%	87,03%

(2)

B1. TABELLA DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI ENTE STRUTTURALMENTE DEFICITARIO			
Provincia di TORINO			
Città Metropolitana di Torino			
		Barrare la condizione che ricorre	
P1	Indicatore 1.1 (Incidenza Spese Rigide - ripiano disavanzo, personale e debito - su entrate correnti) maggiore del 41%		NO
P2	Indicatore 2.8 (Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente) minore del 21%		NO

P3	Indicatore 3.2 (Anticipazioni chiuse solo contabilmente) maggiore di 0		NO
P4	Indicatore 10.3 (Sostenibilità debiti finanziari) maggiore del 15%		NO
P5	Indicatore 12.4 (Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio) maggiore dell'1,20%		NO
P6	Indicatore 13.1 (Debiti riconosciuti e finanziati) maggiore dell'1%	SI	
P7	[Indicatore 13.2 (Debiti in corso di riconoscimento) + Indicatore 13.3 (Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento)] maggiore dello 0,60%		NO
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate) minore del 45%		NO
Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI" identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'articolo 242, comma 1, Tuel.			
Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie			NO

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

Ai fini del presente paragrafo si allega prospetto equilibri della proposta di schema di bilancio di previsione 2026-2028.

BILANCIO DI PREVISIONE EQUILIBRI DI BILANCIO 2026-2028 (solo per gli Enti Locali)					
EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFE- RIMENTO DEL BILANCIO 2026	COMPETENZA ANNO 2027	COMPETENZA ANNO 2028
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		213.508.202,70			
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)		1.669.244,40	-	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)		279.516.750,01	277.298.506,39	276.410.754,02
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)		263.720.299,57	258.960.905,32	258.744.013,94
<i>di cui:</i>					
<i>- fondo pluriennale vincolato</i>			0,00	0,00	0,00
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>			1.464.732,78	1.461.571,43	1.461.571,43
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)		17.417.530,84	18.289.437,07	17.618.576,08
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità</i>			0,00	0,00	0,00

G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			48.164,00	48.164,00	48.164,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti e per il rimborso dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		-	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			-	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		48.164,00	48.164,00	48.164,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE ⁽³⁾					
O=G+H+I-L+M			-0,00	0,00	0,00
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento ⁽²⁾	(+)		0,00	-	-
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)		7.526.659,81	1.565.535,13	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)		90.927.599,07	55.995.986,88	34.925.904,78
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)		0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		-	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)		48.164,00	48.164,00	48.164,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)		0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)		98.502.422,88	57.609.686,01	34.974.068,78
<i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>			1.565.535,13	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE					
Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E			0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00

S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE					
W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y			-0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali ⁽⁴⁾:					
Equilibrio di parte corrente (O)		- 0,00	0,00		0,00
Utilizzo risultato di amministrazione presunto per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo anticipazione di liquidità	(-)	0,00	0,00		0,00
Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti plurienn.		- 0,00	0,00		0,00

C) Si tratta delle entrate in conto capitale relative ai soli contributi agli investimenti destinati al rimborso prestiti corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.4.02.06.00.000.

E) Si tratta delle spese del titolo 2 per trasferimenti in conto capitale corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.2.04.00.00.000.

S1) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.02.00.00.000.

S2) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle riscossione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.03.00.00.000.

T) Si tratta delle entrate del titolo 5 limitatamente alle altre entrate per riduzione di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica E.5.04.00.00.000.

X1) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di breve termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.02.00.00.000.

X2) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle concessione crediti di medio-lungo termine corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.03.00.00.000.

Y) Si tratta delle spese del titolo 3 limitatamente alle altre spese per incremento di attività finanziarie corrispondenti alla voce del piano dei conti finanziario con codifica U.3.04.00.00.000.

(1) Indicare gli anni di riferimento N, N+1 e N+2.

(2) In sede di approvazione del bilancio di previsione è consentito l'utilizzo della sola quota vincolata del risultato di amministrazione presunto. Nel corso dell'esercizio è consentito l'utilizzo anche della quota accantonata se il bilancio è deliberato a seguito dell'approvazione del prospetto concernente il risultato di amministrazione presunto dell'anno precedente aggiornato sulla base di un pre-consuntivo dell'esercizio precedente. E' consentito l'utilizzo anche della quota destinata agli investimenti e della quota libera del risultato di amministrazione dell'anno precedente se il bilancio (o la variazione di bilancio) è deliberato a seguito dell'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

(3) La somma algebrica finale non può essere inferiore a zero per il rispetto della disposizione di cui all'articolo 162 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

(4) Con riferimento a ciascun esercizio, il saldo positivo dell'equilibrio di parte corrente in termini di competenza finanziaria può costituire copertura agli investimenti imputati agli esercizi successivi per un importo non superiore al minore valore tra la media dei saldi di parte corrente in termini di competenza e la media dei saldi di parte corrente in termini di cassa registrati negli ultimi tre esercizi rendicontati, se sempre positivi, determinati al netto dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, del fondo di cassa, e delle entrate non ricorrenti che non hanno dato copertura a impegni, o pagamenti.

La contabilità accrual

La Riforma 1.15 del PNRR prevede a partire dal 2025 l'adozione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale ACCRUAL per tutte le Amministrazioni Pubbliche, ovvero il passaggio a una contabilità basata su un principio di competenza economica e rilevazioni attuate con il metodo della "partita doppia"

La Nota SeSD n. 148/2025 della Ragioneria Generale dello Stato (RgS) fornisce le prime indicazioni per la transizione al nuovo sistema contabile Accrual.

Nello specifico, il percorso di adozione della contabilità economico-patrimoniale a base Accrual è caratterizzato dall'utilizzo di un "phase approach" così strutturato:

- Un **"periodo preparatorio"** (2018-2026) caratterizzato da un'attività di studio, di pianificazione e di definizione dell'impianto contabile e da un **"fase pilota"** con l'utilizzo di **"dry run accounts"** (2025-2026);
- un **"periodo di transizione"** (dal 2027) disciplinato da una legge di riforma contabile che verrà emanata entro il 2026.

Per quanto concerne il primo periodo, l'ultimo atto è costituito dal D.L. n. 113/2024 che ha disciplinato gli interventi preparatori necessari per il conseguimento dell'obiettivo. Tali interventi hanno riguardato:

- l'individuazione delle amministrazioni assoggettate alla fase pilota (Determina del RgS n. 259 del 26 novembre 2024)
- le modalità di elaborazione degli schemi di bilancio, sulla base della riconciliazione dei piani dei conti vigenti con il piano dei conti unico della contabilità accrual, nonché la relativa trasmissione telematica (Decreto Mef del 23 dicembre 2024).

Il **"periodo di transizione"** invece, prenderà avvio con l'adozione, entro il secondo trimestre 2026, dell'atto legislativo, previsto dalla milestone finale della Riforma 1.15 del PNRR (M1C1-118), il quale mira a disciplinare criteri e modalità per l'introduzione del nuovo sistema contabile accrual, a partire dai diversi sistemi contabili attualmente vigenti, fino alla loro totale sostituzione per la parte relativa alla rendicontazione.

L'introduzione graduale del nuovo sistema contabile accrual unico, che si concluderà ben oltre l'orizzonte temporale del PNRR, riguarderà, innanzitutto, il recepimento nei sistemi gestionali:

- delle scritture in partita doppia (se non già previste);
- delle voci del piano dei conti unico, con le integrazioni di livello inferiore per le specifiche di settore;
- degli adeguamenti necessari ai processi amministrativi ed informatici per la gestione di dimensioni conoscitive ulteriori a quelle contemplate dal Piano dei conti (ad esempio, COFOG, dimensione organizzative per centri di costo, ecc.).

La disciplina della fase di transizione al nuovo sistema contabile accrual terrà in considerazione:

- le specificità dei diversi regimi contabili esistenti nella pubblica amministrazione italiana;
- le necessità di adeguamento dei sistemi informativi e gestionali;
- l'attuazione del piano di formazione specialistica degli operatori contabili coinvolti nella transizione.

L'atto legislativo dovrà prevedere, inoltre, l'indicazione della funzione della contabilità economico-patrimoniale per gli enti che adottano anche la contabilità finanziaria e tempistiche adeguate ad una puntuale ricognizione dei beni patrimoniali pubblici (fixed assets), attraverso l'aggiornamento/revisione degli inventari, e la relativa valorizzazione contabile, in coerenza con i criteri dettati da ITAS 4 e ITAS 6.

Entro il 2030, tutti gli Enti dovranno predisporre bilanci conformi al nuovo modello Accrual.

La Ragioneria generale dello Stato:

- Con la determina n. 129/2025 ha approvato: i modelli di raccordo per la riclassificazione dei dati contabili nel nuovo piano dei conti unico Accrual; le linee guida che illustrano il contenuto dei modelli; le modalità operative per la trasmissione telematica degli schemi di bilancio al Mef;
- Con la Nota tematica n. 158/2025 ha diffuso un documento volto ad accompagnare le amministrazioni pubbliche nella fase di adozione della contabilità economico-patrimoniale a base accrual.

Gli obiettivi principali della Nota tematica n. 158/2025, sono i seguenti:

- assicurare la rilevazione corretta e uniforme dei beni patrimoniali;

- costruire una base informativa solida e comparabile per la rappresentazione economica e patrimoniale.

Nello specifico, vengono illustrati due strumenti operativi:

- una checklist per la rilevazione delle immobilizzazioni materiali, in base al concetto di "controllo effettivo" e non più solo di proprietà giuridica;
- un set minimo di attributi inventariali, che definisce le informazioni da raccogliere per ciascun bene in linea con i principi dello standard Itas 4.

La Nota individua, inoltre, alcune priorità operative, tra cui: la ricognizione del patrimonio immobiliare, l'adeguamento dei regolamenti interni relativi all'inventariazione e alla contabilizzazione dei beni, la revisione e l'armonizzazione dei sistemi informativi gestionali e la riorganizzazione dei processi amministrativi connessi alla gestione patrimoniale.

OPERAZIONI DA COMPIERE:

- Analisi del piano dei conti multidimensionale, in particolare dei conti foglia;
- Analisi della matrice di corrispondenza tra il vecchio piano dei conti di RGS D.LGS. 118/2011 e i nuovi conti foglia ACCRUAL;
- Analisi dei requisiti generali che saranno individuati dal MEF che sono alla base dei nuovi sistemi informativi contabili;
- Definizione di una correlazione tra i quinti livelli del piano dei conti finanziario attualmente vigente del D.LGS. 118 rispetto ai nuovi conti foglia individuati da ACCRUAL – attività propedeutica per la modifica relativa all'attuale impostazione del sistema gestionale;
- Analisi dei nuovi saldi oggetto di transcodifica relativi ai conti foglia ACCRUAL e loro rettifica ed integrazione alla luce dei nuovi criteri di valorizzazione e di rilevazione contabile previsti dagli ITAS, in particolare il quadro concettuale e ITAS 2 e 4;
- Applicazione della nota n. 158/2025 della Ragioneria generale dello Stato, che prevede:
 - censimento dei beni da inventariare e valorizzare,
 - valutazione attendibile e iscrizione in bilancio,
 - inventariazione sistematica e standardizzata di tutti i beni che soddisfano il criterio del controllo (e/o di proprietà).

Rispetto alle fonti normative attuali gli enti locali dovranno presentare, oltre al conto del bilancio finanziario ed agli schemi di bilancio economico-patrimoniale previste dall'allegato 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011, anche un conto economico ed uno stato patrimoniale Accrual compliant.

IL PATRIMONIO DA GESTIRE E VALORIZZARE

Gli immobili storici e strumentali

Il patrimonio immobiliare dell'Ente è formato da immobili di proprietà e condotti in locazione che costituiscono l'articolazione logistica per il presidio della manutenzione e gestione della sicurezza degli istituti scolastici e delle strade di competenza, compresi i magazzini stradali, le case cantoniere, per i quali dal 2023 è stato avviato un processo di analisi dei costi e benefici gestionali volti ad individuare eventuali margini di razionalizzazione e di efficientamento al fine di garantire il miglioramento degli standard di servizio gestiti dalla competente Direzione tecnica per la gestione della viabilità del territorio.

La Città metropolitana di Torino è inoltre titolare di un vasto patrimonio immobiliare costituito da molti beni infrastrutturali e riconducibili alle competenze in materia di edilizia scolastica e viabilità (scuole e strade) nonché da alcuni cespiti immobiliari di grande valore storico ed economico, per i quali, in considerazione della loro particolare natura, sono stati individuati specifici progetti di valorizzazione.

Coerentemente a tali strategie di gestione e valorizzazione patrimoniale con Deliberazione Consiliare n.32 del 28 giugno 2023 è stato approvato il *Regolamento per la valorizzazione e la gestione del Patrimonio immobiliare disponibile ed indisponibile*, redatto nel rispetto di quanto previsto dalle specifiche normative di settore. Tale strumento ha lo scopo di formalizzare le procedure per la gestione patrimoniale assicurando la massima trasparenza e un più esteso pluralismo degli Stakeholders potenzialmente interessati all'utilizzo del patrimonio dell'Ente.

Tra i principali progetti di valorizzazione, di durata pluriennale e di particolare importanza emergono i seguenti cespiti immobiliari, denominati Palazzo Cisterna e l'Abbazia della Novalesa.

Il cespite immobiliare noto come "**Palazzo Cisterna**", è un complesso immobiliare costituito da due immobili tra loro coerenti e ad oggi interdipendenti sottoposti entrambi al vincolo di tutela da parte della Soprintendenza essendo di rilevante interesse storico ed artistico ai sensi del Dlgs. 42/2004 (codice dei Beni culturali). Tale complesso è costituito da due unità immobiliari distinte e denominate:

- *Palazzo dal Pozzo della Cisterna*: sito in via Maria Vittoria n. 12,
- *Palazzo Ferrero della Marmora*: sito in via Maria Vittoria n. 16.

Palazzo dal Pozzo della Cisterna, sede storica dell'Ente, è interessato da un importante processo di razionalizzazione delle sedi dell'Amministrazione che ha portato all'accorpamento di tutti gli uffici presso la nuova sede operativa di corso Inghilterra n. 7, determinandone il progressivo svuotamento totale della sede storica.

In considerazione della disponibilità di un complesso immobiliare così ampio e prestigioso collocato nel centro urbano di Torino, si è avviato un articolato progetto di valorizzazione del cespite immobiliare per garantirne la migliore destinazione ed utilizzo coerente con gli interessi dell'Amministrazione. Il progetto di valorizzazione consiste nella messa in atto di importanti interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione degli spazi, nonché di lavori di adeguamento normativo e separazione degli impianti tecnologici e di climatizzazione.

Tali interventi hanno la finalità di valorizzare il prestigio del palazzo storico e di contenere, attraverso un efficientamento degli impianti, gli elevati costi di gestione, consentendo all'Ente di mettere a reddito più proficuamente le parti del palazzo oggi non più utilizzate, implementandone il ruolo storico e di location di prestigio dell'Amministrazione per lo svolgimento di eventi pubblici.

Per *Palazzo Ferrero della Marmora* l'Amministrazione ha formulato un indirizzo volto alla dismissione dell'immobile non più considerato strategico per il conseguimento dei fini istituzionali se non attraverso la valorizzazione economica con l'alienazione.

In data 16/05/2025 con Atto Rep. nr. 21964 è stato stipulato contratto preliminare di vendita dell'immobile in argomento a favore della Fiammengo Federico S.r.l. a seguito di avviso di trattativa privata la cui scadenza per la presentazione delle offerte era prevista per il giorno 12/02/2025. La

stipula del contratto definitivo dovrà avvenire entro 36 mesi a decorrere dalla data di aggiudicazione del 18/03/2025.

“L’Abbazia di Novalesa” rappresenta un importante complesso immobiliare storico ed artistico, risalente al sesto secolo d.c. è anch’esso sottoposto al vincolo della Soprintendenza. Il cespite immobiliare, costituito da differenti corpi di fabbrica, è il più antico convento benedettino del Piemonte. Il complesso, candidato a patrimonio dell’UNESCO è già riconosciuto “itinerario culturale” dal Consiglio europeo. L’Abbazia, in utilizzo ai monaci benedettini, attualmente propone attività di accoglienza culturale, spirituale e turistica ed ha subito, a partire da anni ‘70 del secolo scorso, diversi interventi manutentivi grazie alla partecipazione e ai finanziamenti di importanti fondazioni.

Nel corso degli ultimi anni, a fronte delle scarse risorse a disposizione dell’Ente, gli interventi si sono limitati a puntuali manutenzioni per la risoluzione di problematiche contingenti. Oggi si è resa pertanto urgente la necessità di procedere con un insieme di interventi manutentivi programmati diretti al risanamento conservativo e al riuso funzionale del complesso abbaziale. I lavori, interessano diverse parti del complesso e riguardano i seguenti interventi di:

- risanamento conservativo delle facciate del sagrato e realizzazione dell’impianto di illuminazione;
- risanamento conservativo delle facciate e della pavimentazione del cortiletto fra chiesa e chiostro;
- risanamento conservativo delle facciate del chiostro e nuovo lato porticato;
- risanamento conservativo di porzioni della copertura in pietra di Luserna;
- realizzazione di una nuova scala di accesso al salone Carlo Magno.

Nell’Anno 2026 ricorrerà il 1300° anniversario della fondazione dell’Abbazia, costituita in data 30 gennaio 726, e in tale anno sarà indetto un “Giubileo” dell’Abbazia con organizzazione di eventi culturali celebrativi. In tale contesto la Congregazione Benedettina dell’Abbazia dei SS. Pietro e Andrea ha tra l’altro proposto l’avvio di un processo futuro di unificazione degli immobili e mobili facendo dono, previe le dovute autorizzazioni, di beni di proprietà dell’Ente monastico.

Nell’anno 2024 la Congregazione Benedettina Sublacense della Novalesa ha ricevuto la licenza dalla Santa Sede, con nulla osta del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica – Ufficio Riconoscimenti giuridici n. prot. 47194/2024 R.G. 49/M del 15/03/2024, alla donazione della “Cappella di Santa Maria Maddalena” e con deliberazione del Consiglio metropolitano n 26/2025 del 17 giugno 2025 è stata autorizzata l’acquisizione in donazione dall’Abbazia della “Cappella di Santa Maria Maddalena”.

L’acquisizione “Cappella di Santa Maria Maddalena” unificando e compattando immobili con la stessa vocazione “culturale religiosa” valorizza ulteriormente l’intero complesso abbaziale e potenzia la gestione complessiva manutentiva in un’ottica di omogeneità nei trattamenti di cura e conservazione su immobili ubicati nella stessa area; inoltre si ritiene che l’acquisizione in donazione dell’immobile in argomento, assuma interesse anche in coerenza alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare.

L’edilizia scolastica

La programmazione degli interventi in ambito di edilizia scolastica sarà definita puntualmente con le modalità e le tempistiche di cui all’art.37 -allegato I5 del Dlgs. 36/2023.

Nelle more dell’approvazione della suddetta programmazione resta comunque valida la programmazione 2025/2027 approvata contestualmente al DUP 2025/2027 e successive variazioni di seguito riportate.

Gli Istituti di istruzione secondaria superiore della Città metropolitana di Torino.

Il complesso degli edifici scolastici comprende 131 plessi (da intendersi "sedi", alcuni dei quali comprendenti più edifici)³⁴ per complessivi 1.080.000 metri quadri circa di superficie lorda di pavimento.

Dei 131 plessi scolastici di competenza 68 sono ubicati nella Città di Torino, i restanti 63 in comuni del territorio della Città Metropolitana. Mentre per i secondi prevale il titolo di proprietà in carico a Città Metropolitana, i primi sono invece in prevalenza caratterizzati dal trasferimento del diritto d'uso ai sensi della L. 23/1996, essendo di proprietà (nella maggioranza dei casi) della Città di Torino (50 su 68).

Il patrimonio di edilizia scolastica è caratterizzato da un'età media piuttosto alta: il 75% degli edifici ha più di 30 anni, mentre il 33% ha più di 50 anni. Tale aspetto si ripercuote sui costi di manutenzione e di adeguamento, e impone valutazioni costi-benefici in termini di sostituzione di edifici vetusti con nuove costruzioni.

DATI RIFERITI ALL'ANNO SCOLASTICO 2023/2024			
COMUNI	AUTONOMIE SCOLASTICHE	CLASSI	ALUNNI
TORINO	41	2106	42465
FUORI TORINO (24 COMUNI)	42	2363	47789
AVIGLIANA	1	59	939
CALUSO	2	94	1811
CARIGNANO	1	70	1359
CARMAGNOLA	1	69	1421
CHIERI	2	114	2535
CHIVASSO	2	109	2222
CIRIE'	2	99	2063
COLLEGNO	1	51	1056
CUORGNE'	1	66	1140
GIAVENO	1	49	988
GRUGLIASCO	2	154	3491
IVREA	4	213	4402
LANZO T.SE	1	52	952
MONCALIERI	2	158	3348
NICHELINO	2	97	1954
ORBASSANO	1	68	1371
OULX	1	50	858
PIANEZZA	1	47	922
PINEROLO	5	289	6015
RIVAROLO C.SE	1	58	1271
RIVOLI	3	168	3353
SETTIMO T.SE	2	100	1847
SUSA	2	84	1471
VENARIA	1	45	1000

³⁴ Autonomie scolastiche (semplificando si possono chiamare "scuole" o istituti scolastici): costituiscono unità organizzative, gestionali ed amministrative finalizzate alla didattica ed al miglioramento della qualità dell'istruzione. Una autonomia scolastica può esser composta da uno o più plessi distinti (esempio sede principale e due succursali). Un plesso (o sede) può esser composto da più edifici. Per "edifici scolastici" si intendono tutti gli immobili scolastici, che comprendono sedi succursali e edifici vari ad uso scolastico (compresi quindi palestre, laboratori ecc.)

Gli impianti tecnologici a servizio degli istituti scolastici

La Città metropolitana, oltre alle funzioni di carattere operativo legate alla gestione del patrimonio scolastico predette, esercita anche funzioni di pianificazione, programmazione intervento e gestione delle attività relative agli impianti tecnologici e termici a servizio degli istituti scolastici.

Nell'ambito della programmazione e gestione degli impianti sono stati avviati diversi progetti di adeguamento tecnologico diretti a migliorarne la sostenibilità ambientale anche e soprattutto attraverso l'efficientamento energetico (già descritto nell'ambito del capitolo *Transizione ecologica ed energetica*).

La Città metropolitana provvede inoltre alla fornitura degli arredi e delle attrezzature scolastiche e sovrintende agli utilizzi extrascolastici del patrimonio edilizio scolastico, in particolare per ciò che attiene alle attività legate all'utilizzo degli impianti sportivi scolastici.

Programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa

La Città Metropolitana esercita tutti i compiti connessi all'utilizzo ottimale del patrimonio edilizio scolastico di competenza e verifica la compatibilità del fabbisogno annuale e pluriennale degli spazi didattici rispetto agli edifici scolastici esistenti.

La programmazione dell'utilizzo degli spazi viene svolta in base ai criteri definiti annualmente dalla Regione con propria DGR in funzione di indicazioni impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Si definiscono pertanto le necessità di utilizzo o sviluppo degli edifici scolastici, in funzione dell'incremento diversificato della domanda formativa per ambiti territoriali corrispondenti alle zone omogenee. In questo processo viene posto in evidenza l'eventuale saldo negativo costi/benefici conseguente alla ristrutturazione degli edifici scolastici, valutazione questa necessaria al fine di realizzare una puntuale programmazione pluriennale degli interventi da attuare nelle sedi scolastiche per garantire sicurezza, igiene, comfort e funzionalità delle medesime.

Con riferimento alla gestione degli istituti scolastici nel territorio della Città di Torino, nel 2020 è stato sottoscritto tra la Città di Torino e la Città metropolitana un protocollo d'intesa finalizzato a disciplinare i diritti d'uso degli edifici scolastici ai sensi della L.23/1996, secondo la quale gli immobili sede di scuole superiori, di proprietà di Enti diversi da Province e Città Metropolitane, devono essere trasferiti in diritto d'uso a questi ultimi, che li utilizzano per lo svolgimento dell'attività scolastica di istruzione secondaria superiore.

A corredo del predetto protocollo è stato sottoscritto, il 28/12/2023, il protocollo attuativo del medesimo per la definizione dei rapporti patrimoniali relativi ad alcuni edifici/plessi scolastici che erano rimasti esclusi dal protocollo del 2020:

- edificio di Via Assarotti 12/via Perrone 7, un tempo utilizzato come succursale dell'I.I.S. Bosso-Monti e dell'I.P. Steiner e dismesso dall'uso scolastico;
- porzione su via Bertolotti dell'edificio di via Meucci 9/via Bertolotti 10 attualmente adibita ad uffici della Circoscrizione 1;
- edificio di via Moretta 55, che ospita la succursale dell'I.I.S. Bosso-Monti;
- edificio di via Bertola 10, occupato principalmente dalle classi di liceo del Convitto Nazionale Umberto I;
- sede di via della Rocca del Liceo Artistico Passoni.

L'impiantistica sportiva e i locali uso scolastico

Alla Città metropolitana sono poi affidate competenze in materia di gestione dell'impiantistica sportiva di pertinenza degli istituti scolastici di istruzione secondaria superiore.

Con il D.lgs 297/94 il legislatore ha disciplinato l'utilizzo delle attrezzature delle scuole per attività diverse da quelle scolastiche prevedendo, tra l'altro, che le attrezzature scolastiche possano essere utilizzate al di fuori dell'orario scolastico, così valorizzando l'istituzione scolastica anche quale centro di promozione sportiva, culturale e sociale per il territorio.

La Città metropolitana nell'ambito delle proprie competenze, ha provveduto, nel corso degli anni, a dotare le scuole di numerose strutture sportive tra le quali 2 centri sportivi, 4 piscine e circa 190 edifici destinati a palestre scolastiche (per complessivi 65.000 mq circa).

L'Ente si è quindi dotato di uno strumento regolamentare che disciplini nel dettaglio la materia dell'impiantistica sportiva, nello specifico il "Regolamento per lo sviluppo, l'uso e la gestione degli impianti sportivi", approvato con deliberazione consigliare n° 407843 in data 22 gennaio 2008, attualmente ancora in vigore.

Nel caso di edifici scolastici non dotati di proprio impianto sportivo di pertinenza, l'Ente ha attivato convenzioni con altre amministrazioni locali dirette ad acquisire la disponibilità di altri impianti sportivi regolando i rapporti patrimoniali tra le amministrazioni al fine di garantire l'utilizzo degli impianti sportivi a favore degli studenti frequentanti gli istituti di istruzione secondaria superiore.

Dati di riferimento:

Delle 190 palestre scolastiche citate circa 100 vengono concesse in uso tramite 25 convenzioni con i Comuni interessati, a cui è stato affidato il compito di procedere con le assegnazioni delle strutture sportive scolastiche a terzi concessionari.

Le ore di utilizzo sono complessivamente circa 50.000 per ciascuna stagione sportiva.

I concessionari sono circa 180 e le ore di utilizzo extrascolastico sono fruite da diverse migliaia di utenti, stimabili in circa 600.000 ore/presenza annue e circa 8.000 utenti con incassi per oneri concessori pari a circa 500.000,00 euro.

La viabilità e le infrastrutture stradali

L'attività dell'Ente relativa alle infrastrutture stradali del territorio comprende tutti gli interventi e le attività ad essi connesse consistenti in investimento in opere pubbliche stradali in un'ottica di tutela della sicurezza stradale, intesa sia come sicurezza del cittadino che percorre l'infrastruttura stradale sia come tutela del bene patrimoniale strada.

La rete stradale della Città Metropolitana è caratterizzata da un'elevata estensione e complessità dovuta innanzitutto alla diversità orografica del territorio, nonché dalla necessità di attraversare e servire allo stesso tempo agglomerati urbani ad alta densità abitativa e zone montane, elementi questi che comportano problematiche di tipo tecnico talvolta ad elevata complessità.

Le strade in gestione alla Città Metropolitana sono sia quelle provinciali che quelle regionali trasferite nel corso degli anni precedenti.

Tutte le attività in questo ambito sono gestite e monitorate nell'ottica di un miglioramento della qualità del servizio a favore del territorio.

La Città Metropolitana di Torino ha oggi il compito di mantenere in sicurezza ed assicurare la percorribilità e transitabilità di **2.920 chilometri di strade insistenti su un territorio di 6.821 kmq.**

Con Delibera della Giunta Regionale n°9-5791 del 27 aprile 2007 è avvenuto l'ultimo atto temporale di acquisizione significativo di demanio stradale all'Ente: in tale data la Regione Piemonte ha provveduto alla classificazione e al trasferimento alle Province piemontesi della rete di proprietà del demanio regionale.

Con la medesima delibera è stata definita ed individuata la rete stradale d'interesse regionale suddivisa in:

- *rete stradale d'interesse regionale di I livello*: strade costituenti l'armatura portante della mobilità su gomma a livello regionale e interregionale (circa 470 km)
- *rete stradale d'interesse regionale di II livello*: strade costituenti un'importanza strategica territoriale. (circa 630 km)
- *rete stradale d'interesse regionale di III livello*: strade non rientranti nelle due classificazioni precedenti (circa 1800 km)

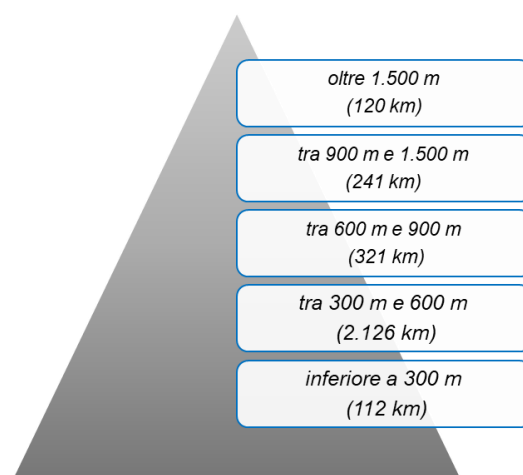
Con successivo DPCM del 21/11/2019 è stata approvata la revisione della rete stradale della Regione Piemonte, con individuazione della rete stradale di interesse nazionale, interessante anche alcune tratte della rete della Città Metropolitana di Torino da consegnare all'Agenzia del Demanio. Il Consiglio Metropolitan, con delibera n° 14 del 02/04/2021 - addendum del 08/07/2024 - ha approvato la presa d'atto del DPCM sopracitato e con Verbale del 10/05/2021 è stata sottoscritta la consegna all'Agenzia del Demanio e contestualmente ad ANAS S.p.A. in funzione di concessionario.

Nel 2024 il consiglio metropolitano ha approvato l'acquisizione amministrativa definitiva delle strade militari (deliberazione del Consiglio n.14 del 8/5/2025), concludendo finalmente un iter che trae origine da disposizioni di 60 anni fa (Decreto del Ministro per i Lavori Pubblici del 13 gennaio 1964) e che ha comportato la riclassificazione a strada provinciale di vari tratti radiati dal demanio militare da parte del Ministero della Difesa.

Nella stessa seduta, con Deliberazione n. 16 del 08/05/2025, il Consiglio ha approvato anche l'aggiornamento della consistenza della rete stradale della Città metropolitana di Torino dal quale risulta che le strade provinciali in proprietà e gestione alla Città metropolitana di Torino, compresi percorsi principali, diramazioni, collegamenti, varianti, reliquati, svincoli, rotatorie e rami di ritorno, si attesta a km 2.920.

Rispetto alla quota altimetrica sul livello del mare, il complesso delle strade si caratterizza come segue:

	km
- a quota s.l.m. inferiore a 300 m	112
- a quota s.l.m. compresa tra 300 m e 600 m	2.126
- a quota s.l.m. compresa tra 600 m e 900 m	321
- a quota s.l.m. compresa tra 900 m e 1.500 m	241
- a quota s.l.m. oltre 1.500 m	120



La gestione della rete è organizzata attualmente in due strutture denominate "Direzioni Viabilità 1 e 2" suddivise in 10 Unità Operative e complessivi 25 Circoli Territoriali.

L'attività è costantemente diretta allo sviluppo e al miglioramento della circolazione stradale, per garantire l'efficiente, efficace ed economica gestione dei servizi di viabilità sulla rete viaria di competenza.

Ulteriori dati sintetici della rete infrastrutturale in gestione possono essere riassunti sinteticamente come segue:

- oltre 1000 manufatti (ponti, viadotti, scavalchi ...) con luce superiore ai 6,00 metri, con campagne di indagine ancora in corso
- circa 30 gallerie naturali/artificiali/paramassi per oltre 12 km di sviluppo, con relativa impiantistica di servizio
- alcune decine di sottopassi, con relativa impiantistica
- 5400 punti luce per illuminazione pubblica prevalentemente relativa a intersezioni e all'interno di gallerie e sottopassi
- 55 case cantoniere/magazzini (di cui 40 di proprietà, 15 in Locazione)
- 235 mezzi operativi (tra autocarri, furgoni, rimorchi, carrelli, macchine operatrici e auto).

Tutte le informazioni relative alla geometria e caratterizzazione delle strade sono gestite anche in modo georeferenziato utilizzando l'applicativo QGIS.

Le aree protette e i siti natura 2000

Le aree protette rappresentano uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici. La Città metropolitana di Torino fin dal 1995 ha concretizzato questo principio attraverso la gestione diretta di aree naturali protette che appartengono al sistema regionale o a quello europeo, in particolare quelle incluse nella Rete Natura 2000, la più vasta e coordinata rete ecologica del mondo. Città Metropolitana di Torino gestisce: 7 parchi naturali (Lago di Candia, Monte San Giorgio, Monte Tre Denti –Freidour, Conca Cialancia, Colle del Lys, Rocca di Cavour e Cinque laghi d'Ivrea), 2 riserve naturali (Stagno di Oulx e Monti Pelati) e 21 Zone speciali di conservazione per una superficie complessiva pari a circa 21.100 ettari.

In queste aree, uno degli elementi cardine è la tutela e conservazione della biodiversità da attuare attraverso la corretta gestione del territorio di competenza e dei sistemi naturali presenti operando per mantenere ed incrementare la loro connettività complessiva ed evitare i fenomeni di insularizzazione che ne riducono le caratteristiche naturali e l'efficienza evolutiva.

All'interno di queste aree, CMTo persegue un approccio alla conservazione della biodiversità basato sulla costruzione di un rapporto equilibrato fra uomo e natura. Ambienti e specie animali e vegetali vengono tutelati, anche a vantaggio delle generazioni future, attraverso azioni dirette condivise con le amministrazioni locali e la cittadinanza così da costruire percorsi comuni che prevedano l'uso sostenibile delle risorse naturali innanzi tutto a beneficio dei cittadini stessi.

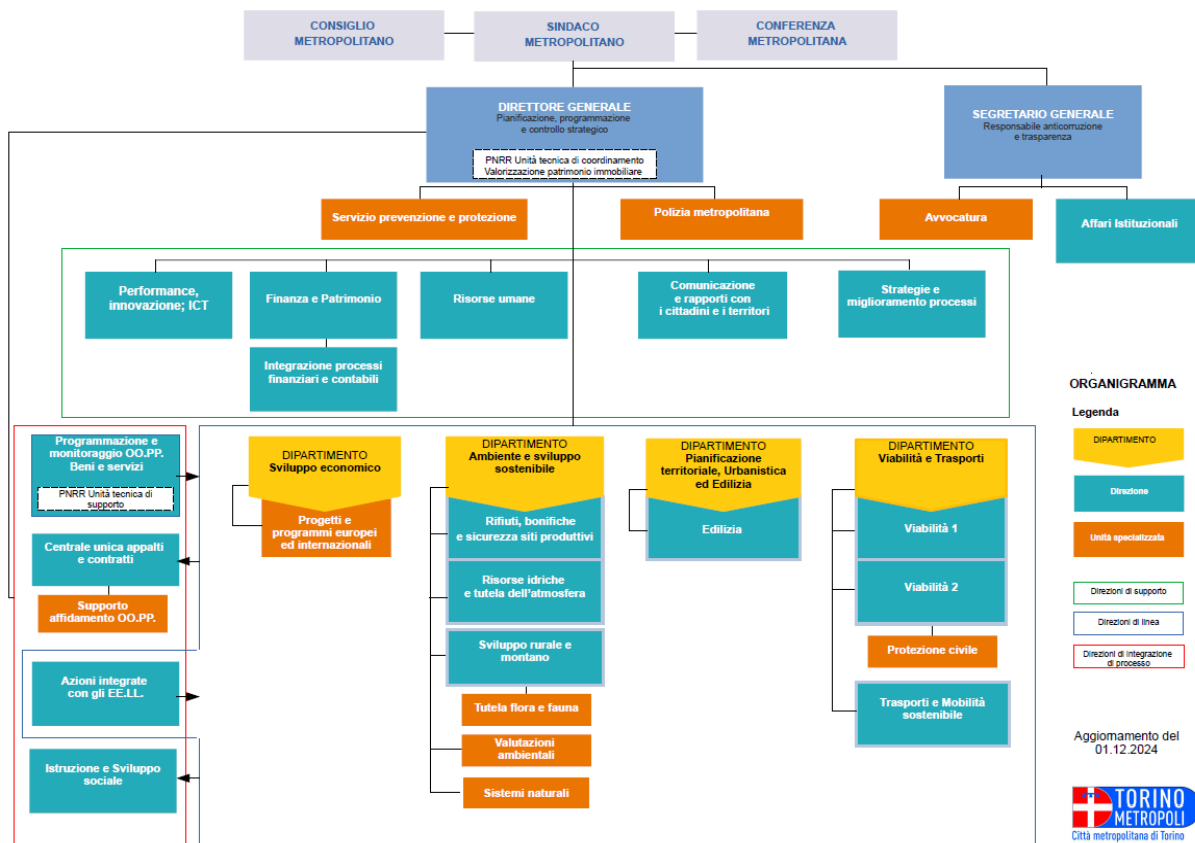
I programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Per quanto riguarda i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi si veda l'elenco allegato al presente Documento unico di programmazione.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E LE RISORSE UMANE

L'Organigramma

L'assetto organizzativo dell'Ente al 31 ottobre 2025 si presenta come segue:



Il processo di revisione organizzativa generale che ha portato all'attuale assetto, nel corso dell'ultimo anno mirava a:

- rendere più snella ed efficiente la struttura;
- velocizzare i processi decisionali;
- focalizzare le attività strategiche dell'Ente accentrandone la governance.

In attuazione dei principi ed obiettivi sopra citati si evidenziano gli interventi di modifica più rilevanti:

- trasferimento degli Ambiti di responsabilità in materia di organizzazione dalla Direzione "Strategie, miglioramento dei processi ed Organizzazione" – QA7 alla Direzione "Risorse umane" – QA4;
- trasferimento degli Ambiti di responsabilità in materia di ciclo di pianificazione, controllo strategico e di performance dalla Direzione "Strategie, miglioramento dei processi ed Organizzazione" – QA7 al "Direttore Generale - Pianificazione, programmazione e controllo strategico" – A50;
- eliminazione della direzione "Sistemi naturali" – TA3 e conseguente riallocazione delle relative funzioni alle Direzioni del Dipartimento;
- costituzione della nuova Unità specializzata "Sistemi naturali" TA0-3;
- ridenominazione del Dipartimento "Ambiente e vigilanza ambientale" - TA in Dipartimento "Ambiente e sviluppo sostenibile" – TA.

La struttura tecnico-amministrativa

Nel dettaglio, per direzioni e Unità specializzate, la struttura al 31 ottobre 2025 è rappresentata come segue:

A00	Segretario Generale	Responsabile anticorruzione e trasparenza
A02	Direzione	Affari Istituzionali
A50	Direttore Generale	Pianificazione, programmazione e controllo strategico
A51	Unità specializzata	Avvocatura
A52	Unità specializzata	Servizio Prevenzione e Protezione
A55	Unità specializzata	Polizia metropolitana
QA1	Direzione di supporto	Performance, innovazione, ICT
QA3		Finanza e patrimonio
QA4		Risorse umane
QA5		Comunicazione e rapporti con i cittadini e i territori
QA7		Strategie e miglioramento processi
RA1		Integrazione processi finanziari e contabili
RA2	Direzione di integrazione di processo	Programmazione e monitoraggio OO.PP. beni e servizi
RA3		Centrale unica appalti e contratti
RA5		Azioni integrate con gli EE.LL.
RA6		Istruzione e Sviluppo sociale
RA3-1	Unità specializzata	Supporto affidamento OO.PP.
SA	Dipartimento	Sviluppo economico
SA0	Direzione	del Dipartimento Sviluppo economico
SA0-1	Unità specializzata	Progetti e programmi europei ed internazionali
TA	Dipartimento	Ambiente e sviluppo sostenibile
TA0	Direzione	del Dipartimento Ambiente e sviluppo sostenibile
TA0-1	Unità specializzata	Valutazioni ambientali
TA0-3	Unità specializzata	Sistemi naturali
TA1	Direzione di linea	Rifiuti, bonifiche e sicurezza siti produttivi
TA2		Risorse idriche e tutela dell'atmosfera
TA4		Sviluppo rurale e montano
TA4-1	Unità specializzata	Tutela flora e fauna
UB	Dipartimento	Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia
UB0	Direzione	del Dipartimento Pianificazione territoriale, Urbanistica ed Edilizia
UB1	Direzione di linea	Edilizia
UC	Dipartimento	Dipartimento Viabilità e Trasporti
UC0	Direzione	del Dipartimento Viabilità e Trasporti
UC1	Direzione di linea	Viabilità 1
UC2		Viabilità 2
UC3		Trasporti e Mobilità sostenibile
UC2 -1	Unità specializzata	Protezione civile

La governance di CmTO sui progetti PNRR

Con Decreto del Sindaco Metropolitano dell'11 maggio 2022 è stato istituito il modello organizzativo interno di CmTO a garanzia della governance sui progetti ed interventi del PNRR.

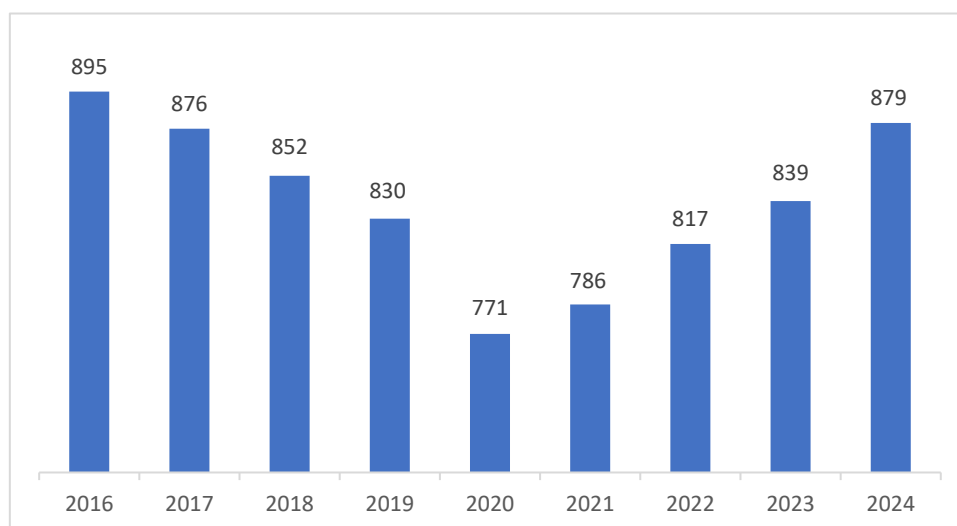
Tale modello è costituito da due Unità:

- Unità tecnica di coordinamento che recepisce e sintetizza gli indirizzi dell'Amministrazione per l'attuazione del PNRR ed in sintesi assicura il raggiungimento degli obiettivi di realizzazione.
- Unità tecnica di supporto, diretta dal Dirigente della Direzione Programmazione e monitoraggio opere pubbliche beni e servizi a garanzia del raccordo tra strutture tecniche coinvolte nei processi gestionali ed attuativi, sia tecniche interne sia esterne.

Il sistema di governance del PNRR di Città metropolitana trova completezza nel protocollo di intesa sottoscritto tra la Città e la Guardia di finanza per il monitoraggio e il controllo delle misure di finanziamento pubblico e di investimento previste nel PNRR.

Le risorse umane

Andamento numerico della dotazione organica



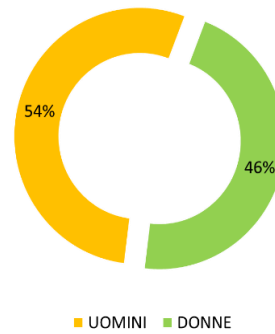
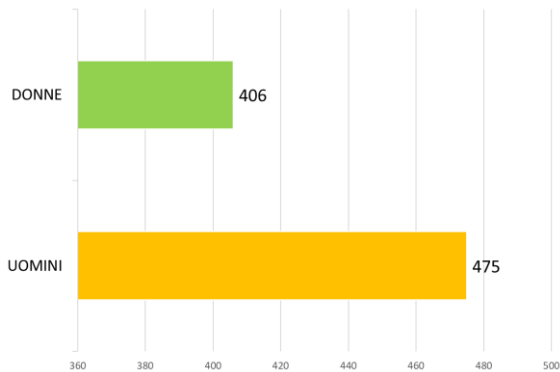
Tra il 2016 ed il 2020 si assiste a un'importante riduzione del numero dei dipendenti in servizio, dipesa, oltre che dai pensionamenti, da una serie di fattori, tra cui in particolare, il blocco delle assunzioni per effetto di disposizioni di legge e i numerosi trasferimenti per mobilità volontaria avvenuti a seguito della legge n. 56/2014 (c.d. Delrio) che ha previsto un sostanziale svuotamento dei poteri dell'ente provinciale.

A partire dal secondo semestre del 2019 sono state effettuate le prime assunzioni che, rallentate dalla pandemia, non sono riuscite a compensare l'esodo di personale per pensionamento. Solo con le procedure concorsuali bandite nel 2021 comincia ad evidenziarsi un aumento dei dipendenti in servizio, con un numero di personale assunto superiore a quello del personale cessato. Lo sforzo assunzionale è proseguito nel 2022 e nel 2023 ed ha portato all'ingresso nel tessuto organizzativo dell'Ente di circa 200 nuove unità di personale, riuscendo così a coprire e superare il turn over che, tuttavia, non era l'obiettivo primario dei piani di fabbisogno del triennio citato.

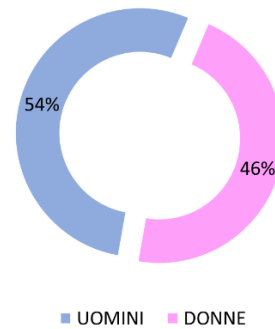
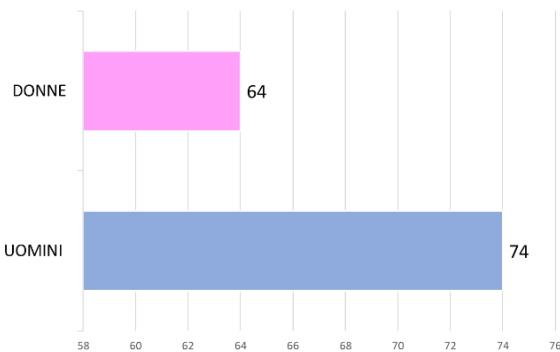
Al 31 ottobre 2025 i dipendenti risultano 881. Nel mese di settembre sono state avviate le procedure concorsuali per l'assunzione di n. 60 unità programmate per l'anno 2025.

Analisi del personale in servizio

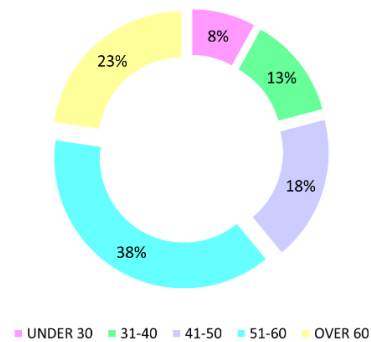
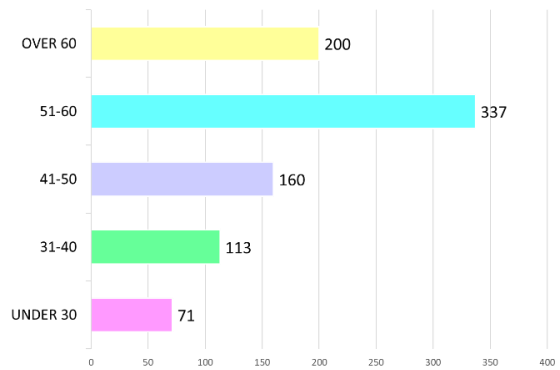
Personale per genere



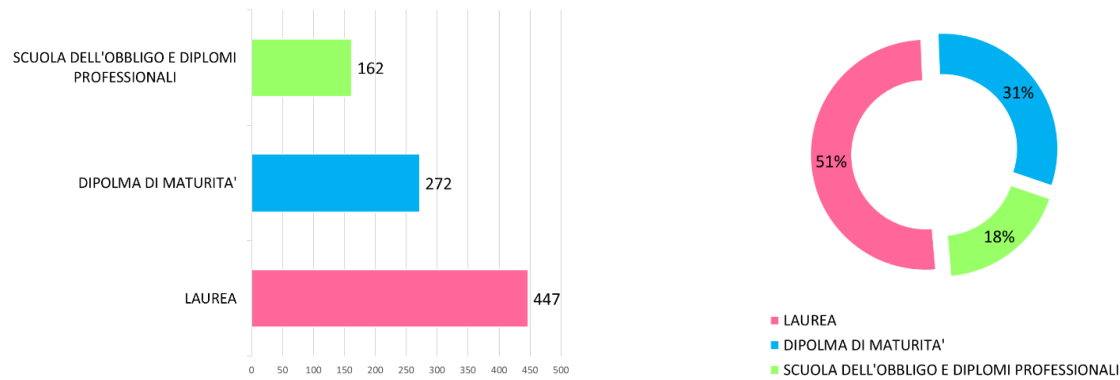
Personale con incarico di Elevata qualificazione distribuito per genere



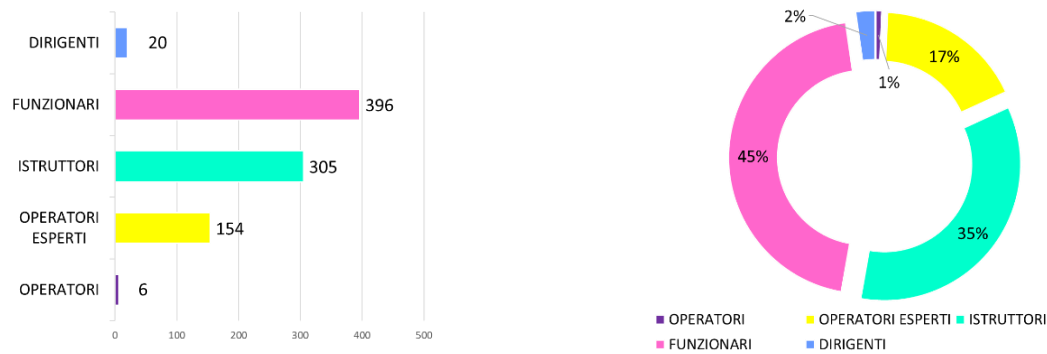
Personale per fascia d'età



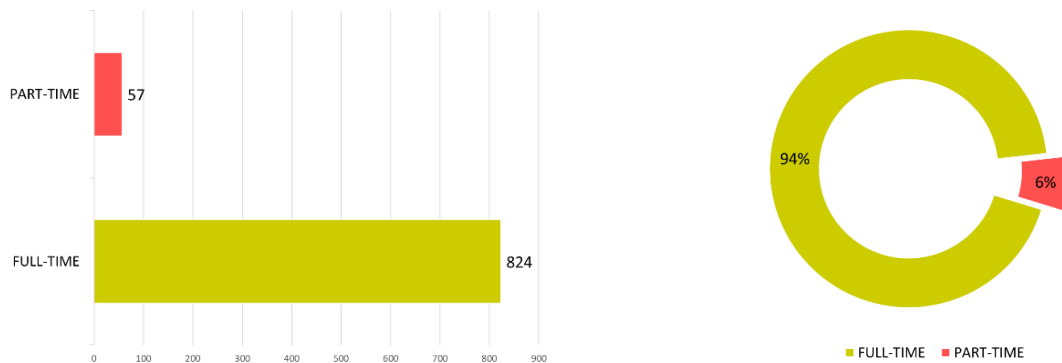
Personale per titolo di studio



Personale per area giuridico-professionale di appartenenza



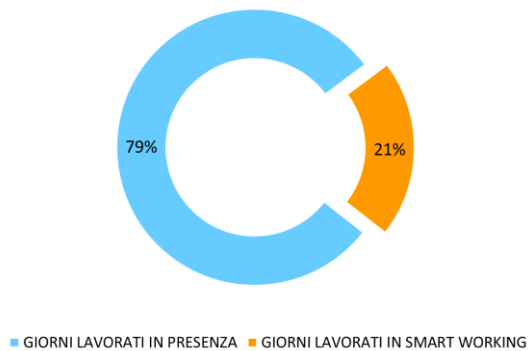
Personale per tipo di presenza



Personale con accordo di lavoro agile

Al netto del personale operativo che svolge attività incompatibili con il lavoro agile, l'86% dei/delle dipendenti ha sottoscritto l'accordo di lavoro agile, precisamente n. 348 donne e n. 245 uomini.

Nel corso dell'anno 2024 il personale di CMTO con accordo di lavoro agile ha svolto l'attività lavorativa per un totale di n. 136.937 giorni, dei quali n. 28.448 in smart working (21%).



L'ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI TENUTO CONTO DEI PRINCIPALI SERVIZI EROGATI

Le azioni e gli obiettivi finalizzati al monitoraggio ed all'incremento della qualità nei servizi pubblici locali SPL

I servizi pubblici locali:

- sono riconducibili, per finalità da perseguire, alle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane nel senso che questi enti debbono favorire o organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici per la soddisfazione delle esigenze delle comunità locali;
- consistono in quelle attività di interesse generale che possono realizzare la coesione sociale e territoriale e che dunque sono necessarie, nel senso che se ne deve assicurare la presenza. La presenza sul territorio dei servizi pubblici locali non è da sola sufficiente perché se ne devono altresì garantire i risultati, in termini di accessibilità, continuità, universalità e non discriminazione, qualità.

I principi e criteri direttivi vengono definiti dal D.Lgs 201/2022, applicato a tutti i servizi di interesse economico generale prestati a livello locale e "integrativo" delle normative di settore che regolano i singoli servizi (per esempio, il D.lgs. 152/2006 in materia di servizio idrico e in materia di gestione dei rifiuti urbani, il D.lgs. 422/1997 sul trasporto pubblico locale, ecc.).

I principi del Decreto sono finalizzati:

- al raggiungimento della sempre maggiore qualità dei servizi pubblici locali per cittadini ed utenti, attraverso la distinzione tra funzioni di regolazione e compiti di gestione rispetto ai servizi pubblici locali, garantendo imparzialità e neutralità così come l'esercizio obiettivo delle funzioni di scelta della forma di gestione e di controllo sul gestore (art.6);
- a riconoscere la centralità dell'azione delle Autorità nazionali di regolazione (art. 7), in una logica di supporto tecnico all'azione degli enti locali e per garantire condizioni elevate di qualità nei vari contesti in linea con l'obiettivo di coesione sociale e territoriale, prevedendo in particolare che le Autorità di regolazione emanino parametri tecnici di riferimento e schemi tipo di atti ai quali gli enti locali si rapporteranno;
- al coordinamento sul territorio per i servizi pubblici locali (artt. 5 e 9), rilevando che i servizi pubblici locali non rappresentano azioni condotte all'interno di realtà isolate e separate, ma un insieme di prestazioni diffuse e presenti (o da realizzare) in tutto il territorio.

La realizzazione dei principi direttivi necessita dell'attuazione amministrativa sul territorio, secondo quattro linee fondamentali:

1. Sussidiarietà

a) orizzontale: è consentita l'istituzione del servizio pubblico locale previa verifica che l'attività delle imprese sul mercato o dei cittadini, singoli o associati, sia idonea a soddisfare i bisogni della collettività ed è volta ad assicurare che gli enti locali "favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, e delle imprese anche con apposite agevolazioni e semplificazioni" (art. 10)

b) verticale: sono possibili ed auspicati processi di integrazione e riorganizzazione sul territorio dei servizi svolti dagli enti locali, in modo non forzato o imposto, ma basato su una emergente opportunità di razionalizzazione e, dunque, con il coinvolgimento degli enti locali stessi.

Nelle città metropolitane è incentivata la gestione integrata sul territorio dei servizi pubblici locali di rilevanza economica ivi compresa la realizzazione e gestione delle reti ed impianti funzionali, così come è incentivata, da parte delle regioni, con la collaborazione delle province e il coinvolgimento degli enti locali interessati, la riorganizzazione degli ambiti o bacini di riferimento dei servizi pubblici locali a rete di propria competenza, superando l'attuale assetto e orientandone l'organizzazione preferibilmente su scala regionale o comunque in modo da consentire economie di scala o di scopo idonee a massimizzare l'efficienza del servizio (art. 5)

2. Confronto

Per i servizi pubblici, da rendere ai cittadini ed utenti, è centrale il risultato, non essendo sufficiente la semplice presenza del servizio.

L'istituzione di servizi diversi da quelli previsti dalla legge (Trasporto pubblico locale; Servizio idrico e gestione rifiuti; farmacie; servizi di distribuzione dell'energia elettrica e del gas naturale e impianti di trasporti a fune per la mobilità turistico-sportiva in aree montane) potrà avvenire solo sulla base di una valutazione di necessità dei servizi ulteriori per i bisogni delle comunità locali, verifica da condurre attraverso un'approfondita istruttoria, incentrata su "un effettivo confronto tra le diverse soluzioni possibili" (art. 10, comma 4)

Rispetto al Servizio idrico è da segnalare che la lettura del combinato, consente di gestire il servizio idrico integrato attraverso aziende speciali o in economia solo in relazione alle gestioni in forma autonoma del servizio idrico integrato di cui all'articolo 147, comma 2 bis, lettere a e b, del D.Lgs. 152/2006, ossia quelle esistenti nei comuni montani con popolazione inferiore a 1000 abitanti e nei comuni che presentano determinate caratteristiche qualitative accertate dall'EGATO (Enti di governo degli ambiti territoriali ottimali) territorialmente competente.

3. Pubblicità e trasparenza

La doverosità di soluzioni adeguate alle prestazioni di utilità ai cittadini è assicurata non solo dalla regolazione, ma anche dalla pubblicità e dalla trasparenza, affinché le scelte e le misure adottate siano conoscibili e confrontabili sia nella fase della decisione che nella fase dell'espletamento del servizio pubblico.

Per assicurare la ponderazione della migliore soluzione di organizzazione o di promozione del servizio pubblico, deve essere realizzata, da parte degli enti locali, una "ricognizione periodica della situazione gestionale nei rispettivi territori" (art. 30), cui deve essere fornita ampia pubblicità al fine di conoscibilità e trasparenza, in modo da permettere ad operatori economici così come a cittadini e utenti di avanzare proposte.

In relazione alla pubblicità e trasparenza nella fase della scelta così come con riguardo al successivo espletamento delle gestioni dei servizi pubblici locali il Decreto delegato in più parti prevede misure di trasparenza incisive, ampiamente conoscibili per tutti gli interessati (ad es., articoli 7, 8, 12, 25 e 31).

La delibera di istituzione del servizio pubblico, la relazione sulla scelta della modalità di affidamento del servizio, la delibera motivata di affidamento in house - implicitamente disincentivando la scelta di operare con l'affidamento in house - e i risultati della ricognizione periodica sulla situazione gestionale debbono essere pubblicati on line ed essere accessibili alle autorità, alle imprese e ai cittadini, anche mediante un punto di accesso unico (piattaforma trasparenza TPL) (art. 31, comma 3). Anche il contratto di servizio viene incluso tra gli obblighi di pubblicazione, così come i risultati della verifica periodica sui risultati delle gestioni (art. 30).

Per aumentare la comparabilità, gli enti dovranno tenere conto degli schemi e degli indicatori pubblicati dalle autorità di regolazione (art. 31, commi 1 e 2).

4. Concorrenza

La correlazione tra valori sociali e concorrenza, in particolare nei servizi pubblici, emerge anche dalla recentissima modifica dell'articolo 41 della Costituzione così come dagli atti europei che si occupano dei servizi di interesse economico generale (espressione che indica la categoria dei servizi pubblici), ed in particolare dal Protocollo n. 26 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea-TFUE nella parte in cui identifica tra i valori europei da realizzare, nei servizi di interesse economico generale, "un alto livello di qualità, sicurezza ed accessibilità economica, la parità di trattamento e la promozione dell'accesso universale e di diritti dell'utente"

Occorre, pertanto, assicurare sia il risultato in termini di qualità del servizio per la collettività, sia il buon utilizzo delle risorse pubbliche, attraverso un'approfondita analisi delle modalità alternative per conseguire il risultato e sfruttando al meglio le dinamiche concorrenziali. La correlazione tra concorrenza e valori sociali è, dunque, alla base del Decreto legislativo sul riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Solo se le gestioni in concorrenza nel mercato non sono sufficienti e idonee, l'ente locale potrà organizzare il servizio pubblico mediante affidamento a terzi, affidamento a società mista, affidamento a società in house, e limitatamente ai servizi diversi da quelli a rete, attraverso la gestione in economia o le aziende speciali di cui all'articolo 114 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

In relazione al rafforzamento e diffusione del ricorso al principio di concorrenza nei servizi pubblici locali, in particolare per i rifiuti ed i trasporti pubblici locali:

1) vengono definite, nelle regole relative al processo decisionale che deve essere seguito dalle amministrazioni, le questioni da affrontare per decidere se introdurre un SIEG a livello locale, laddove il mercato risulti insufficiente (art. 10); in tale prospettiva, la scelta circa l'istituzione del SIEG di livello locale deve essere preceduta da un'idonea istruttoria, volta a verificare se la fornitura dei servizi sul mercato è inadeguata a soddisfare i bisogni della comunità locale e da condurre anche attraverso forme di consultazione pubblica (art. 10, comma 3); si prevede la possibilità di adottare semplici forme di sostegno della domanda, senza l'imposizione di obblighi di servizio pubblico (art. 11) o qualora la prestazione debba necessariamente essere erogata attraverso obblighi di servizio pubblico, non vi sono in ogni caso limitazioni del numero di operatori sul mercato (art. 12);

2) vengono chiariti i criteri che, in linea con il diritto dell'Unione europea, consentono l'istituzione e il mantenimento di diritti speciali e esclusivi (art. 13);

3) si stabilisce che, qualora in esito all'istruttoria risulti che il SIEG deve essere assicurato affidando il servizio ad un singolo operatore o ad un numero limitato di operatori, l'affidamento avviene in linea con la disciplina dei contratti pubblici, sulla base di bandi tipo e schemi di contratti tipo, predisposti dalle autorità di regolazione;

4) per consentire alle autorità e alle imprese di attivarsi in caso di affidamenti in house che non soddisfino i presupposti giuridici ed economici fissati dal quadro normativo, è previsto un obbligo di "standstill" della durata di 60 giorni dalla pubblicazione della delibera di affidamento sul sito dell'Osservatorio per i servizi pubblici locali, solo decorso il quale, l'ente può procedere alla stipulazione del contratto di servizio (art. 17, comma 3);

5) si prevede che la durata dell'affidamento non possa andare oltre il periodo necessario ad ammortizzare gli investimenti previsti in sede di affidamento ed indicati nel contratto di servizio (art. 19). Nel caso di durata inferiore al tempo necessario ad ammortizzare gli investimenti, è previsto un indennizzo per il gestore non superiore al valore contabile degli investimenti non ammortizzati (art. 19).

Tra i principi cardine del Decreto occorre segnalare, infine, anche l'efficienza nella prestazione del servizio. Il Decreto risponde a questa esigenza attraverso i requisiti posti alla base della scelta della modalità di affidamento del servizio (art. 14 e art. 17, comma 2) e laddove dispone che il contratto di servizio contenga, oltre agli obblighi di servizio pubblico, anche indicazioni su criteri di compensazione idonei ad evitare sovracompensazioni (art. 24). Nel testo del Decreto si fa, inoltre, sempre riferimento a costi efficienti di riferimento (costi benchmark), dunque, non a semplici costi standard.

La gestione del Trasporto pubblico locale extraurbano

Con L.R. 1/2000 la Regione Piemonte ha conferito le funzioni in materia di trasporto pubblico locale extraurbano alle province, provvedendo al trasferimento delle relative risorse finanziarie. In data 21/12/2010 l'allora Provincia di Torino ha sottoscritto con il Consorzio Extra.To, con sede in Torino, il contratto di servizio per l'esercizio in concessione del servizio di trasporto pubblico locale su gomma sul territorio extraurbano della Provincia di Torino ed urbano rispettivamente dei singoli Comuni, per il periodo 1/1/2011 – 31/12/2016.

Nell'anno 2015, con LL.RR. nn. 1 e 9 di modifica della Legge regionale n. 1/2000, si è definito l'ampliamento dell'ambito di operatività dell'Agenzia per la mobilità metropolitana e regionale costituendo *l'Agenzia della Mobilità Piemontese* quale ente pubblico di interesse regionale, che mantiene la forma di consorzio, per l'esercizio in forma obbligatoriamente associata delle funzioni degli enti territoriali in materia di trasporto pubblico locale.

In ottemperanza a tale disposizione la Città metropolitana di Torino, con deliberazione C.M. del 29/7/2015 n. 23161 ha approvato lo Statuto del Consorzio, con conseguente adesione allo stesso e, con successiva deliberazione, ha approvato e poi sottoscritto una convenzione con l'Agenzia per la mobilità piemontese per il trasferimento della gestione del contratto di servizio di TPL in essere, a decorrere dal 1/10/2015.

Attualmente, la Città metropolitana di Torino, in qualità di ente consorziato dell'Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP), partecipa attivamente alla programmazione e al controllo del servizio di trasporto pubblico locale, in coerenza con gli indirizzi regionali e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, efficienza ed economicità. La gestione operativa del servizio è affidata all'AMP, che esercita le funzioni delegate dagli enti consorziati, tra cui la predisposizione dei piani di esercizio, il monitoraggio della qualità del servizio, la gestione dei rapporti contrattuali con i gestori, nonché la definizione delle tariffe e degli indirizzi strategici di sviluppo del sistema di mobilità pubblica.

La Città metropolitana di Torino mantiene un ruolo di indirizzo strategico e verifica attraverso la propria rappresentanza negli organi consortili dell'Agenzia. Partecipa attivamente alla definizione delle politiche regionali e metropolitane della mobilità, contribuendo alla pianificazione di un sistema di mobilità sostenibile e integrata attraverso strumenti propri di pianificazione come il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Il PUMS, approvato nel luglio 2022, attribuisce al potenziamento della rete del trasporto pubblico un significato strategico per il governo del sistema della mobilità e per il conseguimento dei corrispondenti obiettivi di qualità ambientale a livello sia urbano, sia extraurbano.

A tale proposito, esso prevede un ulteriore sviluppo del Servizio Ferroviario Metropolitano, un sostanziale potenziamento della rete metropolitana (con la realizzazione della linea 2 ed il prolungamento della linea 1), e diverse estensioni della rete tramviaria, che devono accompagnarsi ad un complessivo ridisegno della rete automobilistica sia urbana/suburbana che extraurbana.

Lo sviluppo di dettaglio di queste misure viene demandato alla redazione di uno specifico piano attuativo, denominato Piano per l'Accessibilità e l'Intermodalità (PAINT), che si configura come strumento programmatico fondamentale attraverso il quale l'Ente intende esercitare le competenze programmatiche attribuite dalla L.R. 4 gennaio 2000 al livello di governo intermedio (provinciale e metropolitano).

Secondo gli accordi intercorsi fra la Città Metropolitana e l'Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP), questo Piano attuativo del PUMS, definito nell'attuale contesto normativo, assume anche le funzioni attribuite dal comma 5, art.5 L.R. 4 gennaio 2000, n.1, al Piano provinciale dei trasporti.

I servizi sul territorio: coordinamento e supporto

Stazione Unica Appaltante (SUA), Centrale di Committenza, Soggetto Aggregatore

La Città metropolitana di Torino, attraverso la propria Centrale Unica Appalti e Contratti, propone a favore del territorio metropolitano una convenzione aperta per promuovere:

- a) in qualità di SUA, procedure di gara su specifica richiesta e delega delle amministrazioni del territorio metropolitano;
- b) in qualità di Centrale di Committenza, iniziative di acquisto aggregato a favore delle amministrazioni del territorio a seguito di raccolta di fabbisogni;
- c) consulenza, assistenza e supporto, in particolare per le procedure di gara relative a beni e servizi e per l'utilizzo degli strumenti telematici;
- d) condivisione degli elenchi telematici di operatori economici qualificati gestiti dalla Città Metropolitana di Torino.

Inoltre, in qualità di Soggetto Aggregatore, propone iniziative di acquisto aggregato nell'ambito delle materie attribuite dalla normativa alla specifica competenza di tali soggetti a favore delle amministrazioni insistenti sul territorio regionale, anche in sinergia con la Centrale di Committenza regionale - SCR Piemonte SpA.

L'assistenza tecnica agli EELL

Dando continuità all'impegno che per anni la Provincia di Torino ha sostenuto, anche la Città metropolitana di Torino svolge, ai sensi del TUEL e della Legge Delrio, funzioni di assistenza tecnico-amministrativa mettendo a disposizione dei Comuni e delle loro forme associate, a titolo gratuito, le risorse umane e strumentali della Direzione Azioni Integrate con gli Enti Locali per l'attività di progettazione, gestione e direzione di lavori pubblici, e consulenza (art. 33, c. 6 Statuto della Città metropolitana di Torino).

L'assistenza tecnico-specialistica può essere prestata dalla Città metropolitana ai Comuni per interventi concernenti la viabilità, progettazione e/o all'esecuzione di opere pubbliche, qualificazione urbana, rotatorie, piste ciclabili e percorsi ciclopeditoni, l'edilizia di proprietà comunale (interventi su scuole o altri edifici comunali esistenti o da progettare), l'ambiente e la tutela del territorio (difesa del suolo, consulenze geologiche, ecc.), consulenza in materia espropriativa e topografica.

Dal 1° febbraio 2024, la Città metropolitana di Torino ha attivato una piattaforma informatica dedicata ai Comuni per la rilevazione dei fabbisogni di investimento, che necessitano di progetti e della realizzazione di opere. L'utilizzo della piattaforma denominata PRFI, "Piattaforma di Rilevazione dei fabbisogni di Investimento", consente ai Comuni di esprimere le proprie esigenze compilando i moduli presenti nel sito della Città Metropolitana, sezione Assistenza Tecnica ai Comuni, all'interno di due macro aree di lavoro, la prima per la raccolta di esigenze di assistenza tecnica per opere di competenza comunale e la seconda per la segnalazione di opere di competenza della Città metropolitana.

La rilevazione dei fabbisogni di assistenza tecnico-specialistica è proseguita nel 2025.

I dati raccolti saranno elaborati e utilizzati per la stesura del PTAT, piano triennale delle azioni di assistenza tecnica, che viene aggiornato ogni anno e per la PPIT OO.PP., proposta di piano integrativo delle opere pubbliche di competenza della Città metropolitana.

Da sottolineare che questi due piani triennali sono importanti novità nel panorama degli atti programmatici, frutto della riorganizzazione funzionale della Città Metropolitana avvenuta nel 2018. Il PTAT e il PPIT OO.PP. integrano processi già esistenti a favore degli investimenti dei, e sui, territori, in una logica duplice: di ricerca continua del miglioramento delle performance interne e di allargamento della partecipazione delle comunità alle scelte di programmazione dell'Ente.

LA RICOGNIZIONE DI SOCIETÀ, ENTI ED ORGANISMI PARTECIPATI DALLA CITTÀ METROPOLITANA O NEI QUALI LA STESSA ESPRIME NOMINE O DESIGNAZIONI

Le partecipazioni detenute dalla Città metropolitana di Torino

La Pubblica Amministrazione persegue le proprie finalità istituzionali a favore della collettività di riferimento anche attraverso l'azione diretta e indiretta degli enti ed organismi dalla stessa partecipati.

In particolare, la Città metropolitana partecipa a diverse società ed enti aventi forma non societaria (associazioni, fondazioni, comitati, consorzi) che realizzano attività in settori diversificati dell'economia locale e che, in quanto tali, risultano funzionali e strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione.

Il contesto normativo relativo alle partecipazioni della pubblica amministrazione, in precedenza caratterizzato da norme di carattere spesso eccezionale e transitorio, è stato regolamentato con l'entrata in vigore del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica." così come modificato e integrato dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (di seguito TUSP).

Il TUSP, attuativo della delega contenuta nella Legge 124/2015, ha riordinato organicamente la complessa e frammentata normativa vigente in materia di società partecipate contemperando gli aspetti di matrice civilistica con quelli amministrativi e soprattutto sancendo espressamente e con forza la centralità dei criteri economico-aziendali nella condotta delle procedure amministrative, per conseguire la finalità costituzionale del buon andamento dell'Amministrazione pubblica.

Pertanto, già negli anni antecedenti l'entrata in vigore del TUSP, il legislatore aveva evidenziato l'importanza delle attività di programmazione, gestione e controllo della pubblica amministrazione nei confronti dei propri organismi partecipati regolamentando, nell'ambito della riforma contabile, l'esigenza di un consolidamento delle risultanze di bilancio degli enti locali con quelle delle gestioni degli enti partecipati.

Il principio contabile applicato, concernente la programmazione di bilancio, stabilisce che l'analisi strategica deve essere elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni. In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Città metropolitana, ma coinvolge l'intero Gruppo amministrazione pubblica.

Ai sensi del "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", che costituisce l'allegato n.4/4 del vigente D.Lgs. 118/2011, i componenti del "Gruppo Amministrazione Pubblica" sono identificati in cinque categorie:

1. gli organismi strumentali (D.Lgs. 118/2001 Art.1, c.2, b);
2. gli enti strumentali controllati dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-ter, c.1);
3. gli enti strumentali partecipati (D.Lgs. 118/2011 art. 11-ter, c.2);
4. le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-quater);
5. le società partecipate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2001 art.11-quinquies, c.1).

Tale situazione viene aggiornata annualmente con il decreto di revisione del Gruppo Amministrazione Pubblica.

La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di controllo di "diritto", di "fatto" e "contrattuale", anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di partecipazione.

L'ultimo aggiornamento al 31/12/2024 è stato approvato con decreto della consigliera delegata n. 152 del 24.05.2025 avente ad oggetto "Bilancio consolidato dell'esercizio finanziario 2024. D.lgs. 118/2011 e s.m.i. Modifica ed aggiornamento del Gruppo Amministrazione Pubblica della Città metropolitana di Torino ai sensi del d. Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. Approvazione. Conseguente revisione dell'individuazione degli enti compresi nel bilancio consolidato secondo il principio contabile 4/4 (punto 3)".

La revisione del perimetro degli enti strumentali del GAP al 31.12.2024 è stata effettuata anche tenendo conto delle linee interpretative definite nel documento pubblicato dall'Osservatorio Enti Pubblici e Società partecipate del Consiglio Nazionale dei Commercialisti dal titolo "Le Fondazioni pubbliche" (Gennaio 2025).

Si riporta di seguito la ricognizione delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino per l'aggiornamento del GAP al 31.12.2024 (Decreto n. 152 del 24.05.2025)

1 - Società partecipate direttamente

Ragione sociale	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Inclusione nel GAP ex D.Lgs. 118/2011			Controllo CMTO ex 2359 CC	Controll o CMTO ex TUSP
	% voti CMTO	rappresentanti CMTO	Partecipazione almeno pari al 20%	affidamento di servizi pubblici locali	società totale partecipazioni e pubblica		
METRO HOLDING TORINO s.r.l.	100,0%	sì	sì	no	sì	sì	Sì
TURISMO TORINO E PROVINCIA S.c.r.l.	19,16%	sì	no	no	no	no	Sì
CHIVASSO INDUSTRIA S.r.l. in liquidazione (in concordato preventivo)	15,00%	sì	no	no	no	no	No
PRACATINAT s.c.p.a. in liquidazione	17,11%	no	no	no	sì	no	No

2 - Società partecipate indirettamente

Nella tabella si riporta l'elenco di tutte le società partecipate indirettamente tramite le seguenti società o enti strumentali:

- (a) METRO HOLDING TORINO S.r.l.
- (b) ATIVA S.p.A.
- (c) BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A.
- (d) IREN
- (e) FONDAZIONE 20 MARZO 2006
- (f) FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)
- (g) FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

denominazione o ragione sociale	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Inclusione nel GAP ex D.Lgs. 118/2011			Rif. soggetto tramite	Controllo ex TUSP sul soggetto tramite
	% indiretta CMTO	rappresentanti CMTO	Partecipazioni e almeno pari al 20%	affidamento di servizi pubblici locali	società totale partecipazioni e pubblica		
ATIVA S.p.A.	17,65%	sì	no	no	no	(a)	Sì
A.S.T.M. S.p.A.	0,005%	no	no	no	no	(b)	No
SI.CO.GEN. S.r.l.	12,35%	no	no	no	no	(b)	No
SINELEC S.p.A.	0,25%	no	no	no	no	(b)	No
SITAF S.p.A.	0,19%	no	no	no	no	(b)	No
SOCIETÀ AUTOSTRADE VALDOSTANE - S.A.V. S.p.A.	1,09%	no	no	no	no	(b)	No
IREN S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(a)	Sì
IREN AMBIENTE S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	No
IREN MERCATO S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	No
IRETI S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	No
IREN ENERGIA S.p.A.	2,498%	no	no	no	no	(d)	No
5T S.r.l.	5,00%	sì	no	sì	sì	(a)	Sì
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A. Società Benefit	22,83%	sì	sì	no	no	(a)	Sì
AZIENDA ENERGIA E GAS S.C.	0,001%	no	no	no	no	(c)	Sì
ENVIRONMENT PARK S.p.A.	11,72%	sì	no	no	no	(a)	Sì
INCUBATORE DEL POLITECNICO SCPA - I3P S.c.p.a.	16,67% 6,89%	sì	sì (*)	no	no	(a) (f)	Sì
R.S.A. S.r.l.	20,00%	sì	sì	no	sì	(a)	Sì
2I3T S.c.a r.l. - SOCIETÀ PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO	25,00%	sì	sì	no	no	(a)	Sì
PARCOLIMPICO S.r.l.	2,90%	no	no	no	no	(e)	Sì
UPSKILL 4.0 S.r.l. Società Benefit	0,94%	no	no	no	no	(g)	No

(*) sommando quota diretta e indiretta di partecipazione

3 - Enti strumentali

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazioni e al 31.12.2023	% voti	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	consorzio	8,32%		sì(*)	No
C.S.I. - PIEMONTE	consorzio	5,96%	5,96%	sì	No
CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	consorzio	57,44%	46,93%	sì	No
CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	consorzio	0,33% (+ 0,99% indir.)	0,22%	no	No
FONDAZIONE 20 MARZO 2006	fondazione	28,57%	29,00%	sì	No
FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA	fondazione	41,31%	0,00%	sì(*)	No
FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	fondazione	2,33%	12,50%	no	No
FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	fondazione	7,29%	4,55%	no	No
FONDAZIONE ITS INNOVAZIONE PER LA MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	fondazione	13,76%	7,14%	sì	No
FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	fondazione	20,00%	14,29%	sì	No
FONDAZIONE LUIGI FIRPO - ONLUS	fondazione	23,77%	25,00%	sì	No
FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO – ONLUS in liquidazione	fondazione	16,91%	4,17%	sì	No
ASSOCIAZIONE APRITICIELO	associazione	45,45%	16,67%	sì	no
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	associazione	5,00%	14,28%	no	no
ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	associazione	0,00%	12,50%	sì	no
ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	associazione	0,00%	6,25%	sì	no
ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTA'	associazione	0,00%	12,50%	sì	no
ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	associazione	0,00%	16,67%	sì	no
ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	associazione	2,67%		no	no
ASSOCIAZIONE UNIADEM	associazione	4,17%		no	no
CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	associazione	0,00%	25,00%	sì	no
CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	associazione	0,00%	20,00%	sì	no
ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	associazione	0,69%	1,45%	sì(*)	no

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione e al 31.12.2023	% voti	rappresentanti CMTO	influenza dominante CMTO
COMITATO ORGANIZZATORE GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI TORINO 2025	associazione	0,00%	0,00%	no	no
CONFERENZA D'AMBITO REGIONALE AUTORITÀ RIFIUTI PIEMONTE – AR PIEMONTE	Ente pubblico non economico	0,00%	12,46%	sì	no

(*) a nomina/designazione congiunta

4 - Altri Enti non partecipati

Trattasi degli enti non riconducibili alla definizione di ente strumentale, distinti in due sottogruppi:

Adesioni a fondazioni, enti e associazioni non aventi forma di partecipazione

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2023	rappresentanti CMTO	influenza dominante e CMTO
FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITA' CULTURALI - PIEMONTE	fondazione	0%	no	no
ALI – AUTONOMIE LOCALI ITALIANE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE ARCO LATINO in liquidazione	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI)	associazione	0%	no	no
ANCI PIEMONTE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE CITTA' DEL BIO - CULTURA DEL TERRITORIO	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE COMITATO DELLA RESISTENZA COLLE DEL LYS	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE EUROMONTANA	associazione	0%	no	no
METROPOLIS - ASSOCIAZIONE MONDIALE DELLE METROPOLI	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE TRANSREGIONALE LOCALE ED EUROPEA – TECLA in liquidazione	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE PROGETTO SAN CARLO - FORTE DI FENESTRELLE - ONLUS	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE RETE METREX	associazione	0%	no	no
AVVISO PUBBLICO - ENTI LOCALI E REGIONI PER LA FORMAZIONE CIVILE CONTRO LE MAFIE	associazione	0%	no	no
COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE DISTRETTO DEL CIBO DEL CHIERESE-CARMAGNOLESE	associazione	0%	no	no

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2023	rappresentanti CMTO	influenza dominante e CMTO
PA SOCIAL – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA NUOVA COMUNICAZIONE	associazione	0%	no	no
ASSOCIAZIONE “TORINO GIUSTIZIA”	associazione	0%	no	no
ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA - INU	associazione	0%	no	no
UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI – U.N.C.E.M.	associazione	0%	no	no
ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO	ente pubblico non economico	0%	no	no

Ex IPAB e altri enti nei quali la Città metropolitana procede a nomine e designazioni

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	% partecipazione al 31.12.2023	rappresentanti CMTO	influenza dominante e CMTO
ASSOCIAZIONE COMITATO ORGANIZZATORE DEGLI EUROPEAN MASTERS GAMES – TORINO 2019 in liquidazione	associazione	0%	sì	no
COMITATO ICO VALLEY & HUMAN DIGITAL HUB	comitato	0%	sì	no
AUTORITÀ D'AMBITO N. 3 "TORINESE" - A.T.O. 3	convenzione ex art.30 TUEL	0%	sì	no
CASA BENEFICA – TORINO	APSP	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “DOMENICA ROMANA” – CASTELLAMONTE	APSP	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “GIOVANNI XXIII” – CHIERI	IPAB	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO JACOPO BERNARDI ONLUS	associazione	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “ORFANELLE” – CHIERI	IPAB	0%	sì	no
CASA DI RIPOSO “UMBERTO I°” – CUORGNE'	IPAB	0%	sì	no
CESRAMP – Centro studi ricerche storiche sull'architettura militare del Piemonte	ente	0%	sì	no
CONVITTO NAZIONALE “UMBERTO I” DI TORINO	ente	0%	sì	no
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	fondazione	0%	sì	no
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO	fondazione	0%	sì	no
FONDAZIONE MALVA - ARNALDI	fondazione	0%	sì	no
IUSE – ISTITUTO UNIVERSITARIO DI STUDI EUROPEI	ente	0%	sì	no

5 - Enti, fondazioni o aziende partecipate indirettamente

Nell'elenco che segue sono riportati gli enti partecipati indirettamente dalla Città metropolitana di Torino tramite società o enti strumentali. Di seguito si elencano i "soggetti tramite" (società o enti strumentali) cui fanno riferimento le partecipazioni riportate nella tabella sottostante:

(h) BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A.

(i) ENVIRONMENT PARK S.p.A.

(j) C.S.I. - PIEMONTE

(k) FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA

(l) FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE

denominazione o ragione sociale	Natura giuridica	censimento partecipazioni art. 17 D.L. n. 90/2014		Controllo CMTO ex 2359 CC	Rif. soggetto o tramite	% del soggetto tramite all'indiretta
		% indiretta CMTO	rappresentanti CMTO			
FONDAZIONE NATALE CAPELLARO ETS	fondazione	0,28%	no	no	(h)	1,22%
FONDAZIONE ITS BIOTECNOLOGIE	fondazione	1,41%	no	no	(h)	6,17%
CONSORZIO UNIONENERGIA	consorzio	0,14%	no	no	(i)	1,22%
CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT (*)	consorzio	0,98%	no	no	(j)	16,66%
ASSOCIAZIONE CLUSTER TECNOLOGICO NAZIONALE SULLE TECNOLOGIE PER LE SMART COMMUNITIES	associazione	5,15%	no	no	(k)	12,50%
ITS ACADEMY GREEN TECH	fondazione	0,79%	no	no	(k)	1,91%
FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITA' CULTURALI - PIEMONTE	fondazione	0,29%	no	no	(k)	0,70%
MILLE INFRASTRUTTURE RETE D'IMPRESE	consorzio	1,03%	no	no	(k)	2,50%
FONDAZIONE TICHE - Fondazione di partecipazione	fondazione	0,04%	no	no	(l)	1,92%

(*) già partecipata direttamente

Il Gruppo Amministrazione Pubblica al 31.12.2024 della Città metropolitana di Torino

Ai sensi del "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", allegato n.4/4 del vigente D.Lgs. 118/2011, i componenti del "Gruppo Amministrazione Pubblica" sono identificati in cinque categorie:

1. gli organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo: non presenti in quanto la Città metropolitana di Torino non è dotata di articolazioni organizzative autonome e prive di personalità giuridica che possano considerarsi organismi strumentali;
2. gli enti strumentali controllati (direttamente o indirettamente) dall'amministrazione pubblica capogruppo: non presenti;
3. gli enti strumentali partecipati;
4. le società controllate (direttamente o indirettamente): un solo soggetto ove è presente il controllo ex art. 2359 c.c. in capo alla Città metropolitana di Torino o influenza dominante;

5. le società partecipate (direttamente o indirettamente) dall'amministrazione pubblica capogruppo, nelle quali dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20%, o al 10% se trattasi di società quotata, oppure le società in house non elencate tra le controllate.

denominazione o ragione sociale	natura giuridica	categoria
METRO HOLDING TORINO SRL – MHT SRL	società	società controllata
5T S.r.l.	società	società partecipata (*)
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.p.A. Società Benefit	società	società partecipata (*)
RSA srl	società	società partecipata (*)
INCUBATORE DEL POLITECNICO SCPA - I3P scpa	società	società partecipata (*)
2I3T S.c.a r.l. - SOCIETA' PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO	società	società partecipata (*)
AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	consorzio	ente strumentale partecipato
C.S.I. – PIEMONTE	consorzio	ente strumentale partecipato
CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	consorzio	ente strumentale partecipato
CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	consorzio	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE 20 MARZO 2006	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE ITS MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE LUIGI FIRPO – ONLUS	fondazione	ente strumentale partecipato
FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO – ONLUS in liquidazione	fondazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE APRITICIELO	associazione	ente strumentale partecipato
CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE “A COME AMBIENTE”	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTA'	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE UNIATEM	associazione	ente strumentale partecipato
CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	associazione	ente strumentale partecipato
CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	associazione	ente strumentale partecipato
ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	associazione	ente strumentale partecipato
COMITATO ORGANIZZATORE GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI TORINO 2025	associazione	ente strumentale partecipato
CONFERENZA D'AMBITO REGIONALE AUTORITÀ RIFIUTI PIEMONTE – AR PIEMONTE	Ente pubblico non economico	ente strumentale partecipato

(*) indirettamente

Quadro di riepilogo delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino o nei quali la stessa esprime nomine o designazioni

	situazione al 31/12/2023	situazione al 31/12/2024	Composizione del GAP
1. Società partecipate direttamente	2	3	1
2. Società partecipate indirettamente	10	10	5
3 Enti strumentali	25	25	25
4 Altri Enti non partecipati	41	36	0
5. Enti, fondazioni o aziende partecipate indirettamente	5	5	0
TOT.	83	79	31

A partire dalla situazione al 31 dicembre 2024 sopra riportata, nel corso dell'anno 2025:

- con deliberazione n. 1 del 23.01.2025 il Consiglio metropolitano ha preso atto della chiusura del fallimento della società "Pracatinat S.c.p.A. in liquidazione" e ha approvato la trasformazione in società consortile a responsabilità limitata, il nuovo Statuto, il trasferimento della sede sociale, la nomina del nuovo Liquidatore, la nomina dell'Organo di Controllo;
- con deliberazione n. 2 del 05.03.2025 il Consiglio metropolitano ha autorizzato MHT S.r.l ad acquistare un pacchetto di almeno n. 33,6 milioni di azioni IREN S.p.A. e sino a un controvalore di 83 milioni di euro; in esecuzione di tale autorizzazione MHT S.r.l. ha acquistato n. 37.370.553 azioni IREN S.p.A.;
- con provvedimento n. 11 in data 08.05.2025 il Consiglio metropolitano ha deliberato di aderire, in qualità di associato ordinario, all'Associazione denominata "FEDERMOBILITA' – Associazione per il governo regionale, locale e urbano della mobilità sostenibile", in sigla "federMobilità" con sede a Roma e di approvare il relativo Statuto;
- con provvedimento n. 12 del 08.05.2025 il Consiglio metropolitano ha preso atto delle modifiche degli statuti delle fondazioni Its Academy Ict Piemonte, Its Academy Turismo e Attività Artistiche e Culturali Piemonte, Its Academy Mobilità Sostenibile – Aerospazio/Meccatronica del Piemonte, deliberate in conformità al D.M. 89/2023 in applicazione della legge 15 luglio 2022, n. 99;
- con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 23 del 17.06.2025 sono state approvate le proposte di modifica dello Statuto dell'Associazione "Rete Dafne ONLUS", con sede a Torino;
- in puntuale adempimento della deliberazione del Consiglio metropolitano n. 78 del 19.12.2024 sono stati esercitati i recessi dall'Associazione Centro Piemontese di Studi Africani e dalla Fondazione Michele Pellegrino;
- In merito alla Fondazione 20 marzo 2006 nel corso dell'anno sono proseguite le valutazioni in ordine al futuro della Fondazione da parte dei soci fondatori Regione Piemonte, Città di Torino e Città metropolitana di Torino.

In particolare, in occasione della riunione del Collegio dei Fondatori tenutasi in data 27 ottobre 2025, i soci hanno evidenziato la necessità ineludibile di avviare un percorso condiviso finalizzato non solo a definire le modalità di completamento degli interventi di riqualificazione in corso, ma anche a individuare le necessarie garanzie in termini di risorse finanziarie, mediante la sottoscrizione di un

apposito Accordo di Programma che disciplini gli impegni economici, le responsabilità di ciascuno, a tutela della sostenibilità finanziaria complessiva degli interventi ed in coerenza con il principio di corretta valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare pubblico, come costantemente richiamato dalla Corte dei conti.

I soci fondatori hanno ritenuto di avviare immediatamente un processo che preveda la messa in liquidazione della Fondazione, fatti salvi i rapporti contrattuali in essere e con l'obiettivo di consentire al liquidatore, in condivisione con i soci, le operazioni di chiusura ritenute necessarie e la gestione interinale dei rapporti con Parcolimpico.

Il Piano di razionalizzazione periodica delle partecipazioni della Città metropolitana di Torino ai sensi del TUSP

In adempimento delle prescrizioni normative del TUSP l'Ente ha effettuato la revisione straordinaria prevista dall'art. 24, processo che si è completato con l'adozione da parte del Consiglio metropolitano della deliberazione prot. n. 5584 del 16.5.2017.

La revisione straordinaria ha aggiornato il piano operativo di razionalizzazione adottato, nel 2015, ai sensi dell'art. 1, c. 612, L. 190/2014.

L'art. 20 del citato TUSP prevede l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di effettuare annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione.

In data 19.12.2024 il Consiglio metropolitano ha approvato la deliberazione n. 78/2024 avente ad oggetto "Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie e degli organismi aventi forma non societaria ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. n. 175/2016 e s.m.i. "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". che elenca le partecipazioni dirette ed indirette della Città metropolitana detenute alla data del 31/12/2023.

Si riportano di seguito le risultanze della razionalizzazione delle partecipazioni societarie:

Denominazione o ragione sociale	Tipo di partecipazione	Esito della rilevazione
METRO HOLDING TORINO – MHT S.r.l.	diretta	mantenimento senza interventi di razionalizzazione
TURISMO TORINO E PROVINCIA s.c.r.l.	diretta	mantenimento senza interventi di razionalizzazione
A.T.I.V.A. AUTOSTRADA TORINO - IVREA - VALLE D'AOSTA - SPA	indiretta	prosecuzione dell'intervento di razionalizzazione
IREN S.p.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
5T S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
BIOINDUSTRY PARK SILVANO FUMERO S.P.A. società benefit	indiretta	mantenimento senza interventi
R.S.A. SRL - SOCIETA' PER IL RISANAMENTO E LO SVILUPPO AMBIENTALE DELL'EX MINIERA DI AMIANTO DI BALANGERO E CORIO	indiretta	mantenimento senza interventi
PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO PER L'AMBIENTE - ENVIRONMENT PARK TORINO S.P.A. IN VERSIONE ABBREVIATA ENVIRONMENT PARK S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
INCUBATORE DEL POLITECNICO - S.C.P.A. OPPURE I3P - S.C.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
SOCIETA' PER LA GESTIONE DELL'INCUBATORE DI IMPRESE E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO SOC. CONS. A R.L. SIGLABILE 213T SOC. CONS. A R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi

IREN AMBIENTE S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN MERCATO S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IRETI S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
IREN ENERGIA S.P.A.	indiretta	mantenimento senza interventi
AZIENDA ENERGIA E GAS S.C.	indiretta	mantenimento senza interventi
PARCOLIMPICO S.R.L.	indiretta	mantenimento senza interventi
PRACATINAT s.c.p.a. in liquidazione	diretta	prosecuzione dell'intervento di razionalizzazione

(La società CHIVASSO INDUSTRIA S.r.l. in liquidazione in concordato preventivo non è oggetto di razionalizzazione).

Con la citata deliberazione n. 78/2024 sono stati approvati anche gli esiti della ricognizione degli organismi partecipati aventi forma non societaria, individuando le partecipazioni da mantenere in quanto funzionali al perseguimento delle finalità istituzionali e quelle oggetto di razionalizzazione da realizzarsi mediante la promozione di opportune modifiche statutarie ovvero di provvedimenti degli organi di governo che recepiscano formalmente il carattere non oneroso della partecipazione della Città metropolitana di Torino:

Tipo	Denominazione Soggetto	Esito della rilevazione
consorzio	AGENZIA DELLA MOBILITA' PIEMONTESE	mantenimento senza interventi
consorzio	C.S.I. - PIEMONTE	mantenimento senza interventi
consorzio	CONSORZIO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	mantenimento senza interventi
consorzio	CONSORZIO TOPIX - TORINO E PIEMONTE EXCHANGE POINT	mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE 20 MARZO 2006	mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE PIEMONTE INNOVA (già FONDAZIONE TORINO WIRELESS)	mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE ITS MOBILITA' SOSTENIBILE "AEROSPAZIO-MECCATRONICA"	mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE ITS TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE ITS TURISMO E ATTIVITA' CULTURALI	mantenimento senza interventi
associazione	ALI – AUTONOMIE LOCALI ITALIANE	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMUNI ITALIANI (ANCI)	mantenimento senza interventi
associazione	ANCI PIEMONTE	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE EUROMONTANA	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE HYDROAID – SCUOLA INTERNAZIONALE DELL'ACQUA PER LO SVILUPPO	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE "A COME AMBIENTE"	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE MONDIALE DELLE METROPOLI - METROPOLIS	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE RETE DAFNE ONLUS	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE RETE METREX	mantenimento senza interventi

associazione	ASSOCIAZIONE UNIATEM	mantenimento senza interventi
associazione	AVVISO PUBBLICO. ENTI LOCALI E REGIONI CONTRO MAFIE E CORRUZIONE	mantenimento senza interventi
associazione	COORDINAMENTO AGENDE 21 LOCALI ITALIANE	mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE DISTRETTO DEL CIBO DEL CHIERESE-CARMAGNOLESE	Mantenimento senza interventi
associazione	ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA - INU	Mantenimento senza interventi
associazione	UNIONE NAZIONALE COMUNI, COMUNITÀ, ENTI MONTANI - U.N.C.E.M.	Mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE DISTRETTO AEROSPAZIALE PIEMONTE – DAP	Mantenimento senza interventi
associazione	ASSOCIAZIONE TORINO GIUSTIZIA	Mantenimento senza interventi
associazione	PA SOCIAL – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA NUOVA COMUNICAZIONE	Mantenimento senza interventi
comitato	COMITATO ICO VALLEY & HUMAN DIGITAL HUB	Mantenimento senza interventi
convenzione ex art.30 TUEL	AUTORITÀ D'AMBITO N. 3 "TORINESE" - A.T.O. 3	Mantenimento senza interventi
Convenzione L.R. n. 1/2018	AUTORITA' RIFIUTI PIEMONTE – A.R. PIEMONTE	Mantenimento senza interventi
ente pubblico non economico	ENTE PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO	Mantenimento senza interventi
associazione	COMITATO PER LA ORGANIZZAZIONE DEI GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI DI TORINO 2025 abbreviabile in COMITATO UNIVERSIADE TORINO 2025	Mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE TORINO MUSEI	Mantenimento senza interventi
fondazione	FONDAZIONE CENTRO PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO LA VENARIA REALE	Mantenimento
fondazione	FONDAZIONE CHIERESE PER IL TESSILE E PER IL MUSEO DEL TESSILE	Mantenimento senza oneri
fondazione	FONDAZIONE LUIGI EINAUDI ONLUS	Mantenimento senza oneri
associazione	ASSOCIAZIONE CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PRIMO LEVI – ETS	Mantenimento senza oneri
associazione	ASSOCIAZIONE COMITATO DELLA RESISTENZA COLLE DEL LYS – APS	Mantenimento senza oneri
associazione	ASSOCIAZIONE MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTA'	Mantenimento senza oneri
associazione	CENTRO RICERCHE ARCHEOLOGICHE E SCAVI DI TORINO PER IL MEDIO ORIENTE E L'ASIA	Mantenimento senza oneri
associazione	ASSOCIAZIONE COMITATO ORGANIZZATORE DEGLI EUROPEAN MASTERS GAMES – TORINO 2019 in liquidazione	Mantenimento liquidazione in corso
associazione	ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE TRANSREGIONALE LOCALE ED EUROPEA – TECLA in liquidazione	Mantenimento liquidazione in corso
fondazione	FONDAZIONE PER L'AMBIENTE TEOBALDO FENOGLIO – ONLUS in liquidazione	Mantenimento liquidazione in corso
associazione	ASSOCIAZIONE ARCO LATINO in liquidazione	razionalizzazione mediante liquidazione in corso
fondazione	FONDAZIONE LUIGI FIRPO - ONLUS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE APRITICIELO	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE CITTA' DEL BIO - CULTURA DEL TERRITORIO	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE PROGETTO SAN CARLO - FORTE DI FENESTRELLE - ONLUS	razionalizzazione
associazione	ASSOCIAZIONE STRADA REALE DEI VINI TORINESI	razionalizzazione
associazione	CSA - CENTRO PIEMONTESE DI STUDI AFRICANI	Razionalizzazione mediante recesso
fondazione	FONDAZIONE MICHELE PELLEGRINO	Razionalizzazione mediante recesso

La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento degli obiettivi strategici degli organismi gestionali

In data 29.12.2020, con atto a rogito notaio dott. Giulio Biino (rep. n. 44422/22021), è stata costituita la società Metro Holding Torino S.r.l., in sigla MHT S.r.l., con sede in Torino, corso Inghilterra n. 7, con capitale sociale di euro 150.000,00 interamente sottoscritto e versato.

MHT S.r.l. è una società a totale partecipazione della Città metropolitana di Torino, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Amministrazione. Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la Società è strumento organizzativo della Città metropolitana, mediante il quale l'ente locale partecipa nelle società, anche di servizio pubblico locale, rispondenti ai vari modelli previsti dalla normativa interna e comunitaria, al fine di garantire l'attuazione coordinata e unitaria dell'azione amministrativa e un'organizzazione efficiente, efficace ed economica nell'ordinamento dell'amministrazione, nel perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico di cui la Città metropolitana è portatrice.

La Società ha per oggetto esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie conferite dalla Città metropolitana di Torino, nonché l'acquisizione, gestione e vendita di partecipazioni societarie consentite ai sensi del d. lgs. n. 175/2016 e s.m.i..

La Città metropolitana di Torino, quale socio unico, esercita sulla Società un controllo analogo a quello svolto sui propri servizi interni in conformità alla normativa vigente (art. 7 dello Statuto).

Alla società sono state conferite le partecipazioni in ATIVA S.p.A., 5T srl, Bioindustry Park Silvano Fumero spa, Parco Scientifico tecnologico per l'ambiente – Environment Park spa, Incubatore del Politecnico scpa, in sigla I3P scpa, R.S.A. SRL – società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio, Società per la gestione dell'incubatore di imprese e il trasferimento tecnologico dell'Università degli studi di Torino s.c.a.r.l., in sigla 2I3T scarl. Inoltre la società ha acquisito azioni nella società IREN S.p.A. e ha stipulato il Patto parasociale e il Patto Torino e provincia.

L'esercizio delle funzioni d'indirizzo incidenti sulla governance dovrà risultare sempre più pregnante in ragione del ruolo attribuito alla Città Metropolitana dalla legge n. 56/2014.

In questa ottica deve essere rafforzata la capacità di incidere in modo maggiormente diffuso sul piano dello sviluppo economico del territorio, esercitando al contempo le nuove funzioni relative alla strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e all'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.

Attraverso gli enti partecipati e controllati, la Città metropolitana intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie delineate dal Piano Strategico Metropolitano (PSM).

In particolare, l'Asse 1 del PSM è finalizzato ad "Aumentare la capacità di creare valore e accelerare l'evoluzione del sistema produttivo metropolitano verso la circolarità nei diversi comparti economici (agricoltura, turismo, manifattura, servizi, commercio, logistica, pubblica amministrazione), attraverso l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, le sperimentazioni nel campo dell'intelligenza artificiale, la cooperazione in reti di impresa e la costruzione di filiere. Incrementare la sostenibilità, l'attrattività e la coesione del sistema metropolitano, attraverso la riduzione dell'impatto ambientale delle sue produzioni e la promozione culturale e turistica del territorio." e prevede diverse strategie e azioni per la cui realizzazione è fondamentale il contributo dei Poli di innovazione e dei Parchi scientifici, così come degli Incubatori universitari di imprese, a cui la Città metropolitana partecipa da diversi anni. Questi ultimi sono infatti tra i principali attori individuati per l'attuazione delle strategie 1.1 "Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività", 1.2 "Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle micro, piccole e medie imprese", 1.3 "Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti".

Gli enti partecipati e controllati possono svolgere un ruolo importante anche per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Asse 2 del PSM ("Aumentare la qualità ecologica, ambientale e

paesaggistica dell'area metropolitana, riducendo il consumo di suolo e la sua impronta ecologica, attraverso la contrazione delle emissioni di carbonio e dell'inquinamento, l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse (anche) energetiche e la riduzione della perdita di biodiversità. Ridefinire i processi metabolici territoriali in forma circolare promuovendo modelli di produzione e consumo sostenibili e riducendo la produzione di rifiuti, contribuendo così attraverso azioni locali alla sfida globale posta dal cambiamento climatico.”), ed in particolare per l'attuazione delle strategie 2.2 “Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente”, 2.3 “Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili”.

Con riferimento più specificatamente agli obiettivi di valorizzazione delle energie rinnovabili, la Città Metropolitana è chiamata al perseguimento degli obiettivi euro unitari e nazionali di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. L'esercizio di azioni volte a favorire lo sviluppo e la diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, per il quale oggi, sotto alcuni profili, svolge un ruolo meramente autorizzatorio, costituisce linea strategica utile a dare impulso allo sviluppo economico del territorio coniugandolo con le finalità di tutela dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività di revisione/razionalizzazione periodica delle società pubbliche la Città metropolitana di Torino, nel corso degli anni, ha sempre più valorizzato la propria sfera di intervento circa la promozione dell'uso delle energie rinnovabili ed il supporto alle green community, come analiticamente descritto nel Piano Strategico Metropolitano 2024-2026, a beneficio del territorio e dei suoi cittadini.

In proposito giova evidenziare che la Città metropolitana di Torino, tramite Metro Holding Torino srl (MHT), ha acquistato n. 37.370.553 azioni IREN ad un prezzo per azione pari a euro 2,221, per un controvalore di 83 milioni di euro. Con il nuovo acquisto, la partecipazione in IREN S.p.A. di Città metropolitana di Torino sale al 5.371%. Insieme alla Città di Torino, la quota detenuta dai due Enti pubblici nella multiutility è ora pari al 19,171%. Tutto ciò concorre a far sì che Torino e il territorio metropolitano diventino centrali nel settore energetico, della transizione ecologica, dell'innovazione e della ricerca, contribuendo all'impegno per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'uso delle energie rinnovabili.

LE STRATEGIE DELL'ENTE

Come illustrato in premessa, in questo capitolo vengono riportate le strategie dell'Ente secondo una formalizzazione in schede che permettono di rendere più fruibili e immediatamente identificabili i diversi elementi caratterizzanti.

In particolare per ogni strategia vengono indicati:

- DIREZIONE
- DIRIGENTE
- INDIRIZZO STRATEGICO (PM)
- REFERENTE POLITICO
- MISSIONE
- TITOLO STRATEGIA DUP
- STRATEGIA PSM
- MISSIONE AsvS CMTO
- OBIETTIVO STRATEGICO DUP
- OBIETTIVO DELLA MISSIONE ASVS CMTO
- DATI DI CONTESTO
- DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

INDIRIZZO	TITOLO SCHEDA	DIREZIONE	COD_SCHEDA
1. Torino metropoli più produttiva ed innovativa	1. Efficacia della pianificazione strategica metropolitana	QA7	PM01_1_QA7
	2. Fare impresa: condizioni abilitanti, sfide epocali e nuove frontiere di sviluppo	SA0	PM01_2_SA0
	3. Sviluppo rurale	TA4	PM01_3_TA4
	4. Valorizzazione del Patrimonio escursionistico	TA4	PM01_4_TA4
	5. Economia turistica e professioni del turismo	TA4	PM01_5_TA4
	6. Dati pubblici e trasparenza: il patrimonio informativo in rete	A02	PM01_6_A02
	7. Obiettivi e attuazione del piano AGID - Principali traiettorie degli interventi di digitalizzazione	QA1	PM01_7_QA1
	8. Progettazione europea per lo Sviluppo territoriale integrato	SA01	PM01_8_SA01
2. Torino metropoli più verde ed ecologica	1. Aree protette e siti Rete Natura 2000	TA03	PM02_1_TA03
	2. Tutela flora e fauna	TA41	PM02_2_TA41
	3. Risorse idriche	TA0	PM02_3_TA0
	4. Appalti verdi: le leve per promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili	TA0	PM02_4_TA0
	5. Indirizzi al territorio attraverso il PTGM e l'urbanistica	UB0	PM02_5_UB0
	6. Riqualificazione e compensazioni ambientali	TA0	PM02_6_TA0
	7. Strumenti autorizzativi integrati per la transizione ecologica ed energetica:	TA1	PM02_7_TA1
	8. Promozione delle energie rinnovabili	TA2	PM02_8_TA2
	9. L'efficientamento energetico degli edifici scolastici	UB1	PM02_9_UB1

INDIRIZZO	TITOLO SCHEDA	DIREZIONE	COD_SCHEDA
3. Torino metropoli più mobile accessibile e collegata	1. Mobilità integrata nel PUMS e nei piani di settore: sistema multimodale	UC3	PM03_1_UC3
	2. Potenziare e qualificare i veicoli per il trasporto pubblico	UC3	PM03_2_UC3
	3. Il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità	UC3	PM03_3_UC3
	4. Il Piano della ciclabilità	UC3	PM03_4_UC3
	5. Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale	UC	PM03_5_UC
	6. Protezione civile	UC21	PM03_6_UC21
	7. Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale: gli interventi organizzativi e gestionali	UC	PM03_7_UC
4. Torino metropoli che impara di più	1. Riqualificazione dell'edilizia scolastica	UB1	PM04_1_UB1
	2. Servizi didattici	RA6	PM04_2_RA6
	3. Offerta formativa e rete scolastica: Il dimensionamento ed i servizi in rete	RA6	PM04_3_RA6
5. Torino metropoli più attrattiva giusta ed eguale	1. Inclusione sociale	RA6	PM05_1_RA6
	2. Politiche giovanili	RA6	PM05_2_RA6
	3. Competitività e coesione territoriale	SA0	PM05_3_SA0
6. Torino Metropoli più sana	1. Qualità dell'aria	TA0	PM06_1_TA0
	2. Inquinamento acustico ed elettromagnetico.	TA2	PM06_2_TA2
	3. Rifiuti urbani	TA0	PM06_3_TA0
	4. Bonifiche dei siti inquinati	TA1	PM06_4_TA1
7. Torino metropoli dei servizi verso il territorio	1. Supporto tecnico e amministrativo ai comuni	RA5	PM07_1_RA5
	2. La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento di nuovi obiettivi strategici degli organismi gestionali	A02	PM07_2_A02
	3. Comunicazione come strumento di interazione con i cittadini e i territori	QA5	PM07_3_QA5
	4. Centrale unica appalti	RA3	PM07_4_RA3
8. Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti	1. Anticorruzione, Antiriciclaggio e Controlli Interni	A02	PM08_1_A02
	2. Efficacia ed efficienza delle funzioni istituzionali	A02	PM08_2_A02
	3. Gestione e valorizzazione del patrimonio	QA3	PM08_3_QA3
	4. Programmazione e gestione finanziaria	QA3	PM08_4_QA3
	5. Gestione dei servizi interni per il funzionamento dell'Ente	RA3	PM08_5_RA3
	6. Valorizzazione delle Risorse Umane: l'innovazione del sistema professionale	QA4	PM08_6_QA4
	7. Il reclutamento e la formazione del personale	QA4	PM08_7_QA4

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_1_QA7	
DIREZIONE	QA7 - Direzione Strategie, Miglioramento processi e Organizzazione
DIRIGENTE	Monica SCIAJNO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia CAMBURSANO
MISSIONE	14 - Sviluppo economico e competitività
TITOLO STRATEGIA DUP	Efficacia della programmazione strategica metropolitana
TITOLO STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Il PSM 2024-2026 è stato elaborato tenendo conto delle Missioni e delle direzioni di cambiamento individuate dall'AMSvS
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS01012-Costruire la capacità 4.0: Efficacia della programmazione strategica
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-
DATI DI CONTESTO	
Tra le finalità assegnate alle Città metropolitane dalla legge 56/2014 vi è la “cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano”, a cui corrisponde la funzione fondamentale di “adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l’ente e per l’esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio”. Il PSM è lo strumento per definire una visione di sviluppo condivisa, preconditione per svolgere il ruolo assegnato alle città metropolitane di motore di sviluppo e di innovazione per il Paese. Il PSM 2024-2026 “Torino Metro(poli)montana” è stato elaborato attraverso un percorso partecipato e condiviso con il territorio ed è stato approvato dal Consiglio metropolitano nel mese di luglio 2024. Il Piano si inserisce nell’ambito della più ampia e ambiziosa strategia per il rilancio del Paese, definita dal PNRR del quale condivide la macro struttura e l’orizzonte temporale al 2026. Il PSM prevede infatti 6 assi di sviluppo, che corrispondono alle prime 6 Missioni del PNRR, e che si articolano in 25 strategie e 111 azioni concrete e puntuali. Come i precedenti Piani strategici metropolitani, anche il PSM 2024-2026 è stato oggetto, nel primo semestre del 2025, di un’attività di monitoraggio e di verifica, finalizzata a valutare il grado di attuazione, da parte dell’Ente e del territorio, delle strategie e delle azioni previste dal Piano. Attraverso la somministrazione di un questionario online ai Sindaci dei 312 comuni metropolitani e ad un ampio panel di stakeholders, sono stati raccolti feedback rispetto al processo di pianificazione partecipata conclusosi nel 2023 ed input per l’aggiornamento e la revisione del Piano. Sono stati inoltre rilevati i dati forniti da 85 indicatori di contesto, che offrono una fotografia delle dinamiche in corso e del contesto sociale, economico e ambientale di riferimento per la pianificazione strategica, utile al fine di ridefinire nel tempo o meglio declinare a livello operativo gli obiettivi del Piano. Gli esiti del monitoraggio sono confluiti nel Documento “Piano strategico 2024-2026 – Aggiornamento 2025”, approvato dal Consiglio metropolitano del mese di luglio 2025.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	

Nel prossimo triennio, i principali ambiti strategici connessi alla funzione di pianificazione strategica riguarderanno, da un lato, il processo di attuazione del PSM 2024-2026 e, dall'altro, il processo di pianificazione strategica per l'elaborazione del PSM 2027-2029.

L'attuazione del PSM

La fase di elaborazione del Piano strategico ha costituito un laboratorio di costruzione di una visione unitaria e condivisa delle traiettorie di sviluppo territoriali, il cui valore risiede nell'aver definito un orizzonte di futuro verso cui tendere, non solo a livello di enunciazione iniziale, ma anche nelle fasi successive di sviluppo progettuale.

Il PSM è il piano strategico del territorio metropolitano, la piattaforma per l'implementazione di politiche e progetti condivisi, contenente sia azioni che rientrano direttamente tra le competenze della Città metropolitana, sia azioni di competenza di altri soggetti, rispetto alle quali la Città metropolitana può svolgere un ruolo di regia, stimolo e promozione.

Per quanto riguarda le azioni che rientrano tra le funzioni di CMT, il compito di tradurre gli indirizzi del PSM in specifici obiettivi strategici ed operativi per la tecnostruttura è affidato al presente Documento unico di programmazione.

Il PSM dovrà inoltre rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei progetti di sviluppo locale e fornirà gli obiettivi e gli indirizzi strategici per le progettualità da candidare sulle diverse fonti di finanziamento (europee, nazionali e regionali) che si renderanno disponibili nei prossimi anni.

Nel corso del triennio di validità del Piano, la Città metropolitana avrà quindi il compito non solo di implementare le azioni strategiche che rientrano tra le proprie competenze, ma anche di coordinare e catalizzare le idee, le proposte e i contributi del territorio per l'attuazione del comune progetto di sviluppo delineato dal Piano strategico, promuovendo la sottoscrizione di accordi e intese e la costituzione di tavoli di coordinamento e partnership con gli stakeholders locali per la coprogettazione e il co-finanziamento di iniziative condivise.

Il processo di pianificazione strategica per l'elaborazione del PSM 2027-2029

Nel corso del primo semestre del 2026 sarà progettato il percorso strutturato di pianificazione partecipata (tempi, modalità e strumenti) per l'elaborazione del quarto Piano strategico della Città metropolitana di Torino e saranno svolte le analisi ed indagini preliminari finalizzate ad inquadrare il contesto territoriale e programmatico di riferimento (analisi socio-economica, analisi documentale, ...).

Il percorso di coinvolgimento dei Comuni e del territorio dovrà quindi concludersi entro la fine del 2026, al fine di definire ed approvare il nuovo PSM entro i primi mesi del 2027.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_2_SA0	
DIREZIONE	SA0 – Dipartimento Sviluppo economico
DIRIGENTE	Massimo VETTORETTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia CAMBURSANO
MISSIONE	14 Sviluppo economico e competitività
TITOLO STRATEGIA DUP	Fare impresa: condizioni abilitanti, sfide epocali e nuove frontiere di sviluppo
STRATEGIA PSM	1.2 - Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle micro, piccole e medie imprese
MISSIONE AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0103 Stimolare innovazione nel sistema delle PMI e micro imprese
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese - Creare valore aggiunto e occupazione per il territorio investendo sui processi di produzione e sulla generazione di nuovi prodotti
DATI DI CONTESTO	
Tra le funzioni fondamentali della Città metropolitana vi è la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale del territorio, attuata anche mediante azioni e iniziative per supportare la crescita sostenibile e migliorare la competitività e l'attrattività delle imprese. Come il precedente, una parte significativa del Piano strategico metropolitano 2024-2026 è dedicata a tratteggiare le condizioni per aumentare la capacità di creare valore nei diversi comparti economici attraverso il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, l'automazione, la cooperazione in reti di impresa, la costruzione di filiere, l'innovazione di processo e di prodotto, la promozione del territorio e delle sue produzioni. L'obiettivo è aumentare l'offerta di occasioni di lavoro e di creazione d'impresa, garantendo l'attrattività del sistema metropolitano torinese per nuove iniziative e investimenti. Le linee strategiche dell'azione della Città metropolitana per favorire uno sviluppo economico complessivo duraturo e per creare quello che è definito un contesto “<i>business friendly</i>” si articolano in coerenza con le priorità europee, nazionali e regionali. Le iniziative puntuali che la Città metropolitana promuove si distinguono più che per la settorialità, per la loro territorialità e per l'approccio “bottom up”; la loro caratteristica principale risiede infatti nel metodo attraverso il quale sono elaborate, vale a dire la concertazione territoriale fra i diversi attori e l'ascolto delle esigenze dal basso, al fine di far emergere i bisogni e fornire risposte coerenti. L'ottica è dunque quella che viene definita “<i>placed based</i>”. L'attenzione delle misure per il fare impresa della Città metropolitana è rivolta soprattutto a garantire che i fattori abilitanti per la crescita economica siano disponibili non solo alle grandi imprese, ma anche alle micro, piccole e medie. Questo poiché il tessuto imprenditoriale torinese è caratterizzato per il 95,4% da imprese con meno di 10 addetti. Per le imprese di ridotte dimensioni i driver di sviluppo, in particolare l'innovazione e l'internazionalizzazione, sono più difficilmente coniugabili con i propri modelli di business, specie quando tali modelli sono legati a settori più “tradizionali”. Così	

diventa complesso tradurre ed attuare la “transizione ecologica e digitale” nel mondo delle piccole imprese del commercio oppure l’“innovazione” nel mondo delle realtà artigiane di prossimità.

Ulteriori elementi di contesto da tenere in considerazione sono la situazione post-pandemica e gli eventi bellici, che costituiscono fattori di forte shock sull’economia, i cui effetti sono particolarmente impattanti sulle micro imprese del territorio, tradizionalmente meno preparate a far fronte a situazioni di crisi impreviste. In tale quadro si inserisce, inoltre, la crisi del settore automotive, che colpisce particolarmente il territorio metropolitano.

Il tessuto imprenditoriale della Città metropolitana di Torino è costituito per la maggior parte da micro, piccole e medie imprese che, proprio per la loro struttura e dimensione, incontrano i maggiori ostacoli ad attuare piani di sviluppo di nuovi prodotti/processi e ad affrontare i relativi costi della ricerca e dell’innovazione.

Come dimostrato anche nei recenti scenari pandemici e di crisi internazionali, le imprese ad alta tecnologia sono molto più resilienti delle loro controparti a bassa tecnologia (rapporto SDGs ONU 2022). Accrescere la quota di investimento in ricerca e sviluppo (R&D) concorre alla realizzazione del goal 9 dell’Agenda 2030, in particolare al target 9.5 con cui si persegue un investimento in R&D pari al 3% del PIL a fronte di un’attualità in cui lo stesso rapporto è dell’1,5%.

Il sostegno allo sviluppo di progetti innovativi delle imprese rappresenta pertanto una risposta alla necessità di accelerare la trasformazione delle stesse verso nuovi modelli operativi sia in termini di digitalizzazione del business, sia di trasformazione organizzativa e dei processi interni. L’innovazione infatti, soprattutto nelle micro e PMI, spesso riguarda livelli tecnologici medio-bassi ed è informale, raramente è basata su attività di R&S pure.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Stanti queste complesse condizioni macro-economiche è importante attivare iniziative locali che sostengano il più possibile la capacità di adattamento delle imprese, in particolare insistendo sul favorire adeguate strategie di organizzazione, formazione, reskilling / upskilling e innovazione, intesa in senso ampio.

È pertanto strategico allargare il concetto di innovazione, ad oggi ancora legato principalmente alla sua componente tecnologica, stimolando la capacità delle imprese di elaborare e adottare nuove idee e soluzioni ad ampio spettro (che riguardino ad esempio il prodotto, il design, l’organizzazione, la logistica, la distribuzione o la comunicazione), nell’accezione più ampia del termine. Particolare attenzione meritano i temi della *social innovation* e delle possibilità di innovazione legate a servizi utili per le collettività, in linea con le strategie e le azioni approvate all’interno del Piano Metropolitano dell’Economia Sociale Torino 2030 (Delibera del Consiglio metropolitano n. 6 del 08/05/2025).

Per tali motivi le linee operative di intervento su cui è attiva la Città metropolitana di Torino sono rivolte a favorire le forme di innovazione, anche sperimentali, che coinvolgono in particolare le micro e piccole e medie imprese e che permettono loro di confrontarsi e di aprirsi alla dimensione europea, se non anche internazionale.

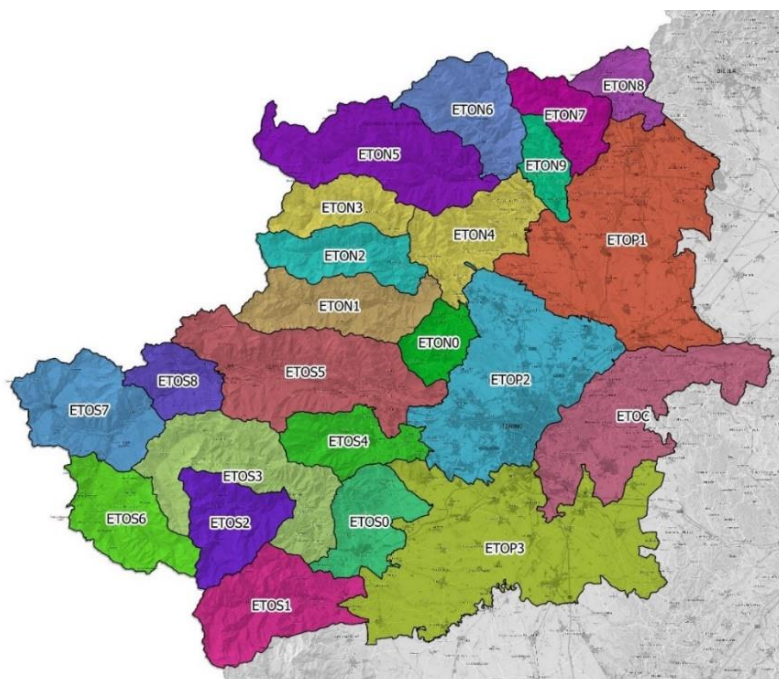
In questa direzione, la Città metropolitana, viste le competenze affidatele dal dettato costituzionale, si pone programmaticamente di:

- Sostenere la competitività e l’innovazione nell’accezione ampia sopra descritta, in particolare delle micro, piccole e medie imprese, attraverso iniziative sperimentali e strumenti di agevolazione, come ad esempio la Misura InnoSocialMetro;
- Promuovere la diffusione di un modello di crescita equa e sostenibile, incoraggiando lo sviluppo dell’economia sociale sul territorio favorendo la collaborazione pubblico-privata per l’impatto sociale, sfruttando al meglio tutte le opportunità nazionali ed europee per l’economia sociale, raccogliendo dati sull’ecosistema sociale e sulla misurazione dell’impatto sociale al fine di posizionare Torino e il territorio metropolitano come uno dei migliori posti al mondo per fare impresa sociale;

- Supportare la nascita di nuove realtà imprenditoriali e di lavoro autonomo, sostenere i processi di crescita imprenditoriale, per esempio favorendo lo scambio di buone pratiche innovative mediante la partecipazione in qualità di partner a progetti europei legati all'obiettivo "Smarter Europe".
- Collaborare con gli incubatori e acceleratori universitari, al fine di promuovere la cultura scientifica e rafforzare l'interazione tra territorio, impresa e mondo accademico, anche attraverso la promozione di modelli condivisi di co-utilizzo e co-investimento delle strutture di ricerca fra imprese, università e organizzazioni pubbliche;
- Sostenere il processo di digitalizzazione del territorio metropolitano.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_3_TA4	
DIREZIONE	TA4 - Sviluppo Rurale e Montano
DIRIGENTE	Elena DI BELLA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia CAMBURSANO
MISSIONE	16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
TITOLO STRATEGIA DUP	Sviluppo rurale
STRATEGIA PSM	6.3 – Costruire un sistema territoriale del cibo sostenibile e di qualità. Proseguire le esperienze già avviate a livello metropolitano per costruire una politica alimentare integrata, che garantisca a tutta la popolazione l'accesso a cibo di qualità, sano, giusto e sostenibile.
MISSIONE AsvS CMTO	1.3 Realizzare la transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile per le persone
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0102 Sviluppo sostenibile del territorio rurale e montano
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Realizzare a valorizzare cicli produttivi e filiere sostenibili a livello locale - Aumentare le conoscenze a sostegno delle politiche sostenibili del cibo in ambito tecnologico ed economico, dei modelli organizzativi territoriali e aziendali, della salute e del social
DATI DI CONTESTO	
Il territorio metro-montano di riferimento è occupato da un sistema policentrico per la metà su territorio montano e per il 20% su territorio collinare. Un terzo degli abitanti del territorio metropolitano abitano nelle aree rurali e montane ed a queste fa riferimento la strategia di sviluppo rurale, intesa come integrazione di indirizzi di sviluppo e di coesione sociale tesi a rendere più abitabile il territorio in ogni suo punto, sia sul fronte dello sviluppo sostenibile delle attività economiche, sia sul fronte dei servizi di interesse generale ai cittadini, sia con riferimento allo sviluppo di politiche alimentari di territorio (Distretti del cibo) per il miglioramento della qualità della vita e la promozione della salute.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
La strategia prevede di intervenire in maniera integrata e non tematica sugli obiettivi di sviluppo economico sostenibile in area rurale e montana e sulle altre attività economiche collegate, in particolare l'agricoltura e l'alimentazione, come leve sinergiche dello sviluppo rurale in un contesto di benessere e di prevenzione e promozione della salute.	

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_4_TA4	
DIREZIONE	Sviluppo rurale e montano
DIRIGENTE	Elena DI BELLA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia CAMBURSANO
MISSIONE	07 Turismo
TITOLO STRATEGIA DUP	Valorizzazione del patrimonio escursionistico
STRATEGIA PSM	1.5 - Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica sostenibile del territorio. Definire una politica integrata di promozione, offerta e fruizione culturale e turistica, che valorizzi le specificità territoriali, metta al centro l'accessibilità e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e sia fondata sulla partecipazione attiva delle comunità locali
MISSIONE AsvS CMTO	1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0105 Integrare l'infrastruttura e l'offerta turistica
Obiiettivo della Missione AsvS CMTO	- Definire una governance multi-livello locale, di area vasta e regionale delle politiche per il turismo - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità - Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo d'area vasta.
DATI DI CONTESTO	
La Rete sentieristica provinciale è parte della Rete regionale del patrimonio escursionistico, istituita con la L.R. 12/2010 "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte". Ciascuna rete provinciale è suddivisa in aree omogenee denominate Settori. La Rete sentieristica della Città metropolitana di Torino è composta da 23 settori, raggruppati in 4 aree. Il patrimonio escursionistico è costituito da circa 1320 percorsi e più di 40 itinerari, per un totale di più di 4.000 km di sentieri. La consistenza del patrimonio è in costante evoluzione, in ragione dell'impegno profuso da enti locali e associazionismo di settore per la valorizzazione e la messa in evidenza delle reti sentieristiche locali.	



I settori della Rete escursionistica provinciale

Il Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2021-2027 ha dato, così come i precedenti PSR, un forte impulso alla manutenzione straordinaria degli itinerari di maggior interesse turistico e all'incremento quali-quantitativo dell'offerta di servizi rivolti all'escursionista (ricettività, informazione, servizi accessori come noleggi, trasporto, ecc...)

In materia di pianificazione e valorizzazione del patrimonio escursionistico la Città metropolitana di Torino svolge le seguenti funzioni:

- Pianificazione della Rete escursionistica provinciale
- Pianificazione degli interventi di recupero, manutenzione e valorizzazione
- Espressione di parere vincolante per l'inserimento di nuovi percorsi e per la registrazione di itinerari nel Catasto regionale del patrimonio escursionistico
- Coordinamento e assistenza tecnica e amministrativa agli enti locali per la progettazione e registrazione di itinerari di particolare lunghezza e complessità, anche assumendo il ruolo di Ente capofila.

Attualmente la Città metropolitana è capofila dei seguenti itinerari:

- Glorioso rimpatrio dei Valdesi (accordo da rinnovare),
- Alta Via Canavesana (accordo da rinnovare),
- Alta Via dell'Anfiteatro morenico di Ivrea,
- Sentiero dei Franchi (accordo da rinnovare),
- Anello della Bella dormiente,
- Sentiero delle Pietre bianche,
- Sentiero David Bertrand,
- Superga – Vezzolano – Crea,
- Via Francigena della Val di Susa,
- Cammino di Don Bosco.

Le attività di cui sopra sono svolte in stretto raccordo e concertazione con i rappresentanti dei soggetti pubblici, delle organizzazioni professionali e delle associazioni, riuniti nella Consulta Provinciale per il Patrimonio escursionistico.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Dopo la lunga fase di censimento del patrimonio esistente che ha caratterizzato gli ultimi quindici anni, le strategie future dovranno essere orientate, anche in accordo con gli indirizzi regionali in materia, al consolidamento di quanto costruito finora e al riequilibrio dell'offerta tra i diversi territori, rinforzando la dotazione e l'offerta dei territori collinari e planiziali. Per quest'ultimo aspetto, ambiti di sviluppo particolarmente promettenti sono rappresentati dai cammini di interesse storico-devozionale (Via Francigena canavesana e valsusina) e dal prorompente sviluppo del cicloturismo mediante biciclette a pedalata assistita, che amplia notevolmente la platea di potenziali fruitori del patrimonio escursionistico, anche nelle fasce d'età più mature.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_5_TA4	
DIREZIONE	Sviluppo Rurale e Montano
DIRIGENTE	Elena DI BELLA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Sonia CAMBURSANO
MISSIONE	07 Turismo
TITOLO STRATEGIA DUP	Economia turistica e professioni del turismo
STRATEGIA PSM	1.5 - Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica sostenibile del territorio. Definire una politica integrata di promozione, offerta e fruizione culturale e turistica, che valorizzi le specificità territoriali, metta al centro l'accessibilità e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e sia fondata sulla partecipazione attiva delle comunità locali.
MISSIONE AsvS CMTO	1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale 5.1 Orientare i servizi in relazione ai cittadini e ai territori
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0105 Integrare l'infrastruttura e l'offerta e domanda turistica
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive - Aumentare e riequilibrare i flussi turistici - Costruire alternative sostenibili al turismo stagionale di massa - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy - Realizzare prodotti turistici distintivi capaci di attrarre per la loro specificità, ma collocati in un disegno di area vasta - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità. - Contribuire a ridurre lo spopolamento delle aree marginalizzate (montane e rurali) e aumentare il benessere degli abitanti, promuovendo la valorizzazione dei processi di innovazione sociale attraverso la reinterpretazione del ruolo che i diversi attori pubblici e privati possono svolgere
DATI DI CONTESTO	

Il territorio metro-montano di riferimento è occupato da un sistema policentrico per la metà su territorio montano e per il 20% su territorio collinare. Un terzo degli abitanti del territorio metropolitano abitano nelle aree rurali e montane ed a queste fa riferimento la strategia di sviluppo rurale, intesa come integrazione di indirizzi di sviluppo e di coesione sociale tesi a rendere più abitabile il territorio in ogni suo punto, sia sul fronte dello sviluppo sostenibile delle attività economiche, sia sul fronte dei servizi di interesse generale ai cittadini, sia con riferimento al recupero dei territori abbandonati.

In tale ambito e sulla base della normativa vigente sia nazionale che regionale di cui ai successivi paragrafi, la Città Metropolitana di Torino svolge alcune funzioni in materia di economia turistica ed attività economiche e produttive in campo turistico come di seguito illustrato.

Gestione e aggiornamento dell'elenco regionale delle Agenzie di Viaggio

Le attività sono disciplinate ai sensi del Codice del Turismo (ex D.Lgs. 79/2011), dalla normativa comunitaria, dal Codice del Consumo, dalla Legge della Regione Piemonte n. 30/03/1988 n.15 e s.m.i. nonché da specifiche deliberazioni regionali.

Gestione e aggiornamento dell'elenco dei Direttori Tecnici delle Agenzie di Viaggio

Per l'esercizio dell'attività di agenzia di viaggi e turismo è richiesto il possesso dei requisiti professionali di cui all'art.8 c.1 della L.R. 15/1988.

L'Ente provvede all'istruttoria delle istanze ed al riconoscimento dei requisiti predetti tenendo apposito elenco ai sensi di legge.

Gestione e aggiornamento dell'elenco delle Professioni Turistiche

L'abilitazione all'esercizio delle professioni turistiche attualmente riconosciute in Piemonte si consegue mediante frequenza di appositi corsi di qualificazione ed il superamento di una prova finale di accertamento. Coloro che, avendo conseguito l'abilitazione professionale, ne facciano richiesta, vengono iscritti in appositi elenchi. La Città Metropolitana cura la tenuta e l'aggiornamento degli elenchi degli abilitati all'esercizio delle professioni turistiche.

Gestione e aggiornamento dell'elenco delle Pro Loco

La L.R. 36/2000 ha istituito, all'art. 4, l'Albo delle associazioni turistiche pro loco, con una sezione relativa alla Città Metropolitana di Torino, stabilendo le condizioni in base alle quali ogni associazione può essere iscritta all'Albo ed assumere la denominazione di associazione turistica pro loco. Nel campo delle deleghe amministrative conferite dalla Regione Piemonte in materia di turismo, la Città Metropolitana di Torino effettua l'istruttoria e cura l'iscrizione delle Pro loco all'Albo regionale delle associazioni turistiche pro loco - sezione Metropolitana di Torino.

Dati aggregati di sintesi correlati alle attività economiche turistiche	
Agenzie Viaggi inserite nell'Elenco Metropolitano	750
Direttori tecnici di agenzie viaggi abilitati	861
Direttori tecnici di agenzie viaggi in attività	553
Accompagnatori cicloturistici iscritti nell'Elenco Metropolitano	103
Accompagnatori naturalistici iscritti nell'Elenco Metropolitano	404
Accompagnatori turistici iscritti nell'Elenco Metropolitano	315
Guide turistiche iscritte nell'Elenco Metropolitano	269
Accompagnatori equestri iscritti nell'Elenco Metropolitano	26
Pro Loco iscritte all'Albo	267

Gestione Osservatorio ricettività turistiche

Ai sensi del Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 32 e della Legge regionale 2 luglio 2003, n. 15 tutte le strutture ricettive del territorio di riferimento hanno l'obbligo di inviare i movimenti turistici giornalieri, a cadenza mensile, alla Città Metropolitana.

La rilevazione di queste informazioni, che prevede sanzioni amministrative per la mancata trasmissione degli stessi, rappresenta un elemento essenziale al monitoraggio dei flussi turistici e alle azioni legate alla promozione del territorio.

Tra le attività delegate per legge regionale la Città Metropolitana di Torino ha l'attribuzione della rilevazione del movimento turistico alberghiero (comprendenti gli alberghi e le Residenze Turistico Alberghiere cosiddette RTA) ed extralberghiero (comprendente le seguenti strutture ricettive: campeggi, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, agriturismi, affittacamere, case e appartamenti per vacanze e Bed and Breakfast). Il monitoraggio di questi movimenti turistici sul proprio territorio avviene ai sensi della L.R. 12/87 e del D.Lgs. 6.9.1989, n. 322.

In questo contesto la Città Metropolitana di Torino adempie al compito di rilevare il movimento dei clienti nelle strutture ricettive situate nell'area di competenza e la consistenza degli esercizi ricettivi stessi, con le modalità previste dalla legislazione vigente e dalle direttive emanate dall'ISTAT, che è titolare delle rilevazioni.

Il monitoraggio dei flussi turistici consente di valutare l'andamento del turismo nell'intera provincia e in aree specifiche (territori delle ex ATL, città di Torino, comuni con oltre 20.000 abitanti, centri stagionali, centri montani, ecc.), nonché di analizzare l'attrattiva del territorio verso determinati mercati (i dati vengono raccolti secondo le provenienze: regioni italiane e stati esteri).

La molteplicità di osservazione dei dati sui flussi turistici consente di delineare un preciso quadro di riferimento dei punti di forza e delle debolezze del turismo nel territorio della Città Metropolitana di Torino, utile per una proficua programmazione delle politiche turistiche future ed una più efficace promozione in rapporto all'andamento della domanda.

Dati relativi alle strutture ricettive										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Settore alberghiero	545	526	521	517	518	516	506	504	1430	512
Settore extralberghiero	1345	1382	1392	1395	1444	1407	1331	1328	1328	1.494
Totale	1890	1908	1913	1912	1962	1923	1837	1832	1940	12.364

I dati sulla consistenza ricettiva vengono comunicati dai Suap e dagli uffici comunali e regolarmente registrati sulla piattaforma nazionale Ross 1000 fornita da Piemonte Dati Turismo.

Nel 2020 si sono registrati significativi cali di arrivi e di presenze per i ben noti motivi legati alla pandemia da coronavirus. Nel dettaglio si sono registrati 942.882 arrivi e 3.031.133 presenze nelle strutture ricettive della Città Metropolitana di Torino con un calo rispettivamente del 61% e del 56% rispetto alla media del quinquennio precedente.

Nel 2021 lo stato della consistenza ricettiva della Città metropolitana di Torino è di 1331 strutture di cui 506 nel settore alberghiero e 1837 nel settore extralberghiero.

Sempre nel 2021 si sono registrati significativi aumenti di arrivi e di presenze rispetto all'anno precedente pur rimanendo inferiori agli anni precedenti dell'inizio della crisi pandemica. Nel dettaglio si sono registrati 1.441.126 arrivi e 4.003.716 presenze nelle strutture ricettive della Città Metropolitana di Torino.

Nel 2022 lo stato della consistenza ricettiva, ancora in calo, della Città metropolitana di Torino è di 1832 strutture di cui 504 nel settore alberghiero e 1328 nel settore extralberghiero mentre risultano essere in aumento arrivi e presenze con 2.544.181 arrivi e 6.628.353 presenze nelle strutture ricettive con una variazione con un incremento rispettivamente del 77% e del 66%.

Nel 2023 lo stato della consistenza ricettiva della Città metropolitana di Torino è in lieve aumento: i dati registrano 1940 strutture di cui 1430 nel settore alberghiero e 1328 nel settore extralberghiero.

Nel 2023 si sono registrati inoltre significativi aumenti di arrivi e di presenze rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio si sono registrati 2.733.569 arrivi e 7.069.890 presenze nelle strutture

ricettive della Città Metropolitana di Torino.

Dati relativi ai flussi turistici										
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Arrivi	2.253.428	2.310.948	2.466.986	2.505.985	2.499.649	942.882	1.441.126	2.544.181	2.733.569	2.889.494
Presenze	6.673.770	6.813.655	7.046.219	7.248.575	6.859.108	3.031.133	4.003.716	6.628.353	7.069.890	7.584.675

I dati sono forniti direttamente dalle strutture ricettive tramite lo strumento PIEMONTE DATI TURISMO basato sulla piattaforma individuata a livello nazionale ROSS 1000.

Si rileva inoltre che, in ottemperanza alla nuova normativa prevista dal Regolamento CE 692/2011, sono state aggiornate le modalità di raccolta dati sui flussi turistici che prevedono l'obbligo per le strutture alberghiere di comunicare, oltre al numero degli arrivi e delle presenze suddivise per regione italiana e stato estero, anche il numero complessivo di camere occupate mensilmente.

Inoltre la Città Metropolitana di Torino si occupa della tenuta degli Elenchi degli esercizi ricettivi alberghieri ed extralberghieri che viene periodicamente aggiornato tramite comunicazioni fra l'Ente e i comuni stessi o gli Sportelli consorziati (Suap). Questo Elenco costituisce l'Anagrafe delle Aziende del Settore e viene utilizzato internamente per l'aggiornamento del movimento statistico di cui si diceva sopra e qualche volta esternamente da privati intenti a creare nuove aziende ricettive in siti che ne sono sprovvisti. L'elenco spazia dagli alberghi di 5 stelle Lusso ai piccoli Bed and Breakfast comprendendo anche gli esercizi ricettivi all'aperto (campeggi e villaggi turistici).

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia prevede di intervenire in maniera integrata e non tematica sugli obiettivi di sviluppo economico sostenibile in area rurale e montana, con particolare riferimento al turismo, e sulle altre attività economiche collegate, di enogastronomia e di patrimonio forestale, come leve sinergiche dello sviluppo rurale, secondo le indicazioni del secondo pilastro della PAC.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_6_A02	
DIREZIONE	A02 - Direzione Affari Istituzionali
DIRIGENTE	Mario DE LEO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Dati pubblici e trasparenza: il patrimonio informativo in rete
STRATEGIA PSM	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale. Sostenere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, aumentando i servizi pubblici erogati online e favorendo l'apertura e la condivisione dei dati pubblici
MISSIONE AsvS CMTO	Missione 1.5 – Digitalizzazione per la sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS01042 – Rendere semplice ed accessibile la Pa: Trasparenza dell'azione amministrativa
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili
DATI DI CONTESTO	
La corretta ed efficace predisposizione di <i>misure di prevenzione della corruzione e trasparenza</i> deve contribuire ad una rinnovata sensibilità culturale in cui l'impianto anticorruptivo non venga inteso come onere aggiuntivo all'agire quotidiano dell'Amministrazione Metropolitana, ma venga esso stesso considerato nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'Ente al servizio di cittadini ed imprese. Le attività della Città Metropolitana di Torino devono avere come orizzonte quello del Valore Pubblico. La prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del Valore Pubblico e per la creazione del Valore Pubblico ed hanno natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale della Città Metropolitana di Torino. La creazione di una cultura del rischio e della <i>compliance</i>, con una tolleranza zero nei confronti di qualsivoglia forma corruttiva, risulta essere un fattore determinante per un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi efficace, e prima ancora per una robusta governance. Inoltre, una cultura sana [intesa sinteticamente come la combinazione dei valori, atteggiamenti e comportamenti] è fondamentale per la tutela – protezione e la creazione di valore nel lungo termine.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
Al fine di elevare la capacità dell'Ente di creare Valore Pubblico attraverso la trasparenza amministrativa e il più generale impianto anticorruptivo, la strategia che si intende perseguire è quella del presidio e miglioramento continuo della fruibilità e semplicità di consultazione dei dati da parte della collettività e dell'accessibilità della pubblicazione del materiale documentale.	

Al riguardo, va rilevato come detta strategia prosegua nell'alveo degli indirizzi Strategici approvati dal Consiglio Metropolitan di Torino per l'anno 2024 (cfr. Deliberazione del Consiglio [n. 52 del 05/12/2023](#)) in materia di gestione del rischio corruttivo, tra i quali, tra gli altri, compariva la revisione e implementazione dell'albero della trasparenza dell'Ente, con specifico riferimento alla reingegnerizzazione del processo di pubblicazione dei dati/documenti relativi agli *incarichi di consulenza e collaborazione*, proponendo, per l'anno 2025, l'analisi sostanziale dei contenuti della Sezione *Bandi di gara e contratti* della piattaforma *Amministrazione Trasparente* alla luce della digitalizzazione del ciclo vita delle opere pubbliche.

Infine, si ritiene opportuno, anche in termini di ottimizzazione degli strumenti di programmazione, un coordinamento tra gli obiettivi previsti nel Piano Triennale di Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT) e quelli indicati nei documenti di programmazione strategico – gestionale di carattere contabile, tra cui il Documento Unico di Programmazione (DUP), come affermato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) nella propria [FAQ 3.12](#). È infatti raccomandato agli Enti Locali che nel DUP siano inseriti gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_7_QA1	
DIREZIONE	Innovazione e Performance
DIRIGENTE	Filippo DANI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Obiettivi e attuazione del Piano AGID - Principali traiettorie degli interventi di digitalizzazione
STRATEGIE PSM	1.1 - Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività 1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale 2.3 - Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili. 4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica
MISSIONE AsvS CMTO	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS01011 - Costruire la capacità 4.0: Agenda digitale: costruzione e valorizzazione dei fattori materiali e immateriali per una diffusa e sicura digitalizzazione OS01041 - Rendere semplice ed accessibile la P.A. grazie al digitale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Realizzare infrastrutture digitali sicure e sostenibili - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili - Incrementare la fornitura di servizi pubblici online e l'utilizzo del cloud da parte della PA
DATI DI CONTESTO	
In coerenza con il Piano triennale per l'informatica 2024-2026 e con i suoi obiettivi, Città metropolitana predispone annualmente due distinti documenti: - il Piano triennale per la transizione digitale (in corso di adozione), la cui organizzazione riprende quella del suddetto format ed i cui contenuti sono diretta declinazione delle linee di azione previste nel Piano AgID prima citato; - il Piano di Automazione, che mantiene un taglio più operativo, concentrandosi maggiormente sulle diverse iniziative che l'Ente intende porre in essere nel periodo di riferimento, sia riferite agli obiettivi generali individuati da AgID, sia legate a progettualità specifiche connesse ad esigenze contingenti. Nel Piano vengono illustrate le traiettorie di intervento in ambito Information and Communication Technology che l'Ente intende attuare nel medio e breve periodo, sintetizzate in schede di intervento che rappresentano una declinazione concreta degli indirizzi di carattere generale individuati.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	

Nel quadro del Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2024-2026, la Città Metropolitana di Torino (CMTo) intende consolidare un modello di governance ICT basato su cooperazione istituzionale, integrazione operativa e visione di sistema. In tale prospettiva, assume particolare rilievo la sinergia con il Comune di Torino, con l'obiettivo di promuovere una gestione unitaria e strategica delle infrastrutture e dei servizi digitali condivisi, a partire dalla governance del CSI Piemonte.

Il CSI rappresenta infatti il principale soggetto tecnologico di riferimento per entrambe le amministrazioni, non solo come fornitore di servizi ICT, ma come infrastruttura pubblica comune, il cui orientamento strategico deve essere guidato da una visione integrata e da priorità condivise. CMTo e Comune di Torino intendono pertanto rafforzare i meccanismi di coordinamento politico-amministrativo attraverso:

- la costituzione di un tavolo tecnico permanente di confronto sulle strategie digitali e sulla pianificazione delle iniziative ICT;
- la definizione di indirizzi comuni di governance per l'attuazione dei progetti e la razionalizzazione della spesa ICT;
- l'istituzione di una cabina di regia strategica per la gestione condivisa delle relazioni con il CSI Piemonte, al fine di garantire maggiore trasparenza, efficienza e coerenza degli interventi.

L'obiettivo è costruire un modello di co-governance pubblico che rafforzi la capacità decisionale degli enti soci e valorizzi il ruolo di CMTo e Comune di Torino come poli di innovazione e competenza a livello regionale.

Il Piano di Automazione rappresenta la componente operativa della programmazione digitale dell'Ente e traduce gli indirizzi del Piano Triennale per l'Informatica 2024-2026 di AgID in azioni concrete.

Nel 2025 prosegue il percorso di digitalizzazione e reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi, orientato alla piena interoperabilità, alla sicurezza e alla semplificazione dei flussi di lavoro.

Le principali linee di intervento riguardano:

- la standardizzazione dei processi documentali e approvativi, in particolare per gli iter di controllo, collaudo e liquidazione dei progetti, in collaborazione con il CSI Piemonte;
- l'estensione dell'utilizzo di soluzioni RPA e AI, sia per la robotizzazione di attività ripetitive sia per l'introduzione di controlli formali automatizzati sui documenti amministrativi;
- il rafforzamento della sicurezza informatica, in continuità con il progetto CyberMetro (PNRR M1C1I1.5 – Cybersecurity), che rappresenta l'asse operativo per la resilienza digitale e l'adeguamento ai requisiti introdotti dal D.Lgs. 138/2024 (recepimento Direttiva NIS2).

L'attuazione del Piano di Automazione è supportata da un approccio data-driven e dalla crescente integrazione con i sistemi di monitoraggio e controllo, per garantire maggiore efficienza e accountability nei processi amministrativi.

Il progetto Smart School Management costituisce una delle principali piattaforme analitiche dell'Ente, concepita per integrare e valorizzare le informazioni relative all'intero ecosistema scolastico metropolitano.

Nel 2026 il sistema evolverà verso una Smart Data Platform in grado di combinare dati patrimoniali, anagrafici, energetici, di mobilità e demografici, offrendo strumenti avanzati di analisi predittiva e decisionale.

La piattaforma consente oggi di:

- analizzare l'andamento demografico e la domanda scolastica su scala comunale e territoriale;
- valutare la coerenza tra offerta formativa, distribuzione delle sedi e accessibilità mediante TPL;
- monitorare i consumi energetici e lo stato di efficienza degli edifici;
- integrare informazioni geospaziali provenienti dal sistema GIS e dai sensori installati presso gli edifici scolastici.

L'obiettivo complessivo è fornire ai decisori uno strumento di pianificazione basato su dati oggettivi, capace di orientare le politiche di edilizia scolastica, efficienza energetica e sostenibilità.

Il progetto CyberMetro prosegue secondo il piano approvato da ACN, con la definizione dei framework documentali nei tre workstream principali (Cybersecurity, Incident & Event Management, Risk Management) e la realizzazione di percorsi formativi rivolti al personale interno e agli stakeholder territoriali.

Parallelamente continua la diffusione delle tecnologie RPA e AI, con la costruzione di un ecosistema trasversale di robot e agenti intelligenti dedicati al controllo documentale e all'elaborazione di dati complessi.

Nel 2025 la Città Metropolitana ha avviato insieme a CSI una manifestazione di interesse per la fornitura di soluzioni tecnologiche e servizi digitali a supporto della gestione e dell'analisi dei dati ambientali. L'intenzione dell'Ente è di predisporre nel 2025 la documentazione di gara, con l'indizione della procedura definitiva nel 2026.

L'iniziativa rientra nel percorso di evoluzione del Sistema Informativo Ambientale Metropolitano, volto a:

- integrare le diverse banche dati ambientali e territoriali oggi distribuite su piattaforme eterogenee;
- assicurare la piena **interoperabilità con il Database Geotopografico e con la piattaforma GIS** dell'Ente;
- introdurre strumenti avanzati di **data analytics**, visualizzazione 3D e machine learning per il monitoraggio e la pianificazione ambientale;
- gestione del front office e del back office dei procedimenti amministrativi in maniera digitalizzata;
- migliorare la trasparenza e la diffusione delle informazioni verso cittadini e stakeholder territoriali.

L'obiettivo è costituire un nucleo informativo unitario per l'ambiente, capace di supportare le funzioni di pianificazione, controllo e rendicontazione ambientale e di fornire indicatori predittivi a supporto delle politiche di sostenibilità e tutela del territorio.

Per il settore della viabilità, la Direzione mantiene un ruolo di coordinamento e sperimentazione tecnologica, in particolare tramite l'utilizzo di sistemi predittivi basati su dati veicolari (Road Health – NIRA Dynamics) per il monitoraggio dello stato delle strade e la programmazione degli interventi manutentivi.

Le attività operative restano di competenza del settore tecnico dedicato.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM01_8_SA01	
DIREZIONE	SA0 – Dipartimento Sviluppo economico
DIRIGENTE	Massimo VETTORETTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM01 - Torino metropoli più produttiva ed innovativa
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	19 – Relazioni internazionali
TITOLO STRATEGIA DUP	Progettazione europea per lo Sviluppo territoriale integrato
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMT0	-
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0705 - Promozione dei progetti da finanziare con risorse sovranazionali- Partecipazione e assistenza alla partecipazione di altri enti/stakeholder a progetti europei e transazionali
Obiettivo della Missione AsvS CMT0	-
DATI DI CONTESTO	
Tra gli obiettivi sottesi alla “visione metro-montana” vi è l’obiettivo del rafforzamento del sistema di cooperazione transfrontaliero. La Città metropolitana di Torino è l’unica a livello nazionale il cui territorio confina con uno Stato estero. Il PSM sostiene la definizione di strategie di sviluppo comuni e condivise con i territori francesi confinanti. In questo senso, il PSM condivide e contribuisce agli obiettivi della Strategia macroregionale europea (Eusalp) - che mira a migliorare la qualità della vita delle popolazioni e a promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori e dei sistemi economici e sociali transfrontalieri, attraverso la cooperazione in materia di economia, ambiente e servizi ai cittadini. Nell’ambito degli obiettivi definiti dalla Strategia Eusalp, i Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER+), finanziati dal Programma europeo di cooperazione Francia Italia ALCOTRA 2021-2027, rappresentano un’importante occasione per rafforzare la cooperazione transfrontaliera e definire politiche condivise che possano contribuire a rafforzare il sistema metro-montano, rendendo la regione alpina un luogo attraente in cui lavorare e vivere per tutte le generazioni. Il territorio di confine della Città metropolitana di Torino è in particolare interessato da due PITER diversi: uno che riguarda il territorio delle Valli di Lanzo e del Canavese, oltre che della Valle d’Aosta e della Savoie, ed un secondo che riguarda il territorio dell’Alta Valle di Susa e del Pinerolese, oltre a Savoie e Hautes-Alpes. Su questi territori di confine, in partenariato con i soggetti francesi, il Programma permette di accedere a fondi europei per più di 14 milioni di euro per realizzare progetti transfrontalieri che abbiano come obiettivo la promozione dello sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, in coerenza con gli obiettivi strategici del PSM.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
Al fine di perseguire l’obiettivo di rafforzamento del sistema di cooperazione transfrontaliero, la Città metropolitana ha un ruolo attivo nel Comitato di sorveglianza Alcotra e nel Comitato tecnico e d’istruttoria, in qualità di Amministrazione partner La Città metropolitana di Torino ha inoltre lavorato a fianco dei territori per la definizione delle	

strategie e per l'attuazione dei progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei 2 Piani Integrati Territoriali transfrontalieri (PITER+) che impattano sul territorio metropolitano, finanziati dal Programma europeo di cooperazione Francia Italia ALCOTRA 2021-2027. In entrambi i casi si è scelto di affrontare i temi della resilienza e della transizione verso un modello socio-economico più equilibrato e sostenibile, in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle zone di confine e ad aumentare l'attrattività dei territori alpini per nuovi residenti e imprese.

Stante questo quadro programmatico, nel prossimo triennio la Città metropolitana dovrà:

1. Coordinare l'implementazione del PITER+ Graies ClimaLab, che coinvolge prioritariamente il territorio compreso tra le Valli di Lanzo e l'Eporediese. La strategia transfrontaliera del PITER+ mira a ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socioeconomici e delle risorse collegate e a rafforzare la capacità di transizione del territorio in risposta alle sfide del cambiamento climatico. La transizione è il concetto chiave dell'approccio strategico transfrontaliero adottato in questo PITER+: è un processo di trasformazione di un sistema verso dinamiche nuove, innovative e sostenibili in ambito ambientale, sociale ed economico, che consentono al territorio di adattarsi e tendere verso un nuovo modello di economia transfrontaliera. L'attività di coordinamento generale – di un partenariato composto da 10 soggetti diversi oltre a Città metropolitana - dovrà assicurare la coerenza delle progettualità esecutive con la strategia e i quadri di sviluppo regionali, nazionali ed europei, la correttezza e la qualità dell'azione e il rispetto delle regole amministrative e finanziarie.
2. Partecipare attivamente all'implementazione del PITER+ Alte Valli 2030, che coinvolge prioritariamente il territorio del Pinerolese e Valli Susa e Sangone. La strategia transfrontaliera di questo PITER+ mira a rafforzare la governance, la fruizione e la riconoscibilità delle Alte Valli come bacino di vita montano e transfrontaliero
3. Per promuovere il ruolo della CM e del suo territorio a livello europeo, si continua nell'attività di promozione della progettazione europea inerente il tema della governance metropolitana. Infine, per sostenere il modello di sviluppo basato sull'economia sociale (a seguito dell'adozione del Piano Metropolitano per l'economia sociale Torino 2030), si partecipa all'Hub progetti europei per l'economia sociale

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_1_TA03	
DIREZIONE	TA0-3
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Aree protette e siti Rete Natura 2000
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano
MISSIONI AsvS CMTO	1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02014 Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Favorire la diffusione della cultura e del rispetto delle aree naturali
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Favorire processi di forestazione e riforestazione anche urbana - Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico. - Costruire alternative sostenibili al turismo stagionale di massa e alla conseguente congestione del traffico - Ridurre il trade-off tra benefici economici e costi ambientali e sociali, la congestione nell'uso delle risorse ambientali e i possibili conflitti di utilizzo tra la popolazione locale e i turisti - Adottare strumenti di analisi e monitoraggio, non solo legati ai flussi e alle presenze ma anche alle ricadute ambientali, economiche e sociali - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità

DATI DI CONTESTO

La protezione dell'ambiente, per motivi ormai ben noti a tutti, è diventata uno dei temi chiave per la nostra società e continuerà sicuramente ad esserlo anche in futuro. La nostra interdipendenza con l'ambiente è oggi riconosciuta a ogni livello ed è ormai chiaro che non sono solo le aree naturali, ma tutti gli spazi liberi nel loro complesso, a fornire al genere umano servizi vitali ed essenziali per la salute, il benessere, l'economia, l'identità culturale, i cosiddetti Servizi Ecosistemici.

È necessario affrontare lo squilibrio ecologico del territorio nonché definire il modo e il luogo in cui è necessario prevedere spazi verdi e non artificializzati su scala metropolitana o urbana, parallelamente alla fondamentale attività di salvaguardia e valorizzazione delle aree naturali già formalmente riconosciute come importanti (aree protette e siti della Rete Natura 2000). Per farlo, e per massimizzare i benefici che l'ambiente ci fornisce, è fondamentale salvaguardare e implementare la connettività ecologica dei territori, in particolare in quelle zone, spazi urbani e periurbani, in cui l'impatto antropico ne ha maggiormente compromesso la presenza.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La suddetta salvaguardia e implementazione della connettività ecologica dei territori è l'obiettivo che il progetto di Rete metropolitana di Infrastrutture Verdi, inserito nel progetto preliminare del nuovo PTGM, intende perseguire, unendo la pianificazione strategica delle aree verdi e libere con la salvaguardia e l'ottimizzazione dei servizi ecosistemici e dei benefici che da essi derivano.

Gli elementi individuati come "IV" includono così, oltre ai siti della Rete Natura 2000 e alle aree protette, regionali e metropolitane, tutta una serie di altri elementi, come aree di pregio ambientale, aree boscate, corridoi fluviali, utili a garantire e preservare la funzionalità ecologica del territorio.

Parallelamente si continua ad effettuare la gestione naturalistica delle Aree protette e i siti Rete Natura 2000, attuata secondo i criteri previsti dalle normative europee di riferimento - Direttive Habitat e Uccelli e Misure di conservazione regionali e per i siti Rete Natura 2000, dalla normativa nazionale (L.394/1991) e da quelle regionali (L.R. 19/2009 e L.R. 19/2015).

L'obiettivo prioritario di conservazione della biodiversità e ripristino degli ecosistemi nei siti sottoposti a tutela deve essere armonizzato con la gestione delle attività di tipo fruitivo sportivo e turistico a basso impatto, nell'ottica dello sviluppo sostenibile dei territori.

La CMT conferma inoltre il proprio impegno, a livello gestionale e politico, per la tutela del patrimonio naturale attraverso:

- **biodiversità:** progettazione e realizzazione di azioni concrete di salvaguardia della biodiversità, ripristino di ambienti naturali, controllo di specie esotiche invasive animali e vegetali; effettuazione di monitoraggi faunistici e floristici, ai sensi della Direttiva Habitat e secondo i protocolli ISPRA;

- **pianificazione:** redazione degli strumenti di pianificazione delle aree protette e dei siti RN2000 (piani naturalistici, piani di gestione, carte degli habitat, piani d'area, piani di assestamento forestale, piani pluriennali di sviluppo economico e sociale), effettuando le indagini specialistiche preliminari necessarie.

- **manutenzione del territorio:** esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, di segnalazione e messa in sicurezza della rete sentieristica, gestione dell'integrità del patrimonio arboreo ubicato lungo aree di fruizione e transito finalizzata all'eliminazione di situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica.

- **promozione e divulgazione:** allestimento di percorsi autoguidati nei territori protetti, progettazione e realizzazione di spazi di accoglienza dei visitatori, realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo, organizzazione di eventi di divulgazione e comunicazione, realizzazione di attività di educazione ambientale, coordinamento di progetti di citizen science. Vengono sviluppati e realizzati progetti di didattica ambientale per le scuole.

- predisposizione del progetto del Sistema di rete di Infrastrutture verdi inserito nel PTGM

- riforestazione urbana ed extraurbana indirizzata al rafforzamento e alla ricostruzione della rete ecologica metropolitana, all'assorbimento e stoccaggio di anidride carbonica e di inquinanti urbani e agricoli, alla realizzazione di fasce tampone lungo i corpi idrici, in attuazione delle pianificazioni strategiche e territoriali dell'Ente, della Regione Piemonte e del livello strategico nazionale in tema

di biodiversità e foreste, nonché della misura M2C4I3.1 del PNRR.

- sviluppo di proposte progettuali da candidare ai bandi della programmazione PR-FESR 2021–2027, finalizzate all'incremento della biodiversità, alla tutela e conservazione di specie e habitat, alla valorizzazione e promozione delle aree protette, nonché alla messa in sicurezza degli ambiti fruitivi dei parchi.
- attuazione di misure volte a promuovere la geodiversità come strategia di valorizzazione e promozione di un aspetto peculiare di alcune aree protette.
- partecipazione a partenariati nazionali e internazionali per la realizzazione di progetti di tutela della biodiversità, di attivazione di politiche di salvaguardia del patrimonio naturale, di valutazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici.
- promozione di politiche per il contenimento del consumo di suolo, anche attraverso l'aggiornamento dello strumento per la valutazione dei servizi ecosistemici che era stato realizzato nell'ambito del progetto LIFE SAM4CP

Le attività di tutela e conservazione riguardano, secondo diverse forme e tipologie di intervento, anche i corridoi ecologici e le aree verdi urbane.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_2_TA41	
DIREZIONE	TA41 - Sviluppo rurale e montano – Tutela flora e fauna
DIRIGENTE	Elena DI BELLA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	16. Agricoltura, politiche agroambientali e pesca
TITOLO STRATEGIA DUP	Tutela flora e fauna
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano 2.4 - Favorire una gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche. Definire una politica metropolitana di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, che preveda l'attivazione di processi di partecipazione pubblica per il coinvolgimento attivo e la responsabilizzazione degli attori locali
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02015 Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: migliorare la coesistenza tra attività antropiche e fauna selvatica
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità - Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico
DATI DI CONTESTO	
L'Ente svolge compiti attribuiti da leggi nazionali relative alla gestione della fauna omeoterma, al prelievo venatorio (Legge 157/92) e alla pesca (R.D. 1604/31), e da leggi regionali (L.R. 17/99, L.R. 5/2018, L.R. 37/2006, L.R. 32/82, ecc.) relativamente a funzioni amministrative in materia di caccia e pesca, gestione della fauna acquatica e degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca, tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria, norme per la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale. Nell'ambito della gestione faunistica sono approvati e gestiti piani di contenimento numerico di specie in esubero che rappresentano una misura necessaria di riequilibrio faunistico e i relativi censimenti. Sono altresì realizzati censimenti opportunistici di specie oggetto di particolare protezione quali il lupo. Al fine di garantire la tutela della fauna anche preservando ambienti idonei allo svolgimento del ciclo biologico delle specie e allo spostamento della stessa per fini trofici o riproduttivi si attuano politiche vincolistiche con atti di pianificazione di settore (Piano faunistico-venatorio, Piano ittico...) nonché si individuano soluzioni atte a mitigare gli impatti derivanti dall'esercizio di opere realizzate o in fase autorizzativa (passaggi per pesci sulle traverse di derivazione, sottopassi a fini faunistici sulla viabilità, campagne di sensibilizzazione per la riduzione del rischio nelle interazioni fauna/viabilità).	

Azioni di tutela di singoli individui sono altresì attuate mediante il recupero, la cura e la riabilitazione di animali selvatici in difficoltà per il loro successivo reintegro in natura, ove possibile.

Per quanto riguarda le specie ittiche e gli ambienti acquatici, obiettivo dell'Ente è tutelare le popolazioni appartenenti alla fauna ittica autoctona e attivare azioni di tutela degli habitat acquatici che presentano maggiori criticità.

Le principali linee di intervento consistono nel mantenimento o creazione in natura di siti idonei per la riproduzione dei pesci, nella prosecuzione delle immissioni con materiale prodotto e selezionato negli incubatoi ittici di valle, nella realizzazione di azioni dirette alla tutela di alcune specie in declino e nella istituzione/mantenimento di zone di protezione.

Infine, per favorire la diffusione della cultura e del rispetto delle aree naturali vengono sviluppati e realizzati progetti di didattica ambientale per le scuole e il pubblico generico anche nell'ambito dei diversi progetti europei di cui il settore è partner, aventi ad oggetto la tutela di specie faunistiche particolarmente protette o in declino.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Dato atto che la presenza della fauna selvatica rappresenta un elemento imprescindibile per la tutela della biodiversità e il mantenimento dei servizi ecosistemici ma può comportare anche danni alle attività antropiche, segnatamente al patrimonio agro-zootecnico e alla viabilità si interverrà con vari strumenti al fine di ridurre i danni attesi alle attività economiche, in un'ottica di riduzione dei conflitti.

A questo fine si redigono e implementano piani di contenimento di specie eccedentarie rispetto alla capacità portante del territorio al fine di ridurre la densità a favore di specie antagoniste in contrazione.

Nell'ambito di tale pianificazione un ruolo importante è relativo al depopolamento del cinghiale al fine di ridurre la possibilità di penetrazione del virus della Peste suina africana nel nostro territorio tramite interventi di contenimento realizzati dal personale della Polizia metropolitana, con particolare riguardo alle aree protette gestite direttamente dall'Ente, alle aree di riduzione della densità del cinghiale e al distretto suinicolo individuato negli atti di pianificazione della Regione Piemonte.

Inoltre si proseguirà con le attività di accertamento e indennizzo dei danni da fauna nelle aree protette e precluse alla caccia e con il sostegno agli agricoltori che intenderanno dotarsi di strumenti di prevenzione dei danni quali recinti elettrici o recinzioni fisse.

Continuerà altresì il sostegno al Centro animali non convenzionali della facoltà di Veterinaria che contribuisce al recupero e alla riabilitazione di fauna in difficoltà.

Nell'ambito dei progetti di tutela della specie protette si proseguirà anche nei prossimi anni al monitoraggio della specie lupo con il contributo di personale volontario e con il coordinamento di personale istituzionale.

Parallelamente continuerà il sostegno agli allevatori che hanno predazioni da lupo con la distribuzione di reti elettrificate in comodato d'uso gratuito e temporaneo.

Nel prosieguo delle attività di tutela e gestione delle specie faunistiche gli obiettivi dovranno vertere a giungere ad un maggior equilibrio faunistico, che non comporti la necessità di una continua attività di controllo, anche attraverso la conoscenza e l'accettazione del ruolo che i predatori hanno nel contenimento delle specie alla base della catena trofica.

Al fine di implementare le popolazioni di fauna ittica si procederà con le attività di cattura riproduttori e riproduzione controllata presso gli incubatoi di valle e successivo ripopolamento, parallelamente regolamentando la pesca tramite la costituzione di zone di protezione, zone no-kill e zone di pesca turistica.

Per quanto attiene le competenze in ambito vegetale procederanno le attività di autorizzazione e regolamentazione della raccolta.

Continua la partecipazione dell'Unità specializzata Tutela Flora e Fauna come partner a vari progetti europei finalizzati alla tutela della fauna in stato di vulnerabilità.

Nel dettaglio di seguito le attività afferenti a quanto delineato:

Piano di controllo numerico dei corvidi. Anni 2022-2026

Sin dal 2002, a seguito di approvazione di un protocollo di intesa con l'istituto nazionale per la fauna selvatica, sul territorio della Città metropolitana sono stati praticati contenimenti dei corvidi (cornacchia grigia e nera e gazza) in quanto tali passeriformi causano danni rilevanti all'economia agricola per i prodotti che asportano, nonché per la predazione su passeriformi minori e su fagiano.

Nonostante un'apparente flessione dei danni, dovuta alla carenza di istanze di risarcimento presentate posteriormente all'adozione del regime del *de minimis* in agricoltura, non risulta che le specie suddette siano in contrazione sul territorio, essendo pressoché prive di predatori naturali ed è presumibile, anche considerando le numerose segnalazioni qualitative di danno pervenute agli uffici, che l'asportazione di prodotti agricoli continui. Nel Piano di contenimento presentato per il quinquennio 2022/2026, in via prudenziale, si sono comunque ridotti notevolmente i quantitativi di animali prelevabili di circa il 50% rispetto ai piani precedenti.

Il piano in discorso prevede di effettuare interventi di controllo numerico della specie mediante l'uso di gabbie di cattura affidate a proprietari e conduttori di fondi e successiva soppressione dei soggetti catturati a cui affiancare l'azione con sparo effettuata da soggetti adeguatamente formati (selecontrollori). Tale duplice modalità di azione è legata alla necessità di intervenire capillarmente su tutto il territorio onde evitare che si creino zone serbatoio.

Piano di contenimento della nutria Anni 2022-2026

La nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico che vive lungo fiumi e laghi nutrendosi di vegetali e scavando le proprie tane nelle sponde naturali o negli argini. La specie è originaria del Sud-America e fu importata in Europa, dove non teme predatori naturali, negli anni '50 del secolo scorso a fini di allevamento da pelliccia (castorino) e oggi, è capillarmente diffusa su tutto il territorio della pianura padana.

La nutria causa danni rilevanti all'economia agricola per i prodotti che asporta, alle arginature dei corpi idrici in cui costruisce le tane e, non da ultimo, agli ecosistemi umidi naturali, per l'asportazione della vegetazione acquatica naturale. Non meno trascurabili sono i rischi connessi alla sicurezza stradale, dal momento che la nutria popola estese aree agricole con presenza di corsi d'acqua naturali o artificiali affiancati da strade.

La specie non risulta tra quelle di interesse venatorio ai sensi della Legge 157/92 tuttavia, a seguito di recenti evoluzioni normative prodotte con l'approvazione della Legge 116/2014, il suo status giuridico è mutato con la modifica dell'art. 2, comma 2 della citata Legge, che ha escluso la nutria dalle specie oggetto di tutela di cui al medesimo testo normativo (equiparandola in questo a ratti, topi, talpe e arvicole).

Da ultimo la Legge 221/2015 del 28/12/2015 recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" entrata in vigore il 02/02/2016 sancisce, all'art. 7 che:

"In ogni caso, per le specie alloctone, *omissis*, la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19 della L 157/92», ossia affidati alle Regione e, per il Piemonte, alle amministrazioni provinciali o alla Città Metropolitana in virtù della Legge regionale 23/2015.

Infine il recente regolamento UE 1143/2014 recante disposizioni volte a prevenire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive inserisce la nutria nell'elenco delle 100 specie aliene più dannose del mondo, imponendo agli Stati membri di provvedere ad adottare misure volte alla sua eradicazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore dello stesso regolamento.

Tale quadro normativo ha imposto di procedere alla redazione di un piano pluriennale di contenimento: l'attuale diffusione e la grande prolificità della specie rendono di fatto assai improbabile, allo stato attuale, l'eradicazione del roditore; per far fronte ai danni ambientali, faunistici, idraulici, agricoli ed ecologici prodotti da questo animale esotico, la Pubblica Amministrazione deve porsi l'obiettivo di un controllo numerico quanto più consistente possibile, in funzione dello sforzo operativo attuabile nel rispetto della normativa vigente.

Considerata inoltre la finalità eradicativa sancita dall'Unione Europea per i piani di controllo del miocastoride, non è stato previsto di mettere in atto sistemi ecologici di riduzione della specie così come imposto dall'art. 19 della Legge 157/92. Il piano approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano n. 14/2022 non prevede limiti quantitativi degli animali da prelevare e consente il prelievo sia tramite gabbie affidate agli imprenditori agricoli sia tramite sparo da parte di proprietari e conduttori di fondi nominativamente autorizzati e abilitati previo corso di formazione. Durante lo scorso anno sono stati effettuati n. 50 interventi di contenimento con n. 111 capi prelevati e n. 335 capi prelevati con gabbie di cattura per un totale di n. 446 capi.

Attuazione del Piano regionale di interventi urgenti per il depopolamento della specie cinghiale (PRIU Piemonte)

Atteso che a gennaio 2022 è stata riscontrata la presenza di casi di peste suina africana sul territorio piemontese è stato nominato un Commissario nazionale per la gestione dell'emergenza sanitaria che ha disposto l'adozione da parte della Regione Piemonte di un "Piano regionale di interventi urgenti per il depopolamento della specie cinghiale" che impone interventi urgenti e correttivi alla programmazione e agli strumenti utilizzati per la gestione faunistica del cinghiale ha come obiettivo il depopolamento del suide in funzione di facilitare il controllo e l'eradicazione della peste suina africana qualora la malattia dovesse raggiungere le popolazioni di cinghiale presenti nelle zone attualmente classificate indenni. Il piano di controllo metropolitano della specie cinghiale, adottato nel febbraio 2019 e in vigore sino al dicembre 2023, non è stato pertanto rinnovato, in ragione della presenza di un piano sovraordinato.

Ai fini di garantire il controllo attivo della specie il Nucleo operativo della Polizia metropolitana si dedica attivamente al contenimento del cinghiale e al coordinamento del personale volontario formato e autorizzato a tale scopo mentre il personale tecnico e amministrativo redige gli atti relativi alla formazione del personale sulle tematiche afferenti al controllo e gli atti di autorizzazione per il personale esterno coinvolto. Inoltre implementa le banche dati relative ai contenimenti realizzati in sinergia con la Regione Piemonte

Piano di contenimento del colombo 2024/2029

La marcata crescita numerica e distributiva che il colombo di città ha fatto registrare nel corso degli ultimi decenni, unita ad una spiccata indole sinantropica che lo induce ad avvicinarsi all'uomo, costituiscono elementi favorevoli all'insorgenza di possibili conflitti. Le interazioni negative più comunemente ascrivibili al piccione di città sono di carattere urbanistico, per la compromissione dell'igiene e del decoro urbano a seguito della concentrazione di deiezioni, sanitario, con un rischio di trasmissione di patologie che cresce all'aumentare della concentrazione dei colombe nell'ambiente, di minaccia per la biodiversità a carico dei residui nuclei di piccione selvatico *Columba livia* e di altre specie selvatiche sinantropiche quali taccole (*Corvus monedula*), rondoni (*Apus apus*) e pipistrelli, agricolo e aeroportuale.

Tali circostanze hanno indotto il Consiglio metropolitano ad adottare un Piano di controllo, da implementare sia nelle aree urbane che in quelle rurali con metodiche incruente (dissuasori, chiusura varchi che possono costituire siti di nidificazione). Qualora tali tecniche non dovessero

rivelarsi efficaci è prevista la possibilità di cattura con gabbie e successiva soppressione o sparo da parte di operatori formati e autorizzati.

Nel corso del 2024/2025 sono stati formati ed autorizzati gli operatori dedicati per le attività di controllo previste.

Attività di potenziamento ittiofaunistico

Con le **“Linee di indirizzo per la tutela e gestione degli ecosistemi acquatici e l’esercizio della pesca in Provincia di Torino”** (Approvate il 21 febbraio 2012 con D.C.P. n. 144-2149 e successive modifiche approvate con D.C.P. 188-45709/2012 del 19 marzo 2013), si sono definite le modalità di tutela e gestione dei corpi idrici ai fini della pesca, alla luce dei risultati emersi con la redazione della Carta Ittica Provinciale e delle nuove esigenze connesse all’evoluzione dell’attività di pesca e della tutela delle risorse acquatiche.

Detto documento di indirizzo, che di fatto sostituisce i contenuti del Piano ittico provinciale già adottato nel 2002 in attuazione del “Documento programmatico per la gestione degli ecosistemi acquatici e l’esercizio della pesca” approvato con D.C.P. 10/11/1998 n. 491-174077, fornisce un quadro di criteri adeguati per mantenere incisiva l’azione dell’Ente nel settore della salvaguardia dei corpi idrici superficiali e per fornire risposte appropriate al mondo della pesca sulla base dell’attuale situazione dell’ittiofauna e dei corsi d’acqua del territorio metropolitano.

Nell’ambito delle attribuzioni in materia di pesca, la Città Metropolitana provvede quindi annualmente al ripopolamento delle acque scorrenti nel proprio territorio avvalendosi da tempo di materiale ittico autoprodotta presso gli incubatoi di valle, strutture ittiogeniche gestite dai pescatori locali riuniti in associazioni formalmente riconosciute, denominati “Consigli di Valle”.

Tale attività di potenziamento ittiofaunistico viene effettuata nel rispetto dei criteri dettati dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con proprio decreto direttoriale che escludono l’utilizzo di specie o sottospecie considerate esotiche per l’esercizio di operazioni di ripopolamento, consentendo invece le immissioni di avannotti e novellame di specie ittiche qualora detto materiale sia stato prodotto partendo da gameti di riproduttori catturati nei corsi d’acqua del bacino imbrifero nel quale poi verrà rilasciato.

Attualmente, presso i 12 incubatoi ittici di valle dislocati strategicamente su gran parte del territorio metropolitano, vengono portati allo sviluppo ca. 1.800.000 capi tra avannotti e novellame di salmonidi e lucci autoprodotti che permettono di sopperire alle necessità di ripopolamento dei corsi d’acqua metropolitani. Nello stesso tempo i volontari di queste associazioni contribuiscono in modo determinante alle operazioni di recupero di fauna ittica nei corpi idrici superficiali in occasione di asciutte naturali ovvero messe in secca artificiali per lavori in alveo.

Tale attività, oltre a garantire il maggior livello possibile di biodiversità ittiofaunistica, attraverso il coinvolgimento di centinaia di volontari ha favorito la crescita della sensibilità dei pescatori rispetto ai temi inerenti la tutela dell’acqua e degli ecosistemi acquatici, fattore che ha dato origine ad iniziative, pubblicazioni ed interventi formativi da loro stessi realizzati a favore di numerose scuole di ogni ordine e grado per aumentare l’attenzione dei ragazzi sulle tematiche in argomento.

Partecipazione a Progetti Europei

L’unità specializzata è partner di diversi progetti europei LIFE, dedicati alla tutela della biodiversità:

“LIFE20-NAT/IT/001341 *GrayMarble Conservation and management of marble trout and adriatic grayling in the Dora Baltea catchment*”, il cui obiettivo principale è la tutela e il potenziamento delle popolazioni di temolo adriatico e della trota marmorata nelle acque del bacino della Dora Baltea, le cui azioni comprendono l’identificazione genetica di dette specie ittiche che saranno successivamente utilizzate come fondatori dei parchi riproduttori; la ristrutturazione dell’impianto

ittico di Morgex (AO) e la realizzazione di un incubatoio ittico lungo le sponde della Dora Baltea in territorio torinese; l'individuazione delle principali criticità per le migrazioni che devono compiere le trote marmorate e i temoli per fini trofici e riproduttivi.

"LIFE2021-NAT-IT-101074559 MINNOW: *Small fish, small streams, big challenges, conservation of endangered species in tributaries of the upper Po river*", che prevede la gestione di sei specie ittiche target nel lungo termine per migliorare il loro stato di conservazione mediante il ripristino della connettività longitudinale, il miglioramento di tre allevamenti ittici sul territorio della CMTO, la riduzione delle specie alloctone, l'implementazione della filiera per lo smaltimento delle biomasse alloctone e il coinvolgimento degli stakeholder nel progetto (pescatori, volontari, studenti, cittadini).

LIFE18 NAT/IT/000972 - "*Coordinated Actions to Improve Wolf-Human Coexistence at the Alpine Population Level*": l'After Life del progetto prevede la continuazione di molte delle azioni messe a punto nel corso del quinquennio dalla partnership internazionale di progetto sul territorio della Città metropolitana: sostegno tecnico agli allevatori per la protezione del bestiame domestico, monitoraggio della presenza della specie sul territorio, manutenzione delle infrastrutture realizzate per la riduzione dell'incidentalità con la fauna selvatica

Raccolta di specie vegetali protette.

All'interno dell'obiettivo relativo alle **specie vegetali** rientrano anche i procedimenti che fanno riferimento a **funghi e tartufi** i quali, pur non appartenendo direttamente al regno vegetale costituiscono con questo mondo fondamentali rapporti di simbiosi che ne fanno, di fatto, un elemento essenziale per il naturale e armonico sviluppo dei nostri boschi.

Le autorizzazioni alla raccolta, in deroga, delle specie vegetali a protezione assoluta vengono rilasciate esclusivamente per fini scientifici e/o didattici a Istituti Universitari, Musei naturalistici, Enti di ricerca scientifica ovvero privati che possono documentare le finalità di studio per le quali vengono presentate.

Per i funghi epigei spontanei non è invece previsto il rilascio di autorizzazioni in quanto è sufficiente effettuare il versamento stabilito agli enti normativamente previsti per ottenere un titolo di raccolta su tutto il territorio piemontese.

Per quanto attiene ai tartufi le autorizzazioni vengono ottenute a seguito del superamento di un esame che permette il rilascio di un tesserino per la ricerca e la raccolta dei tartufi che ha una durata quinquennale.

Indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture agricole.

Dette procedure prevedono l'accertamento e valutazione, mediante perizie in campo effettuate da personale in possesso di adeguata professionalità, dei danni alle colture agricole provocati dalla fauna selvatica su terreni interni alle aree protette regionali (Parchi e Riserve naturali) e nelle zone di protezione faunistica istituite sul territorio metropolitano (Oasi, Zone di ripopolamento e cattura), nonché la liquidazione degli indennizzi alle imprese agricole aventi titolo, previa verifica dei massimali triennali UE "de minimis" loro spettanti.

Salvaguardia, recupero e riabilitazione della fauna selvatica rinvenuta in stato di difficoltà

La vigente normativa statale e regionale stabilisce che la fauna selvatica ferita o in condizione di difficoltà debba essere adeguatamente curata e riabilitata per la successiva reintroduzione in ambiente naturale.

Nell'ambito delle funzioni amministrative in materia di tutela e gestione della fauna selvatica omeoterma, l'Ente, fin dai primi anni novanta, ha istituito e gestito il progetto "Salviamolinsieme"

che, con la collaborazione dei cittadini, si prende cura della fauna selvatica ritrovata ferita o in stato di difficoltà (oltre 4000 animali/anno) per la successiva reimmissione in natura.

Per l'espletamento delle attività suddette la Città Metropolitana si avvale del supporto tecnico-scientifico della Struttura Didattica Speciale Veterinaria dell'Università degli Studi di Torino che fornisce, attraverso l'attività del Centro Animali Non Convenzionali (CANC), un servizio di primo soccorso operativo tutto l'anno sulle ventiquattro ore, nonché effettua la terapia medica e chirurgica, terapia post-intervento, prima ospedalizzazione, etc. agli animali selvatici ritrovati in stato di difficoltà, nonché di due centri di riabilitazione dei quali uno per la fauna ungulata ed uno per il ricovero di animali selvatici con patologie croniche tali da non consentire la loro liberazione in ambiente naturale e/o animali appartenenti alla fauna esotica recuperati o oggetto di sequestro.

Occorre sottolineare che tale progetto, stante la consistente disponibilità di animali da trattare e la varietà di condizioni traumatiche e/o patologiche degli stessi, si configura quale innovativo, sperimentale e peculiare ambito didattico e di ricerca per l'Università di Torino volto a formare il personale sanitario con la dovuta preparazione e sensibilità nel campo della salvaguardia e del benessere della fauna selvatica.

Altro aspetto di rilevanza non trascurabile è l'interesse di natura epidemiologica in quanto, il poter disporre di un numero così elevato di casi trattati permette al Dipartimento Universitario di evidenziare quelli che sono i maggiori pericoli ambientali per i selvatici e avere un quadro aggiornato sulle patologie che li affliggono con, eventualmente, la possibilità di rilevare tempestivamente forme morbose epidemiche e/o altamente contagiose, a volte anche con carattere zoonosico.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_3_TA0	
DIREZIONE	TA0 - Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Risorse idriche
STRATEGIA PSM	2.4 - Favorire una gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche. Definire una politica metropolitana di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, che preveda l'attivazione di processi di partecipazione pubblica per il coinvolgimento attivo e la responsabilizzazione degli attori locali
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano 3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02013 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle azioni di tutela e valorizzazione delle risorse idriche
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-Cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici. -Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati. -Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico. -Salvaguardare e valorizzare le aree agricole e gli spazi aperti periurbani e gli spazi liberi interclusi nell'urbanizzato denso. -Promuovere l'adozione di soluzioni <i>nature based</i>. -Aumentare la consapevolezza nella popolazione e nelle amministrazioni, sul valore di "servizio" del patrimonio ambientale, per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società
DATI DI CONTESTO	
Di seguito si riportano alcuni dati della relazione di ARPA sullo stato dell'Ambiente in Piemonte 2025, in merito allo stato di qualità dei corpi idrici, in riferimento al sessennio di monitoraggio 2014-2019, in quanto ancora sessennio di riferimento, fino al completamento del ciclo 2020-2025 in corso. - dei 598 Corpi Idrici relativi ai fiumi individuati in Piemonte, il 50% risulta in una classe di Stato/Poteniale Ecologico Elevato o Buono e il 50% in una classe Sufficiente o inferiore. Per quanto riguarda lo Stato Chimico, l'89% dei corpi idrici ricade nella classe Buono e l'11% nella classe "Non Buono". - relativamente ai laghi, emerge come il 67% dei corpi idrici presenti uno Stato Ecologico Buono o superiore e il 33% Sufficiente. Per quanto riguarda lo Stato Chimico il 92% dei corpi idrici risulta Buono. - per quanto riguarda i corpi idrici afferenti alla falda superficiale si nota come la situazione della falda superficiale sia in parte compromessa, con il 59% dei corpi idrici sotterranei in Stato Buono mentre gli altri corpi idrici sotterranei sono in Stato Scarso, tuttavia complessivamente la percentuale di corpi idrici in stato buono alla fine del sessennio considerato è in aumento rispetto a quella del	

sessennio precedente.

L'aggiornamento dell'analisi delle pressioni, avvenuta nel periodo 2019-2020, ha individuato le pressioni antropiche più significative sui corpi idrici, cioè quelle potenzialmente in grado di pregiudicarne il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità. Tra queste, a livello regionale, risultano più significative le alterazioni idromorfologiche, in particolar modo relative alle modificazioni della zona ripariale, i prelievi, gli scarichi di acque reflue urbane e l'agricoltura. Le pressioni appartenenti a questa tipologia sono modificazioni dell'alveo riconducibili anche a opere trasversali e longitudinali, nello specifico alterazioni fisiche del canale/letto del corpo idrico, dighe, barriere, chiuse, alterazioni del livello idrico o del volume, modifica della zona riparia/piana alluvionale/litorale dei corpi idrici.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Il raggiungimento di una buona qualità dei corpi idrici concorre al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e in particolare dell'Obiettivo 6 “Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie” e dell'Obiettivo 15: “VITA SULLA TERRA. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica”.

La Direttiva Quadro sulle Acque (DQA 2000/60/UE) detta inoltre obblighi di raggiungimento di buoni obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici significativi per tutti gli Stati Membri dell'UE.

Nel 2024 è stato adottato formalmente il Regolamento per il ripristino della Natura (anche detto Nature Restoration Law), primo nel suo genere. Il regolamento mira a mettere in atto misure volte a ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050. La “Nature Restoration Law” ha come obiettivo il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE, inclusi gli ambienti acquatici, per aumentare la biodiversità e la resilienza climatica. Gli obiettivi specifici per le acque includono il ripristino di almeno il **“20% degli habitat marini e terrestri entro il 2030”**, con il target di **“migliorare lo stato di almeno 25.000 km di fiumi”**, trasformandoli in fiumi a scorrimento libero. In sostanza, si punta a rimuovere le barriere artificiali e a garantire che gli ecosistemi acquatici siano funzionali e in buono stato di conservazione.

Il regolamento prevede una serie di misure per il ripristino degli habitat, tra cui:

- Piani nazionali di ripristino della natura elaborati da ogni Stato membro.
- Sistemi di monitoraggio per valutare i progressi.
- Destinazione di fondi europei specifici per sostenere le attività di ripristino.

Tra le azioni che il Regolamento pone come riferimento per il raggiungimento degli obiettivi, in particolare, alcune riguardano specificamente gli ambienti umidi e di acque dolci, in particolare:

Ripristino della connettività:

Rimuovere le barriere artificiali per ripristinare la connettività naturale dei fiumi, le zone ripariali e le pianure alluvionali.

Habitat di acque dolci:

Includere interventi per ripristinare la qualità delle acque dolci e migliorare gli habitat per le specie ittiche, come la rimozione di sbarramenti.

Ripristino ecosistemi specifici:

Ripristinare ecosistemi come torbiere, foreste, praterie, zone umide, coste e ambienti urbani.

Lo stato degli ecosistemi acquatici e ripariali è condizionato sia dal regime idrologico e che dalla qualità morfologica dei corpi idrici, in quanto i deflussi idrici, i processi geomorfologici del corso d'acqua e le sue condizioni di equilibrio dinamico costituiscono l'ambiente nel quale questi si sviluppano. In un'epoca di evidente crisi climatica è particolarmente strategico difendere le risorse idriche.

Al miglioramento delle condizioni dei corpi idrici si deve quindi mirare anche a livello metropolitano e locale, attraverso:

azioni dirette quali:

- controlli sul rispetto delle norme ambientali e delle prescrizioni dei disciplinari di concessione e degli atti di VIA
- supporto al territorio per il reperimento di fondi per la riqualificazione ambientale e morfologica dei

corpi idrici (con importazione anche di progettazione di tipo integrato tra la tutela dell'ecosistema e la difesa idraulica del territorio e con approccio Nature based solutions) anche attraverso la partecipazione a bandi di finanziamento e la destinazione di fondi per la compensazione ambientale; azioni indirette quali:

- il supporto al territorio per l'impostazione di un nuovo modello di governance territoriale, ad esempio attraverso l'attivazione ed il coordinamento di Contratti di Fiume e di Lago, nonché attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli, compresi quelli professionali sulla tutela e riqualificazione dei corpi idrici e degli ambienti degradati;
- messa a disposizione di Enti locali e professionisti di strumenti informativi per una migliore azione di progettazione degli interventi di miglioramento ambientale

Al miglioramento delle condizioni dei corpi idrici contribuiscono anche le modalità operative legate alle concessioni ed autorizzazioni degli usi delle acque, sia alla derivazione sia allo scarico, svolte con obiettivo di conservazione e di tutela degli ambienti acquatici, applicando sempre principi di precauzione.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_4_TA0	
DIREZIONE	TA0- Dipartimento Ambiente e vigilanza ambientale
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09- Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Appalti verdi: le leve per promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili
STRATEGIE PSM	1.3 - Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti. Sviluppare filiere produttive adatte alle risorse disponibili localmente ma oggi non presenti o sottodimensionate, promuovendo pratiche di circolarità e la trasformazione dei processi produttivi in chiave di sostenibilità ambientale, economica e sociale.
	2.5 – Sostenere l'economia circolare. Ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, minimizzando la produzione di rifiuti e supportando l'innovazione "dal basso" delle pratiche di consumo e degli stili di vita.
MISSIONE AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02017 Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: promuovere la sostenibilità ambientale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive, in grado di coniugare produzione di valore e impatto sociale ed ambientale sul territorio, e la loro integrazione nei processi di circolarità territoriale (es. Simbiosi industriale). - Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi. - Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale. - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy. - Potenziare il ruolo della PA come fornitore, consumatore e promotore di prodotti e servizi green. - Aumentare la consapevolezza e competenza degli attori territoriali (pubblici e privati) riguardo la necessità di orientare il modello produttivo e le politiche di sviluppo al beneficio ambientale e sociale del territorio. - Aumentare la consapevolezza delle persone come

	consumatrici e consumatori e coinvolgerle nella progettazione degli interventi e delle infrastrutture a supporto della green economy. - Creare valore aggiunto e occupazione per il territorio investendo sui processi di produzione e sulla generazione di nuovi prodotti. - Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese. - Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione). - Governare le ricadute professionali e occupazionali della transizione al modello circolare, rafforzando e rinnovando le competenze dei lavoratori e degli attori pubblici (amministratori) e privati (imprese).
--	--

DATI DI CONTESTO

L'implementazione di strumenti di gestione ambientale e di eco-etichettature è una parte importante della politica di riqualificazione e di sviluppo sostenibile delle attività e degli insediamenti produttivi, oltre che della promozione della green economy. L'obiettivo primario è garantire una maggiore tutela della salute e dell'ambiente e valorizzare il territorio proprio attraverso la conversione ecologica dell'economia. In generale, l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale d'Impresa – SGA, di certificazioni ambientali “di processo” (ISO 14001 ed EMAS) e di procedure di certificazione dei prodotti (Ecolabel, LCA, ecc.) indica la tendenza crescente del sistema produttivo a orientarsi verso una migliore gestione ambientale.

Tale tendenza è però fortemente legata al riconoscimento dato dalle Pubbliche Amministrazioni e dal mercato. In tal senso lo strumento degli appalti verdi, previsto dal Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione (aggiornato ad agosto 2023), rappresenta una modalità per la PA per premiare l'impegno di quei fornitori che puntano sulla produzione sostenibile, certificata da organismi indipendenti, oltre che per incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti.

Il sistema delle certificazioni ambientali infatti ha ricevuto sempre maggior impulso, a partire dall'applicazione della Legge n. 221/2015 sino ad arrivare al nuovo Codice dei Contratti Pubblici, che alle Etichettature dedica l'Allegato II.5.

I dati monitorati dall'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale – ci dicono che:

- le organizzazioni registrate **EMAS** (Eco-Management and Audit Scheme) in Piemonte sono 69 a giugno 2025, pari a solo il 5,7% del totale nazionale, di cui 31 localizzate sul territorio della provincia di Torino;
- il marchio **Ecolabel UE** (Regolamento CE n. 66/2010), che premia prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita, ha una diffusione ancora limitata in Piemonte (19 licenze per servizi e 35 per prodotti), pur posizionandosi al quarto posto tra le regioni italiane.

I dati monitorati da ACCREDIA – Ente Italiano di accreditamento – ci dicono che:

- la norma **UNI EN ISO 14001**, che pone l'accento sull'analisi del ciclo di vita, vede il Piemonte al quarto posto in Italia, con 3.317 certificati siti (il 7% del totale nazionale). La maggior parte delle aziende certificate sono localizzate in provincia di Torino (52% corrispondenti a 1.719 siti);

Ricerche di livello nazionale evidenziano che le aziende italiane hanno fortemente creduto nei sistemi di certificazione ambientale e anche per questo motivo più delle altre crescono, assumono ed esportano. Symbola – Fondazione per le qualità italiane, nel suo rapporto annuale Greenitaly 2024 stima che il 34,8% dei contratti totali previsti nel 2023 è rivolto a professionalità green, con un incremento di 102.490 unità rispetto al 2022.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia della Città metropolitana di Torino punta al potenziamento degli appalti verdi all'interno dell'Ente e sul territorio metropolitano. L'affidamento/acquisto di lavori, servizi e beni a ridotto impatto ambientale è infatti il processo che permette di mettere a sistema tutti gli elementi individuati nell'analisi del contesto, valorizzando l'impegno del settore privato in materia di impatto ambientale (comprovato da certificazioni ambientali e altri mezzi) attraverso gli acquisti pubblici.

Il Progetto Acquisti Pubblici Ecologici (Progetto A.P.E.), realizzato da CmTo a supporto e in collaborazione con le 52 organizzazioni aderenti al Protocollo d'intesa per l'attuazione degli acquisti pubblici ecologici sul territorio della Città metropolitana di Torino, è lo strumento strategico per far crescere la quota di applicazione degli appalti verdi sul territorio metropolitano, come previsto dall'art. 57 comma 2 del nuovo Codice dei contratti pubblici.

La riscrittura del protocollo ha permesso di mettere in rete e creare occasioni di confronto tra attori della domanda e attori dell'offerta:

- amministrazioni pubbliche del territorio e più in generale organizzazioni che costituiscono "il lato della domanda", chiamate ad applicare i CAM;
- associazioni di categoria, ordini professionali e altre organizzazioni che rappresentano il "lato dell'offerta", chiamato a produrre e offrire beni e servizi più performanti dal punto di vista dell'impatto ambientale.

La Rete si basa sulla condivisione di conoscenze, competenze e materiali utili. Organizza attività informative e formative, supporti tecnici mirati, partecipazioni a progetti europei e confronti nei tavoli nazionali; è coinvolta nella creazione di strumenti di diversa natura (calcolatori, check list, audit, ecc.), che vengono poi resi disponibili per gli aderenti.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_5_UB0	
DIREZIONE	UB0- Dipartimento pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia
DIRIGENTE	Claudio SCHIARI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Pasquale MAZZA
MISSIONE	08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa
TITOLO STRATEGIA DUP	Indirizzi al territorio attraverso il PTGM e l'urbanistica
STRATEGIE PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde 2.2 - Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente 3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS) 3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'
MISSIONI AsvS CMT0	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 3.1 Aumentare la biodiversità per la sostenibilità e resilienza del territorio metropolitano 3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi 3.3 Ridurre il consumo e il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02042 Diventare la metropoli del Green building: Sviluppo territoriale sicuro e sviluppo produttivo ambientalmente sostenibile
Obiettivo della Missione AsvS CMT0	- Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico - Assicurare l'invarianza ed attenuazione idraulica nelle trasformazioni urbane. - Aggiornare il quadro del dissesto e coordinare e rendere coerenti le azioni locali di tutela e contrasto al dissesto idrogeologico - Ripristinare i terreni degradati ed il suolo - Ridurre progressivamente il consumo di suoli liberi causato dai processi di urbanizzazione - Favorire interventi su suoli a scarso valore ecosistemico, residui e già compromessi - Favorire processi di saldo zero nei processi di urbanizzazione

	ritenuti necessari. - Favorire interventi sui siti esistenti, già compromessi, ed eventualmente dismessi - Aumentare e consolidare la quota di aree protette a varie forme, a partire dai siti Natura 2000 esistenti, garantendo al contempo una protezione rigorosa delle aree particolarmente ricche di biodiversità e ad altissimo valore climatico.
DATI DI CONTESTO	
Il Piano territoriale generale metropolitano (PTGM), che assume anche i contenuti e l'efficacia del <i>Piano territoriale di coordinamento</i> di cui all'art. 20, comma 2, del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, ha la funzione di indirizzare il territorio e l'Ente rispetto alle finalità istituzionali generali definite dalla legge 56/14, quali: - Cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; - Promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione; - Cura delle relazioni istituzionali, comprese quelle con le altre Città metropolitane Europee e mondiali. Il PTGM si attua prevalentemente mediante il suo recepimento negli strumenti urbanistici locali e negli strumenti di pianificazione territoriale e strategica di livello metropolitano.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
Le strategie che derivano dalla programmazione tramite PTGM si concretizzano nella gestione degli aspetti di seguito illustrati:	
Adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza del territorio e delle comunità	
L'adattamento e la mitigazione delle conseguenze del cambiamento climatico (maggiore frequenza degli eventi estremi, isole di calore, perdita/modifica nella biodiversità, salute pubblica, ...) è alla base delle strategie del PTGM che, a partire dall'attenzione al consumo di suolo (pilastro del PTC2), estende e rafforza la propria attenzione all'insieme delle risorse naturali (acqua, aria, ...). Introduce il concetto di invarianza idraulica e idrologica, da garantire in tutti i casi di trasformazione del territorio e individua le infrastrutture verdi ed il verde urbano come leve per contrastare gli impatti negativi del cambiamento del clima, sia sulla salute pubblica, sia sull'economia. La crisi climatica e le relative conseguenze sull'ambiente, la salute e l'economia sono oggi più che mai evidenti e si confermano uno dei temi all'ordine del giorno nell'agenda della CMT0. In considerazione dell'estrema complessità degli scenari climatici e delle strategie ed azioni da mettere in atto, aderisce a progetti nazionali ed europei di ricerca ed innovazione, per lo studio e l'individuazione di soluzioni concrete ed attuabili nel breve-medio-lungo periodo (es. Horizon Europe DISTENDER, Interreg ARTACLIM).	
Contenimento del consumo di suolo	
A partire dal 2014, il monitoraggio del consumo di suolo (che a livello nazionale è condotto da ISPRA) tiene conto dei dati derivanti dall'applicazione dell'articolo 16 del PTC2 da parte dei comuni (perimetrazioni delle aree dense, libere, di transizione - DLT, condivise nei tavoli tra comuni, Città metropolitana e Regione). Tale attività si propone di contribuire ad un'analisi, sul medio periodo-lungo periodo, delle effettive ricadute in termini di contenimento dei suoli urbanizzati a seguito dell'applicazione delle norme del PTC2. Il merito dell'inversione di tendenza sul consumo di suolo non può essere ascritto direttamente al PTC2, anzi è in larga misura da imputare alla crisi economico-finanziaria che ha investito il territorio nell'ultimo decennio e che ha generato un significativo rallentamento nel trend, tuttavia vi sono diversi elementi che indicano come le azioni messe in campo hanno concorso in maniera	

significativa al contenimento del consumo di suolo, per esempio anche attraverso l'azione di sensibilizzazione nei confronti dei comuni e dei tecnici urbanisti negli ultimi anni. A questo non sono rare infatti le richieste da parte dei comuni di soppressione di previsioni urbanistiche e aree "prenotate" mai attivate, talvolta accompagnate da un complessivo disegno di riorganizzazione e di razionalizzazione delle funzioni.

Analogamente sono da segnalare i casi di comportamenti virtuosi da parte delle amministrazioni locali che hanno portato a:

1. soppressione di aree residenziali e produttive ricadenti in ambiti agricoli;
2. rilocalizzazione di aree non coerenti con il tessuto insediativo esistente (che spesso sono state traslate dalle aree libere di origine, ad aree di transizione o dense);
3. preservazione di aree con vocazione ambientale e paesaggistica;
4. riduzione della perimetrazione aree dense e di transizione proposte dal modello
5. spunti ed idee interessanti per perfezionare il modello metropolitano di definizione delle aree Libere, dense e di transizione.

Il contenimento del consumo di suolo continua ad essere di grande attualità ed è uno dei principali obiettivi inseriti nelle agende Regionali, Nazionali ed Europee. La CMT0 ha ribadito l'intenzione di proseguire nell'azione di tutela dei suoli (in particolare quelli ad alto valore agricolo) all'interno del nuovo Piano territoriale generale metropolitano adottato a dicembre 2022.

Policentrismo urbano e sistema della mobilità

Il Policentrismo e la Città metropolitana "diffusa" si confermano come obiettivi strategici dell'Ente (sia nel Piano strategico metropolitano, sia nel PTGM). Per uno sviluppo equo e diffuso del territorio, e ai fini del miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini, è necessario contenere il divario tra aree di pianura e aree marginali/montane.

Il rafforzamento del sistema della mobilità è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. Il PTGM prevede di operare mediante il **completamento del sistema della viabilità stradale** (potenziamento e messa in sicurezza della viabilità stradale esistente e completamento della rete, con attenzione a minimizzare il consumo di suolo e le interferenze con il sistema naturale e paesaggistico metropolitano).

A livello di strategia generale, il PTGM richiama il PUMS per il **rafforzamento del sistema della mobilità sostenibile** (trasporto pubblico locale, comprensivo del miglioramento dei collegamenti ferroviari verso il nodo di Torino; trasferimento modale del traffico pesante dalle strade alla ferrovia, rafforzamento della mobilità ciclabile).

Si conferma il completamento delle progettualità di scala metropolitana quali: l'**Anulare esterna metropolitana**, il sistema della **Pedemontana metropolitana**, l'asse stradale di **c.so Marche** (autostrada sotterranea e viale di superficie, che interseca la tangenziale tra Venaria e lo svincolo per Pinerolo e la strada in superficie), con possibilità di integrazione con un nuovo collegamento ferroviario sotterraneo.

Tali strategie ed azioni sono indispensabili per favorire la "competitività" del territorio metropolitano e riposizionarlo nel contesto nazionale e internazionale (anche mediante la **connessione al corridoio mediterraneo TEN-T**), nonché per ridurre dei costi sociali (congestione da traffico) e degli impatti ambientali (inquinamento atmosferico ed acustico), in particolare nell'area metropolitana torinese.

Infrastrutture verdi e blu, spazi aperti periurbani

Anche al fine di contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e della Nuova Strategia Europea sulla Biodiversità, e in recepimento delle disposizioni del Piano Paesaggistico regionale, il PTGM promuove l'attuazione di un **Sistema naturale di Infrastrutture Verdi** (rete di aree naturali, seminaturali ed altri elementi ambientali, progettata e gestita per fornire servizi ecosistemici – es. depurazione dell'acqua, migliore qualità dell'aria, spazio per il tempo libero, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, migliore qualità della vita e salute dei cittadini-European Commission 2016..

Tale Sistema si incardina sui Nodi quali Parchi naturali e Siti Rete Natura 2000, e si sviluppa lungo i corridoi ecologici (Es. corsi d'acqua) ed altri elementi di connettività. Tale Sistema/Rete è implementato tramite il recepimento ed approfondimento da parte dei comuni nei propri strumenti urbanistici locali, nonché mediante la proposta di CMTo di istituzione e/o ampliamento di 4 aree naturali protette e 2 siti della Rete Natura 2000.

Paesaggio e rete storico culturale e fruitiva

Il paesaggio della CMTo si caratterizza per l'eterogeneità e la complessità che costituiscono un valore estremamente rilevante da preservare e valorizzare. Anche in attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, il PTGM individua i fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio metropolitano e delle singole Zone omogenee (naturali e storico-culturali) e provvede per la loro salvaguardia e valorizzazione anche mediante l'implementazione della Rete storico culturale e fruitiva metropolitana (RSCFM).

Rivede ed attualizza la perimetrazione degli Spazi Aperti Periurbani (spazi liberi in contesto urbano-rurale, a cornice dei principali agglomerati urbani), con l'obiettivo di salvaguardarne le componenti paesaggistiche storico-culturali ed ambientali, nonché la funzione agricola, e di valorizzarle a fini ecosistemici e fruitivi.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_6_TA0	
DIREZIONE	TA0
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Riqualificazione e compensazioni ambientali
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano.
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 - Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano 3.2 - Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi 3.3 - Ridurre il consumo ed il deterioramento del suolo e aumentarne la capacità produttiva
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02011 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Concorso alla definizione di piani di recupero ambientale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	• Ridurre il degrado degli habitat naturali e arrestare la perdita di biodiversità. • Ripristinare i terreni degradati ed il suolo. • Garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni. • Aumentare la biodiversità delle superfici agricole, in particolar modo nei contesti ad alta intensità agricola. • Favorire processi di forestazione e riforestazione anche urbana. • Aumentare la consapevolezza nella popolazione e nelle amministrazioni, sul valore di "servizio" del patrimonio ambientale, per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società.
DATI DI CONTESTO	
Le persone, il pianeta e le diverse economie sono risultate vulnerabili ai cambiamenti climatici. È necessario cercare di limitare questi cambiamenti lavorando sui fattori che li causano ma anche cercare di adattare il nostro mondo a convivere con ciò che è già cambiato, limitando il più possibile i danni. La riqualificazione del territorio è in linea con le strategie europee del Green Deal, l'impegno della	

Commissione Europea ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente; tra gli obiettivi ve ne sono alcuni specificatamente legati alla tutela dell'ambiente ed alla tutela della salute dei cittadini, ovvero quello di proteggere, **conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e quello di proteggere la salute e il benessere** dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze.

Il consumo di suolo sia a livello nazionale, sia a livello locale è, nonostante i tentativi di cambio di tendenza, costantemente in crescita. In Italia permane l'assenza di una legge quadro nonostante la presentazione di numerosi disegni di legge in materia di contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato, accomunati dal riconoscimento dell'importanza del suolo come bene comune e risorsa non rinnovabile, fondamentale per i servizi ecosistemici che produce, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.

I vari modelli di espansione urbana congiuntamente allo sviluppo di una rete di trasporti e di infrastrutture molto capillare concorrono al disegno di un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso che incide sensibilmente sulla disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola in area di pianura e interessa in modo pressoché uniforme anche i territori collinari e montani lungo i fondovalle di tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, corona e principale serbatoio forestale, di naturalità e di copertura dei suoli (Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, Relazione sullo stato dell'ambiente in Piemonte)

Conservare i suoli ancora "liberi" e ripristinare quelli degradati risponde anche alla strategia 15 dell'Agenda 2030 ed è un'azione fondamentale per rendere maggiormente resiliente il territorio ai cambiamenti climatici, per aumentare la biodiversità a livello locale e globale e poter usufruire dei numerosi servizi ecosistemici forniti all'uomo dalle aree naturali.

Il Regolamento (UE) 2024/1991, noto anche come *Nature Restoration Law* (legge sul ripristino della natura), un regolamento europeo che mira al ripristino degli habitat degradati e al miglioramento della biodiversità nell'Unione Europea.

La legge si inserisce nella strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e nel Green Deal europeo e mira a contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di clima e biodiversità, oltre a migliorare la resilienza dei sistemi alimentari.

L'obiettivo principale è invertire il declino della biodiversità e ripristinare gli ecosistemi degradati, sia terrestri sia marini.

Il regolamento prevede misure specifiche per diversi tipi di ecosistemi, come il ripristino di torbiere drenate, l'aumento della popolazione di uccelli in habitat forestali e la rimozione di barriere artificiali ai fiumi.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Le emergenze climatiche e l'esigenza di ridurre e compensare il consumo del suolo sono attuali ed urgenti ed impongono analisi e strategie che l'Ente intende affrontare coordinando ed integrando le professionalità presenti nell'Ente competenti su tali temi.

La strategia ambientale dell'Ente si declina sempre più nell'idea di orientare l'utilizzazione del territorio contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse naturali primarie conservando la biodiversità e favorendo la riqualificazione ambientale delle aree oggetto di degrado o abbandono.

L'individuazione di misure compensative a carattere non meramente patrimoniale, da orientare su interventi di miglioramento ambientale del territorio, è ad oggi prevista da molteplici norme, in particolare dalla disciplina autorizzatoria in materia di VIA (D.Lgs. n.152/2006, art.22, comma 3, lettera c) che prevede che lo studio di impatto ambientale contenga le indicazioni per le misure di mitigazione e compensazione ambientale, dalle norme che disciplinano l'autorizzazione unica alle fonti rinnovabili (D.Lgs. n.387/2003; i criteri compensativi sono definiti all'art.1 dell'allegato n.2 delle linee guida ministeriali adottate con D.M. 10.09.2010) e da tutte le norme che disciplinano la pianificazione strategica e territoriale urbanistica ambientalmente integrata attraverso le procedure di VAS (D.Lgs. n.152/2006, articoli 6 e seguenti). Non ultimo anche dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) dell'Ente all'art.13 delle Norme di Attuazione (N.d.A).

D'altro canto, sempre più spesso i proponenti delle opere progettate sul territorio chiedono all'Ente supporto per l'individuazione delle aree sulle quali poter far atterrare i relativi interventi di compensazione ambientale; contestualmente sempre più amministrazioni comunali si rivolgono alla Città metropolitana per avere supporto nell'individuazione di risorse e di progetti per la riqualificazione ambientale di aree degradate presenti sui loro territori.

Inoltre le norme in materia di VAS impegnano il nostro Ente nell'approvazione e nel coordinamento di piani e strategie propri che a loro volta necessitano di individuare compensazioni ambientali con strategicità a scala metropolitana.

L'individuazione di opportuni interventi di riqualificazione, anche mediante l'utilizzo dello strumento della compensazione ambientale, è in linea con gli obiettivi del Regolamento europeo 2024/1991 (*Restoration law*), che prevedono target temporali per il ripristino degli ecosistemi acquatici e terrestri degradati.

La Città metropolitana, al fine di raggiungere risultati significativi si è dotata a partire dal 2020 di un Gruppo Interdipartimentale "Riqualificazioni e Compensazioni Ambientali", a supporto dell'individuazione dei più opportuni interventi di riqualificazione del territorio e delle idonee misure di compensazione ambientale da correlare a interventi e pianificazioni previste sul territorio provinciale. A supporto delle scelte, sta inoltre implementando un Catalogo per gli Interventi di Riqualificazione e Compensazione Ambientale (Catalogo CIRCA), grazie alle necessità di riqualificazione raccolte sul territorio a partire da parte Enti locali e associazioni.

Tra le attività del gruppo e degli uffici dedicati, vi è quella di dare supporto al territorio per il reperimento di fondi per la riqualificazione ambientale. La ricerca di fondi per tale scopo è soprattutto possibile attraverso la partecipazione a bandi di finanziamento e la destinazione mirata di fondi per la compensazione ambientale di opere o piani.

A partire dalle necessità e segnalazioni raccolte nel Catalogo CIRCA, gli uffici della Città metropolitana si propongono anche come coordinatori o collaboratori in partnership a supporto degli Enti del territorio (Comuni, Parchi, ecc.) per la candidatura di progetti di riqualificazione ambientale a bandi di finanziamento. Al momento attuale sono disponibili ingenti risorse su bandi regionali su fondi strutturali FESR su tematiche di riqualificazione e tutela dell'ambiente.

CMTò è partner di un progetto di riqualificazione fluviale in Val Troncea (Parco Alpi Cozie, Comune di Pragelato, Unione dei Comuni della Via Lattea) ed ha già candidato sulla stessa tipologia di fondi strutturali due progetti come capofila ed intende candidare altri progetti per la valorizzazione di ambienti umidi sul territorio metropolitano.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_7_TA1	
DIREZIONE	Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi (TA1)
DIRIGENTE	Pier Franco ARIANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Strumenti autorizzativi integrati per la transizione ecologica ed energetica
STRATEGIA PSM	2.5 – Sostenere l'economia circolare. Ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, minimizzando la produzione di rifiuti e supportando l'innovazione "dal basso" delle pratiche di consumo e degli stili di vita.
MISSIONI AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02012 - Costruire ed infrastrutturare la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento del suolo e delle attività di bonifica, messa in sicurezza, gestione dei rifiuti
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione) - Predisposizione di piattaforme digitali di economia circolare tra università, centri di ricerca, P.M.I. e grandi imprese per sviluppare filiere efficaci ed efficienti - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili
DATI DI CONTESTO	
L'attività svolta in tema di Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi riguarda in larga parte l'esercizio di funzioni autoritative e di regolazione di attività d'impresa pubblica e privata. Letta in senso stretto, tale funzione non assumerebbe rilevanza strategica se, con tale accezione, si intendesse tutto ciò di cui l'Ente si occupa potendo assumere iniziativa libera e autodeterminata, trattandosi dell'esercizio di compiti direttamente attribuiti dall'ordinamento nazionale e regionale che, in quanto tali, devono essere condotti obbligatoriamente e senza possibilità di scelte deliberate e discrezionali. L'ambito riveste tuttavia una relevantissima posizione presso gli operatori che, al pari degli altri adempimenti ambientali, affrontano un quadro normativo di contesto molto complesso e	

sottopongono al vaglio dell'Amministrazione le proprie iniziative per ottenerne provvedimenti che consentano l'esercizio dell'impresa nel rispetto delle stringenti normative di tutela ambientale.

L'esercizio delle suddette attività autoritative potrebbe portare a ritenere che le prerogative dell'Ente su tali materie siano da ricondurre unicamente ad un momento di tutela e protezione; al proposito, occorre però tenere conto che al quadro contestuale sin qui definito vanno aggiunte le istanze sempre più impellenti dell'economia circolare, cognizione e filosofia che necessita di iniziative, innovazione, capacità d'impresa e realizzazione di impianti e strutture, a volte di elevata complessità.

Ecco quindi che, sotto tale luce, l'attività tecnico amministrativa svolta dagli Uffici, in apparenza leggibile come mera attività autoritativa e di controllo può e deve essere qualificata a pieno titolo come un'attività di servizio e, pur nella misura ammissibile dal mandato e nella distinzione dei ruoli, di supporto e di accompagnamento.

Va da sé, pertanto, che una strutturazione dei servizi tale da offrire risposte tecniche e amministrative convincenti, tempestive ed efficaci, collabora e concorre alla determinazione dei risultati complessivi del territorio.

In quest'ultima chiave, la discrezionalità dell'Ente nell'investire sulle risorse interne al fine di alimentare e rafforzare il rapporto tra l'Amministrazione, gli operatori, le associazioni ambientali e di categoria, gli atenei e il mondo della ricerca e dello sviluppo rappresenta il viatico per affermare la Città Metropolitana di Torino come fattore di volano per il sostegno attivo alle iniziative di sviluppo del territorio.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Al fine di promuovere e favorire l'economia circolare, occorre sviluppare il potenziale economico e di impatto sociale ed ambientale della filiera del recupero e del riuso, accorciare, ove possibile, il ciclo dei rifiuti, misurare e progettare nella pianificazione gli scambi di servizi ecosistemici tra parti del territorio diverse che superi i limiti dei confini comunali.

In questo contesto, l'attività di regolazione attuata dalla Città Metropolitana di Torino attraverso gli strumenti delle autorizzazioni ambientali individuate dalla normativa di riferimento deve essere sostanzialmente orientata a contemperare le esigenze delle attività produttive con la necessaria tutela ambientale.

In questo ambito la semplificazione e la trasparenza amministrativa continuano a rappresentare elementi fondamentali per garantire un proficuo rapporto fra la CMTO e la sua utenza. Tuttavia, mentre detti elementi appartengono ad una giurisdizione che sfugge in buona parte dalle concrete possibilità di intervento dell'Ente, l'efficientamento dei processi e la digitalizzazione degli stessi può davvero determinare un salto di qualità dei servizi offerti.

Verrà sempre più promosso l'uso di strumenti autorizzativi integrati come l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA - istituita dal d.p.r. 13 marzo 2013 n. 59 che sostituisce in un unico titolo molte autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di settore).

Nel campo dei rifiuti, la prevista Autorizzazione Unica consente anche il rilascio unificato dei titoli edilizi e persino la conformazione agli strumenti regolatori comunali.

In tutti i casi, lo sforzo degli Uffici sarà sempre più improntato all'integrazione dei processi e nella raccolta unificata di elementi (pareri, endoprocedimenti, titoli abilitativi, nulla osta, ...) necessari all'esercizio dell'impresa.

Lo strumento informativo e gestionale in materia ambientale è di fondamentale utilità, anche ai fini dell'alimentazione del sito Web dell'Ente, che rappresenta un elemento indispensabile in tutti i procedimenti autorizzativi per garantire la trasparenza con l'utenza circa la modulistica per presentare le istanze, le fasi procedurali (funzionari di riferimento, tempi del procedimento),

l'adozione degli atti e la pubblicità dei dati ambientali. Lo strumento, dovrà essere tuttavia aggiornato alle nuove soluzioni strutturali disponibili senza perdere nessuna delle funzionalità in essere e capace di dialogare con le altre piattaforme cui si appoggiano i processi ambientali (in primis ARADA presso Regione Piemonte), anche alla luce delle nuove iniziative centrali che individuano il nuovo sistema degli sportelli unici (SSU) come piattaforma nazionale per la gestione telematica delle pratiche amministrative, volta a semplificare e rendere più veloci i rapporti tra imprese, professionisti, cittadini e pubblica amministrazione..

Occorrerà anche integrare il sistema informatizzato per la gestione dei processi relativi alle spedizioni transfrontaliere di rifiuti acquisito in riuso che consentirà maggiore efficienza amministrativa, alla luce delle nuove disposizioni regolamentari europee che introducono una piattaforma centralizzata di dialogo tra le autorità europee competenti. Gli interventi dovranno quindi garantire il raccordo con le piattaforme nazionali ed europea.

L'accelerazione del processo consentirà un impulso ad una circolarità allargata.

Sarà allo stesso tempo intensificato il confronto con i gestori e le loro Associazioni di Categoria, con gli atenei e gli enti impegnati nella ricerca tecnica e scientifica al fine di rafforzare il raccordo con le iniziative economiche e le esigenze di sviluppo delle imprese e del territorio.

Infine, ma non per minore importanza, proseguirà il raccordo con gli Enti Locali per fornire indicazioni e linee guida sui nuovi adempimenti e monitorare gli effetti sulla qualità ambientale delle attività autorizzate e sarà, per quanto possibile, ulteriormente irrobustita la sinergia operativa con ARPA Piemonte per le azioni di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni autorizzative e per la valutazione dell'efficacia delle stesse.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_8_TA2	
DIREZIONE	TA2 – Risorse Idriche e Tutela dell’Atmosfera
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Promozione delle energie rinnovabili
STRATEGIA PSM	2.3 - Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili. Incentivare l’uso delle energie rinnovabili attraverso l’installazione di impianti in edifici pubblici (scuole, sedi delle amministrazioni, stazioni) e accompagnando le comunità locali nei percorsi verso l’auto-produzione da energie rinnovabili.
MISSIONE AsvS CMTO	2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione del cambiamento climatico
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0203 Valorizzare le opportunità delle energie rinnovabili per i territori della metropoli
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	• Accelerare i processi di realizzazione e messa in opera di impianti FER, con particolare attenzione al fotovoltaico e allo sfruttamento del patrimonio di edilizia pubblica e delle aree già impermeabilizzate (coperture di edifici pubblici e privati, parcheggi, aree dismesse...). • Chiarire il quadro normativo e potenziare gli strumenti attuativi per la promozione delle Comunità Energetiche, come leva per il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nella filiera energetica e nell’evoluzione del sistema verso un modello distribuito. • Promuovere cultura e competenza sul tema energetico tra gli attori del sistema territoriale: aumentare la consapevolezza e la cultura delle persone sui temi ambientali ed energetici, diffondere competenze energetiche tra i decisori pubblici e privati (integrare le competenze per i piccoli comuni). • Accompagnare e dare assistenza tecnica ai sistemi locali, per comprendere le migliori soluzioni per il territorio e per cogliere l’opportunità di coinvolgere imprese locali nel percorso di evoluzione dell’autoproduzione da energie rinnovabili con ricadute a livello locale (nascita di nuovi comparti e filiere).

DATI DI CONTESTO

Il tema della transizione energetica e più in generale della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici rappresenta un aspetto ineludibile che deve pervadere le attività di programmazione.

Le competenze specifiche della Città metropolitana di Torino in materia di energia sono riconducibili al rilascio dell'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica, pareri VIA e procedure IPPC, inquinamento luminoso e al controllo in materia di esercizio, conduzione e manutenzione degli impianti destinati alla climatizzazione degli ambienti comprendenti anche le verifiche sulla installazione dei sistemi di contabilizzazione e termoregolazione del calore.

Occorre consolidare un sistema di competenze che sia di supporto alle attività correnti dell'ente e di supporto alle amministrazioni comunali anche attraverso la partecipazione e la predisposizione di attività progettuali che indirizzino le attività dell'ente e del territorio nella direzione delle l'integrazione del cambiamento climatico e delle strategie di adattamento e mitigazione. Per stimolare la creazione di comunità energetiche in coerenza con le linee di indirizzo del PSM e dell'AsvS si prevede di promuovere lo sviluppo dell'uso condiviso dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili anche attraverso lo sviluppo e la promozione di comunità energetica rinnovabili con l'individuazione di benefici, criticità costitutive e modalità di realizzazione.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia intende promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili nei diversi settori attraverso installazioni diffuse in ambito pubblico (ad es. scuole, edifici pubblici, stazioni...) ed attraverso la ricerca tecnologica, in particolare su filiere e tecniche appropriate al territorio metropolitano nelle sue diverse parti.

La Città metropolitana di Torino, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, intende promuovere la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili attraverso attivazione di combinazioni di impianti e utenze in "configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile" (CACER) nell'ambito delle quali il modello di "comunità energetica rinnovabile" (CER) può rappresentare un forte elemento di sviluppo. La prima fase di implementazione prevede di sfruttare le potenzialità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e di applicazione degli strumenti CACER come previste dal D.Lgs. 199/2021 e dai suoi provvedimenti attuativi sul territorio della Città metropolitana di Torino prendendo in considerazione, in primo luogo, il patrimonio edilizio e impiantistico dell'Ente. Successivamente di accompagnare e dare assistenza tecnica ai sistemi locali, per comprendere le migliori soluzioni per il territorio e per cogliere l'opportunità di coinvolgere imprese locali nel percorso di evoluzione dell'autoproduzione da energie rinnovabili con ricadute a livello locale (nascita di nuovi comparti e filiere).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM02_9_UB1	
DIREZIONE	UB1 - EDILIZIA
DIRIGENTE	Marco ROSSO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM02 - Torino metropoli più verde ed ecologica
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	04 Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	L'efficientamento energetico degli edifici scolastici
STRATEGIA PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	2. Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico 2.2 Ridurre la domanda di energia
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02041 - Diventare la metropoli del Green building: Contenimento dei costi di gestione del patrimonio scolastico
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi.
DATI DI CONTESTO	
Gli edifici scolastici di competenza sono circa 150 e sviluppano una superficie lorda di pavimento di circa 1.000.000 di mq. Ospitano circa 90.000 studenti e sono organizzati in 83 autonomie scolastiche. Tale patrimonio edilizio è mediamente datato, per cui gran parte delle risorse economiche devono necessariamente essere destinate alla risoluzione di criticità connesse all'obsolescenza degli elementi costruttivi, nonché all'aggiornamento dell'adeguamento normativo. In tale contesto, le operazioni di sostituzione di edifici esistenti con strutture nuove sono possibili solo in presenza di finanziamenti esterni dedicati, così come gli interventi di efficientamento energetico dell'involucro e degli impianti (essendo questi lavori molto costosi e con tempi di ritorno in termini di risparmio gestionale molto lunghi). CMTO è però riuscita, nell'ambito degli appalti di gestione calore degli ultimi due decenni, a costruire politiche di efficientamento delle centrali termiche, sia in termini di installazione di bruciatori e apparecchiature di circolazione ad alto rendimento, sia convertendo gli impianti, dove possibile, a soluzioni più ecologiche (ad esempio con il passaggio al teleriscaldamento).	

Tali attività hanno comportato una riduzione significativa dei consumi per riscaldamento, oltre a garantire un funzionamento efficiente delle centrali termiche grazie al loro ammodernamento.

Il passaggio successivo consiste nell'efficientamento dell'involucro edilizio (sostituzione serramenti, realizzazione di cappotti isolanti alle pareti, isolamento delle coperture), nella sostituzione delle linee di distribuzione e dei terminali di riscaldamento, nonché nella sostituzione degli apparecchi illuminanti con lampade a LED e nell'autoproduzione di energia elettrica (in particolare da fotovoltaico).

Nei casi in cui è stato possibile investire in questo senso (in particolare sugli involucri degli edifici) nell'ambito di finanziamenti esterni, sono stati attivati lavori di riqualificazione energetica che comporteranno, appena completati, dei sensibili benefici al comfort interno, nonché una riduzione del fabbisogno di energia. Nella maggior parte dei casi, però, si è trattato di interventi aventi come obiettivo la messa in sicurezza (ad esempio per sostituire serramenti obsoleti e non più funzionali), con il beneficio energetico come fattore secondario derivato.

Le proiezioni demografiche raccontano di un calo significativo della popolazione studentesca nei prossimi anni (calo che ha già coinvolto significativamente le scuole dell'obbligo), dato che obbliga a individuare degli scenari di utilizzo degli edifici scolastici diverso dall'attuale, che passi anche attraverso la riduzione delle autonomie scolastiche.

Nella prima parte del 2025 la Direzione Edilizia ha provveduto a costruire un quadro esigenziale complessivo per gli edifici scolastici di competenza, all'interno del quale sono dettagliati, edificio per edificio, i fabbisogni di intervento necessari per garantire la sicurezza, la manutenzione, l'ammodernamento e l'adeguamento. Esso costituisce il punto di partenza per elaborare strategie di investimento e di razionalizzazione.

Inoltre, sono in corso di implementazione le piattaforme digitali che supportano l'Ente nella gestione del patrimonio scolastico sia dal punto di vista edilizio, sia dal punto di vista delle caratteristiche del servizio di istruzione: esse costituiscono lo strumento per impostare le scelte strategiche e per valutarne i costi/benefici.

Partendo dall'esperienza di una proposta di project financing di iniziativa privata ricevuto nel 2022 e analizzato nei due anni successivi, fino alla sua chiusura nel 2024, la Direzione Edilizia e il Dipartimento Ambiente si sono fatti promotori di uno studio dettagliato delle potenzialità per la produzione di energia fotovoltaica a partire dalle disponibilità di superfici per l'installazione di pannelli sui tetti delle scuole di propria competenza, incrociandoli con i fabbisogni di energia elettrica di ogni singolo immobile e con le potenzialità di scambio con altri soggetti dell'energia prodotta e non autoconsumata nell'ambito della legislazione vigente che regola le Comunità energetiche. Tale studio, svolto con il Dipartimento di Energetica del Politecnico di Torino, costituisce la base per valutare dei progetti di efficientamento energetico importanti.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

In questo scenario, la riduzione dei consumi degli edifici può passare, oltre che attraverso investimenti per l'efficientamento degli immobili, attraverso un programma organico di razionalizzazione del patrimonio che consenta di ottimizzare le risorse economiche e gli spazi disponibili per la didattica, valutando soluzioni di dismissione di edifici "energivori" e poco efficienti dal punto di vista della loro localizzazione, di sostituzione con edifici nuovi (dove disponibili risorse economiche sufficienti), di riqualificazione privilegiata degli edifici da conservare nel lungo periodo.

In ambito di efficientamento energetico, sono presenti esperienze di soggetti privati che, mediante meccanismi di partenariato pubblico-privato, propongono e attuano progetti di efficientamento energetico di edifici pubblici, anche scolastici.

In questo ambito, si può lavorare a soluzioni simili che consentano di integrare gli interventi di mero efficientamento energetico con interventi di messa in sicurezza, adeguamento e

riqualificazione degli edifici scolastici, in un'ottica di intervento integrale, organico e risolutivo sugli immobili. Tale approccio può essere possibile se associato alla razionalizzazione complessiva di cui sopra, tenuto conto delle citate proiezioni di riduzione della popolazione scolastica.

Nel 2025 si sta avviando un'analisi più dettagliata delle potenzialità di investimento dell'Ente, alla luce del quadro esigenziale e dell'analisi energetica disponibili, allo scopo di individuare un mix di strategie di finanziamento che utilizzino gli strumenti più adatti per attuare gli interventi. Tali strategie comprendono anche la valutazione sul futuro degli edifici attuali, ipotizzando, dove possibile, interventi di sostituzione, di dismissione e di valorizzazione, nell'ottica di migliorare gli aspetti energetici unitamente a quelli funzionali, di innovazione della didattica, di ottimizzazione della localizzazione nel territorio.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_1_UC3	
DIREZIONE	UC3 – TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara CAVARGNA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale MAZZA
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Mobilità integrata nel PUMS e nei piani di settore: il sistema multimodale
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana 3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15. Ripensare l'assetto degli spazi pubblici riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibili a piedi (15-minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali.
MISSIONE AsvS CMTO	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0301 Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti ed ai territori
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Sperimentare e promuovere nuovi modelli di mobilità (condivisione, multimodalità...) connesse alle peculiarità dei territori. - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale - Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...) - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili
DATI DI CONTESTO	

Nel 2023 è stata completata la prima fase di monitoraggio del PUMS (biennale, dati 2019, dati 2021). La fase di monitoraggio biennale è obbligatoria ai sensi del Decreto MIT 4 agosto 2017 e deve essere avviata a seguito dell'adozione del PUMS.

Il monitoraggio è fondamentale in quanto permette di verificare:

- la sostenibilità nel tempo delle azioni di piano (ricadute sociali, economiche e ambientali);
- la rispondenza alle valutazioni dello scenario di piano prescelto in termini di costi-benefici delle azioni;
- l'andamento del cronoprogramma delle azioni, il raggiungimento degli obiettivi, l'eventuale ritardo con l'individuazione delle relative cause;
- le discordanze eventuali tra alcune misure;
- l'individuazione di fattori esogeni che potrebbero mutare il contesto di riferimento.

Permette quindi di adottare interventi correttivi tempestivamente.

È basato su un sistema di indicatori relativi al quadro conoscitivo, di risultato (livello di perseguimento degli obiettivi), di realizzazione (stato di esecuzione delle azioni) e di valori target, già individuati in fase di redazione di piano, permettendo livelli di lettura e di approfondimento differenziati per amministratori, tecnici, stakeholder e cittadinanza.

Il primo monitoraggio si è concluso con la presentazione del cruscotto del quadro conoscitivo (come da Decreto MIT 4/8/2017) e di 22 indicatori di monitoraggio (scelti sulla base del Vademecum MIT 2022) a Regione Piemonte, Agenzia della Mobilità Piemontese e altre Direzioni di Città metropolitana in data 12/07/2023.

Il nuovo Regolamento TEN-T (EU) 2024/1679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, ha **aggiornato e rafforzato** l'elenco dei nodi urbani della Rete TEN -T, introducendo **nuove scadenze, obblighi e definizioni operative. Torino è uno dei 50** nodi urbani riconosciuti sul territorio nazionale (432 in tutta Europa) e fa parte del Corridoio Mediterraneo. I nodi urbani non sono più semplici punti di passaggio, ma diventano veri e propri centri di interconnessione tra trasporto pubblico locale, mobilità ciclabile, pedonale e trasporto ferroviario o su gomma a lunga percorrenza. Il nuovo regolamento rafforza le responsabilità di pianificazione integrata ed in particolare prevede l'adozione di Pums conformi entro il 31/12/2027, lo sviluppo di nodi passeggeri multimodali per favorire i collegamenti di primo e dell'ultimo miglio entro il 31/12/2030, lo sviluppo, previa analisi dei costi e dei benefici socioeconomici, di almeno un terminale merci multimodale che consenta una capacità di trasbordo sufficiente all'interno o in prossimità del nodo urbano entro il 31/12/2040.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia dell'Ente è volta a supportare la progettualità pubblica in ambito di trasporto metropolitano, a favore di un'ottica orientata all'utente di una mobilità intesa come servizio, e a promuovere l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto pubblico locale nella direzione di un sistema multimodale.

Per fare questo occorre prioritariamente dare attuazione a quanto previsto nel PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) approvato nel 2022 e con valenza decennale, coordinando la realizzazione delle azioni programmate che interessano la mobilità nelle sue diverse componenti, e che permettono di perseguire gli obiettivi strategici condivisi, in presenza di stanziamenti di risorse laddove necessarie.

SCENARIO DI PIANO

Componente	Principali interventi
POLITICHE DI DOMANDA	- Interventi di <u>mobility management</u> e progetti europei - Riordino plessi scolastici intorno a nodi TPL - Transit Oriented Development intorno a stazioni SFM - Sistemi MaaS - Logistica urbana - Città del quarto d'ora
MOBILITA' NON MOTORIZZATA	- Attuazione <u>biciclan</u> di Torino - Strade scolastiche - Zone 30 (Torino, cintura, comuni-polo) <u>Superciclabili</u> Torino-cintura - Itinerari ciclabili regionali (<u>VenTo...</u>) e <u>CMTO</u> (Corona di delizie...) <u>Road diet</u> lungo M1 ed M2
MOBILITA' MOTORIZZATA INDIVIDUALE	- Interventi diffusi di adeguamento rete extraurbana - Corso Marche (soluzione autostrade <u>CMTO</u>) - Gronda est - Limite 90 km/h e schema tariffario alternativo per Tangenziale - Estensione sosta a pagamento lungo M2 - Risoluzione nodi (<u>Baldissera-Spina N</u>, <u>Derna</u>, <u>Maroncelli</u>) a Torino
MOBILITA' MOTORIZZATA COLLETTIVA	- SFM secondo contratto <u>Trenitalia</u> a regime (+ prolungamento SFM5 ad Ivrea) - Nodi interscambio e stazioni di porta SFM (<u>Collegno-Moncalieri</u>) - Prolungamenti M1 sino a <u>C.Vica-Rivoli</u> e <u>Bengasi-Moncalieri</u> (con P+R a <u>C.Vica-Perosa-Bengasi-Moncalieri</u>) - Realizzazione M2 (con P+R a <u>Pescarito-Drosso-Orbassano</u>) - Nuova linea T12 (con P+R) - Prolungamenti tram T3/T4 (con P+R a <u>Stupinigi</u>) - Velocizzazione rete tranviaria <u>Busvie</u> elettriche - Riordino linee di forza intorno alla stazione di Torino Lingotto - Riordino rete extraurbana con bus in tangenziale e servizi a chiamata in aree a domanda debole - Integrazione tariffaria
INTERVENTI TECNOLOGICI	- Elettificazione parco bus - Auto elettrica oltre <u>PNIEC</u> (25% parco) - Sperimentazione guida autonoma

L'orizzonte temporale del PUMS comporta un lavoro di ampio respiro, che nei primi anni richiede di dare priorità alla definizione dei piani attuativi, la cui implementazione permetterà di rispondere in modo più puntuale e specifico ai bisogni di mobilità del territorio e di definire i dettagli applicativi delle azioni già identificate in linea generale.

Questo processo richiede inoltre un monitoraggio continuo dello stato di implementazione del PUMS stesso, attraverso la trasmissione al MIT di report periodici, a partire dai dati di monitoraggio rilevati, che richiedono di concludere l'implementazione del "cruscotto" contenente l'aggiornamento degli indicatori di monitoraggio (aggiornamento 2024/25 su dati 2023), in vista della valutazione degli indicatori di risultato e di realizzazione sul primo quinquennio (2026).

A valle della definizione del nuovo quadro normativo sui PUMS, nel corso del 2026 saranno emanate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nuove linee guida per il monitoraggio periodico del PUMS, che pertanto è rimandato a tale orizzonte temporale.

Si illustrano brevemente i diversi ambiti strategici che raggruppano le azioni da intraprendere:

• LOGISTICA SOSTENIBILE

A fine 2025 sarà adottato il Piano della Logistica Sostenibile (PULS) quale Piano di settore del PUMS ai sensi del DM 4 agosto 2017: si tratta di un piano-processo che, ottemperando alle indicazioni cogenti ed alle linee guida nazionali ed europee dei Piani Urbani della Logistica Sostenibile, esamina il tema della logistica urbana in modo integrato attraverso un approccio innovativo basato sull'assolvimento di specifiche funzioni necessarie alla operatività di tutta l'Area Metropolitana (es. manutenzioni, costruzioni, recupero rifiuti, e-commerce, etc.) e sulle diverse filiere interessate (es. edile, farmaceutica, valori, merci pericolose, alimentari, etc.).

Lo scopo del PULS della Città Metropolitana di Torino è quello di individuare le strategie per il trasporto sostenibile delle merci sia per la logistica distributiva in ambito urbano sia per la logistica industriale (inclusi i servizi quali costruzioni, cantieri, recupero rifiuti, etc.), con l'ambizione di integrare gli elementi più recenti caratterizzanti i processi legati alla catena logistica che si concretizzano:

- nell'analisi dei fabbisogni logistici del sistema produttivo, enfatizzando il ruolo del sistema dei trasporti e della logistica per la competitività e la crescita dell'economia locale;
- nell'analisi dei fattori abilitanti trasversali, dalla rivoluzione tecnologica, all'importanza del fattore lavoro al ruolo delle politiche pubbliche, soprattutto in termini di trasparenza, legalità, regolamentazione e incentivi;
- nella declinazione della logistica per favorire lo sviluppo di un'economia circolare.

Il PULS nella sua formulazione tiene anche conto dell'accelerazione prevista nel processo di decarbonizzazione derivante dall'adesione volontaria del Comune di Torino all'iniziativa "100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030" promosso dalla Commissione Europea, che si pone l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 e le zero emissioni entro il 2050.

Nel 2026 si prevede l'approvazione del Piano in Consiglio Metropolitan, al termine della procedura di VAS, e l'avvio delle attività per darne attuazione

• **BICIPLAN E INTERVENTI LEGATI ALLA CICLABILITÀ**

È in corso l'attività di redazione del Biciplan Metropolitan quale piano di settore del PUMS ai sensi della Legge 2/2018. Il Biciplan definisce:

- la rete ciclabile (sistematica e turistica) frutto di una proposta condivisa con il territorio ed integrata con i piani e progetti delle diverse scale territoriali d'interesse (non solo nazionale ma anche locale);
- un sistema di intermodalità tra bicicletta e trasporto pubblico su ferro e su gomma;
- un programma di azioni ed interventi per l'incentivazione di scelte di mobilità attinenti agli obiettivi di piano e per favorire la creazione di progetti integrati di territorio;
- un sistema di governance, dal monitoraggio degli interventi alla definizione delle modalità di gestione dei progetti.

Il Biciplan della Città Metropolitana di Torino ha l'ambizione di costituire il punto di riferimento per tutti i 312 comuni che fanno parte del suo territorio e metterli nelle condizioni di cogliere le numerose opportunità che si presenteranno. Per farlo, il Biciplan si concentrerà nel fornire una chiara direzione chiara di sviluppo della ciclabilità nella CMTO, indicando le infrastrutture da realizzare, i servizi da fornire, le politiche da attuare, le modalità di comunicazione da seguire. Infine, il Biciplan accompagnerà tutte le indicazioni tecniche con una programmazione trasparente ma definita nel breve, medio e lungo termine, che consenta di dare priorità agli interventi caratterizzati dal maggiore potenziale di trasformazione del territorio e di maggior promozione della ciclabilità per tutti i cittadini.

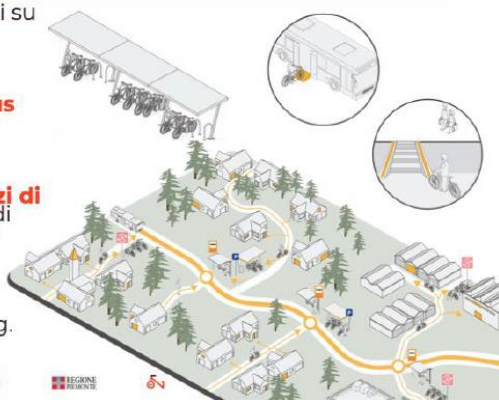


In attuazione agli obiettivi di intermodalità e secondo quanto previsto dal PUMS, Città Metropolitana ha dato avvio allo sviluppo della strategia del Bike to rail, a seguito dell'approvazione con Delibera di Consiglio n. 68 del 22/12/2022 dello schema di convenzione con gli EELL per la redazione dei Progetti di fattibilità nell'ambito del Bike-to-rail

Tale progetto prevede la realizzazione di infrastrutture ciclabili sicure ed efficaci per raggiungere le stazioni del treno e di sosta ciclabile per lasciarvi la bicicletta. Nel progetto sono state prese in considerazione 78 stazioni per servire un bacino di 149 comuni considerando una distanza massima dalla stazione di circa 8km. Il progetto ha stimato in circa 650km l'estensione complessiva dei percorsi previsti, e in circa 108 milioni complessivi il costo complessivo di tali interventi (di cui 5 milioni per la sosta ciclabile e i rimanenti 103 milioni per la realizzazione degli itinerari di accesso alle stazioni).

Bicicletta come estensione del TPL

- **Velostazioni** presso i nodi su ferro
- Potenziamento dell'**interscambio bici-bus** presso le fermate e movicentri
- Sperimentazione di **servizi di portabici** sulle linee bus di media-lunga percorrenza dove è assente il servizio ferroviario
- **Servizi e infomobilità** (e.g. MaaS)



A fianco del biciplan, infine, sono previsti interventi di realizzazione di nuove piste ciclabili (scheda n.4) attuati da CMTO

• PROGETTI EUROPEI E COLLABORAZIONI

L'identificazione di azioni specifiche in attuazione del PUMS passa anche attraverso la possibilità di sviluppo offerta dai progetti Europei a cui l'Ente partecipa in qualità di partner.

I progetti attivi a fine 2025 sono 4:

- Progetto Interreg Alpine Space ASP0100097 “**H2MA**”, **Green Hydrogen Mobility for Alpine Region Transportation**. (Budget complessivo oltre 2,2 mln €, budget CMTa 180mila €, in chiusura a fine 2025)

Il progetto riunisce 12 partner dei 5 paesi dell'UE Interreg Alpine Space (SI, IT, DE, FR, AT), con la finalità di coordinare e accelerare l'infrastrutturazione transnazionale per l'idrogeno verde, da impiegarsi nel trasporto di persone e merci nella regione alpina.

- Progetto Interreg VI-A IT-FR ALCOTRA **AMICI**, di cui CMTa è capofila (Budget complessivo circa 3 mln €, budget CMTa 1,1 mln €, realizzazione prevista entro 10/2026). Il progetto, condotto da quattro enti di gestione territoriale di dimensioni varie e rilevanti (Città Metropolitana di Torino, Unione Montana Val Susa, Syndicat Mixte de l'Avant Pays Savoyard, Communauté d'Agglomération d'Arlysère), contribuisce all'obiettivo del programma ALCOTRA di promuovere la mobilità urbana/peri-urbana multimodale sostenibile come parte della transizione verso un'economia a emissioni zero e ha due obiettivi specifici:

1. Sensibilizzare gli attori sociali sulla necessità di adottare nuovi comportamenti e pratiche di mobilità sostenibile;
2. ridurre il divario tra le esigenze di mobilità dei vari utenti e l'accesso alle offerte di trasporto pubblico, mostrando possibili alternative all'uso quotidiano dell'auto privata e nuovi modelli di mobilità sostenibile, compresa la logistica urbana a emissioni zero.

Le attività principali da realizzare prevedono:

- formazione di amministratori e tecnici sul tema mobilità sostenibile
- mobilità scolastica: coinvolgimento di scuole e comuni per azioni orientate a definire piani di mobilità sostenibile per ragazzi e famiglie, fare formazione nelle classi, favorire la progettazione partecipata di interventi per promuovere la mobilità dolce intorno alle scuole
- creazione di community territoriali di car pooling per favorire la mobilità nelle aree a domanda debole e a servizio di azioni locali di mobility management aziendale
- studio e sviluppo di servizi innovativi di mobilità per le aree a domanda debole, sia per le persone che per le merci
- coordinamento della ciclabilità transfrontaliera

- Progetto “**SMILE CITY**” HORIZON EUROPE 2021 – 2027,
- **PITER MUOVERSI** ALCOTRA 2025-2027
- Altri progetti Europei in fase di avvio o in candidatura (DUT-2024-00044 progetto “**CO-ALIGN**” ammesso a finanziamento, HORIZON-MISS-2025-01-CLIMA-04 progetto “**PROTECT**” proposal submitted, HORIZON-CL6-2025-01-CIRCBIO-07 progetto “**CITY CYCLE**” proposal submitted)

• MICRO-MOBILITÀ IN SHARING

A seguito di avviso pubblico pubblicato a fine 2025, a seguito di un accordo sottoscritto con 16 comuni dell'area metropolitana nell'ottobre 2025, CMTa è stata delegata alla selezione degli operatori di servizi di micromobilità in sharing (monopattini, bici, ecc) da autorizzare sull'intero territorio. Una volta autorizzati i soggetti individuati dalla procedura selettiva e avviato il servizio, CMTa coordinerà il Comitato tecnico Gestionale con funzioni di monitoraggio e controllo.

• **MOBILITY MANAGEMENT**

L'attività di mobility management aziendale prevede di poter attivare internamente all'Ente buone pratiche volte a favorire gli spostamenti il trasporto pubblico (progetto Mobilityamoci) e a supportare l'utilizzo di mobilità dolce e la creazione di una cultura della mobilità meno dipendente dall'uso dell'auto privata negli spostamenti casa-lavoro.

A questo si affianca l'attività di Mobility Manager d'Area di tutto il territorio di Città metropolitana di Torino, che comporta:

- il supporto ad aziende, enti pubblici e scuole nella redazione dei Piani degli Spostamenti Casa-Lavoro e Casa-Scuola e la valutazione dei Piani (oltre 175 piani pervenuti tra 2024 - 2025);
- lo sviluppo e la messa a disposizione del territorio, in collaborazione con Regione Piemonte, di piattaforme per la redazione dei Piani, per la raccolta dei dati relativi alle origini/destinazioni e agli orari di ingresso e uscita, in formato condivisibile con l'Agenzia della Mobilità Piemontese; in particolare la piattaforma EMMA (Electronic Mobility Management Application) è stata sviluppata per Città metropolitana e ora è in corso di adozione anche a scala regionale;
- l'organizzazione di corsi di formazione per i mobility manager in collaborazione con il MIT e con il MASE e nell'ambito di progetti europei.

• **MOBILITA' SCOLASTICA**

È stato inoltre avviato, nell'ambito del progetto AMICI finanziato dal Programma Alcotra, un progetto di progettazione partecipata con il coinvolgimento di amministrazioni comunali, dirigenti scolastici, insegnanti, genitori ed associazioni locali e alunni delle scuole primarie e secondarie di I grado, volto alla definizione delle zone scolastiche.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_2_UC3	
DIREZIONE	UC3 - TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara CAVARGNA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale MAZZA
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Potenziare e qualificare i veicoli per il trasporto pubblico
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana
MISSIONE AsvS CMTO	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0302 Potenziare, qualificare ed integrare il sistema di mobilità pubblica
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria. - Potenziare il ruolo della PA come fornitore, consumatore e promotore di prodotti e servizi green
DATI DI CONTESTO	
L'intervento di Città Metropolitana relativo al potenziamento dell'infrastruttura di mobilità pubblica si attua principalmente nel ruolo di indirizzo all'Agenzia della Mobilità Piemontese, come previsto dalla Convenzione del 2015, anche attraverso la definizione del Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità (PAINT). Si tratta di un piano attuativo del PUMS che prevede lo sviluppo di dettaglio delle misure dedicate al trasporto pubblico e ai corrispondenti sistemi intermodali e verrà strutturato in modo da poter svolgere la funzione di Piano «provinciale» dei trasporti ai sensi della L.R.4 gennaio 2000, n.1, diventando il Piano di Bacino Metropolitano. A completamento di tali compiti istituzionali, Città metropolitana è destinataria di un finanziamento complessivo per il periodo 2019-2033 di oltre 70 milioni di Euro destinati all'acquisto di veicoli dedicati esclusivamente a servizi di trasporto pubblico locale e alle relative infrastrutture di ricarica, nell'ambito del Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (PSNMS), con obiettivi: - il rinnovo del parco mezzi su gomma, attraverso la sostituzione di quelli maggiormente energivori ed inquinanti; - il miglioramento della qualità dell'aria; - la riduzione delle emissioni climalteranti e del particolato.	

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Una quota rilevante del parco autobus italiano è riconosciuta come obsoleta e non conforme agli attuali standard ambientali. Il rinnovo dei mezzi destinati al trasporto pubblico locale (TPL) è quindi una priorità per migliorare qualità, sicurezza, efficienza e sostenibilità del servizio.

Il Piano Strategico Nazionale della Mobilità Sostenibile (PSNMS), approvato con D.P.C.M. 24 aprile 2019 n. 1360, ha quindi individuato tra i suoi obiettivi principali:

- il rinnovo dei veicoli più inquinanti ed energivori;
- il miglioramento della qualità dell'aria;
- la riduzione delle emissioni climalteranti e del particolato.

In attuazione del Piano, il Decreto Interministeriale n. 71 del 9/2/2021 ha assegnato 1,2 miliardi di euro (2019-2033) a Comuni e Città Metropolitane per l'acquisto di mezzi TPL a basse emissioni e relative infrastrutture. Alla Città metropolitana di Torino è stata attribuita una quota pari a 72.947.118,00 €.

Con Decreto del consigliere delegato n. 134 del 17/08/2021, è stata approvata la ripartizione delle risorse 2019–2023:

- Urbano elettrico: 4.250.000 € (finanziamento fino al 90%);
- Extraurbano diesel: 4.167.429,75 € (fino al 60%);
- Infrastrutture di ricarica elettrica: 237.493,25 € (fino al 50%).

Per il periodo 2024–2033, si prevede una ripartizione orientata a:

- veicoli elettrici e a idrogeno per l'ambito urbano;
- mezzi a metano e idrogeno per quello extraurbano.

Con Deliberazione n. 67/2022, il Consiglio metropolitano ha approvato le linee guida e lo schema di convenzione per il cofinanziamento del rinnovo delle flotte TPL urbane e di conurbazione (mezzi elettrici). Le linee sono state aggiornate con Deliberazione n. 38/2023, tenendo conto delle ripercussioni del conflitto russo-ucraino sui costi e sui tempi di fornitura. Nella stessa seduta sono state approvate anche le linee di indirizzo per il rinnovo delle flotte extraurbane diesel.

Per il decennio 2024-2033, si è provveduto a identificare una strategia specifica nella destinazione dei fondi, in quanto è previsto il finanziamento di soli veicoli Zero Emission: sono state verificate le opportunità concrete di sviluppo del mercato dei veicoli extraurbani a emissioni zero (elettrici, metano, idrogeno) per identificare le soluzioni migliori in termini di efficienza, efficacia ed economicità, sulla base dei dati ad oggi disponibili. E' stato inoltre svolto un approfondimento sul tema dell'utilizzo di veicoli ad idrogeno, anche mediante azioni coordinate con il progetto H2MA (e con il piano della logistica sostenibile, che prevedono l'implementazione di una filiera idrogeno a servizio dei veicoli destinati a persone e merci

Con decreto n.290/2024 del Consigliere Delegato sono state approvate le seguenti indicazioni, riportate nelle schede tecniche presentate al MIT:

1) Sul **secondo quinquennio (2024-2028): Totale delle risorse: circa 30,5 mln €**

- privilegiare l'acquisto di bus elettrici in ambito extraurbano (72% delle risorse pari a 22 mln €), destinando circa 1 milione di Euro alle infrastrutture di ricarica.

- destinare una piccola parte di risorse (10%, pari a 3,18 milioni di Euro) a veicoli extraurbani ad idrogeno, presumibilmente sugli ultimi anni, di cui quasi 1 milione per infrastrutture di ricarica, al fine di stimolare in tale direzione il mercato e anticipare la realizzazione delle infrastrutture, in vista poi del cospicuo investimento previsto sul quinquennio successivo.

- riservare una piccola quota (5%, pari a quasi 1,6 milioni di Euro) a veicoli extraurbani a metano, in quanto alcune aziende hanno manifestato interesse ad acquistarne nel prossimo quinquennio, in sostituzione di eventuali Euro 3 ancora presenti nel parco;

Per quanto riguarda gli urbani (si fa riferimento ai soli servizi cosiddetti "urbanini", di Ivrea, Pinerolo, Chivasso, Carmagnola, Bardonecchia e Giaveno, numericamente pari al 7% dei veicoli del PAO di ExtraTo) :

- il 10% della somma totale (pari a 3,18 milioni di Euro) per l'acquisto di veicoli urbani elettrici

- una quota residuale del 3% (pari a poco meno di 1 mln di €) per veicoli urbani a Metano, alla luce

delle valutazioni condivise con le Aziende interessate.

2) Sul terzo quinquennio (2029-2033) Totale delle risorse: circa 32,3 mln €

- finanziare prioritariamente veicoli extraurbani ad idrogeno, con il 60% del finanziamento totale (pari a 19,4 milioni di Euro), in coerenza con la strategia del PUMS di sostegno all'idrogeno per autotrasporto (anche in ambito logistico). Di questi, 18 milioni sono previsti per veicoli e 1,5 milioni per infrastrutture di ricarica;
- a questo si affianca un finanziamento a veicoli extraurbani elettrici, con il 35% delle risorse a disposizione (pari a 11,3 milioni Euro), destinati esclusivamente a TALi veicoli e supponendo o presupponendo che le infrastrutture in tale scenario siano già state realizzate)
- infine, per quanto riguarda gli urbani (che sono solamente il 7% dei veicoli del PAO di ExtraTo, quindi di ambito metropolitano), si riserva una quota del 5% per l'acquisto di bus urbani elettrici (pari a circa 1,6 milioni Euro);

Per quanto riguarda il cofinanziamento da parte delle aziende, le percentuali inserite sono state armonizzate con le previsioni regionali, per evitare di avere una sovrapposizione sulle aziende di linee di finanziamento più favorevoli e altre meno.

- per i veicoli elettrici, a metano e a idrogeno contributo del 90% (10% di cofinanziamento)
 - per le infrastrutture di ricarica contributo al 50%, in analogia con le regole del primo quinquennio
- Tali valori potrebbero essere rimodulati in funzione di valutazioni ulteriori.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_3_UC3	
DIREZIONE	UC3 - TRASPORTI E MOBILITÀ SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara CAVARGNA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale MAZZA
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana 3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'. Ripensare l'assetto degli spazi pubblici riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibili a piedi (15-minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali.
MISSIONE AsvS CMTO	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0305 Riorganizzare il sistema di trasporto pubblico locale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Sperimentare e promuovere nuovi modelli di mobilità (condivisione, multimodalità...) connesse alle peculiarità dei territori. - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...)
DATI DI CONTESTO	
1. Tra i piani attuativi del PUMS, il Piano dell'accessibilità e dell'intermodalità (PAINT) prevede lo sviluppo di dettaglio delle misure dedicate al trasporto pubblico e ai corrispondenti sistemi intermodali e verrà strutturato in modo da poter svolgere anche la funzione di Piano «provinciale» dei trasporti ai sensi della L.R.4 gennaio 2000, n.1, diventando il Piano di Bacino Metropolitano. 2. La redazione è stata affidata da Città metropolitana alla Società META s.r.l. in data 7/7/2023 ed è coordinata con l'Agenzia della Mobilità Piemontese, che fa parte del Comitato di Pilotaggio, al fine di assicurare la coerenza con le politiche in atto relative in particolare all'attuazione del nuovo programma di esercizio del Servizio Ferroviario Metropolitano e al prossimo affidamento dei servizi TPL extraurbani.	

3. La redazione del piano è strategica in quanto il documento con la proposta di rete sarà utilizzato da Agenzia della Mobilità Piemontese (AMP) come scenario di offerta per la procedura di affidamento dei nuovi contratti di servizio del TPL extraurbano su tutto il territorio metropolitano, costituendo un'occasione per ridefinire la rete rispetto a quella attuale, nata da logiche aziendali e non ottimizzata rispetto alla domanda di mobilità.
4. La città metropolitana sta inoltre contribuendo alla definizione dei lotti di affidamento, alla luce delle modifiche che il piano prevede di introdurre all'assetto di rete, collaborando con la Città di Torino per fornire indicazioni specifiche rispetto al lotto di servizi ad alta densità abitativa (ADA) da integrare al lotto urbano e suburbano nell'affidamento di servizi *in house providing* a GTT spa, secondo la richiesta avanzata dalla Città di Torino ad AMP con delibera della Giunta Comunale n. 790 del 17 dicembre 2024

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Coerentemente con quanto indicato dal PUMS, le misure del Piano sono state esaminate e sviluppate in modo mirato per ciascuna Zona omogenea, in modo da pervenire all'identificazione di dettaglio degli assetti di rete e d'orario necessari a procedere all'affidamento dei nuovi servizi, con l'interlocuzione con la Città di Torino per la definizione delle strategie di governo del Sistema di Trasporto Pubblico Locale urbano e suburbano. L'analisi/diagnosi del sistema esistente, così come la definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento, sono state condivise con gli Enti interessati nel corso di due serie di incontri con gli amministratori locali, all'interno del processo partecipato di redazione del PAINT.

Il piano identificherà in particolare:

- l'assetto delle reti infrastrutturali di trasporto d'interesse metropolitano, sulla base sia delle indicazioni del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT), sia del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS);
- l'assetto dei servizi di trasporto pubblico locale di interesse metropolitano, definito in stretta integrazione tra le diverse modalità ed organizzato per bacini di trasporto;
- gli indirizzi per l'elaborazione dei piani urbani del traffico, relativamente al trasporto pubblico ed alle azioni di supporto alla sua accessibilità;
- l'analisi e la definizione dei costi, nonché la previsione economica e finanziaria con l'indicazione della ripartizione dei finanziamenti tra gli Enti Locali per l'attuazione del piano.

Le attività per la redazione del PAINT sono suddivise in tre fasi come segue:

FASE I) ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

- attivazione di tavoli di consultazione con gli Enti Locali e raccolta di segnalazioni sulla funzionalità del sistema per zona omogenea;
- ricostruzione dettagliata (linea/percorso/fermate e orari) dell'intera rete del Trasporto Pubblico Locale operante all'interno dell'area di studio, costituita dal territorio della Città Metropolitana di Torino;
- ricostruzione delle frequentazioni di tali servizi, sulla base delle rilevazioni invernali ed estive condotte in periodo pre e post-pandemico (anni 2018-19 e 2023-24);
- simulazione multimodale (trasporto pubblico, trasporto privato, mobilità ciclopedonale) dei flussi e dei costi generalizzati del trasporto pubblico, sviluppata utilizzando il modello di traffico già impiegato a supporto della redazione del PUMS.

FASE II) DIAGNOSI E DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE

- costruzione/affinamento dello scenario di riferimento infrastrutturale, corrispondente allo scenario PUMS con implementazione del nuovo programma di servizio del Servizio Ferroviario Metropolitano, dei prolungamenti della linea metropolitana 1 e della realizzazione della linea metropolitana 2;

- costruzione del quadro diagnostico, dettagliato a livello di singola zona omogenea;
- definizione, sulla base degli obiettivi identificati dal PTRM e dal PUMS, delle strategie di intervento, in termini di riassetto delle reti TPL e di supporto all'intermodalità con la mobilità ciclopeditone e con il trasporto privato;

FASE III) DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI DI RIASSETTO

- definizione della struttura-base del sistema, costituita dalle reti di forza ferroviarie, metrotranviarie ed automobilistiche, finalizzate a servire gli spostamenti di scambio tra zone omogenee (si terrà conto in questa fase della proposta di servizi bus cooperativi annessi al Servizio Ferroviario Metropolitano per un totale di circa 2 milioni di vetture- km/anno);
- Identificazione dell'assetto dettagliato (linea/percorso/frequenze di riferimento in periodo feriale invernale e festivo/estivo) della rete TPL urbana/suburbana ed extraurbana di competenza della Città Metropolitana di Torino, gerarchizzata secondo le indicazioni regionali (linee forti, di adduzione, locali) e strutturata in base a livelli di servizio standard;
- definizione di massima dei livelli produttivi associati allo schema, in termini di percorrenze, velocità commerciali e numero di veicoli necessari all'esercizio;
- presentazione e verifica dello schema presso i tavoli di consultazione con gli Enti Locali, organizzati per zone omogenee;
- definizione di schemi funzionali per i principali nodi di interscambio utili allo sviluppo del sistema (in particolare nuovi capilinea della metropolitana e stazioni-porta del Servizio Ferroviario Metropolitano);

In ognuna delle tre fasi sono previsti incontri specifici di consultazione degli Enti Locali, organizzati per zone omogenee, con il coinvolgimento di AMP.

Sono inoltre previsti incontri specifici di approfondimento con il mondo delle scuole, al fine di verificare l'accessibilità ai singoli plessi nel quadro dei nuovi assetti di rete e accompagnare le modifiche

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_4_UC3	
DIREZIONE	UC3 – TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE
DIRIGENTE	Chiara CAVARGNA
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Il Piano della ciclabilità
STRATEGIE PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana 3.3 - Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'. Ripensare l'assetto degli spazi pubblici riorganizzando il sistema urbano metropolitano in unità di vita quotidiana fruibili a piedi (15-minutes city) dotate dei servizi primari scolastici, commerciali, sanitari, culturali
MISSIONE AsvS CMTO	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0306 Incrementare l'estensione delle piste ciclabili
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Ridurre la dipendenza dal mezzo di trasporto privato, soprattutto nelle aree interne. - Ridurre il numero di veicoli privati circolanti nelle aree urbane - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale
DATI DI CONTESTO	
La Legge n. 2 del 2018, avente ad oggetto lo sviluppo della mobilità in bicicletta, prescrive che le Città Metropolitane predispongano un Piano della Ciclabilità, detto Biciplan, per il loro territorio. Il Biciplan, come richiamato nella stessa legge, è un piano di settore del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) che ha il compito di "definire gli obiettivi, le strategie e le azioni necessarie a promuovere e intensificare l'uso della bicicletta".	

Indicatore	Unità di Misura	Valore Riferimento	Obiettivo al 2030	Obiettivo al 2050
Indice di mortalità degli incidenti stradali che coinvolgono velocipedisti	morti ogni 1.000 scontri	21,9 (media 2016-19)	-50%	0 (valore assoluto)
Split modale bici complessivo (media Piemonte)	% bici su totale spostamenti	3,5% (2011)	≥8%	≥17%
Split modale bici in area urbana (media Piemonte)	% bici su totale in area urbana	5% (2011)	≥10%	≥23%
Split modale bici in area extra-urbana (media Piemonte)	% bici su totale in area inter-urbana	<1% (2011)	≥3%	≥10%

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Torino contiene molte indicazioni di interventi e azioni da effettuarsi entro il 2030, che vengono categorizzate in base alle componenti di: • Mobilità attiva a piedi e in bicicletta. • Trasporto pubblico. • Mobilità individuale.

Le azioni previste dallo scenario di piano elaborato in materia di ciclabilità prevedono:

- Attuazione del Biciplan della Città di Torino, con riferimento al documento del 2013 (obiettivo corrispondente all'anno 2023 pari a una ripartizione modale in bicicletta del 15% per l'intero territorio comunale). Incremento di circa 85km di percorsi ciclabili ad integrazione della attuale rete cittadina pari a circa 230km. Nel PUMS si offre una stima preliminare per il costo per il completamento di tali percorsi pari a circa 7 milioni di euro.
- La realizzazione di strade scolastiche in corrispondenza della maggioranza dei plessi nel Comune di Torino, come misura di moderazione del traffico, tutela della sicurezza di ragazzi e adulti ma anche promozione della mobilità attiva a piedi e in bicicletta per raggiungere le sedi di studio.
- Ampliamento delle Zone 30 sia all'interno del Comune di Torino che nei comuni della prima e della seconda cintura.
- Realizzazione degli assi ciclabili primari previsti dal cosiddetto Servizio Ciclabile Metropolitano (SCM) con circa 140km di direttrici radiali, 43 km di direttrici circolari e 21km di rete complementare di supporto. Nel PUMS è stata proposta una stima preliminare di costo necessario per il completamento di tali percorsi pari a circa 84 milioni di euro
- Realizzazione dei percorsi ciclabili extra-urbani e a valenza cicloturistica previsti dal già citato Piano Regionale per la Mobilità Ciclistica (stima di costo preliminare di circa 61 milioni di euro)
- progetto Bike-To-Rail, promosso dalla Città Metropolitana di Torino per la realizzazione di infrastrutture ciclabili sicure ed efficaci per raggiungere le stazioni del treno e di sosta ciclabile per lasciarvi la bicicletta. Nel progetto sono state prese in considerazione 78 stazioni per servire un bacino di 149 comuni considerando una distanza massima dalla stazione di circa 8km. Il progetto ha stimato in circa 650km l'estensione complessiva dei percorsi previsti, e in circa 108 milioni complessivi il costo complessivo di tali interventi (di cui 5 milioni per la sosta ciclabile e i rimanenti 103 milioni per la realizzazione degli itinerari di accesso alle stazioni).

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Tra le attività previste, un posto di rilievo è occupato dalla gestione e coordinamento di finanziamenti di terzi per la realizzazione di ciclovie, anche mediante intese con altri enti pubblici e con il supporto e il coordinamento delle altre direzioni competenti in materia di Gestione amministrativa e Patrimoniale e di Viabilità.

- **Progetto 623/2020 (concluso a giugno 2025): assi ciclabili di interesse metropolitano** finanziati con fondi MIT (DM 12 agosto 2020 n. 344) per Euro 3.163.291 euro oltre fondi regionali per la tratta To-Venaria, oltre contributi dai Comuni, per complessivi Euro 4.108.281,42.

Il progetto ha previsto la realizzazione di 3 assi di collegamento tra città di Torino e comuni della Cintura, come prime tratte del Sistema Ciclabile Metropolitano (SCM)

asse Torino-Mappano

asse Torino-Venaria

asse Torino-Nichelino

- **Progetto 593/2022: Assi ciclabili di collegamento tra sedi universitarie** ("P.N.R.R. MISURA M2C2 – 4.1.2 "Rafforzamento mobilità ciclistica" sub-investimento "Ciclovie Urbane" "Rete ciclabile di connessione tra le sedi universitarie di Torino e Grugliasco" finanziato dall'Unione Europea NEXT GENERATION EU – FIN 183 Decreto MIT 509 del 15/12/2021 fondi PNRR 4.113.829,00 Euro).

La Città di Torino, quale soggetto beneficiario, ha chiesto a Città metropolitana di assumere la veste di soggetto attuatore di secondo livello.

Il progetto approvato prevede la realizzazione di 8 assi di progetto:

Percorso 1: Stazione Porta Susa – Facoltà di Informatica Corso Umbria;

Percorso 2: Stazione Porta Susa – Facoltà di Scienze Motorie e Facoltà di Informatica Corso Tassoni;

Percorso 3: Stazione Porta Nuova – Facoltà di Medicina Corso Bramante;

Percorso 4: Stazione Lingotto – Politecnico Corso Cosenza, Corso Eusebio Giambone e Corso Corsica;

Percorso 5: Stazione San Paolo – Facoltà di Agraria e Facoltà di Veterinaria Grugliasco, Corso Tirreno;

Percorso 6: Stazione Lingotto – Facoltà di Economia – Stazione San Paolo Corso Siracusa;

Percorso 7: Stazione Lingotto – School of Management Corso Piero Maroncelli;

Percorso 8: Stazione metropolitana Bengasi – Politecnico (Lingotto) Via Nizza.

Si prevede il collaudo delle nuove piste realizzate nei primi mesi del 2026, e la chiusura dell'intervento, comprensivo di rendicontazione al MIT, entro giugno 2026.

- **Progetto 521/2024: "PIEMONTA IN BICI: INTERVENTI INFRASTRUTTURALI STRATEGICI REGIONALI DI MOBILITÀ CICLISTICA NELLE AREE DEI SITI UNESCO - RESIDENZE SABAUDE"**: finanziamento Regione Piemonte con fondi FESR Obiettivo RSO 2.8, Azione III.2viii.1 per la realizzazione degli itinerari ciclabili delle Regge Sabaude (10 milioni di Euro) più 2,3 mln Euro circa di cofinanziamento dei comuni interessati, per un importo totale di 12.297.250 Euro.

Il progetto propone di realizzare lotti funzionali delle ciclovie regionali (turistiche e pendolari) denominate Corona di Delizie, Eurovelo8, 2Ruote2Regge e una porzione dell'asse pendolare di Corso Orbassano, con interventi di adeguamento e di nuova realizzazione, nei territori della prima cintura metropolitana di Torino (Comuni di Venaria Reale, Druento, Pianezza, Alpignano, Rivoli, Rivalta di Torino, Orbassano, Beinasco, Nichelino, Vinovo e Candiolo)

L'opera proposta, con i suoi 51,7 km di tracciato, si inserisce in un contesto variegato sotto il profilo ambientale e paesaggistico e si integrerà con la rete ciclabile esistente per connettere i principali poli attrattori e del TPL nel territorio, divenendo un asset strategico con una duplice veste:

- un'infrastruttura per la mobilità pendolare costituita da una rete ciclabile portante di connessione tra comuni e poli di trasporto dell'area metropolitana, finalizzata ad una modifica della ripartizione modale verso un maggior uso della bicicletta a discapito dell'utilizzo del mezzo motorizzato privato;

- Una valenza turistica, grazie alla connessione ed alla valorizzazione dei beni paesaggistici e storico-culturali presenti sul territorio, in particolare del circuito delle regge sabaude (Reggia di Venaria, Castello di Rivoli e Palazzina di caccia di Stupinigi).

Sotto il profilo gestionale la regia di Città Metropolitana di Torino vuole creare un modello di messa a terra dell'opera strutturato e coerente in tutte le sue fasi, che possa facilitare l'interfaccia tra Comuni ed Enti fin dalla progettazione, conferendo univocità e forza alla visione d'insieme del progetto e delle sue caratteristiche su tematiche trasversali tra loro, trasferendo la competenza manutentiva e gestionale ordinaria dell'infrastruttura ai singoli Enti Locali, solamente ad opera conclusa. Questo approccio, per quanto relativamente comune e adottato su altre tipologie di infrastruttura, non risulta frequente per progetti di ciclabilità.

L'intervento prevede inoltre di migliorare le dotazioni rivolte alla sosta ciclistica:

- la realizzazione di 2 velostazioni, presso il Movicentro Alpignano e presso la stazione di Candiolo
- in ambito urbano, installazione diffusa di stalli di sosta bici all'aperto e ad accesso libero in prossimità di fermate del TPL e poli attrattori con affaccio diretto lungo il percorso (Circa 1.000 posti bici complessivi)
- in ambito extraurbano, installazione, in prossimità di punti panoramici e rilevanti del percorso, di aree di sosta dedicate alla fruizione del territorio, in cui poter agganciare la propria bici, sostare e dedicarsi ad attività outdoor. Presso le aree di sosta si prevede l'installazione di punti semplici di riparazione biciclette e spazi di sosta.

Nel 2026, dopo la chiusura della Conferenza dei servizi e l'approvazione del PFTE, il cronoprogramma prevede l'approvazione del progetto esecutivo e l'aggiudicazione dei lavori

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_5_UC	
DIREZIONE	UC0 - UC1 – UC2 VIABILITA'
DIRIGENTE	Matteo TIZZANI, Sabrina BERGESE
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale
STRATEGIA PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana
MISSIONE AsvS CMTO	1.2 Ridurre la domanda di energia 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0307 Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi; - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale. - Incrementare la fornitura di servizi pubblici online e l'utilizzo del cloud da parte della PA.
DATI DI CONTESTO	
Città metropolitana opera al fine di migliorare la connettività e l'accessibilità del territorio metropolitano, in una scala "metropolitana" che deve guardare all'area vasta ed interconnessa, in un sistema efficiente ed integrato di trasporti (mobilità sostenibile, connessione con il sistema ferroviario metropolitano e connessioni ferroviarie regionali). Negli ultimi anni si sono intensificati gli eventi alluvionali, mettendo in evidenza la necessità di porre particolare attenzione al territorio nella sua interazione con le aste fluviali, dei nuclei abitati, degli insediamenti produttivi, nonché l'inadeguatezza di infrastrutture vetuste del sistema viario realizzate nel tempo (autostradali, stradali, ferroviarie) a fronte di eventi catastrofici. Contestualmente, anche alla luce delle attuali aggiornamenti normativi in termini di verifiche e controlli sulle opere d'arte infrastrutturali (ndr "LG Ponti" Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti di cui al Decreto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici 21 settembre 2022; "LG Gallerie" Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle gallerie stradali non appartenenti alla rete stradale transeuropea di cui al DM 20 giugno 2025; "LG SGS" Linee Guida	

Sistemi di Gestione della Sicurezza di cui Decreto direttoriale ANSFISA del 22 aprile 2022), in alcune aree è emersa la necessità che si provveda all'ammodernamento, sviluppo e manutenzione straordinaria di infrastrutture viarie nate in un contesto produttivo e logistico non più reale.

Le attività di vigilanza e controlli in materia di circolazione stradale lungo la rete stradale di competenza vengono svolte da proprio personale abilitato a servizi di Polizia Stradale ai sensi art. 11 del Codice della Strada (per le attività specifiche di tutela del Patrimonio demaniale) sia tramite postazioni di controllo installate e gestite tramite atti Convenzionali con le forze di Polizia Locale e con i Comuni territorialmente competenti (delle con riferimento a infrazioni semaforiche e del rispetto dei limiti di velocità e connessi aspetti sanzionatori), in punti specifici della rete viaria provinciale individuati dal Piano di Sicurezza Stradale o tramite istanza dei Comuni del Territorio.

Si segnala che nel corso dell'anno 2025, sul tema degli autovelox fissi, gli aggiornamenti normativi del MIT e una giurisprudenza divenuta contraddittoria che ha visto esprimersi anche la Corte di Cassazione ha generato rallentamenti negli iter procedurali e applicativi.

Per il controllo della velocità sulle strade gestite da CMTO in Convenzione coi Comuni nel 2025 si segnalano:

- 9 dispositivi attivi (Pinerolo, Rivalta, Ciriè, Carignano, Carmagnola, La Loggia, Pianezza, Volpiano, Borgaro)
- 1 dispositivo in fase di installazione (Orbassano)
- 3 già Convenzionali (Chieri, Venaria, Lanzo) di cui 2 di prossima installazione (Venaria, Lanzo)
- 10 in fase di studio propedeutico alla proposta di Convenzione (Carmagnola, Rivoli, Grugliasco, Chivasso, Poirino, Avigliana, Santena, Piossasco, Chiaverano, Moncalieri).

Per il controllo delle infrazioni semaforiche sulle strade gestite da CMTO in Convenzione coi Comuni (da cui derivano introiti ai sensi del CdS) nel 2025 si segnalano 9 impianti: Robassomero, Pralormo, Nole, Feletto, Carignano, Cafasse, Balangero, Cumiana, Lanzo.

Ulteriori impianti, con introiti percepiti esclusivamente dai Comuni, sono localizzati presso Villarbasse, Scalenghe, Borgaro, Burolo, Caselette, Caselle, Ciriè, Giaveno, Grugliasco, Mathi, Orbassano, Palazzo, San Giorgio, Villar dora, Virle, Volpiano.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Per quanto sopra esposto, è necessario attivare le risorse necessarie per progettare e realizzare interventi atti a migliorare l'efficacia e l'efficienza in termini di capacità e livelli di servizio trasportistico, la sicurezza della rete viaria (anche alla luce delle attuali e aggiornate Linee Guida Nazionali sulla sicurezza della rete stradale) e la sua capacità di difesa dinanzi a tali eventi:

- Interventi specifici su strade in ambito montano e collinare
- Miglioramento ed efficientamento della rete di competenza, con particolare attenzione alla rete di primo livello
- Verifica e manutenzione straordinaria delle opere d'arte (Ponti e Gallerie) ed impianti correlati
- Manutenzione dei centri logistici (magazzini e case cantoniere) e dei mezzi e attrezzature in utilizzo del Personale.

In tutti i casi e in tutti gli ambiti (stradale, idrogeologico ...) si ritiene prioritario adottare criteri di sostenibilità ambientale, introducendo modalità di progettazione e realizzazione delle opere che valorizzino le possibilità di risparmio energetico in generale e prevedano criteri di sostenibilità ambientale nella scelta dei materiali, in linea con i recenti DM sui CAM strade.

Per quanto concerne il PNRR, in tema di Viabilità e Trasporti sono stati gestiti complessivamente 17 progetti, di cui 1 nell'ambito ciclovie (in capo alla Direzione Trasporti e Mobilità Sostenibile per un importo di 4.113.829,00 €) e 16 nell'ambito viabilità e dissesto idrogeologico (in capo alle Direzioni Viabilità per un importo di 4.443.866,23 €), ormai in fase di conclusione e collaudo e di cui, nel 2026, verrà effettuata la rendicontazione.

Ulteriori attività strategiche da implementare e/o mantenere sono:

- **Servizio "Post Incidente"**, tramite appalto, congiuntamente con le innovative estensioni al Servizio e Presidio dell'attività di Pulizia Rifiuti sulle infrastrutture e pertinenze stradali;

- **incremento del numero di impianti sanzionatori** in remoto per infrazioni ai limiti di velocità (c.d. “Autovelox Fissi” – Art. 142 del CdS) in attuazione, nell’ambito delle direttive indicate nel Vigente Piano sulla Sicurezza Stradale delle infrastrutture stradali provinciali (in corso di aggiornamento nell’anno 2026), realizzando interventi di presidio delle infrastrutture più critiche e dando attuazione operativa ad accordi convenzionali già in essere con Amministrazioni Locali, incrementando congiuntamente i livelli di sicurezza delle infrastrutture in alcune tratte critiche particolarmente incidentate e gli introiti finanziari a Bilancio.

Tra le prime installazioni, saranno conclusi e definiti gli accordi convenzionali sia già avviati (Venaria, Lanzo, Chieri) sia in fase preliminare (Carmagnola, Rivoli, Grugliasco, Chivasso, Poirino, Avigliana, Santena, Piossasco, Chiaverano, Moncalieri). Le successive installazioni saranno individuate nell’ambito del Piano di Sicurezza Stradale attualmente in fase di aggiornamento (Anno 2026).

- proseguimento delle attività di censimento, indagine, analisi e valutazione del rischio di cui alle Linee Guida vigenti e contestuale aggiornamento AINOP;
- approvazione ed aggiornamento del **“Piano Adeguamento Gallerie” (cd. “PAF”)** in coerenza con Linee Guida Gallerie ministeriali e primi interventi attuativi;
- avvio del **“Piano di Adeguamento Barriere Stradali”** ed individuazione del piano programmatico per i finanziamenti prioritari;
- avvio del Piano **Programmatico di Ammodernamento Impiantistico**, mediante sostituzione ed utilizzo di tecnologie innovative ed ecosostenibili nell’ambito degli impianti di illuminazione pubblica e componenti impiantistiche varie, installati in corrispondenza di intersezioni, gallerie e sottopassi sull’arete stradale di competenza;
- aggiornamento del **Piano Sicurezza Stradale** ed approvazione del Piano di Classificazione Stradale delle infrastrutture di competenza e loro successivo monitoraggio e aggiornamento;
- modifica e aggiornamento del Regolamento **Concessioni Stradali** coordinato con la piattaforma GECONC, al fine di migliorare il servizio agli utenti esterni salvaguardando la sicurezza stradale e la conservazione del Patrimonio;
- qualificare ed integrare l’infrastruttura metropolitana primaria attraverso progetti innovativi, nel rispetto dei **CAM** e della sostenibilità dell’investimento;
- creazione di un **geodatabase unico per tutti gli interventi** in progetto, avviati, in corso, ultimati.
- redazione di procedure operative gestionali in coerenza con i requisiti proposti dalle Linee Guida SGS ANSFISA.

L’obiettivo finale delle attività di cui sopra è la definizione di un piano programmatico di intervento di efficientamento funzionale della rete viaria di competenza e di un quadro esigenziale (anche ai sensi D.Lgs 36/2023) che miri a **garantire la sicurezza attraverso manutenzione, rinnovamento ed efficientamento delle infrastrutture**, anche attraverso la partecipazione a Bandi per l’ottenimento dei necessari finanziamenti da parte di terzi (Regione, Ministero) per la realizzazione degli interventi secondo modalità operative coerenti con le Linee Guida ANSFISA per un sistema di gestione della sicurezza.

Gli interventi di messa in sicurezza della rete stradale sono indispensabili anche alla luce dell’interdipendenza tra il sistema dei trasporti e le variazioni del contesto socioeconomico, demografico e ambientale.

Per la città metropolitana di Torino la mobilità è un tema cruciale: consente di collegare servizi, residenza, lavoro, istruzione, formazione e tempo libero ma richiede investimenti in termini di tempo, spazi urbani e risorse.

Un sistema efficiente e integrato di trasporti rappresenta dunque un bene comune, un veicolo per lo sviluppo economico e la promozione sociale, uno strumento indispensabile per la costruzione dell’identità metropolitana e del sistema di rapporti tra enti locali.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_6_UC21	
DIREZIONE	UC21 Protezione Civile
DIRIGENTE	Sabrina BERGESE
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Pasquale MAZZA
MISSIONE	11 Soccorso civile
TITOLO STRATEGIA DUP	Protezione civile
STRATEGIA PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano.
MISSIONE AsvS CMTO	3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0206 Sviluppare, insieme ai Comuni della Città Metropolitana, azioni di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Diminuire i rischi per le persone e i beni azzerando il numero di morti causati da calamità naturali - Cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici - Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati - Diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale al rischio idrogeologico
DATI DI CONTESTO	
Il Codice della Protezione civile D.Lgs. 01/2018 art 11 attribuisce alle CITTÀ metropolitane ed alle Province in qualità di Enti di area vasta, nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, attività relative a: - attuazione, in ambito provinciale, delle attività' di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, [..]; - predisposizione dei piani provinciali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con le Prefetture; - vigilanza sulla predisposizione da parte delle proprie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenze, Alla luce delle disposizioni del Codice della protezione civile nonché della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 recante "Indirizzi per la predisposizione dei Piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" la Regione Piemonte è in fase di riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province Piemontesi e alla Città Metropolitana di Torino, in materia di protezione civile, con la proposta di una "bozza di proposta di Legge Regionale di aggiornamento della Legge Regionale di protezione civile 14 Aprile 2003, n. 7" Si è pertanto in una fase di transizione e le attività specifiche della Direzione volte a ridurre i rischi legati al cambiamento climatico favorendo processi di adattamento per la popolazione e gli ecosistemi, è fortemente condizionato dalla carenza di risorse umane, strumentali e finanziarie.	

In questo contesto l'Unità Protezione Civile della Città metropolitana di Torino, in qualità di ente di area vasta, provvede:

- a) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di **previsione e prevenzione dei rischi** e, in particolare, ai compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale, anche ai fini della redazione dei piani di cui al punto seguente;
- b) alla predisposizione dei piani provinciali di protezione civile, intesi anche quali piani di macro ambito, redatti in forma di copianificazione con la Regione e le Prefetture competenti per territorio;
- c) alla vigilanza delle proprie infrastrutture ai fini di protezione civile.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La strategia che si intende intraprendere per la realizzazione dell'obiettivo strategico mira al rafforzamento delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici mediante lo sviluppo, di concerto con i Comuni, di progetti che sostengono azioni per fronteggiare i rischi ambientali, in particolare quelli idrogeologici, che sono fortemente correlati e realisticamente incrementati dai cambiamenti climatici.

L'obiettivo è garantire alle comunità un adeguato livello di sicurezza dai rischi naturali, soprattutto nelle aree più vulnerabili (montagna, versanti, fondi valle conoidali, ecc.), introducendo nuove pratiche di gestione, misure di prevenzione, messa in rete delle competenze e la definizione di misure di mitigazione dei rischi naturali.

Nel 2025 è stata avviata la predisposizione del **Piano di Protezione Civile metropolitano**, che sarà portato in approvazione definitiva entro l'anno 2026. Il Piano è inteso come strumento agile e flessibile per fronteggiare, nel territorio metropolitano sia gli eventi, più frequenti, di tipo a) *emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria,* ma con particolare attenzione agli eventi di tipo b) *"....emergenze connesse con eventi calamitosi....che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti..."* (art.7 del Codice di Protezione Civile) ovvero quelli di dimensioni superiori alla risposta organizzata dal singolo Comune.

Il nuovo piano, da redigersi in perfetta coerenza con ruoli e responsabilità definite dal Codice di PC, in particolare nel rispetto dei ruoli del Prefetto e della Regione, dovrà fungere da strumento strategico di coordinamento e di indirizzo per i Comuni, per garantire la massima sinergia delle istituzioni finalizzata ad assicurare l'obiettivo ultimo delle attività di Protezione Civile, la sicurezza e l'incolumità della popolazione. Altre attività strategiche al fine del contrasto:

- monitoraggio dei Piani di Emergenza degli Enti Locali sia per ciò che attiene i Piani di Emergenza aggiornati sia per i Nuovi Piani attivati
- partecipare e promuovere eventi informativi e formativi per la popolazione, con l'obiettivo di aumentare la conoscenza del proprio territorio e delle sue fragilità e creare sub-strato conoscitivo indispensabile per aumentare la resilienza delle popolazioni anche alla luce dei radicali cambiamenti della struttura sociale ed economica che i centri montani stanno vivendo;
- Partecipare e promuovere **Esercitazioni di Protezione Civile al fine di verificare l'operatività propria di ciascuna componente del sistema di protezione civile, e migliorare l'interazione tra i soggetti coinvolti.**
- partecipare, previa disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie, a **progetti europei**, volti in particolare ad accrescere la conoscenza e consapevolezza dei rischi al fine di aumentare la resilienza del territorio della Cmto, ai fenomeni correlati ai cambiamenti climatici.

Quanto sopra al fine di cogliere le nuove sensibilità emergenti, mettendo al centro dei processi il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici e favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali e favorendo l'adozione di Piani di protezione Civile che indichino modalità operative comuni e condivise per diminuire l'esposizione delle persone, dei beni e del capitale naturale in particolare al rischio idrogeologico

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM03_7_UC	
DIREZIONE	UC0 - UC1 – UC2 VIABILITA'
DIRIGENTE	Matteo TIZZANI, Sabrina BERGESE
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM03 - Torino metropoli più mobile accessibile e collegata
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	10 Trasporti e diritto alla mobilità
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale: gli interventi organizzativi e gestionali
STRATEGIA PSM	3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana
MISSIONE AsvS CMTO	1.2 Ridurre la domanda di energia 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0307 Gestire le infrastrutture viarie e migliorare la sicurezza stradale
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi; - Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. - Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale. - Incrementare la fornitura di servizi pubblici online e l'utilizzo del cloud da parte della PA.
DATI DI CONTESTO	
A partire da marzo 2023, in risposta all'esigenza di meglio focalizzare le attività strategiche dell'Ente e valorizzare le funzioni relative alla viabilità e alla mobilità sostenibile, è stato istituito il Dipartimento Viabilità e Trasporti, dotato di una sua struttura funzionale, con compiti di coordinamento e impulso rispetto alle Direzioni afferenti, ma con competenze operative, gestionali e tecniche su alcuni temi trasversali, in particolare: coordinamento programmatico e pianificazione (anche economica e di supporto alla programmazione strategica LLPP), catasto strade, monitoraggio traffico e sicurezza stradale, procedimenti relativi a concessioni, traffico e circolazione (emissione ordinanze stradali, rilascio di autorizzazioni e nulla osta, ...), attività tecnico specialistiche (Opere d'arte e catasto ponti, Impianti tecnologici, Case cantoniere, Centro mezzi meccanici e laboratorio prove). La centralizzazione di queste attività crea l'opportunità per la predisposizione e attuazione di interventi di efficientamento e miglioramento dei processi gestionali di supporto e criteri di uniformità e omogeneità sulla rete in gestione. Nel corso del 2025 ANSFISA (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali) ha condotto una prima verifica ispettiva sulla tratta SP 590 della Vall Cerrina	

rilevando alcune osservazioni che l'Ente ha preso in carico, non solo come interventi di ripristino puntuale, ma anche come azioni di miglioramento procedurale da estendere alla gestione su tutto il territorio metropolitano. Un secondo audit di ANSFISA (Novembre 2025) è stato invece programmato per verificare l'attuazione presso CMTO del Sistema di Gestione della Sicurezza proposto dall'Agenzia stessa attraverso l'emissione di Linee Guida specifiche.

Ulteriori attività sono in corso nell'ambito della redazione e aggiornamento dei Piani Generali del Dipartimento (Piano di Classificazione Stradale, Piano della Sicurezza Infrastrutturale, Progetti di digitalizzazione e sviluppo Piattaforme dedicate, Linee Guida Interne)

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Le attività gestionali e organizzative individuate come strategiche per il Dipartimento e le Direzioni della Viabilità risultano ad oggi:

- la **digitalizzazione dei processi** del dipartimento (Piattaforma Concessioni Stradali e Gare Sportive, Modello Digitale)
- le attività di censimento nell'ambito del Progetto di **Digitalizzazione del Catasto Infrastrutture**: il censimento dedicato e specifico di tutti gli **accessi** (commerciali e non) stradali ai fini della regolarizzazione amministrativa e del pagamento dovuto del Canone Unico Patrimoniale degli stessi, con contestuale incremento delle entrate a Bilancio; il censimento, della schedatura, verifica e controllo degli oltre 1000 **Ponti** dell'Ente, garantendo l'interesse strategico dell'Ente sul tema della sicurezza ed efficienza delle infrastrutture viarie in competenza; il censimento piste ciclabili; censimento barriere stradali e segnaletica;
- la **valutazione patrimoniale** delle infrastrutture stradali secondo i principi della contabilità Accrual;
- la predisposizione di proposta di **Piano di dismissioni infrastrutturali**;
- l'attivazione di un **tavolo tecnico con Regione Piemonte** e il relativo supporto per avviare attività di analisi territoriale predittiva del rischio idrogeologico e mettere in campo interventi di manutenzione programmata delle infrastrutture stradali, comprese le relative pertinenze, al fine di coordinare e armonizzare tutte le attività di valutazione e verifica idrogeologica del territorio, con un'attenzione specifica alla mitigazione del rischio, anche con gli altri Enti del Territorio (in risposta a osservazioni ANSFISA)
- la razionalizzazione, in ottica di sviluppo e potenziamento, delle **procedure manutentive di contrasto al degrado**, l'analisi delle attuali procedure interne e successiva azione di revisione tramite adeguamento e/o integrazione delle medesime, da strutturare con il supporto di uno studio gestionale che permetterà di definire procedure e protocolli specifici (in risposta a osservazioni ANSFISA)
- la riorganizzazione delle **strutture operative territoriali (Circoli)**
- riorganizzazione funzionale delle sedi decentrate **Circoli e Magazzini**
- la raccolta e formalizzazione di procedure, disposizioni organizzative e altri supporti documentali in uso presso l'Ente, al fine di realizzare e rendere attuativo un manuale di Gestione della Sicurezza conforme ai requisiti delle Linee Guida ANSFISA (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali).
- l'attivazione del Tavolo Tecnico Regionale sui Trasporti Eccezionali (uno sviluppo dell'attività già in corso come CMTO e province del Piemonte che, dal 2023, hanno costituito la piattaforma regionale TE On line per la gestione armonizzata delle pratiche).
- l'attivazione del Tavolo Tecnico Regionale per la gestione e prioritizzazione dei finanziamenti sulla rete (progetto CONNETTI finalizzato alla redazione di uno studio a supporto della programmazione regionale e di linee guida, basati sull'inventariazione e la messa a sistema dei progetti d'area vasta
- in co-creazione con gli enti e stakeholder d'area vasta dei bacini - definendo criteri e procedure standard che permettano di ordinare e raggruppare gli interventi in base alla priorità individuata e consentire l'accesso ai finanziamenti).

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM04_1_UB1	
DIREZIONE	UB1 - EDILIZIA
DIRIGENTE	Marco ROSSO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM04 - Torino metropoli che impara di più
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	04 Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	Riqualficazione dell'edilizia scolastica
STRATEGIA PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	2.2 Ridurre la domanda di energia 4.1 Organizzare l'infrastruttura scolastica" per obiettivi di sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0403 - Realizzare interventi per il collegamento e la manutenzione degli edifici scolastici
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Riprogettare l'infrastruttura formativa secondo i principi di temporaneità, trasformabilità e reversibilità, in relazione alle sfide dell'aggiornamento dell'offerta formativa, le variazioni demografiche e la copertura territoriale del servizio - Promuovere la disponibilità di un servizio scolastico e della formazione professionale ben distribuiti sul territorio in quanto fattore competitivo nelle scelte residenziali - Promuovere l'integrazione con le politiche della mobilità e dei trasporti, socio-sanitarie, del commercio, culturali, ecc - Aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, attraverso interventi strutturali e razionalizzazione dell'utilizzo degli spazi
DATI DI CONTESTO	
Gli edifici scolastici di competenza sono circa 150 e sviluppano una superficie lorda di pavimento di circa 1.000.000 di mq. Ospitano circa 90.000 studenti e sono organizzati in 83 autonomie scolastiche. Circa metà degli edifici sono collocati nel territorio della Città di Torino, gli altri nei Comuni del territorio. La localizzazione degli edifici nello spazio incide sull'efficacia e sulla qualità dell'offerta formativa; inoltre, le caratteristiche degli spazi di apprendimento incidono sulla qualità della didattica. Di contro, il patrimonio edilizio di competenza risente dell'invecchiamento delle strutture (alcune delle quali nate per altri scopi e adattate a scuola), per cui gran parte delle risorse economiche devono necessariamente essere destinate alla risoluzione di criticità connesse all'obsolescenza degli elementi costruttivi, nonché all'aggiornamento dell'adeguamento normativo. In tale contesto,	

le operazioni di sostituzione di edifici esistenti con strutture nuove sono possibili solo in presenza di finanziamenti esterni dedicati, mentre il rinnovamento degli ambienti di apprendimento in chiave innovativa può essere perseguito solo quale obiettivo secondario, nei casi in cui si possa intervenire in maniera più organica su un edificio.

Le proiezioni demografiche raccontano di un calo significativo della popolazione studentesca nei prossimi anni (calo che ha già coinvolto significativamente le scuole dell'obbligo), dato che obbliga a individuare degli scenari di utilizzo degli edifici scolastici diverso dall'attuale, che passi anche attraverso la riduzione delle autonomie scolastiche.

Nella prima parte del 2025 la Direzione Edilizia ha provveduto a costruire un quadro esigenziale complessivo per gli edifici scolastici di competenza, all'interno del quale sono dettagliati, edificio per edificio, i fabbisogni di intervento necessari per garantire la sicurezza, la manutenzione, l'ammodernamento e l'adeguamento. Esso costituisce il punto di partenza per elaborare strategie di investimento e di razionalizzazione.

Inoltre, sono in corso di implementazione le piattaforme digitali che supportano l'Ente nella gestione del patrimonio scolastico sia dal punto di vista edilizio, sia dal punto di vista delle caratteristiche del servizio di istruzione: esse costituiscono lo strumento per impostare le scelte strategiche e per valutarne i costi/benefici.

In particolare, entro la fine del 2025 è stata attivata la prima versione (da mettere a punto e testare) dello strumento digitale per la modellazione degli sviluppi futuri del sistema scuola di competenza di Città Metropolitana. Tale strumento, attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, consente di costruire scenari futuri di sviluppo e razionalizzazione, che tengano conto della molteplicità delle variabili in gioco (percorsi casa-scuola, distribuzione degli indirizzi scolastici, numero di studenti e di classi divisi per indirizzo scolastico e per anno di corso, andamento demografico della popolazione studentesca,...).

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Alla luce dei dati di contesto brevemente descritti, la Direzione Edilizia può agire attraverso una razionalizzazione funzionale del patrimonio scolastico di competenza, al fine di indirizzare efficacemente gli investimenti verso uno scenario futuro di ottimizzazione, privilegiando gli edifici da mantenere nel lungo periodo e concentrando i lavori di riqualificazione su questi ultimi.

Il processo di razionalizzazione deve tenere conto di:

- accessibilità dell'edificio attraverso il sistema di trasporto pubblico (per ridurre l'entità dei percorsi casa-scuola e ridurre i consumi energetici per il trasporto);
- livello di adeguamento e di manutenzione degli edifici, valorizzando le potenzialità delle strutture e ragionando in ottica di costi-benefici;
- ottimizzazione della distribuzione degli indirizzi sul territorio, al fine di consentire a tutti gli studenti di scegliere liberamente il percorso a loro più congeniale;
- creazione di poli scolastici multi-indirizzo, in grado di ridurre la dispersione scolastica;
- ottimizzazione dell'utilizzo degli spazi, al fine di contenere i costi di gestione e manutenzione, concentrando i fondi sugli edifici strategici.

Nel 2025 si sta avviando un'analisi più dettagliata delle potenzialità di investimento dell'Ente, alla luce del quadro esigenziale e dell'analisi energetica disponibili, allo scopo di individuare un mix di strategie di finanziamento che utilizzino gli strumenti più adatti per attuare gli interventi. Tali strategie comprendono anche la valutazione sul futuro degli edifici attuali, ipotizzando, dove possibile, interventi di sostituzione, di dismissione e di valorizzazione, nell'ottica di migliorare gli aspetti energetici unitamente a quelli funzionali, di innovazione della didattica, di ottimizzazione della localizzazione nel territorio.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM04_2_RA6	
DIREZIONE	RA6 - Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica TARCHI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM04 Torino metropoli che impara di più
REFERENTE POLITICO	Caterina GRECO
MISSIONE	04 – Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	Servizi didattici
STRATEGIA PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità. 4.2 - Promuovere una formazione di eccellenza per tutti/e e su tutto il territorio metropolitano. Ridurre i divari sociali, economici e territoriali nell'accesso e nella qualità dei percorsi di istruzione primaria, secondaria e terziaria, contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'inclusione dei ragazzi e delle ragazze con bisogni educativi speciali.
MISSIONE AsvS CMTO	4.2 Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale 6.1 Sostenere l'inclusione e le pari opportunità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0404 - Obiettivo Strategico Raccordo delle funzioni dell'ente in materia di istruzione con le funzioni regionali in materia di orientamento
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Ridurre l'abbandono scolastico e le povertà educative. - Aumentare le competenze dei bambini e giovani per agire in situazioni complesse e orientate ad obiettivi di sviluppo sostenibile. - Aumentare la cultura della sostenibilità (Missione 5.2) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo. - Formare i docenti e i formatori su sostenibilità e metodi didattici innovativi. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale. - Aumentare la consapevolezza di cittadine e cittadini circa la propria possibilità di giocare un ruolo attivo nel supportare la transizione. - Ridurre le discriminazioni sistemiche attraverso la costruzione di culture organizzative e conseguenti azioni nelle politiche, nei piani, nelle procedure e nelle pratiche istituzionali e delle organizzazioni territoriali.

DATI DI CONTESTO

Il Ce.Se.Di. si pone sempre più come interlocutore privilegiato sia del mondo della scuola, sia del mondo del lavoro.

Così si realizza l'annuale catalogo di corsi, in due fascicoli ovvero quello dedicato ai docenti e quello dedicato alle studentesse e agli studenti, su temi che spaziano nei seguenti ambiti:

- Educazione all'affettività e alle tematiche di genere, prevenzione del disagio giovanile e promozione del benessere scolastico, abusi e dipendenze, salute e cultura dell'alimentazione, prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione, prevenzione dei bullismi e del cyberbullismo;
- Didattica orientativa, metodologie didattiche, incontri col mondo del lavoro e nuove professioni;
- Educazione all'inclusione e all'accoglienza, educazione civica – scientifica -finanziaria ed ambientale e alla sostenibilità, comunicazione e nuovi linguaggi;
- Educazione alla pace.

L'attività del Ce.Se.Di é anche rivolta a :

- effettuare un'indagine presso le scuole del I e del II ciclo inerente i temi della didattica orientativa, dell'educazione alla scelta, dell'inclusione e del recupero degli studenti e delle studentesse con problematiche dovute ad una scelta non congeniale, al fine del contenimento del fenomeno dei *neet*, ovvero giovani che non studiano e non lavorano;
 - organizzazione di Convegni e/o eventi su tematiche di grande attualità legati alla didattica, alla formazione, all'orientamento e così via, che coinvolgano anche il territorio super regionale e nazionale.
- Vengono realizzati annualmente circa una settantina di corsi formativi, riconosciuti dal MIM Ministero dell'Istruzione.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Miglioramento dell'educazione su temi attuali quali le nuove sfide socio – economiche e ambientali: creazione di sinergie tra sistemi culturali, formativi e dell'istruzione ed altri soggetti, volte a favorire l'innovazione didattica.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM04_3_RA6	
DIREZIONE	RA6 – Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica TARCHI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM04 Torino metropoli che impara di più
REFERENTE POLITICO	Caterina GRECO
MISSIONE	04 Istruzione e diritto allo studio
TITOLO STRATEGIA DUP	Offerta formativa e rete scolastica: il dimensionamento ed i servizi in rete
STRATEGIE PSM	4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità 4.2 - Promuovere una formazione di eccellenza per tutti/e e su tutto il territorio metropolitano. Ridurre i divari sociali, economici e territoriali nell'accesso e nella qualità dei percorsi di istruzione primaria, secondaria e terziaria, contrastare l'abbandono scolastico e promuovere l'inclusione dei ragazzi e delle ragazze con bisogni educativi speciali 4.3 – Creare un ecosistema metropolitana integrato della formazione professionale e vocazionale. Migliorare il sistema della formazione professionale per rispondere alle specificità socio-economiche e ambientali locali, in prospettiva di sviluppo sostenibile. Valorizzare le opportunità di un territorio che offre eccellenza produttiva, eccellenza nella ricerca e storica qualità della formazione professionale, attraverso la definizione di nuovi percorsi di formazione professionalizzante, anche universitaria, innestati sugli atenei torinesi, raccordati con gli ITS, e integrati con il sistema produttivo
MISSIONE AsvS CMTO	4.2 Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità 6.1 Sostenere l'inclusione e le pari opportunità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0402 - Creare un ecosistema metropolitano integrato dell'istruzione superiore
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Aumentare la cultura della sostenibilità (Missione 5.2) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo. - Formare i docenti e i formatori su sostenibilità e metodi didattici innovativi. - Garantire formazione, occupazione, formazione e l'accesso ai servizi alle persone con disabilità.
DATI DI CONTESTO	

Il contesto sociale della Città metropolitana vede in atto un drastico calo delle nascite e le previsioni per i prossimi anni sono di un costante calo della popolazione scolastica, in conseguenza del calo demografico.

La forte riduzione sta colpendo principalmente le scuole del I ciclo, ma giungerà a breve a colpire anche le scuole del II ciclo.

La composizione delle istituzioni scolastiche risulta caratterizzata da una significativa articolazione, che riflette la frammentarietà della distribuzione territoriale.

La popolazione studentesca in condizione di fragilità è notevolmente aumentata: la causa principale di questo aumento è certamente il post-pandemia, con il conseguente peggioramento delle situazioni degli/le studenti/esse.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

- 1) confronto sulle possibili evoluzioni della rete scolastica territoriale con tutti gli attori del territorio, con una visione di medio e lungo periodo
- 2) Razionalizzazione della rete scolastica al fine di migliorare la qualità e garantire un servizio ottimale a tutto il territorio metropolitano
- 3) Rendere l'offerta formativa di II grado il più possibile aderente alle richieste del mercato del lavoro territoriale ed alle nuove sfide legate alla digitalizzazione, alla green economy e alle nuove professioni emergenti.
- 4) Per garantire il diritto allo studio degli studenti con disabilità coltivare l'azione delle reti territoriali rinnovate con accordi di programma e lo sviluppo di progetti di inclusione

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM05_1_RA6	
DIREZIONE	RA6 - Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica TARCHI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM05 Torino metropoli più attrattiva giusta ed eguale
REFERENTE POLITICO	Rossana SCHILLACI
MISSIONE	12 – Diritti sociali politiche sociali e famiglia
TITOLO STRATEGIA DUP	Inclusione sociale
STRATEGIA PSM	5.4 - Costruire un nuovo welfare locale per una metropoli inclusiva e solidale. Potenziare le politiche e i servizi sociali, garantendone una maggior integrazione e una maggior conoscibilità e accessibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	6.1 - Sostenere l'inclusione e le pari opportunità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0503 Costruire un nuovo welfare urbano per una metropoli inclusiva e solidale
Obiiettivo della Missione AsvS CMTO	- Tutelare persone e gruppi di persone che sono più a rischio di discriminazione. - Ridurre le discriminazioni sistemiche attraverso la costruzione di culture organizzative e conseguenti azioni nelle politiche, nei piani, nelle procedure e nelle pratiche istituzionali e delle organizzazioni territoriali. - Aumentare le attività di ricerca in ambiti ancora inesplorati e non conosciuti che generano disuguaglianza (es. salute delle donne). - Sostenere la società civile attiva e responsabile, organizzata all'interno delle comunità esposte al rischio di disuguaglianza e di discriminazione sistemica. - Aumentare la conoscenza e la competenza delle istituzioni e organizzazioni territoriali in materia di discriminazioni.
DATI DI CONTESTO	
A partire dalla riorganizzazione delle competenze introdotta con la L. 56/2014, alla Città Metropolitana sono attribuite, tra le altre, le funzioni fondamentali di pianificazione strategica e di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, entro cui ricadono azioni di inclusione sociale che la Città metropolitana di Torino attua attraverso scelte strategiche ed indirizzi presenti nei documenti di programmazione dell'Ente. Ai sensi della L. 56/2014, la Città metropolitana svolge inoltre le funzioni di "controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale" e di "promozione delle pari opportunità". L'attenzione per le fasce deboli, già presente nelle linee politiche della Provincia di Torino, viene esercitata ora attraverso: Contrasto alle discriminazioni e Pari opportunità Le funzioni della Città metropolitana in materia sono previste da: D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286, artt. 44 e 45; D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198; Legge 7 aprile 2014, n. 56, art. 1, c. 85; Statuto della Città metropolitana di Torino, art. 1, c. 5; L.R. 23 marzo 2016, n. 5, art. 12. le linee strategiche dell'attività sono:	

- 1) Svolgimento di attività in materia di controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale anche in collaborazione con gli Organismi di Parità locali e nazionali.
- 2) Promozione delle pari opportunità per le persone fragili attraverso azioni di coordinamento con enti e organizzazioni del territorio e partecipazione dell'ufficio a progetti specifici orientati a ridurre le disuguaglianze sociali.
- 3) Promozione e sviluppo dell'utilizzo di un linguaggio inclusivo all'interno dell'ente.
- 4) Gestione del "Nodo metropolitano", parte integrante della "Rete regionale contro le discriminazioni" e coordinato dal "Centro regionale contro le discriminazioni", in qualità di ente pubblico individuato come adeguato a svolgere le relative funzioni e secondo quanto previsto nell'apposita intesa con la Regione (L.R. n. 5 del 23.06.2016, art. 12, e relativo Regolamento n. 6 del 27.02.2017, art. 4). Al 'Nodo' sono affidate le seguenti attività:
 - accoglienza, orientamento, presa in carico delle persone segnalanti e gestione dei casi di discriminazione;
 - costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
 - monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni a livello territoriale;
 - informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del Centro.
- 5) Coordinamento e partecipazioni a progetti per contrastare la violenza di genere.
- 6) Coordinamento del Tavolo metropolitano per programma ed azioni rivolti al recupero degli autori di violenza di genere e della "Rete Azione Cambiamento (R.A.C.)" di associazioni che svolgono attività di accoglienza ed ascolto agli autori di violenza di genere.
- 7) Azioni per incrementare lo sviluppo della rete di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani in collaborazione con l'autorità giudiziaria competente.
- 8) Sostegno all'attività del "Coordinamento delle Banche del tempo".
- 9) Segreteria e supporto alla Consigliera di parità, ai sensi del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e s.m.i. (le/i Consigliere/i di Parità promuovono e controllano l'attuazione dei principi di uguaglianza e di opportunità tra uomini e donne in ambito lavorativo e supportano le lavoratrici e i lavoratori oggetto di discriminazioni di genere. Rivestono inoltre la qualifica di pubbliche/i ufficiali con obbligo di segnalazione all'Autorità giudiziaria dei reati di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.)

Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria – Archivio ex I.P.I.M.

- Tra le competenze specifiche della Provincia prima e Città metropolitana successivamente, in ambito di inclusione e sostegno alle persone in condizioni di fragilità, vi è la funzione delegata disciplinata dalla L.R. 8 gennaio 2004, n. 1 e dalla D.G.R. 23-1088 del 16/01/2006, che ha istituito l'Ufficio di pubblica tutela.
- L'ufficio offre un servizio di supporto ai cittadini che assumono il ruolo di tutore o di amministratore di sostegno, svolge attività di assistenza, orientamento informativo, formazione ed assistenza a soggetti che intendono assumere o hanno assunto la responsabilità di tale ruolo.
- Si tratta di un importante snodo inserito nel contesto di un articolato sistema di protezione di persone che, per condizione di età o salute, si trovano nella necessità di essere assistiti da un tutore/amministratore di sostegno, il quale a sua volta deve agire in un ambito di responsabilità complesse all'interno di un quadro normativo ben definito.
- Il servizio, che opera tra l'altro in sinergia con i Tribunali di Torino e Ivrea e con altre Amministrazioni che si occupano di tutela (in particolare servizi socio assistenziali e sanitari, INPS Agenzia delle Entrate, associazioni, Università, ordini professionali quali avvocati, commercialisti, geometri e notai), costituisce quindi parte integrante di un sistema di intervento in ambito di politiche di inclusione di soggetti che si trovano in condizione di fragilità.
- Gli interventi, facenti parte delle politiche di inclusione, sono diretti al sostegno e, ove possibile, al raggiungimento di una condizione di autonomia e di integrazione dei soggetti assistiti nella comunità del territorio.
- Nell'ambito di questa materia l'Ufficio Pubblica Tutela si occupa di:

- orientare e informare privati, enti pubblici e professionisti su cosa siano la tutela e l'amministrazione di sostegno, aiutando a capire come presentare i relativi ricorsi;
 - coadiuvare i tutori e gli amministratori a capire come compilare istanze di autorizzazione, rendiconti, relazioni e ogni altro documento destinato al Giudice tutelare;
 - collaborare con i servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio;
 - collaborare con i magistrati e la cancelleria tutele;
 - collaborare con gli Uffici di Prossimità;
 - collaborare con l'Ufficio di Servizio Sociale presso la Sezione 'fasce deboli' della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino;
 - collaborare con le assistenti sociali della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea.
- Inoltre l'Ufficio Pubblica Tutela svolge:
- attività di accoglienza ed orientamento informativo, formazione ed assistenza rivolte a tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati, in raccordo col Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte;
 - attività di raccordo delle Autorità giudiziarie ordinarie e minorile con i servizi socio-assistenziali e sanitari, gli uffici giudiziari di prossimità, gli ordini professionali ed il sistema bancario, per la migliore attuazione dei diritti;
 - degli adulti fragili e dei minori stranieri non accompagnati, nei procedimenti di giurisdizione volontaria;
 - dei minori nell'ambito dei procedimenti contenziosi di separazione e di divorzio;
 - dei minorenni nell'ambito dell'attività di vigilanza sulle comunità che li ospitano.

Si evidenziano alcuni dati attinenti le attività degli uffici:

- I colloqui totali gestiti dalla rete al 31/12/2022 risultano 3.170 (2.663 direttamente, pari all'84% del totale), così suddivisi: 310 Tribunale di Torino, 1.859 sede istituzionale, 492 tribunale di Ivrea, 2 Tribunale per i minorenni; 198 su convenzione; la restante parte dagli Uffici di Prossimità partner.
- I colloqui totali gestiti dalla rete al 31/12/2023 sono pari a 4.242 (3.826 direttamente, pari al 90% del totale), così suddivisi: 511 Tribunale di Torino, 2.661 sede istituzionale, 641 tribunale di Ivrea, 13 Tribunale per i minorenni; 158 su convenzione; la restante parte dagli Uffici di Prossimità partner.
- I colloqui totali gestiti dalla rete al 31/12/2024 risultano 4.591 (4.113 direttamente, pari al 86,59%) così suddivisi: 387 Tribunale di Torino, 2.998 sede istituzionale, 687 tribunale di Ivrea, 1 Tribunale per i minorenni; 264 su convenzione; la restante parte dagli Uffici di Prossimità partner.
- I colloqui svolti nell'ambito dell'attività delegata dal Giudice tutelare al 31/12/2022 risultano 570.
- I colloqui svolti nell'ambito dell'attività delegata dal Giudice tutelare al 31/12/2023 risultano 463. Il calo è imputabile al cambio dei magistrati dell'Ufficio che hanno iniziato a delegare attività dal secondo trimestre.
- I colloqui svolti nell'ambito dell'attività delegata al 30/12/2024 sono complessivamente 661.
- Le e-mail gestite dall'Ufficio al 31/12/2022, ammontano a 5.464, con riferimento al Tribunale di Torino, 510 con riferimento al Tribunale di Ivrea.
- Le e-mail gestite dall'Ufficio al 31/12/2023, ammontano a 6.107, con riferimento al Tribunale di Torino, 1.004 con riferimento al Tribunale di Ivrea.
- Le e-mail gestite dall'Ufficio al 31/12/2024, ammontano a 6.796, con riferimento al Tribunale di Torino, 1.619 con riferimento al Tribunale di Ivrea.
- All'Ufficio Pubblica Tutela è altresì affidato il compito di sovrintendere alla gestione dell'Archivio dell'ex Istituto Provinciale per l'Infanzia e la Maternità - I.P.I.M. In particolare, in attuazione della D.G.R. n. 11-7983 del 07/01/2008, spettano all'Ufficio:
 - Catalogazione e conservazione materiale documentale proveniente dall'I.P.I.M. e dalle comunità a suo tempo gestite dalla Provincia di Torino, ricomprendente le cosiddette "buste chiuse".

- Gestione delle richieste di accesso documentale.
- Collaborazione con i Tribunali per i Minorenni nell'attuazione delle procedure di legge di accesso alle informazioni della madre non nominata nell'atto di nascita (consegna "buste chiuse").

Dati:

- fascicoli digitalizzati: 3.658 nel corso del 2022, 5703 nel corso del 2023; 2.760 nel corso del 2024.
- accessi documentali al fascicolo personale IPIM: n.: 11 nel 2022, 43 nel 2023; 20 nel 2024.
- buste chiuse richieste dai Tribunali per i minorenni: n. 9 nel 2022, 22 nel 2023; 10 nel 2024.
- buste chiuse consegnate all'Ufficio dai servizi socio-assistenziali: n. 5 nel 2022, 11 nel 2023; 8 nel 2024.

Lo sportello sul sovraindebitamento della Città metropolitana

- Lo sportello è stato istituito a partire dal 2020, in virtù di una convenzione con il Comune di Villastellone che ha attivato l'Organismo di Composizione della Crisi "La rinascita degli onesti".
- Obiettivi della convenzione, attualmente rinnovata, sono:
 - 1) diffondere, anche in ottica preventiva, la conoscenza della normativa finalizzata a superare la crisi da sovraindebitamento;
 - 2) promuovere forme di educazione finanziaria e azioni finalizzate ad attuare in ultima battuta, attraverso la corretta conoscenza dei diritti e la piena fruibilità dei servizi utili alla risoluzione della crisi, lo sviluppo sociale di tutta la popolazione interessata, riducendo i costi per i soggetti interessati e minimizzando il ricorso alle altre procedure giurisdizionali.
- Lo sportello è gestito gratuitamente dal referente e dai professionisti dell'O.C.C. di Villastellone, che orientano i cittadini di tutto il territorio della Città metropolitana di Torino per superare le grosse crisi debitorie contratte, come previsto dalla ex legge n. 3/2012 modificata a luglio del 2019 con il nuovo Codice della Crisi (D. lgs n. 17/2019 e s.m.i.).
- I risvolti sociali di questa norma sono evidenti e mostrano la particolare attenzione, in un'ottica di coordinamento e di area vasta, verso le fasce più fragili della popolazione.
- Le persone e i piccoli imprenditori interessati possono poi affidarsi all'Organismo di Villastellone o ad altri Organismi di composizione della crisi per farsi seguire nel competente Tribunale, non esistendo quindi un vincolo di esclusività verso l'O.C.C. La Rinascita degli onesti.
- Complessivamente nel 2022 sono stati gestiti dallo sportello 207 contatti.
- Nel 12 dicembre 2022 è stato adottato il Decreto della Consigliera delegata n. 173, che ha avviato la realizzazione di un nuovo Protocollo di Intesa, entrato poi in vigore ad inizio del 2023, che ha ampliato la Convenzione iniziale coinvolgendo anche il Comune di Nichelino e il relativo Organismo di composizione della crisi.
- Nel 2023, al 31/12/2023, i contatti gestiti sono stati 367, con una media di 4 consulenze al giorno per cui si stanno fissando appuntamenti per gennaio 2024.
- Nel corso del 2024 al 31/12/2024 sono state accolte 397 persone.
- L'esigenza di ampliare le collaborazioni con un nuovo OCC è funzionale alla necessità di rispondere alle richieste dell'utenza che stanno aumentando e anche al lavoro di rete con i servizi che ha sottolineato quanto fosse importante prestare attenzione ai temi, anche con riferimento alla protezione dei soggetti fragili con dipendenze per i quali si è ammissibile l'amministrazione di sostegno.

Accoglienza alle vittime di reato

- L'attività viene svolta dal 2008 in collaborazione con l'ASSOCIAZIONE RETE DAFNE, ente partecipato della Città metropolitana di Torino ed ospitato – come sede legale e operativa - dalla stessa CMTo presso l'immobile sito in Via Peano 3.
- L'associazione si occupa di accogliere e orientare le vittime di reato secondo un'ottica generalista, e pertanto, a prescindere dal tipo di reato, alla luce delle indicazioni fornite dalla Direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre 2012 di accoglienza e orientamento sui servizi e sulle

opportunità del territorio a favore dei destinatari oltre alla prima informazione sui diritti e al sostegno psicologico.

- Sono partner dell'Associazione Rete Dafne di Torino oltre alla Città metropolitana di Torino (la Provincia di Torino è stata uno di soci fondatori dell'Associazione) la Città di Torino, l'Associazione Gruppo Abele, l'Associazione Ghenos e l'ASL Città di Torino, e la Compagnia di San Paolo.

- Il progetto, che ormai figura come esperienza riconosciuta e consolidata nei rapporti con la Procura di Torino, oltre ad aver promosso la nascita dell'Associazione Rete Dafne Italia, che collabora stabilmente con il Ministero di Giustizia, e a collaborare con varie realtà locali, intende attivare vari punti-rete sul territorio regionale.

- Inoltre per complementarietà di intenti, si è valutato necessario promuovere una sinergia tra la Rete Dafne e il Nodo antidiscriminazione gestito dalla Città metropolitana, in una logica di reciproco scambio di conoscenze.

- La Città metropolitana di Torino partecipa agli incontri mensili organizzati dal "Gruppo di lavoro", organismo di confronto sull'andamento delle attività, agli incontri di equipe, al Consiglio Direttivo e all'Assemblea.

- Nel 2022 gli accessi sono risultati 257, nel 2023 sono 350

- Attualmente l'utenza è costituita da vittime di reati di estrema gravità, tali da richiedere un supporto psicologico importante ed un eventuale seguito processuale di lunga durata.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Promuovere reti di soggetti pubblici e privati finalizzate alla tutela e all'informazione sui diritti delle categorie fragili

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM05_2_RA6	
DIREZIONE	RA6 – Istruzione e sviluppo sociale
DIRIGENTE	Monica TARCHI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM05 Torino metropoli più attrattiva, giusta ed equale
REFERENTE POLITICO	Caterina GRECO
MISSIONE	06 Politiche giovanili, sport e tempo libero
TITOLO STRATEGIA DUP	Politiche Giovanili
STRATEGIA PSM	5.2 - Attivare le giovani generazioni come risorsa per il futuro della Città metropolitana. Valorizzare le giovani generazioni come risorsa per la comunità, favorendone il coinvolgimento e la partecipazione attiva nella vita pubblica e nei percorsi di sviluppo locale. Potenziare le politiche e le iniziative locali rivolte alle nuove generazioni e garantirne un maggior coordinamento
MISSIONE AsvS CMTO	4.2 Promuovere il “successo formativo” per le sfide di sostenibilità 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0505 Attivare i giovani come risorsa per il futuro della Torino metropolitana
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Affrontare in modo partecipato, trasparente ed equo, il tema della co-partecipazione di cittadine e cittadini di ogni età ai processi di transizione ecologica e sociale tenendo conto delle differenze territoriali e sociali, attuando processi di democrazia deliberativa capaci di gestire gli inevitabili conflitti, da far emergere e gestire in una prospettiva di cambiamento. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale. - Aumentare la consapevolezza di cittadine e cittadini circa la propria possibilità di giocare un ruolo attivo nel supportare la transizione. - Aumentare la cultura della sostenibilità (Missione 5.2) e le competenze organizzative e pedagogiche negli adulti, per progettare e gestire processi educativi e formativi innovativi e adeguati a un nuovo modello di sviluppo.

DATI DI CONTESTO

Politiche giovanili e Servizio Civile

- La funzione “politiche giovanili e servizio civile” viene svolta come estrinsecazione della funzione di “promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale” e ai sensi della L.R. 1 marzo 2019, n.6.
- Città metropolitana di Torino, negli anni ha sviluppato progetti propri ed altri puntuali su bando di enti terzi.
- Tra le attività continuative in materia di politiche giovanili, dal 2004 si è svolta l'attività per la promozione del Servizio Civile Universale, il Servizio Civile Digitale-ed il Servizio civile regionale, attraverso la predisposizione e gestione di progetti, fornendo inoltre consulenza e supporto in materia alle strutture dell'Ente ed ai soggetti sul territorio.
- Ad oggi, gli enti in convenzione con CMTo per lo svolgimento di queste attività risultano 115.
- Nell'anno 2024 sono in servizio
 - N. 136 giovani sui progetti avviati il 27 giugno 2024 e chiusi il 26 giugno 2025 (di cui 16 hanno interrotto prima del 26 giugno)
 - N. 8 volontari sui progetti avviati il 19 settembre 2024 con fine servizio prevista per il 18 settembre 2025
 - N 25 volontari sui progetti avviati il 4 dicembre 2024 con fine servizio prevista per il 3 dicembre 2025
 - Previsto l'avvio di 135 giovani sui progetti che partiranno il 9 settembre 2025 e si chiuderanno l'8 settembre 2026 (più eventuali subentri, ad oggi in programma 13)

In particolare in quest'ambito la Città metropolitana si occupa di:

- Selezione e formazione dei volontari servizio civile.
- Accreditamento enti al relativo Albo nazionale.
- Monitoraggio progetti ed attività dei volontari e supporto alla risoluzione di eventuali controversie tra ente partner e volontari.

L'ufficio politiche giovanili gestisce progetti innovativi rivolti alla popolazione in età giovanile, in sinergia con i Comuni del territorio.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

- Implementare un programma di costruzione di partecipazione civica rivolto alla popolazione giovanile (studenti/esse, lavoratori/trici, amministratori/trici), attraverso un percorso di informazione e introduzione al sistema decisionale.
- Coordinare, supportare e mettere in rete i soggetti che si occupano di politiche giovanili e di servizio civile sul territorio metropolitano

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM05_3_SA0	
DIREZIONE	SA0 – Dipartimento Sviluppo economico
DIRIGENTE	Massimo VETTORETTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM05 - Torino metropoli più attrattiva, giusta ed eguale
REFERENTE POLITICO	Sonia CAMBURSANO
MISSIONE	14 Sviluppo economico e competitività
TITOLO STRATEGIA DUP	Competitività e coesione territoriale
STRATEGIA PSM	5.3 - Garantire inclusione sociale e qualità abitativa diffusa nei diversi territori metropolitani
MISSIONE AsvS CMTO	3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0502 - Riabitare Torino metropoli
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo di area vasta
DATI DI CONTESTO	
La promozione dello sviluppo territoriale è una delle funzioni fondamentali della Città metropolitana e viene esercitata soprattutto mediante la pianificazione, la promozione e il coordinamento della partecipazione dell'Ente a programmi nazionali e locali di supporto allo sviluppo locale e alla rigenerazione urbana (interventi di riuso e rifunzionalizzazione di aree pubbliche e di edifici esistenti, di adeguamento delle infrastrutture destinate a servizi sociali, culturali, educativi e didattici) che vengono attuati prevalentemente con i Comuni del territorio tramite iniziative integrate e concertate. Città metropolitana, oltre a essere il Soggetto Responsabile di 6 Patti territoriali, è l'ente promotore del Progetto "TOPMETRO" (finanziato dal Bando ministeriale per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane D.P.C.M. 25 maggio 2016), che include progetti di rigenerazione urbana e sviluppo locale integrato di cui si sta accompagnando la rendicontazione ed il monitoraggio della fase conclusiva; più recentemente abbiamo registrato l'ammissione al finanziamento per 10.000.000,00 (dieci milioni di Euro) del Progetto "METROPoLiS – Patto Metropolitano per lo Sviluppo Locale" (presentato nell'ambito del Bando per la realizzazione di progetti pilota volti allo sviluppo del tessuto imprenditoriale territoriale di cui al Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 30 luglio 2021). La progettualità sviluppa interventi pubblici e interventi imprenditoriali volti a migliorare la logistica, la vivibilità del territorio e sostiene la competitività del sistema produttivo. Il Progetto vede coinvolti in applicazione della strategia di concertazione territoriale 18 comuni, 5 SUAP e 4 imprese. Nell'ambito del PNRR, Città metropolitana gestisce come soggetto beneficiario ed attuatore di I livello il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA – M5C2I2.3 di cui al D.l. n. 395 del 16 settembre 2020) per un totale di 47 interventi e oltre 33 milioni di euro e come	

soggetto coordinatore i Piani urbani integrati (PUI – M5C2I2.2, di cui al Decreto f.l. del 22/4/2022), per un totale di 130 interventi a regola e 262 milioni di euro. Entrambi gli investimenti vertono sulla rigenerazione urbana e la riqualificazione di edifici e aree pubbliche.

Come il precedente, anche il Piano strategico metropolitano 2024-2026 sostiene fortemente il tema della rigenerazione urbana e della competitività del sistema produttivo metropolitano, sia da un punto di vista imprenditoriale sia infrastrutturale (riqualificazione di spazi e aree pubbliche degradate, messa in sicurezza degli edifici, potenziamento delle infrastrutture e dei servizi; risistemazione dei parchi urbani, potenziamento dei servizi sociali e culturali, rafforzamento della sicurezza dei luoghi...). In particolare, il Piano pone l'accento sulla necessità di garantire un maggior coordinamento delle azioni di rigenerazione urbana alle diverse scale, garantendo un elevato livello di qualità dei progetti e promuovendo pratiche di rigenerazione "dal basso" e di co-programmazione, co-progettazione e co-gestione con la cittadinanza e le associazioni locali.

Inoltre, tra le funzioni fondamentali si annoverano i servizi pubblici locali chiamati a favorire ed organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici per la soddisfazione delle esigenze delle comunità locali. La presenza sul territorio dei servizi pubblici locali non è da sola sufficiente poiché se ne devono altresì garantire i risultati, in termini di accessibilità, continuità, universalità e non discriminazione, qualità (Materia disciplinata dal D.Lgs 201/2022).

Le attività che vengono realizzate sono le seguenti:

- coordinamento di azioni per la comunicazione, il monitoraggio e l'incremento della qualità dei servizi pubblici locali di ambito metropolitano in collaborazione con le direzioni competenti per materia e i soggetti attuatori o regolatori in cui l'Ente è coinvolto (ad es. Agenzia Mobilità Piemontese, ATO3 acque, 5T srl);
- funzioni di supporto tecnico amministrativo e di coordinamento, su richiesta degli enti locali interessati, anche per le loro forme associative, in relazione ai provvedimenti e alle attività della disciplina generale in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica (ex D.Lgs. 201/2022);
- coordinamento, studio e approfondimento delle tematiche in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica anche con riferimento alle attività di vigilanza e controllo sui servizi affidati dall'Ente;
- monitoraggio annuale dei Servizi Pubblici Locali di Rilevanza Economica (SPLaRE);
- predisposizione e cura di apposita sezione web alimentata con i riscontri che pervengono dagli Enti coinvolti.
- Relazione di monitoraggio annuale dei Servizi Pubblici Locali di Rilevanza Economica (SPLaRE) approvata con Deliberazione Consiglio Metropolitano di Torino n. 80/2024 del 19 dicembre 2024.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Nello scenario rappresentato si intende

- potenziare l'attività di supporto di Città metropolitana nell'ambito degli interventi di rigenerazione urbana e infrastruttura sociale di cui l'ente è già soggetto coordinatore o beneficiario/attuatore (ad es. interventi PUI; PINQuA e Progetto Pilota METROPoLis) per garantire il puntuale rispetto dei cronoprogrammi e il conseguimento di milestone e target associati alla misura, anche mediante la costituzione di gruppi di lavoro specifici;
- potenziare l'assistenza ai comuni del territorio metropolitano nell'implementazione dei progetti con idonei strumenti tecnico-amministrativi (ad es. predisposizione di Manuali di Sistema di gestione e controllo dei progetti)

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM06_1_TA0	
DIREZIONE	TA0 – Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 - Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Qualità dell'aria
STRATEGIA PSM	6.2 - Migliorare la qualità dell'aria e promuovere il benessere e uno stile di vita sano, attivo e sostenibile, incentivando lo sport e l'attività fisica all'aria aperta. Favorire l'adozione di modelli comportamentali più salutarì e sostenibili, attraverso attività di sensibilizzazione/formazione e programmi di educazione e sostenendo l'attività sportiva e l'invecchiamento attivo della popolazione.
MISSIONI AsvS CMTO	2.2 - Ridurre la domanda di energia 2.4 - Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 5.2 - Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0602 Fare della qualità ambientale dello spazio metropolitano un fattore abilitante per una vita attiva, sana e lunga
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali e collettivi, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema (es. comunità energetiche). - Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale. - Ridurre il numero di veicoli privati circolanti nelle aree urbane. - Ridurre la dipendenza dal mezzo di trasporto privato, soprattutto nelle aree interne.
DATI DI CONTESTO	
L'analisi dei dati di qualità dell'aria 2024 evidenzia che nove dei dodici inquinanti per i quali sono stabiliti valori di riferimento rispettano i valori limite e obiettivo su tutto il territorio metropolitano. I tre inquinanti che superano i rispettivi valori limite e obiettivo sono il PM10, il biossido di azoto (NO₂) e l'ozono (O₃) I dati di PM10 rilevati nel 2024, in relazione al conseguimento del valore limite giornaliero,	

evidenziano un peggioramento rispetto al 2023, anno caratterizzato da condizioni meteo favorevoli alla dispersione degli inquinanti, ma un sostanziale miglioramento rispetto ai dati del 2022 che ha avuto condizioni meteo dispersive più simili. Una prima analisi dei dati evidenzia che sono principalmente le stazioni di fondo ad aver misurato nel 2024 un aumento del numero di superamenti, le stazioni da traffico presentano invece un comportamento complessivamente in lieve diminuzione.

Il valore limite annuale dei parametri PM10 e PM2,5 è rispettato in tutti i siti di monitoraggio.

Relativamente al parametro biossido di azoto, i dati rilevati nel 2024 confermano il significativo miglioramento dell'ultimo quadriennio. Il valore limite annuale è superato solo nella stazione più critica dell'agglomerato torinese, il valore limite di 18 superamenti della soglia oraria è rispettato ovunque.

Per il parametro ozono il valore obiettivo per la protezione della salute umana è superato in tutte le stazioni del territorio metropolitano.

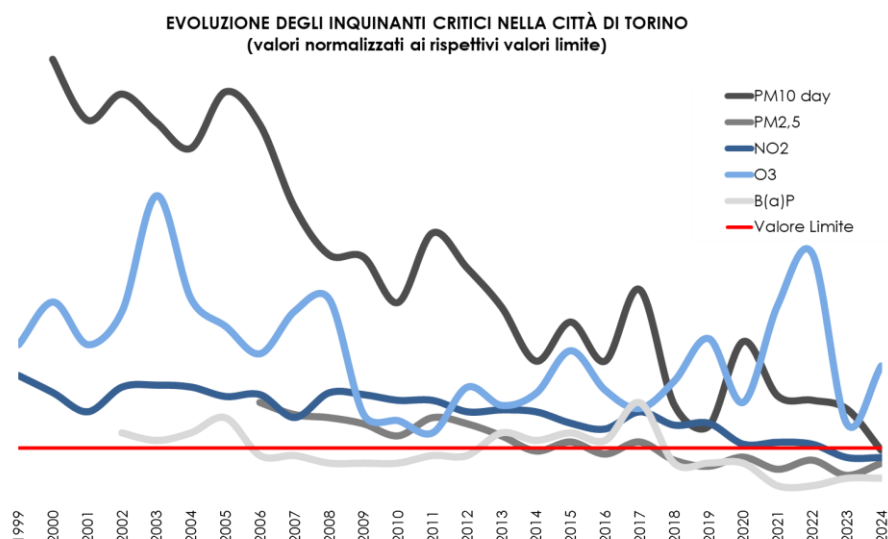
Le serie storiche di lungo periodo evidenziano, sostanzialmente per tutti gli inquinanti, una evidente riduzione delle concentrazioni.

Il 2024, nonostante sia stato un anno con condizioni meteo-dispersive non particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti, conferma il trend in miglioramento degli indicatori. Occorre però ancora evidenziare il mancato rispetto dei valori limite dei parametri PM10, biossido di azoto in particolare nell'agglomerato di Torino e del valore obiettivo dell'ozono su tutto il territorio metropolitano.

È necessario pertanto, anche in considerazione del prossimo recepimento della nuova direttiva sulla qualità dell'aria che introdurrà limiti più stringenti, continuare ad adottare misure progressive e strutturali di limitazione delle emissioni in atmosfera.

Situazione degli inquinanti nella Città metropolitana Torinese.

Rispetto dei valori di riferimento		
Particolato atmosferico	PM10	☹️
	PM2,5	☹️
Biossido di azoto		☹️
Ozono		☹️
Metalli	Piombo	☹️
	Arsenico	☹️
	Cadmio	☹️
	Nichel	☹️
Benzene		☹️
Benzo(a)pirene		☹️
Monossido di carbonio		☹️
Biossido di zolfo		☹️



DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria individua i provvedimenti di riduzione delle emissioni su ampia scala territoriale per i comparti Agricoltura, Energia, Industria e Trasporti. L'efficace implementazione di questi provvedimenti necessita il qualificato intervento della Città metropolitana di Torino sia in relazione alle proprie competenze di pianificazione (PSM, PTGM, PUMS) sia in relazione alle competenze gestionali legate al rilascio delle autorizzazioni ambientali delle attività industriali, agricole ed energetiche e al controllo degli impianti termici.

La gestione strategica delle specifiche competenze di pianificazione e di gestione dovrà perseguire prioritariamente:

- La promozione della produzione energetica da fonti rinnovabili che non prevedano il ricorso a processi di combustione;
- La riqualificazione e l'efficientamento energetico degli impianti termici;
- La regolamentazione dell'utilizzo delle biomasse per climatizzazione ambienti;
- L'applicazione delle migliori tecniche disponibili per la riduzione delle emissioni inquinanti ai processi produttivi;
- La riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto zootecnico;
- La promozione del telelavoro e la dematerializzazione dei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione;
- La promozione della mobilità ciclistica;
- Limitazione della circolazione in ambito urbano per veicoli alimentati a gasolio;
- La piena implementazione del Piano Urbano della Mobilità sostenibile.

Tali indirizzi strategici dovranno essere perseguiti necessariamente anche attraverso l'offerta di supporto tecnico amministrativo e comunicativo alle amministrazioni comunali che sono chiamate ad attuare provvedimenti di limitazione delle emissioni.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM06_2_TA2	
DIREZIONE	TA2 – Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 – Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Inquinamento acustico ed elettromagnetico
STRATEGIA PSM	6.2 - Migliorare la qualità dell'aria e promuovere il benessere e uno stile di vita sano, attivo e sostenibile, incentivando lo sport e l'attività fisica all'aria aperta Favorire l'adozione di modelli comportamentali più salutari e sostenibili, attraverso attività di sensibilizzazione/formazione e programmi di educazione e sostenendo l'attività sportiva e l'invecchiamento attivo della popolazione.
MISSIONE AsvS CMT0	2.2 Ridurre la domanda di energia 2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0602 Fare della qualità ambientale dello spazio metropolitano un fattore abilitante per una vita attiva, sana e lunga
Obiettivo della Missione AsvS CMT0	- Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema. - Ridurre le emissioni da trasporti al fine di migliorare la qualità dell'aria. - Aumentare la conoscenza e la consapevolezza di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità e le conseguenze sociali ed economiche della crisi ambientale.
DATI DI CONTESTO	
L'inquinamento acustico è inquadrato da tre norme principali, la “Legge quadro sull'inquinamento acustico – Legge 26 ottobre 1995, n. 447”, la “Legge Regionale 20 ottobre 2000 n. 52 – Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico” e dalla “Direttiva 2002/49/CE – Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale”. La gestione dell'inquinamento acustico avviene attraverso tre grandi direttrici, prevenzione, controllo e risanamento. Il settore delle emissioni elettromagnetiche è inquadrato dalla “Legge quadro su protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici – Legge 22 febbraio 2001, n. 36” e dalla “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed	

elettromagnetici -Legge Regionale 3 agosto 2004, n. 19". Rientrano in questo contesto le antenne per la telefonia mobile e wi-fi, nonché le antenne per la trasmissione radiotelevisiva. Tra i temi, si segnalano quello dei regolamenti comunali per l'installazione di stazioni radiobase e quello dei piani di risanamento radioelettrico.

Un altro settore è quello delle radiazioni ionizzanti (radon, prodotti farmaceutici, prodotti nucleari), che è normato da una diversa normativa

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

La prevenzione avviene ad esempio attraverso l'espressione di pareri sulle valutazioni di impatto acustico e tramite l'analisi delle classificazioni acustiche dei comuni.

Il controllo implica (attraverso l'ARPA) di verificare il rispetto dei limiti previsti soprattutto (ma non solo) nei casi di esposti e/o segnalazioni.

Il risanamento riguarda quei casi in cui vengono accertati dei superamenti e dell'iter previsto per il rientro nei limiti vigenti. In questo ambito si è approntato una metodologia procedurale che ha permesso di snellire l'attività amministrativa e di portare alla soluzione condivisa di situazioni di conflittualità complesse. Una situazione di disagio acustico non nasce infatti esclusivamente da scelte e comportamenti adottati dall'impresa, ma da tutta una serie di circostanze di cui anche la Pubblica Amministrazione è responsabile (dalle scelte urbanistiche alla Classificazione Acustica, ...).

Un altro tema specifico è quello delle emissioni sonore prodotte da infrastrutture di trasporto, con piani di risanamento elaborati dai gestori di infrastrutture autostradali, interventi sulle strade provinciali, piani di risanamento dei gestori delle strutture di trasporto ferroviario.

Altri aspetti di interesse collegati alle problematiche acustiche sono attività didattiche e divulgative. La Direttiva Europea 2002/49/CE, con tutta la normativa italiana collegata, prevede l'elaborazione (con revisioni ogni 5 anni) di Mappature Acustiche Strategiche e dei relativi Piani d'Azione, per determinate tipologie di infrastrutture stradali e agglomerati urbani. Oltre che per la propria rete di strade provinciali la Città Metropolitana di Torino è competente anche per l'agglomerato urbano di Torino.

Per i campi elettromagnetici l'intento è perseguire obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia della popolazione, prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale, e assicurare la tutela generale dell'ambiente e del paesaggio, concorrere all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti sulla salute derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici e alla promozione delle migliori tecnologie disponibili.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM06_3_TA0	
DIREZIONE	TA0 – Dipartimento ambiente e vigilanza ambientale
DIRIGENTE	Claudio COFFANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 - Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Rifiuti urbani
STRATEGIA PSM	2.5 – Sostenere l'economia circolare. Ridurre l'impatto dei rifiuti sull'ambiente, minimizzando la produzione di rifiuti e supportando l'innovazione "dal basso" delle pratiche di consumo e degli stili di vita
MISSIONI AsvS CMTO	1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti 3.4 Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani 5.2 Promuovere nuovi stili di vita e responsabilità individuali e collettive nei processi di trasformazione sociale.
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0205 Diventare metropoli circolare
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Supportare la creazione di nuove imprese e nuove filiere produttive, in grado di coniugare produzione di valore e impatto sociale ed ambientale sul territorio, e la loro integrazione nei processi di circolarità territoriale (es. Simbiosi industriale) - Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi - Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy - Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili - Incoraggiare la progettazione, fabbricazione e l'uso di prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili. - Incoraggiare il riutilizzo di prodotti e di sistemi che promuovano attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali e prodotti da costruzione. - Promuovere ed incentivare l'utilizzo di prodotti riutilizzabili in contrasto con un sistema basato su prodotti monouso, di qualsivoglia materiale. - Promuovere ed incentivare la riduzione dei rifiuti in specifici territori a vocazione turistica, in cui la produzione di rifiuti è fortemente stagionalizzata. - Incoraggiare la donazione di alimenti e altre forme di redistribuzione per il consumo umano, dando priorità all'utilizzo umano rispetto ai mangimi e al ritrattamento per ottenere prodotti non alimentari.

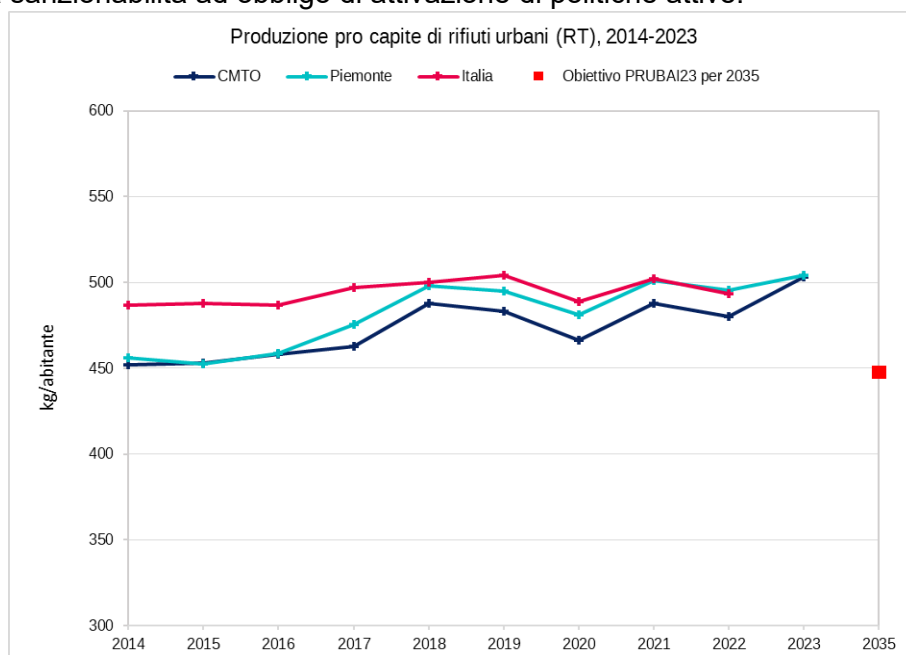
- Ridurre la produzione di rifiuti alimentari nella produzione primaria, nella trasformazione, nella vendita e in altre forme di distribuzione degli alimenti.
- Ridurre gli sprechi alimentari e la produzione di rifiuti nei ristoranti e nei servizi di ristorazione, nonché nei nuclei domestici.
- Sviluppare e supportare campagne di informazione, per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.

DATI DI CONTESTO

La produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2023 (ultimo dato consolidato) è aumentata di quasi 49.000 tonnellate (+4,6%) rispetto al 2022, superando anche il picco del 2018. Il rifiuto urbano residuo a valle delle raccolte differenziate (rifiuto urbano indifferenziato, RU) rimane pressoché stabile (-0,9% rispetto al 2022), ma si registra un significativo aumento della quantità di rifiuto raccolto in maniera differenziata (+8% rispetto al 2022), così come la RD pro-capite che passa da circa 298 kg/anno nel 2022 322 kg/anno nel 2023

Negli ultimi vent'anni gli sforzi realizzati nel territorio metropolitano per il potenziamento della raccolta differenziata sono ben visibili seppure non omogenei. La sfida più importante rimane quella di allinearsi il prima possibile con l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata previsto dalla normativa nazionale per il 2012 e soprattutto rispondere in maniera efficace agli obiettivi regionali (max 455 kg/ab di produzione totale e min 82% di RD al 2035, max 126 kg/ab di rifiuto non recuperabile al 2026). Nessuno degli obiettivi è stato centrato nel 2023 dall'intero territorio metropolitano. Nel 2023 si registra a livello medio metropolitano una produzione pro-capite di 503 kg/ab, una produzione di rifiuto non recuperabile di 181 kg/ab e una RD pari al 64,1%.

In 6 CAV su 8 è stabilmente raggiunto (ed in alcuni casi di molto superato) l'obiettivo di RD (>del 65%), ACEA, CADOS, CB16, CCS, CISA e COVAR14 (mancano all'appello Torino e il CCA). Nonostante questo solo 2 CAV invece centrano l'obiettivo del quantitativo massimo di rifiuto indifferenziato pro-capite definito dalla l.r. 1/2018: i CAV adempienti sono il CCS e il CISA. Il superamento del target non è più sanzionato, essendo modificata la norma regionale che ha derubricato la sanzionabilità ad obbligo di attivazione di politiche attive.

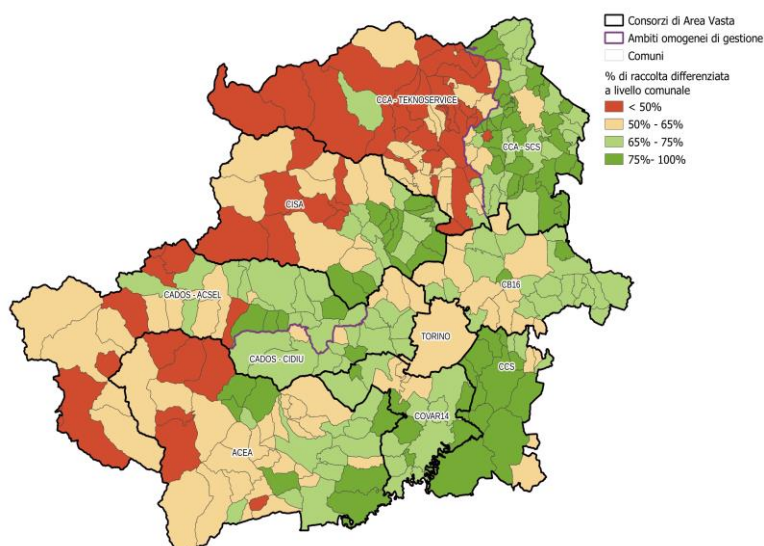


Il grafico mostra l'evoluzione della produzione pro-capite nell'arco dell'ultimo decennio che risulta mediamente ancora lontana dagli obiettivi massimi previsti.

Percentuali di raccolta differenziata (RD), 2018-2023						
CAV	2018	2019	2020	2021	2022	2023
ACEA	59,0%	61,5%	58,7%	60,5%	61,9%	66,2%
CADOS (ACSEL)	63,0%	64,2%	64,6%	64,1%	63,9%	65,5%
CADOS (CIDIU)	65,8%	65,8%	64,5%	65,8%	65,8%	66,8%
CADOS (TOTALE)	65,0%	65,3%	64,5%	65,3%	65,2%	66,5%
CB16	58,1%	60,1%	60,7%	64,6%	65,6%	66,3%
CCA (SCS)	67,3%	68,7%	68,9%	69,8%	70,3%	71,8%
CCA (TEKNOSERVICE)	52,9%	48,9%	48,6%	51,7%	51,6%	50,7%
CCA (TOTALE)	61,8%	61,7%	61,5%	63,2%	63,5%	63,8%
CCS	81,0%	81,8%	81,8%	82,1%	82,7%	83,8%
CISA	62,9%	66,7%	69,1%	70,7%	71,4%	72,7%
COVAR 14	65,5%	65,5%	65,4%	66,0%	66,2%	68,1%
TORINO	46,0%	47,7%	50,8%	53,3%	54,4%	57,2%
CMTO	56,6%	58,1%	59,3%	61,3%	62,1%	64,1%

Obiettivo PRUBAI $\geq 82\%$ entro 2035

La percentuale di raccolta differenziata è senza dubbio cresciuta risulta crescente nei gli anni presi in considerazione ma in maniera disomogenea. Nella figura seguente viene evidenziato come non solo i comuni piccoli e montani siano lontani dagli obiettivi nazionali e regionali, ma anche i Comuni più grandi di pianura e in maniera significativa la Città di Torino.



DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Il PRUBAI (Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata) fissa obiettivi sfidanti nel breve lungo periodo. A questo si aggiunge la LR 1/2018 che benché depotenziata attraverso l'intervento sul ridimensionamento delle sanzioni amministrative per i CAV lontani dagli obiettivi, lascia inalterato il quadro degli obiettivi. I territori poco performanti non sembrano al momento aver intrapreso in maniera incisiva le sfide almeno della riduzione dei rifiuti e massimizzazione della raccolta differenziata.

La Città Metropolitana di Torino, benché non abbia più specifiche competenze in materia di pianificazione, attraverso le attività di coordinamento delle azioni sul territorio e il fondamentale ruolo svolto dall'Osservatorio metropolitano Rifiuti, strategico punto di riferimento per il territorio, è senza dubbio un interlocutore privilegiato per i CAV metropolitani nella definizione e coordinamento delle politiche.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM06_4_TA1	
DIREZIONE	TA1 - Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi
DIRIGENTE	Pier Franco ARIANO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM06 - Torino metropoli più sana
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
TITOLO STRATEGIA DUP	Bonifiche dei siti inquinati
STRATEGIA PSM	2.2 - Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente. Promuovere un modello adattivo di integrazione tra remediation/rinaturalizzazione delle aree dismesse e riutilizzo delle aree non ripristinabili alle condizioni originarie per nuove attività produttive e nuove funzioni e usi sociali.
MISSIONE AsvS CMTO	3.1 – Aumentare la biodiversità per la resilienza del territorio metropolitano
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS02012 - Costruire e dotare di infrastrutture la metropoli verde: Efficacia delle funzioni di autorizzazione e controllo delle attività comportanti pericolo di inquinamento, delle bonifiche o messa in sicurezza
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	Ripristinare i terreni degradati ed il suolo
DATI DI CONTESTO	
Il territorio della Città metropolitana di Torino è stato caratterizzato da una importante presenza di attività industriali, in particolare connesse alle produzioni metallurgiche e meccaniche, sviluppatesi a partire dalla fine del XIX secolo, che hanno profondamente impattato sulla qualità delle matrici ambientali ed in particolare delle acque sotterranee, richiedendo importanti sforzi tecnici, amministrativi e finanziari per la gestione delle operazioni di risanamento e riqualificazione. A partire dall'emanazione delle prime Linee Guida Regionali piemontesi (1995) e del primo regolamento tecnico nazionale relativo alla bonifica dei siti inquinati (DM 471/99) e dalle sue successive modificazioni (D.lgs 152/2006), un totale di oltre 1000 siti del territorio metropolitano sono stati interessati dalle procedure di bonifica (di cui 700 in corso e in aumento). La Città metropolitana di Torino riveste al proposito un ruolo centrale nella gestione di tali interventi; le competenze ad essa affidate in materia di Messa in Sicurezza, Bonifica e Ripristino Ambientale dei siti inquinati (LL.RR 42/2000 e 44/2000, D.lgs 152/2006 e s.m.i.) riguardano infatti, tra le altre, il controllo e la verifica degli interventi, la certificazione finale dell'avvenuta bonifica, l'espressione del parere vincolante nell'ambito dei procedimenti di competenza dei Comuni, e l'approvazione del progetto per quelli di propria competenza, l'identificazione del soggetto responsabile dell'inquinamento. Oltre agli interventi di bonifica già conclusi e certificati (in totale n. 95 siti) che, nel caso di inquinamento delle acque sotterranee, richiedono comunque attività di monitoraggio e controllo anche a seguito dell'avvenuta certificazione, gli interventi di bonifica che prevedono la Messa in Sicurezza Permanente delle matrici ambientali necessitano la prosecuzione di una regolare attività di verifica della gestione post-bonifica. Analogamente, sono monitorati gli Interventi di Messa in	

Sicurezza Operativa, che riguardano le aree da bonificare con attività produttive in corso.

L'avvio degli interventi, inoltre, è spesso subordinato all'individuazione dei responsabili, fase di per sé complessa dal punto di vista tecnico e che è divenuta sempre più complicata in esito alle sentenze scaturite dal contenzioso amministrativo. Il processo, difatti, coinvolge ora competenze giuridiche relative a diritto fallimentare, societario e successorio.

Inoltre, a seguito del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 269/2020, relativo al finanziamento degli interventi presso i siti c.d. "orfani", la CMTO si era occupata della elaborazione e trasmissione alla Regione Piemonte della proposta di finanziamento, della predisposizione di 3 piani di caratterizzazione e dell'avvio di 2 attività di caratterizzazione e progettazione. Per dare seguito a dette attività, l'Ufficio non dispone di risorse autonome in grado di sovrintendere alla gestione delle attività progettuali e di affidamento. A questo stesso proposito, sono in corso di acquisizione finanziamenti da bando regionale per la bonifica di aree in concorso con i comuni interessati. Tali interventi, che da soli restituiscono il senso proprio e fondante del compito di questo Ente di restituire aree inquinate all'uso antropico, richiedono tuttavia uno sforzo progettuale e gestionale sproporzionato alle risorse umane disponibili.

Gli inquinamenti interessano il sottosuolo superficiale (terreno) e/o quello profondo, interessando frequentemente le risorse idriche. È di tutta evidenza che le aree coinvolte perdono la possibilità di essere destinate agli impieghi inizialmente intesi o ad altri usi potenziali.

L'attività investe pertanto un ambito di grande rilevanza pubblica, dal momento che il recupero di aree inquinate non solo consente di restituire le stesse ad un utilizzo produttivo di fruizione antropica a scopo ludico, turistico o di svago, ma anche di recuperare i siti dal punto di vista della risorsa ambientale e riconsegnarli in uno stato emancipato dal rischio sanitario.

In tal senso, la disciplina delle bonifiche riveste un ruolo multidisciplinare che tocca e attraversa tutte le dimensioni ambientale, sociale ed economica che definiscono il perimetro di azione dei Sistemi di governo dello sviluppo sostenibile e dell'Agenda Metropolitana sul tema.

Il quadro esposto conduce ad evidenziare la pesante attività tecnica e amministrativa sottesa. Va da sé, pertanto, che -anche qui- una strutturazione dei servizi tale da offrire risposte tecniche e amministrative convincenti, tempestive ed efficaci, collabora e concorre alla determinazione dei risultati complessivi del territorio. Anche in questo ambito, pertanto, la discrezionalità dell'Ente nell'investire sulle risorse interne al fine di alimentare e rafforzare il rapporto tra l'Amministrazione, gli operatori, i Comuni e i soggetti territoriali rappresenta una chiave per affermare la Città Metropolitana di Torino come fattore di volano per il sostegno attivo alle iniziative di sviluppo del territorio.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

L'evidenza scientifica mostra una correlazione tra nuove patologie, stato dell'ambiente e cambiamento climatico. La Città metropolitana diventa un fattore attivo di prevenzione sanitaria, migliorando la qualità ambientale e attraverso la restituzione di siti inquinati ad un uso produttivo o sociale.

Con l'obiettivo di velocizzare e semplificare i procedimenti amministrativi in materia di bonifiche, a favore degli enti e degli operatori economici coinvolti, l'impegno è di definire, anche di concerto con la Regione e d'intesa e coordinamento con le altre Province piemontesi modulistica standardizzata relative a tutte le fasi del procedimento di bonifica, comprensiva dei contenuti minimi della documentazione progettuale.

Si valuteranno le possibili azioni di rafforzamento interno all'Ente delle sinergie necessarie alla tempestiva individuazione delle responsabilità, specie per quanto riguarda le competenze giuridiche, al fine di accelerare il processo e di avviare conseguentemente le azioni di bonifica e anche allo scopo di sostenere l'importante contenzioso amministrativo collegato all'attività.

Parimenti, si valuteranno le possibili azioni di rafforzamento interno all'Ente delle sinergie necessarie alla progettazione degli interventi in via sostitutiva e alla gestione dei relativi affidamenti, specie per quanto riguarda le competenze in materia di appalti.

Si approfondirà la possibilità di dotare la CMTO, possibilmente in concorso con la Regione, di

strumenti dedicati alla gestione informatizzata dei processi di bonifica, anche in relazione al mantenimento e all'aggiornamento dell'Anagrafe dei Siti Contaminati (ASCO). Si procederà, unitamente alla Direzione preposta, all'analisi dei processi sottesi alle predette attività al fine di individuare soluzioni gestionali di ausilio all'Ufficio (in grande sofferenza organica e operativa) basate sull'impiego di IA.

Compatibilmente con le disponibilità finanziarie accordate, occorrerà impegnarsi alla definizione dei piani di caratterizzazione dei siti orfani in modo da poter intercettare prontamente le "finestre" e le "fonti" di finanziamento che si renderanno disponibili in relazione alle misure di volta in volta attivate. Parimenti, si intercetteranno i finanziamenti che enti terzi metteranno a bando, ove le risorse organiche ne consentiranno la gestione.

Si investirà per la rapida crescita delle nuove risorse reclutate, assicurando il trasferimento delle esperienze e delle competenze maturate e di un adeguato percorso formativo, anche in campo, al fine di garantire la tempestiva acquisizione di autonomia e produttività.

Va da sé, pertanto, che una strutturazione dei servizi tale da offrire risposte tecniche e amministrative convincenti, tempestive ed efficaci, collabora e concorre alla determinazione dei risultati complessivi del territorio.

In quest'ultima chiave, la discrezionalità dell'Ente nell'investire sulle risorse interne al fine di alimentare e rafforzare il rapporto tra l'Amministrazione, gli operatori, le associazioni ambientali e di categoria, gli atenei e il mondo della ricerca e dello sviluppo rappresenta il viatico per affermare la Città Metropolitana di Torino come fattore di volano per il sostegno attivo alle iniziative di sviluppo del territorio.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM07_1_RA5	
DIREZIONE	RA5 - AZIONI INTEGRATE CON GLI ENTI LOCALI
DIRIGENTE	Massimo VETTORETTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Supporto tecnico e amministrativo ai comuni
STRATEGIE PSM	2.1 - Costruire e infrastrutturare la metropoli verde. Implementare la rete metropolitana delle infrastrutture verdi, tutelando l'ambiente e la biodiversità, mettendo in sicurezza il territorio e riducendo l'impatto dell'innalzamento della temperatura specialmente in ambito urbano 3.1 - Progettare la mobilità metropolitana come servizio multimodale agli utenti e ai territori (modello MaaS). Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone in condizioni di disabilità, delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana. 4.1 - Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica. Adottare alla scala metropolitana una strategia integrata della formazione, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità.
MISSIONE AsvS CMTO	2.4 Realizzare la transizione della mobilità e la conversione dei trasporti 3.2 Ridurre i rischi legati al cambiamento climatico con processi di adattamento per la popolazione e gli eco-sistemi 4.1 Organizzare l'infrastruttura scolastica" per obiettivi di sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0701 La Città metropolitana come comunità di interessi territoriali
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Rendere il sistema della mobilità più efficiente attraverso un miglioramento dell'offerta e della qualità dello spazio urbano. Rendere più sicuri i sistemi di mobilità, in particolare quello stradale - Identificare e promuovere l'interazione tra diverse politiche e programmi che convergono nel definire i flussi di mobilità sui territori (trasporti, istruzione, commercio, viabilità...) - Favorire processi di adattamento territoriali, coordinando i processi locali spesso troppo frammentati. - Riprogettare l'infrastruttura formativa secondo i principi di temporaneità, trasformabilità e reversibilità, in relazione alle sfide dell'aggiornamento dell'offerta formativa, le variazioni

	demografiche e la copertura territoriale del servizio
DATI DI CONTESTO	
Nel 2025 vi è stata la seconda Rilevazione dei Fabbisogni, di assistenza tecnico-specialistica (opere di competenza comunale), dei Comuni della Città Metropolitana, attraverso la piattaforma dedicata cui seguirà la programmazione triennale con aggiornamento annuale delle assistenze tecnico-specialistiche.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
A seguito della raccolta dei fabbisogni, previa attenta analisi delle istanze dei Comuni con confronti con questi ultimi, la Direzione provvederà alla programmazione triennale con revisione annuale delle assistenze tecnico-specialistiche.	

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM07_2_A02	
DIREZIONE	A02 - AFFARI ISTITUZIONALI
DIRIGENTE	Mario DE LEO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	La gestione delle partecipazioni societarie tramite holding e il perseguimento di nuovi obiettivi strategici degli organismi gestionali
STRATEGIE PSM	1.1 - Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività 1.2 - Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle micro, piccole e medie imprese" 1.3 - Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti 2.2 - Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio edilizio esistente 2.3 - Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili 2.5 – Sostenere l'economia circolare
MISSIONE AsvS CMTO	1.1 Innovare le filiere per rafforzare la circolarità del sistema produttivo 1.2 Promuovere la green economy attraverso l'innovazione di processi e prodotti 1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 2.1 Aumentare ed ottimizzare la produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso sistemi decentralizzati attenti alle specificità ambientali e territoriali 2.2 Ridurre la domanda di energia 3.4 Ridurre gli impatti della produzione di rifiuti urbani
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0708 - Determinazione del perimetro delle partecipazioni strategiche e valorizzazione del patrimonio mobiliare
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Sostenere ed orientare la transizione verso processi produttivi sostenibili nelle micro e piccole imprese. - Aumentare cultura e propensione degli imprenditori all'innovazione di processi e prodotti in ottica di sostenibilità (i.e. alla transizione). - Supportare la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi. - Costruire un mercato di prodotti e servizi ad alto impatto sociale e basso impatto ambientale. - Creare occupazione e valore aggiunto nel campo della green economy. - Promuovere cultura e competenza sul tema energetico tra gli attori del sistema territoriale: • aumentare la consapevolezza

e la cultura delle persone sui temi ambientali ed energetici; • diffondere competenze energetiche tra i decisori pubblici e privati (integrare le competenze per i piccoli comuni).

- Aumentare la cultura e la consapevolezza energetica e ambientale tra gli attori del sistema territoriale.
- Promuovere il cambiamento delle pratiche e dei comportamenti individuali e collettivi, anche attraverso la promozione del coordinamento e condivisione tra gli attori del sistema (es. comunità energetiche).
- Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili.
- Sviluppare e supportare campagne di informazione, per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione.

DATI DI CONTESTO

Le partecipazioni detenute dalla Città metropolitana di Torino

La Pubblica Amministrazione persegue le proprie finalità istituzionali a favore della collettività di riferimento anche attraverso l'azione diretta e indiretta degli enti ed organismi dalla stessa partecipati.

In particolare, la Città metropolitana partecipa a diverse società ed enti aventi forma non societaria (associazioni, fondazioni, comitati, consorzi) che realizzano attività in settori diversificati dell'economia locale e che, in quanto tali, risultano funzionali e strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione.

Il contesto normativo relativo alle partecipazioni della pubblica amministrazione, in precedenza caratterizzato da norme di carattere spesso eccezionale e transitorio, è stato regolamentato con l'entrata in vigore del D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica." così come modificato e integrato dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 100 (di seguito TUSP).

Il TUSP, attuativo della delega contenuta nella Legge 124/2015, ha riordinato organicamente la complessa e frammentata normativa vigente in materia di società partecipate contemperando gli aspetti di matrice civilistica con quelli amministrativi e soprattutto sancendo espressamente e con forza la centralità dei criteri economico-aziendali nella condotta delle procedure amministrative, per conseguire la finalità costituzionale del buon andamento dell'Amministrazione pubblica. Peraltro, già negli anni antecedenti l'entrata in vigore del TUSP, il legislatore aveva evidenziato l'importanza delle attività di programmazione, gestione e controllo della pubblica amministrazione nei confronti dei propri organismi partecipati regolamentando, nell'ambito della riforma contabile, l'esigenza di un consolidamento delle risultanze di bilancio degli enti locali con quelle delle gestioni degli enti partecipati.

Il principio contabile applicato, concernente la programmazione di bilancio, stabilisce che l'analisi strategica deve essere elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni. In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Città metropolitana, ma coinvolge l'intero Gruppo amministrazione pubblica.

Ai sensi del "principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", che costituisce l'allegato n.4/4 del vigente D.Lgs. 118/2011, i componenti del "Gruppo Amministrazione Pubblica" sono identificati in cinque categorie:

1. gli organismi strumentali (D.Lgs. 118/2001 Art.1, c.2, b):
2. gli enti strumentali controllati dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-ter, c.1)
3. gli enti strumentali partecipati (D.Lgs. 118/2011 art. 11-ter, c.2)
4. le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2011 art.11-quater)
5. le società partecipate dall'amministrazione pubblica capogruppo (D.Lgs. 118/2001 art.11-quinquies, c.1)

Tale situazione viene aggiornata annualmente con il decreto di revisione del Gruppo Amministrazione Pubblica.

La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di controllo di “diritto”, di “fatto” e “contrattuale”, anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di partecipazione.

L'ultimo aggiornamento al 31/12/2023 è stato approvato con Decreto della Consiglieria delegata n. 74 del 05.03.2024 avente ad oggetto “Aggiornamento del gruppo amministrazione pubblica della CITTÀ metropolitana di Torino ai sensi del d. lgs. n. 118/2011 e s.m.i.. Approvazione” e tiene conto:

- delle modifiche nei rapporti di partecipazione intervenute nel corso dell'anno 2023;
- della revisione dei criteri di inclusione degli enti all'interno del Gruppo Amministrazione Pubblica;
- dell'esito della razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie della Città metropolitana di Torino e degli organismi aventi forma non societaria, effettuata ai sensi dell'art. 20 del TUSP, oggetto della deliberazione del Consiglio metropolitano n. 58/2023 del 21/12/2023 avente ad oggetto “Razionalizzazione periodica delle partecipazioni societarie al 31.12.2022 e degli organismi aventi forma non societaria ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. N. 175/2016 e s.m.i. “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”. Ricognizione servizi pubblici locali a rilevanza economica ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. N. 201/2022 e s.m.i.”.

L'aggiornamento del GAP al 31.12.2023 è stato approvato con il precitato Decreto n. 74 del 05.03.2024). Il dettaglio delle società e degli enti ed organismi partecipati dalla Città metropolitana di Torino è reperibile sul sito della Città Metropolitana di Torino al seguente link:

<https://trasparenza.cittametropolitana.torino.it/enti-controllati/enti-pubblici-vigilati>

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

In data 29.12.2020, con atto a rogito notaio dott. Giulio Biino (rep. n. 44422/22021), è stata costituita la società Metro Holding Torino S.r.l., in sigla MHT S.r.l., con sede in Torino, corso Inghilterra n. 7, con capitale sociale di euro 150.000,00 interamente sottoscritto e versato.

MHT S.r.l. è una società a totale partecipazione della Città metropolitana di Torino, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Amministrazione. Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto la Società è strumento organizzativo della Città metropolitana, mediante il quale l'ente locale partecipa nelle società, anche di servizio pubblico locale, rispondenti ai vari modelli previsti dalla normativa interna e comunitaria, al fine di garantire l'attuazione coordinata e unitaria dell'azione amministrativa e un'organizzazione efficiente, efficace ed economica nell'ordinamento dell'amministrazione, nel perseguimento degli obiettivi di interesse pubblico di cui la Città metropolitana è portatrice.

La Società ha per oggetto esclusivo la gestione delle partecipazioni societarie conferite dalla Città metropolitana di Torino, nonché l'acquisizione, gestione e vendita di partecipazioni societarie consentite ai sensi del d. lgs. n. 175/2016 e s.m.i..

La Città metropolitana di Torino, quale socio unico, esercita sulla Società un controllo analogo a quello svolto sui propri servizi interni in conformità alla normativa vigente (art. 7 dello Statuto).

Alla società sono state conferite le partecipazioni in ATIVA S.p.A., 5T srl, Bioindustry Park Silvano Fumero spa, Parco Scientifico tecnologico per l'ambiente – Environment Park spa, Incubatore del Politecnico scpa, in sigla I3P scpa, R.S.A. SRL – società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio, Società per la gestione dell'incubatore di imprese e il trasferimento tecnologico dell'Università degli studi di Torino s.c.a.r.l., in sigla 2I3T scarl. Inoltre la società ha acquisito azioni nella società IREN S.p.A. e ha stipulato il Patto parasociale e il Patto Torino e provincia.

L'esercizio delle funzioni d'indirizzo incidenti sulla governance dovrà risultare sempre più pregnante in ragione del ruolo attribuito alla Città Metropolitana dalla legge n.56/2014. In questa ottica deve essere rafforzata la capacità di incidere in modo maggiormente diffuso sul piano dello sviluppo economico del territorio, esercitando al contempo le nuove funzioni relative alla strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e all'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano.

Anche attraverso gli enti partecipati e controllati, la Città metropolitana intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie delineate dal Piano strategico metropolitano che, ai sensi della legge n. 56/2014 e dello Statuto metropolitano, rappresenta “l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo di carattere sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano, nonché per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni”.

Il Piano strategico metropolitano 2024-2026 “Torino metro(poli)montana”, approvato, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto metropolitano, dal Consiglio metropolitano con deliberazione n. 46 in data 19.07.2024 è stato concepito non come il Piano dell'Ente, ma come il Piano del Territorio metropolitano, elaborato e condiviso a seguito di un intenso processo di pianificazione partecipata. Per tale motivo, il Piano non comprende solo azioni di diretta competenza della Città metropolitana, ma anche azioni che possono essere realizzate da altri soggetti, tra cui gli enti partecipati e controllati, rispetto ai quali Città metropolitana può svolgere comunque un ruolo di stimolo, indirizzo o coordinamento.

Con riferimento più specificatamente agli obiettivi di valorizzazione delle energie rinnovabili, la Città Metropolitana è chiamata al perseguimento degli obiettivi europei e nazionali di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. L'esercizio di azioni volte a favorire lo sviluppo e la diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, per il quale oggi, sotto alcuni profili, svolge un ruolo meramente autorizzatorio, costituisce linea strategica utile a dare impulso allo sviluppo economico del territorio coniugandolo con le finalità di tutela dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività di revisione/razionalizzazione periodica delle società pubbliche la Città metropolitana di Torino, nel corso degli anni, ha sempre più valorizzato la propria sfera di intervento circa la promozione dell'uso delle energie rinnovabili ed il supporto alle green community, come analiticamente descritto nel Piano Strategico metropolitano 2024-2026, a beneficio del territorio e dei suoi cittadini.

Conseguentemente l'Ente intende consolidare e rafforzare i propri ambiti partecipativi e strategici – al fine di contribuire in termini sempre più concreti alla riduzione dell'impatto ambientale – attraverso la migliore e maggiore valorizzazione degli asset già detenuti anche in società impegnate nella ricerca di soluzioni energetiche sostenibili. Tali operazioni potranno essere poste in essere con ricorso all'indebitamento fino ad un massimo di 40 milioni di euro, ferma restando la sostenibilità economica dell'operazione.

Allo stesso modo, la cura dell'ambiente rappresenta una finalità istituzionale della Città Metropolitana da perseguire anche attraverso azioni volte ad incidere non solo sulla corretta gestione dei rifiuti nella fase autorizzativa e di controllo, ma soprattutto contribuendo all'organizzazione e realizzazione nell'ambito territoriale di competenza dei servizi necessari all'ottimale e completo riciclo. Anche questa azione strategica di tutela ambientale si coniuga con quella dello sviluppo economico, delineando opportunità di sviluppo di tecnologie di riciclo (ricerca e sviluppo), realizzazione di impianti di riciclo con immediate ricadute occupazionali, economiche ed ambientali.

La scelta strategica risulta di estrema attualità con le politiche nazionali ed europee nell'ambito delle quali anche le Città Metropolitane sono attrici a mente del coinvolgimento delle stesse nella elaborazione delle “Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile” intrapreso dal Ministero dell'Ambiente in attuazione dell'art.34 del d.lgs. n.152/2006, ed in esecuzione degli impegni sottoscritti nel settembre del 2015 dall'Italia in sede ONU ed Europea, per i quali si è impegnata a declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM07_3_QA5	
DIREZIONE	QA5 - COMUNICAZIONE E RAPPORTI CON I CITTADINI E I TERRITORI
DIRIGENTE	Carla GATTI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	01- Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Comunicazione come strumento di interazione con i cittadini e i territori
STRATEGIA PSM	1.5 - Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica sostenibile del territorio. Definire una politica integrata di promozione, offerta e fruizione culturale e turistica, che valorizzi le specificità territoriali, metta al centro l'accessibilità e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale e sia fondata sulla partecipazione attiva delle comunità locali
MISSIONE AsvS CMTO	1.4 Realizzare un sistema turistico metropolitano sostenibile 1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità 3.5 Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale 6.2 Realizzare la cooperazione allo sviluppo decentrata e internazionale
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	• OS0506 Riaffermazione della Città Metropolitana di Torino del ruolo di propulsore nell'organizzazione di eventi di rilievo nazionale e internazionale anche attraverso la digitalizzazione di eventi e modalità di diffusione e comunicazione degli stessi • OS0702 Informazione e comunicazione ai cittadini e ai soggetti del territorio
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	- Ridurre le frammentazioni generate da iniziative di valorizzazione locali poco viste e praticate, in una logica di cambiamento e di sviluppo di area vasta. - Aumentare e riorientare le esperienze di promozione del territorio che mettono al primo posto la salvaguardia dei patrimoni culturali e ambientali, che si fondano sulla partecipazione attiva delle comunità, che producono effetti duraturi e promuovono welfare di comunità. - Rinforzare e/o introdurre strumenti di valorizzazione del territorio di area vasta, regionale, nazionale ed europea, capaci di collocare e dar senso ad iniziative locali e di introdurre modalità di gestione, governance e processi partecipativi (Es. UNESCO). - Gestire i dati come bene comune: dati in formati aperti, corredati da metadati in modo che siano facilmente riutilizzabili, collegabili, rintracciabili, accessibili, interoperabili. - Aumentare la competitività e l'attrattività del territorio con un'attenzione specifica alla coesione sociale, alla diffusione

	della conoscenza, all'accessibilità e fruibilità dell'ambiente (naturale, storico -architettonico, urbano e diffuso). - Sostenere il processo di rafforzamento istituzionale per la democrazia, indirizzato alla capacità di governance, affrontando i temi dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici locali nelle attività di progettazione verso l'Africa.
DATI DI CONTESTO	
La Città metropolitana di Torino prosegue il suo impegno a servizio del territorio, per i 312 Comuni con particolare riferimento a quelli piccoli e piccolissimi per i quali il supporto istituzionale dell'Ente di area vasta è spesso importantissimo. Nel 2026 proseguirà per il terzo anno l'impegno attraverso la gestione del bando dedicato alla promozione territoriale dei Comuni con popolazione inferiore ai 10mila abitanti che consente a Città metropolitana da un lato di posizionarsi come Ente attento alle esigenze dei piccoli Comuni, dall'altro di valorizzare con l'attività di comunicazione istituzionale realtà territoriali che da sole farebbero fatica. Proprio questo impegno in comunicazione istituzionale attraverso l'uso quotidiano e costante dei canali social conferma – dati di crescita alla mano - la necessità di proseguire ed intensificare l'impegno costante del processo di digitalizzazione consapevoli che la comunicazione istituzionale del nostro Ente, come in tutta la PA, ha ormai cambiato volto, passando da semplice mezzo di informazione a strumento di interazione con i cittadini, grazie alla multicanalità e ai social network: Linkedin, YouTube, Instagram, Facebook, X, Telegram hanno contribuito a consolidare un canale quotidiano con i cittadini e con sindaci e amministratori del territorio. In particolare, gli approfondimenti tematici (quali ad esempio #scuolecittametrotto #stradecittametrotto #storiemetropolitane, solo per citare alcune delle rubriche prodotte) rappresentano una modalità di disseminazione degli interventi di Città metropolitana di Torino in campi strategici quali la viabilità e l'edilizia scolastica. L'inserimento delle nuove risorse professionali nella Direzione Comunicazione, rapporti con i cittadini e il territorio ha stabilizzato nel corso del 2025 un approccio professionale migliorato soprattutto nei tempi di intervento sui canali social. L'anno 2026 vedrà un impegno speciale dedicato al sito internet che a fine 2025 sarà online con la nuova veste grafica.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
Promozione dei rapporti con il territorio e i cittadini, valorizzazione del patrimonio socio culturale materiale e immateriale, L'ampia rete di relazioni con i Comuni e associazioni, che richiedono il patrocinio della Città metropolitana per le più varie iniziative di promozione culturale e territoriale, offre al nostro Ente l'occasione per raccogliere, valorizzare e promuovere sempre nuove spinte dal territorio e per provare a sostenere anche le comunità più lontane e periferiche, magari con semplici, ma importanti, interventi strumentali (ad esempio, il piano di trasporto collettivo finanziato all'interno del PUMS che ha offerto un mezzo di trasporto pubblico, gratuito e collettivo) che migliorano l'accessibilità del pubblico di turisti e residenti e la conoscenza del territorio. Lo stesso punto di vista, policentrico e decentrato, attento alle diversificazioni, guida l'attività di riconoscimento dei contributi alle iniziative culturali, enogastronomiche, turistiche sul territorio: ci sono spesso monumenti e beni culturali di grande pregio che sono poco conosciuti perché al di fuori dei flussi più comuni e battuti, ma che meritano valorizzazione e promozione, come spesso accade per il patrimonio archeologico (per es. nell'area di Industria di Monteu da Po), ma anche per i Comuni che conservano le opere di artisti "locali" come Felice Casorati e Giacomo Jaquerio. Altre realtà, consolidate, continuano ad alimentare e aumentare la loro importanza nell'offerta culturale di livello, fungendo da volano per il territorio, per esempio la Mostra della ceramica di Castellamonte. L'ultimo bando di contributi ai piccoli Comuni ha ricevuto oltre 100 domande, su un bacino di circa	

300 Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti, rivelando un bisogno di attenzione e supporto.

L'atteggiamento di attenzione alle piccole realtà e di raccolta di energie locali si materializza anche nei confronti del patrimonio storico e valoriale: spesso, infatti, le iniziative culturali si intrecciano al portato storico del territorio, che è patrimonio storico della Repubblica Italiana, come si è materializzato in occasione del Bando di contributi a Comuni e associazioni in occasione dell'80° anniversario della Liberazione dal Nazi- fascismo del 2025: oltre 70 richieste di iniziative diffuse su tutto il territorio, che di fatto rappresentano un patrimonio storico e culturale immateriale, ma tangibile, fatto di persone, memoria, luoghi.

Nei confronti del patrimonio culturale di diretta proprietà della Città metropolitana (la Biblioteca, il Palazzo Cisterna, l'Abbazia di Novalesa) i principi che guideranno le attività dei prossimi anni sono sicuramente l'apertura al pubblico, l'accessibilità, l'anti gentrificazione, nel senso di voler riportare all'attenzione e alla frequentazione luoghi portatori di bellezza che non sono- o non sono stati- facilmente raggiungibili. In questi ambiti la Città metropolitana assume un ruolo complementare, di supporto e facilitazione, anche nei confronti degli enti preposti alla tutela (Mic e Soprintendenza in primis) e degli altri attori del settore (operatori specializzati, restauratori, musei, etc), soprattutto in occasione di bandi di progetti specifici e durante la loro realizzazione, gestione e rendicontazione, come nel progetto Prima per il restauro degli affreschi di Novalesa, concluso nel 2025.

Il 2026 sarà centrale per due progetti di grande importanza: il 1300° della fondazione dell'abbazia di Novalesa e la riqualificazione della Biblioteca storica G. Grosso di Palazzo Cisterna.

L'abbazia di Novalesa raccoglie molte eccellenze in un solo luogo con un approccio multidisciplinare e integrato: c'è la Comunità monastica che continua la tradizione di restauro del libro, mantenendo viva la destinazione d'uso culturale che tutte le comunità monastiche possedevano sin dalla fondazione; c'è il Museo archeologico in cui si scopre la storia locale precedente e la frequentazione del sito precedentemente al monumento; ci sono gli affreschi restaurati delle cappelle (S. Eldrado e S. Maria Maddalena in particolare); c'è l'Abbazia, monumento imponente con la sua Chiesa abbaziale e il chiostro; c'è l'atto di fondazione dell'abbazia, il più antico conservato nell'Archivio di Stato di Torino. Per tutte queste eccellenze, il 1300° dovrà essere seguito e accompagnato da un'attività di comunicazione e promozione precisa e puntuale, presente e diretta. Molte saranno le iniziative territoriali, perché le abbazie non erano e non sono isole, ma è l'intera val Susa che parteciperà ai festeggiamenti. Come primo atto celebrativo è stato richiesto un'edizione di un francobollo al MIMIT.

La Biblioteca storica G. Grosso sarà invece interessata al completamento del progetto di riqualificazione, rinnovamento e ampliamento, intervento strettamente connesso alla manutenzione straordinaria di Palazzo Cisterna.

Promozione delle relazioni internazionali, della cooperazione decentrata e allo sviluppo, della cittadinanza globale e della pace.

La Città metropolitana di Torino conferma il suo impegno nella promozione delle relazioni internazionali del territorio metropolitano, della cooperazione decentrata e allo sviluppo sostenibile, della cittadinanza globale, e della pace. Una attività svolta in stretta collaborazione con le Reti a cui la Città metropolitana aderisce a livello internazionale, come Metropolis ed EMA a livello europeo, ANCI, HydroAid e CoCoPa a livello nazionale e territoriale.

Questo impegno prevede l'organizzazione delle missioni istituzionali, l'attivazione di protocolli d'intesa e tavoli di coordinamento con gli enti, gli attori locali e le altre Reti europee e internazionali presenti sul territorio, la partecipazione a progetti e iniziative delle reti internazionali, europee e del territorio, l'organizzazione di eventi di animazione e seminari dedicati a amministratori, associazioni, cittadini sui temi di particolare interesse per il territorio.

Al contempo, si conferma grande impegno nel favorire l'avvicinamento dei territori alle politiche ed

alla programmazione europea attraverso l'attività del Centro Europe Direct Torino, che comunica e promuove all'interno dell'Ente le opportunità di attrazione di nuove risorse per i territori mentre all'esterno attraverso il progetto delle Antenne Europa aggrega territori e attori intorno alle tematiche europee.

Lo Europe Direct Torino gestisce non solo lo sportello aperto al pubblico nella sede di corso Inghilterra ma anche quello nella sede dell'Università di Torino al Campus Einaudi con lo Sportello EDO e garantisce l'impegno verso le scuole attraverso incontri delle scuole secondarie del territorio metropolitano torinese.

Attività di informazione e formazione dei cittadini e del territorio.

La PA rappresenta un intreccio di problemi, spinte al cambiamento, ma anche resistenze, risultati importanti insieme a pregiudizi spesso negativi per cui il campo di applicazione della comunicazione istituzionale riveste oggi più che mai una funzione delicata, dovendo contribuire allo sviluppo della qualità dei servizi della Città metropolitana di Torino con l'azione di sottolineare i requisiti di una comunicazione efficace in termini sia organizzativi che istituzionali.

L'Ufficio Stampa fa riferimento per istituzione, attività e requisiti professionali previsti all'apposita normativa di settore, la Legge 150/2000, disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni: si lavora come una vera e propria agenzia di informazione, una squadra di professionisti specializzata nel fornire un servizio d'informazione istituzionale sul ruolo e l'attività della Città metropolitana modulata per tutti i media (settimanali locali, quotidiani, riviste, emittenti televisive e radiofoniche, giornali online, testate specializzate, agenzie di stampa) nazionali e locali, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa nel rispetto del piano annuale e pluriennale della comunicazione dell'Ente, senza trascurare la rassegna stampa, inoltre la comprovata attenzione alla parte di grafica che ci caratterizza e ci distingue in qualità e professionalità interne a vantaggio di tutti i settori dell'Ente.

Resta obiettivo prioritario ottenere la migliore e più ampia visibilità possibile sui media, contribuire ad aumentare il prestigio e rafforzare l'autorevolezza dell'Ente, costruendone un'immagine positiva e consolidandola nel tempo. Gli strumenti hanno subito molteplici cambiamenti e da tempo perseguiamo la logica di fornire contenuti in un'ottica di risparmio di tempi e costi, ipermedializzando lo strumento del comunicato: la realizzazione di documenti video con interviste ed approfondimenti ci distingue nel panorama piemontese (e non solo), così come la gestione interna di un vasto archivio fotografico continuamente aggiornato facilita l'attività.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM07_4_RA3	
DIREZIONE	RA3 - CENTRALE UNICA APPALTI E CONTRATTI
DIRIGENTE	Donata RANCATI
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM07 – Torino metropoli dei servizi verso il territorio
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Centrale unica appalti
STRATEGIA PSM	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale. Sostenere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, aumentando i servizi pubblici erogati online e favorendo l'apertura e la condivisione dei dati pubblici
MISSIONE AsvS CMTO	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0704 Comuni metropolitani, utilities e servizi di dimensione metropolitana, connessioni e progetti: Attivazione e sviluppo della Centrale Unica Appalti e della funzione di soggetto aggregatore
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	Costruire cittadinanza digitale, ovvero: rafforzare le competenze (e gli strumenti hardware e software) della PA.
DATI DI CONTESTO	
La sempre maggiore digitalizzazione dei processi, prevista nel nuovo codice dei contratti pubblici, comporta la necessità di un aggiornamento continuo e l'acquisizione di competenze pervase dalla cultura dell'innovazione, ma anche la capacità di adattarsi alle circostanze e di comprendere i contesti in cui si opera, le opportunità e le potenzialità di miglioramento, in particolare legate alle tecnologie nella gestione delle procedure di gara. Sarà essenziale nel prossimo triennio sviluppare processi efficaci per supportare nei cambiamenti normativi e digitali le direzioni interne all'ente, ma anche gli enti esterni, che, alla luce delle modifiche normative relative agli ambiti di operatività delle centrali di committenza, non sono più solo dell'area metropolitana. Il processo di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, inteso come l'insieme di tutte le attività che si susseguono dalla programmazione alla definizione del fabbisogno e fino alla completa esecuzione del contratto, costituisce una delle attività più onerose per le amministrazioni, le quali impiegano molto tempo ed ingenti risorse nello svolgimento delle procedure, ancora gestite in larga parte in modalità tradizionale. La digitalizzazione end-to-end del processo di acquisto delle amministrazioni, mediante la semplificazione delle procedure dei contratti pubblici e la realizzazione di un ecosistema integrato di piattaforme digitali, consente di ridurre notevolmente i tempi e i costi di queste attività, oltre a favorire, di riflesso, la partecipazione di eventuali nuovi operatori economici alle procedure di appalto. Attualmente molte delle criticità dell'e-procurement in ambito pubblico sono dovute ad un approccio disfunzionale che si è limitato a digitalizzare singole fasi ovvero ad adottare documenti digitalizzati (in formato *.pdf, firmati digitalmente) senza modificare processi e procedure amministrative preesistenti, rese particolarmente complesse dall'ipertrofia normativa che nel nostro ordinamento caratterizza la gestione degli appalti pubblici.	

In considerazione della complessità e numerosità delle procedure, che si prevede di dover gestire nel prossimo triennio anche per enti terzi non qualificati per l'affidamento di lavori, servizi e forniture sia mediante appalti sia mediante concessioni, dovrà essere garantito, attraverso l'utilizzo di piattaforme qualificate, un rafforzamento delle logiche di "sistema integrato", mediante strumenti di aggregazione della committenza e standardizzazione dei processi, che, dall'analisi dei fabbisogni del territorio, possano ritenersi ricorrenti.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Si continuerà a lavorare con la direzione "Risorse umane" un capillare piano di formazione rivolto al territorio metropolitano sulla digitalizzazione dei contratti e, a seguito di una reingegnerizzazione del processo di gestione degli elenchi telematici degli operatori economici qualificati utilizzati per le procedure di gara sottosoglia: sarà garantito l'aggiornamento continuo degli albi, che assicurerà agli operatori la possibilità di inserirsi negli stessi in qualsiasi momento e di aggiornare costantemente la propria qualificazione.

A seguito di specifiche raccolte di fabbisogni, si continueranno ad attivare, in analogia con quanto sperimentato all'interno della Città metropolitana di Torino, strumenti di aggregazione dei fabbisogni (es. accordi-quadro), che consentono al territorio metropolitano di ottenere affidamenti a condizioni migliori e ad operatori più qualificati.

Si continuerà a garantire l'attività di committenza ausiliaria per enti locali, scuole, società in house ed enti pubblici con il superamento del limite territoriale metropolitano, ai sensi della possibilità concessa dagli artt. 62 e 63 del nuovo codice dei contratti pubblici.

Proseguiranno inoltre le collaborazioni con la Centrale di committenza regionale per definire in modo integrato e sinergico la selezione delle materie nell'ambito delle diverse convenzioni nel territorio regionale e l'utilizzo delle piattaforme di e-procurement e di e-ordering, per estendere le categorie merceologiche coperte come soggetti aggregatori al fine di garantire al territorio regionale convenzioni, che gradatamente assicurino la copertura integrale delle categorie merceologiche previste dal decreto del 2018, che disciplina le competenze dei soggetti aggregatori.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM08_1_A02	
DIREZIONE	A02 - Direzione Affari Istituzionali
DIRIGENTE	Mario DE LEO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Anticorruzione, antiriciclaggio e controlli interni
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0901 – Rafforzare la capacità di rappresentanza e di integrità delle funzioni istituzionali
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-
DATI DI CONTESTO	
Si tratta di una strategia di integrazione che, per effetto dell'esplosione della pandemia da Covid 19, tiene conto di un contesto internazionale e nazionale caratterizzato da un alveo normativo estremamente dinamico poi congiunto al momento storico post pandemico caratterizzato dalla <i>messa a terra</i> del <i>Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza</i> [Pnrr], vale a dire del disegno strategico individuato dall'Italia per intraprendere un percorso di sviluppo durevole e sostenibile basato sulla modernizzazione della Pubblica Amministrazione, sul rafforzamento del sistema produttivo e sul potenziamento del welfare e dell'inclusione sociale. Un disegno di lungo periodo, da attuarsi tuttavia in tempi relativamente brevi [cinque anni], che determina fisiologiche complessità di natura amministrativa, tecnica e di contesto comportando, necessariamente, la partecipazione attiva di tutto il sistema istituzionale e dell'apparato amministrativo nelle sue diverse articolazioni, compreso evidentemente quello della Città Metropolitana di Torino. Il contesto attuale, caratterizzato dalla gestione di ingenti somme di denaro, guarda a modelli interni all'Ente che devono muovere nella stessa direzione puntando, cioè, alla creazione e sempre maggiore integrazione tra Presidi Organizzativi e Funzionali che possano generare flussi informativi essenziali in fase di prevenzione e contrasto. La deroga alle competenze ordinarie previste dalla legge per la gestione di determinati procedimenti fa leva su una centralizzazione delle decisioni che tende al taglio dei tempi connessi alla distribuzione della discrezionalità decisoria. Il meccanismo sulla base del quale si fonda la tenuta di questa manovra di accelerazione è individuato dal legislatore nell'incremento del sistema dei controlli, i quali devono consentire la verifica costante e in tempo reale del raggiungimento degli obiettivi prefissati al fine di implementare tutta la struttura di monitoraggio e audit. Il controllo è finalizzato a rafforzare i binari della corsia entro la quale deve procedere la macchina a velocità accelerata del PNRR, e la scelta del legislatore è stata quella di preferire l'accelerazione controllata rispetto al mantenimento di un controllo che si pone a fine corsa, a chiusura del sistema, per garantire l'integrità del Bilancio dello Stato a fronte della perdita delle risorse che andrebbe a verificarsi nei casi patologici di deragliamenti.	

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

L'obiettivo da perseguire è certamente quello dell'**integrazione tra Apparato Anticorruzione/ Apparato Antiriciclaggio/ Controlli Interni**, trattandosi di raccordo *naturale* ed essenziale per prevenire i rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi provenienti dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* [Pnrr].

Le attività della Città Metropolitana di Torino devono avere come orizzonte quello del **Valore Pubblico** e se le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono essenziali per conseguire tale obiettivo e per contribuire alla sua generazione, la prevenzione e **previsione integrata** del rischio corruttivo con il rischio riciclaggio e con le evidenze dei controlli preventivi e successivi diventano **dimensione rafforzata del Valore Pubblico**.

L'esigenza di un efficace coordinamento che possa garantire il migliore perseguimento degli obiettivi di prevenzione della corruzione, sia con mirato riferimento al percorso attuativo ed operativo del PNRR, sia in termini generali è stata peraltro ribadita dall'ANAC nel PNA 2022: *"ferma restando l'indicazione che le Amministrazioni si concentrino sui processi interessati dal PNRR e dalla gestione dei fondi strutturali, rimane comunque la necessità che siano presidiati da misure idonee di prevenzione anche tutti quei processi che, pur non direttamente collegati, presentino l'esposizione a rischi corruttivi significativi.....diversamente si rischierebbe di erodere proprio il Valore Pubblico cui le politiche di prevenzione e lo stesso PNRR sono rivolti"*.

La metodica del controllo interno è funzionale a fornire alle Direzioni dell'Ente supporto tecnico e giuridico, nell'ottica della più ampia collaborazione, che si sostanzia nell'instaurazione di una relazione sinergica e biunivoca tra chi effettua il controllo e chi è responsabile della stesura degli atti controllati. Ciò, allo scopo di migliorare, attraverso l'innalzamento della qualità degli atti, le fasi e i tempi dei procedimenti amministrativi, e, quindi, le attività di competenza, oltre che di prevenire o correggere eventuali irregolarità, in autotutela e nell'interesse pubblico.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2025/2027 PM08_2_A02	
DIREZIONE	A02 - Direzione Affari Istituzionali
DIRIGENTE	Mario DE LEO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	01 Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Efficacia ed efficienza delle funzioni istituzionali
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0901 – Rafforzare la capacità di rappresentanza e di integrità delle funzioni istituzionali
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-
DATI DI CONTESTO	
La Città metropolitana non è concepita solo come un'istituzione, che prevede l'elezione del Consiglio metropolitano e degli altri organi ed è dotata di un proprio Statuto, ma rappresenta soprattutto l'istituzione locale utile per realizzare politiche integrate di governo del territorio (ambientali, sociali, economiche, culturali, turistiche, dei trasporti e della mobilità ecc.). In questa logica, la Città Metropolitana favorisce il coordinamento tra enti di governo e garantisce una governance multilivello: rappresentando il luogo di raccordo del territorio; mettendo in rete, in maniera sinergica e intelligente, le strategie, le politiche, i soggetti, i programmi, gli strumenti e ovviamente le istituzioni locali; contribuendo anche a sintonizzare le città con il Governo e con la rete delle Città metropolitane europee. La Città metropolitana deve essere sempre di più sinonimo di Città intelligente, ovvero un vasto organismo amministrativo che preveda azioni coordinate e integrate a livello sociale ed economico, volte alla valorizzazione del capitale umano, alla riduzione degli impatti ambientali, alla risoluzione delle emergenze sociali e ambientali prioritarie, intervenendo ad esempio contro il consumo di suolo, per la riqualificazione urbana ed energetica, per una migliore mobilità, per la gestione dei rifiuti con i correlati benefici economici. L'orizzonte cui il sistema metropolitano deve tendere è quello di uno sviluppo urbano sempre più allineato con quello delle Città metropolitane europee che stanno investendo in sostenibilità, innovazione tecnologica, residenzialità, tutela dell'ambiente e società della conoscenza nell'ottica di una smart city che deve essere efficiente, moderna, inclusiva e sostenibile. Dopo la pandemia gli ultimi anni saranno ricordati come gli anni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR]. Il PNRR, e soprattutto la sua attuazione, si può considerare, infatti, una vera e propria missione nazionale, un'occasione storica per portare il Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile riducendo le grandi disuguaglianze di genere, tra le generazioni e territori. Per questa trasformazione gioca un ruolo essenziale la Pubblica Amministrazione, nazionale ma soprattutto locale. Se il Piano rappresenta una grande opportunità, la cosiddetta "messa a terra" degli investimenti e interventi finanziati è una sfida complessa, una partita nella quale è necessario conciliare forze apparentemente opposte: da un lato, sono disponibili risorse, come raramente in passato, per fare investimenti per la trasformazione dei territori e delle comunità ma queste risorse richiedono il rispetto di tempi molto ristretti e, quindi, decisioni molto rapide che, spesso, rendono difficile il dialogo tra tutti gli attori e stakeholder interessati. In questo contesto l'attività politica deve riuscire a lavorare in sinergia con l'apparato tecnico-	

amministrativo dando quell'impulso utile al fine di non sprecare le enormi risorse messe a disposizione per realizzare progetti e investimenti destinati a cambiare il volto della Città Metropolitana, con opere strategiche per migliorare la sostenibilità ambientale, la rigenerazione urbana e per rafforzare i servizi verso i cittadini e le cittadine, specie quelli più fragili e vulnerabili.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

L'esercizio delle funzioni fondamentali e la visione strategica dell'Ente non possono prescindere dall'efficienza e dall'efficacia della macchina amministrativa e delle sue funzioni trasversali a tutte le attività dell'Ente, ivi compresa quella di presidio rispetto al controllo dei provvedimenti amministrativi dell'Ente sotto il profilo del trattamento e della tutela dei dati personali. Per tale motivo è necessario infondere anche in quest'ambito i necessari sforzi di innovazione e risposta proponendo, per l'anno 2025, il consolidamento di un processo finalizzato all'innalzamento dei livelli di controllo Privacy sulle determinazioni dirigenziali della Città Metropolitana di Torino, operando in collaborazione con il DPO e le direzioni QA1 e QA5.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM08_3_QA3	
DIREZIONE	QA3 - FINANZA E PATRIMONIO
DIRIGENTE	Matteo BARBERO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Jacopo SUPPO
MISSIONE	05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestione e valorizzazione del patrimonio
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0905 - Valorizzazione del patrimonio immobiliare con particolare riferimento a quello non destinato ad attività istituzionali e a quello di interesse storico
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	Gestire, comunicare e promuovere il territorio metropolitano valorizzando la sinergia tra patrimonio naturale, storico e culturale
DATI DI CONTESTO	
Per poter mantenere una corretta valorizzazione economica del proprio patrimonio immobiliare la Città metropolitana di Torino individua annualmente i singoli beni immobili ritenuti non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali da sottoporre al vaglio della strategia gestionale politica, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici. Viene così redatto il “Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari” (ai sensi dell’art. 58 legge n. 133/2008 convertito in Legge n. 133 del 6 agosto 2008 e s.m.i.), nel quale si prevede che l'Ente individui, redigendo apposito elenco, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non più strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione o acquisizione. Tale piano viene approvato dal Consiglio Metropolitano e costituisce allegato al bilancio di previsione. Si elencano di seguito, suddivisi per tipologia di operazione, i principali immobili per i quali sono stati programmati gli interventi: Interventi di valorizzazione: Comune di Beinasco: (in alternativa al procedimento di alienazione) – Terreni residuali in aderenza alla SP502 Comune di Grugliasco: – complesso immobiliare concesso all'Università di Torino; – complesso immobiliare concesso al Cus Torino; – Immobile di via Alberto Sordi n. 13; – Immobile di via Alberto Sordi n. 7; – Immobile di Via Crea 27; – Terreni utilizzati per addestramento cani; – Terreno ricompreso all'intero dell'Istituto scolastico “Curie – Vittorini”; Comune di Pragelato: – Ex impianto olimpico;	

Comune di Cesana T.se:

- Ex impianto olimpico;

Comune di Torino:

- Stabile sito in via Brione n. 38;
- Ex sedi succursali degli istituti Bosso-Monti e Steiner di Via Assarotti 11 e Via Moretta 55;
- Futura sede dell'Istituto Bosso - Monti di via Meucci;
- Sede distaccata dal Convitto Umberto I di via Bertola n. 10;
- Sede della Città metropolitana di Torino di via Maria Vittoria n. 12;
- Ex sede di Istituto scolastico, sita in Corso Ciriè n. 7 – via Salerno n. 37;
- Immobile di proprietà della Città Metropolitana di Torino sito in Strada del Mainero 161/14 (in alternativa al procedimento di alienazione)

Comune di Riva di Pinerolo:

- Immobile denominato "Ex mulino di Riva";
- Comune di Lanzo T.se:
- Ex Circondario di proprietà del Comune di Lanzo, sito in Via Umberto I, all'interno del quale sono insediati alcuni uffici della CMTO.

Comuni diversi:

- censimento, verifica ed eventuale restituzione di impianti sportivi in capo all'Ente metropolitano (diritti di superficie) gestiti dagli enti locali con contratti di comodati e concessioni;
- Comuni diversi:
- eventuale stipulazione di contratti passivi relativi ad immobili da destinare ad attività istituzionali:
 - attività funzionali alla gestione e manutenzione delle strade (magazzini);
 - attività funzionali alla gestione archivistica e documentale (magazzini);

Interventi di acquisizione

Comuni diversi:

- censimento, razionalizzazione ed eventuale acquisizione di immobile/i da destinare ad attività funzionali alla gestione e manutenzione delle strade (magazzini);
- censimento, razionalizzazione ed eventuale acquisizione di immobile/i da destinare ad attività funzionali alla gestione archivistica e documentale (magazzini);

Comune di Torino:

- Istituto scolastico Passoni di via della Rocca n. 7;

Comune di Chivasso:

- acquisizione e contestuale dismissione di area sita in via Marconi n. 4;

Comune di Collegno:

- Immobili di proprietà Asl5 oggetto di permuta.

Comune di Novalesa:

- Immobile di proprietà dell'Abbazia dei Santi Pietro e Andrea di Novalesa.

Interventi di alienazione

Comune di Torino:

- Ex Sede della Città metropolitana di Torino di via Bogino n. 12;
- Ex Sede della Città metropolitana di Torino di via Maria Vittoria n. 16; (in alternativa al procedimento di valorizzazione)
- Torino, immobile di proprietà della Città Metropolitana di Torino sito in Strada del Mainero 161/14 (in alternativa al procedimento di valorizzazione)

Comune di Collegno:

- Immobili di proprietà oggetto di permuta con Asl5.

Comune di San Sebastiano da Po'

- Immobile di proprietà costituito da due unità abitative due box auto e terreno pertinenziale

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Attraverso il Piano delle alienazioni, acquisizioni e valorizzazioni immobiliari sono stati strutturati i processi di razionalizzazione suddivisi per segmenti funzionali degli immobili (locali sedi di uffici metropolitani sul territorio, magazzini stradali, case cantoniere, istituti scolastici, etc..) diretti all'accorpamento e al riordino degli utilizzi immobiliari sia di cespiti in proprietà che in uso al fine di procedere ad un progressivo contenimento dei costi diretti (canoni di locazione passivi) e indiretti (costi di gestione, manutenzioni, fiscalità).

Il Piano delle alienazioni, acquisizioni e valorizzazioni è orientato al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Risparmio dei costi gestionali (prevalentemente orientati ad interventi manutentivi straordinari);
- Risparmio sulle fiscalità di legge (IMU) che ricadono su immobili di proprietà;
- Risparmio sugli interventi manutentivi straordinari (adeguamento normativo ed efficientamento energetico in capo al conduttore);
- Razionalizzazione degli spazi dei locali (in diminuzione o organizzato secondo criteri di maggior efficientamento) con conseguenti risparmi dei costi gestionali in capo all'Ente;
- Dismissione (restituzione o alienazione) di immobili non più utilizzati dall'Ente o immobili la cui redditività sarebbe comunque inferiore ai vantaggi economici derivati dall'alienazione;
- Acquisizione di immobili per funzioni istituzionali come strategia di investimento e risparmio sui costi delle locazioni passive.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM08_4_QA3	
DIREZIONE	QA3 - Finanza e Patrimonio
DIRIGENTE	Matteo BARBERO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Caterina GRECO
MISSIONE	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Programmazione e gestione finanziaria
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS09041 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso il supporto ai processi decisionali relativi alla programmazione economico finanziaria e la gestione delle risorse finanziarie
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-
DATI DI CONTESTO	
Secondo il principio contabile applicato 4.1. allegato al D. Lgs. 118/2011 il processo di programmazione deve svolgersi “nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell’ente”. I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di: a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l’ente si propone di conseguire; b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione. L’attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell’ente. Nel 2023 gli impegni esigibili sul titolo II macroaggregato 202 si sono fermati a circa 88 milioni di euro, rispetto ad uno stanziato finale di 136 milioni post riaccertamento e con una previsione per il 2024 di 288 milioni di euro. Da questi dati, risulta evidente che la capacità di spesa dell’ente – per diverse ragioni organizzative, gestionali e procedurali – è inferiore rispetto all’arretrato che si è accumulato, sia in termini di realizzazione degli investimenti che di rendicontazione degli stessi. Ciò determina la sovrastima degli stanziamenti, l’inutile e dannosa proliferazione di movimenti contabili, che ingolfano l’attività gestionale sia in corso di esercizio che in sede di riaccertamento/rendiconto, oltre che il dilatarsi delle tempistiche di presentazione dei rendiconti, con evidente impatto sulla gestione delle entrate. Queste ultime, difatti, mostrano un andamento simile a quello della spesa, con una capacità di accertare inferiore agli stanziamenti previsti e uno stanziamento iniziale 2024 pari a quasi tre volte l’accertamento finale 2023, in particolare: • Stanziamento iniziale 2023 156 milioni; • Stanziamento finale 2023 104 milioni; • Accertamento finale 2023 84 milioni • Stanziamento iniziale 2024 214 milioni	

Inoltre, il basso livello di riscossione dei fondi di terzi sta determinando la progressiva riduzione della cassa.

La necessità di una programmazione più puntuale si avverte peraltro anche sulla parte corrente del bilancio, attraverso una verifica di congruità degli attuali stanziamenti e la definizione di una tempistica rigorosa per l'approvazione delle determinazioni di impegno, evitando la loro concentrazione in alcuni mesi dell'anno.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Emerge la necessità di ridefinire gli obiettivi tenendo conto, da un lato, delle priorità individuate dal Dup vigente, dall'altro delle attività in corso di esecuzione e dei relativi cronoprogrammi.

Il bilancio di previsione deve essere, quindi, reimpostato rimodulando gli stanziamenti in funzione di una più reale ed effettiva pianificazione delle attività da svolgere nel triennio di riferimento, utilizzando efficacemente la sua dimensione pluriennale.

In parallelo, è necessario dotare l'ente di un sistema di controllo di gestione con la finalità di agevolare e supportare il processo decisionale (definizione e perseguimento degli obiettivi di gestione), attraverso strumenti innovativi di monitoraggio delle entrate e delle spese, capaci di fornire informazioni tempestive e coerenti in ogni fase afferente al ciclo integrato della programmazione di Bilancio, in sede di programmazione, gestione e rendicontazione delle entrate e delle spese di esercizio.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM08_5_RA3	
DIREZIONE	RA3 - Centrale unica appalti e contratti
DIRIGENTE	Donata RANCATI
INDIRIZZO STRATEGICO(PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTE POLITICO	Alessandro SICCHIERO
MISSIONE	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Gestione dei servizi interni per il funzionamento dell'Ente
STRATEGIA PSM	1.4 - Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale. Sostenere la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni locali, aumentando i servizi pubblici erogati online e favorendo l'apertura e la condivisione dei dati pubblici
MISSIONE AsvS CMT0	1.5 Digitalizzazione per la sostenibilità
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0906 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso l'efficienza del provveditorato e dei servizi interni
Obiettivo della Missione AsvS CMT0	Costruire cittadinanza digitale, ovvero: rafforzare le competenze (e gli strumenti hardware e software) della PA.
DATI DI CONTESTO	
La nuova disciplina dei contratti pubblici necessita di una intensa attività operativa al fine di realizzare tre condizioni essenziali “non legislative”, che costituiscono peraltro l’oggetto di impegni in sede di PNRR: • una adeguata formazione dei funzionari pubblici che saranno chiamati ad applicare il nuovo codice; • una selettiva riqualificazione delle stazioni appaltanti; • l’effettiva attuazione della digitalizzazione, consentendo, pur nel rispetto di tutte le regole di sicurezza, una piena interoperabilità delle banche dati pubbliche. La digitalizzazione dei contratti pubblici comporta la disponibilità, da parte di ogni stazione appaltante, di una e-platform come requisito di base per partecipare alla valutazione nazionale della procurement capacity; la semplificazione e alla digitalizzazione delle procedure delle centrali di committenza; la definizione delle modalità per digitalizzare le procedure per tutti gli appalti pubblici e concessioni e dei requisiti di interoperabilità e interconnettività. La digitalizzazione costituisce anche una efficace misura di prevenzione della corruzione in quanto consente trasparenza, tracciabilità, partecipazione, controllo di tutte le attività, in modo da assicurare il rispetto della legalità.	

La trasformazione digitale dell'attività amministrativa e, in particolare, del procedimento, nato cartaceo e stratificatosi nel tempo in relazione ai diversi ed ulteriori adempimenti via via richiesti dalla normativa vigente, richiede necessariamente un ripensamento complessivo e una ideazione di procedure e adempimenti in ottica nativa digitale.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

Si completerà, per la gestione dei servizi generali, la reingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi in conformità con il sistema unico di contabilità economico patrimoniale accrual, che dovrà essere adottato da tutte le amministrazioni pubbliche entro il 2026:

- del parco auto per garantire la razionalizzazione dei veicoli, la prenotazione informatica degli automezzi e la gestione informatizzata di tutti i costi e degli adempimenti correlati;
- dell'inventario beni mobili (in particolare dei beni di valore) per assicurare il monitoraggio ed il costante aggiornamento degli stessi (compresa la gestione dei contratti per lo smaltimento dei beni dichiarati fuori uso) ed il tracciamento dei traslochi e dei costi connessi;
- dell'utilizzo dei magazzini con definizione e attuazione di una politica di franco magazzino per gli arredi.

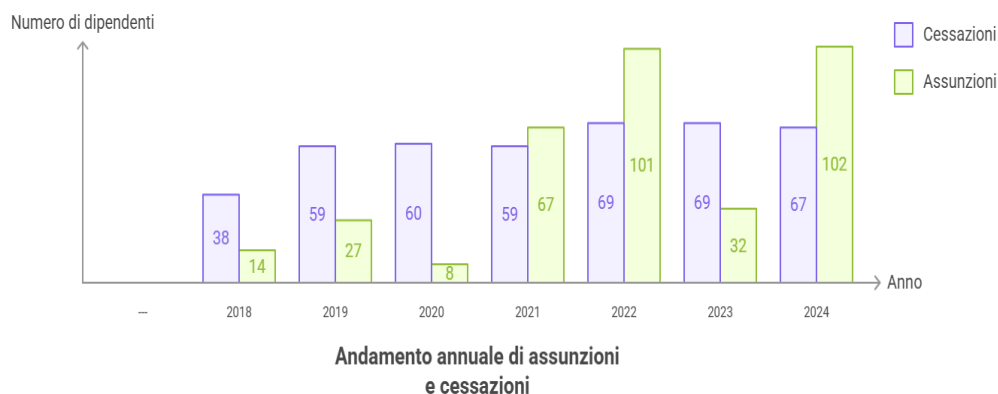
Nell'ambito dell'acquisizione dei beni di consumo e gli acquisti trasversali necessari al funzionamento dell'Ente, si completerà, mediante l'utilizzo di piattaforme interne od esterne di e-procurement:

- l'implementazione di un sistema di gestione del magazzino beni di consumo dell'Ente, con definizione delle regole organizzative necessarie al fine di:
 - digitalizzare e ottimizzare i processi per ottenere una completa tracciabilità dei materiali;
 - minimizzare errori umani ed inefficienze di gestione;
 - permettere una visione d'insieme del magazzino, delle sue scorte, delle attività in corso in tempo reale
- la razionalizzazione delle utenze (acqua, gas, energia elettrica) negli edifici di competenza.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM08_6_QA4	
DIREZIONE	QA4 – DIREZIONE RISORSE UMANE
DIRIGENTE	Daniela GAGINO
INDIRIZZO STRATEGICO(PM)	PM08 – Torino metropoli: servizi interni e di supporto efficaci ed efficienti
REFERENTEPOLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIADUP	Valorizzazione delle Risorse Umane: l'innovazione del sistema professionale
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
OBIETTIVO STRATEGICODUP	OS0903 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso la gestione e valorizzazione delle risorse umane
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-
DATI DI CONTESTO	
Dal 2016 al 2020 l'Ente ha registrato un'importante riduzione del numero dei dipendenti in servizio, dipesa dai seguenti fattori: • pensionamenti cd. Pre-Fornero in applicazione della disciplina vigente prima dell'entrata in vigore dell'art. 24 del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011; • pensionamento obbligatorio e pensionamento ordinario ai sensi dell'art. 24 del D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011; • pensionamenti per "Quota 100"; • trasferimento per mobilità volontaria ex art. 30 del D.Lgs. n. 165/2001 es.m.i. • cessazioni per altra causa nel corso degli anni considerati (decessi, dimissioni volontarie ecc.); • blocco delle assunzioni per effetto di disposizioni di legge che, a vario titolo hanno inciso sulla materia in questione, dall'anno 2012 al 2016. Di seguito la rappresentazione di come le politiche assunzionali hanno inciso sull'organico, al netto delle cessazioni (esclusi dal calcolo i dipendenti comandati in entrata):	

Andamento annuale di assunzioni e cessazioni

Anno	Assunzioni	Cessazioni
2018	14	38
2019	27	59
2020	8	60
2021	67	59
2022	101	69
2023	32	69
2024	102	67



A partire dal 2019 sono state effettuate le prime assunzioni che hanno presto subito un rallentamento dovuto allo stato di emergenza sanitaria covid-19 e alle correlate norme emergenziali. L'aumento dei dipendenti in servizio, con un numero di personale assunto superiore a quello del personale cessato, è avvenuto solo con le procedure concorsuali bandite nel 2021.

Lo sforzo assunzionale è proseguito nel triennio 2022-2024 ed ha portato all'ingresso nel tessuto organizzativo dell'Ente di oltre 200 nuove unità di personale, riuscendo così a coprire e superare il turn over che, tuttavia, non è più l'obiettivo primario del piano dei fabbisogni.

La ripresa delle assunzioni ha riguardato tutte le amministrazioni che in questi anni si sono scontrate con la fluidità del mercato del lavoro, una novità per il pubblico impiego, che costringe a fare delle riflessioni sulla capacità non tanto e non solo di attrarre giovane personale, quanto soprattutto di trattenerlo presso la propria organizzazione.

Va segnalato, come dato di contesto ritenuto significativo, che numerose assunzioni sono avvenute mediante lo scorrimento delle graduatorie concorsuali per rinuncia dei vincitori primi chiamati. Tale dato va letto e si spiega alla luce della forte richiesta di personale nelle PP.AA. e al fatto che numerosi/e candidati/e partecipano a più concorsi, anche banditi dallo stesso ente, trovandosi così di fronte a più possibilità di scelta.

L'intensa attività concorsuale di questi anni ha portato, inoltre, all'individuazione di alcune criticità ricorrenti:

- alle procedure concorsuali che prevedono come titolo di accesso il diploma di scuola superiore si presentano molti/e candidati/e laureati/e con conseguente scostamento rispetto alle competenze e conoscenze richieste adeguate alla proposta lavorativa;

- scomparsa della cultura del pubblico impiego e delle conoscenze giuridico- amministrative di base richieste;
- difficoltà a reperire sul mercato del lavoro professionalità tecniche e/o altamente specializzate a causa della scarsa competitività delle condizioni contrattuali rispetto al settore privato.

Nel quadro di contesto sopra delineato assumono estrema rilevanza le scelte di gestione e valorizzazione del personale, anche in considerazione delle ristrettezze e dei vincoli economico-finanziari che interessano le amministrazioni e, in particolare, gli enti locali.

DESCRIZIONE STRATEGIA DUP

I primi grafici relativi all'andamento organico dell'Ente sono indicativi di come la limitazione delle facoltà assunzionali, il riordino delle funzioni, il blocco del turnover ed i vincoli di spesa in materia di personale hanno portato negli anni ad un depauperamento delle risorse umane e ad una gestione "di sussistenza" delle stesse.

In questo panorama la pandemia Covid-19 ha rappresentato un punto di svolta per la Pubblica Amministrazione e ne ha accelerato il processo di ammodernamento e innovazione che ha interessato, in particolar modo, le politiche di gestione e valorizzazione del personale.

Il cambiamento di paradigma è certamente agevolato anche dall'ingresso di nuove generazioni di lavoratrici e lavoratori e dall'analisi di contesto sopra delineata, intesa come punto di partenza e presa di coscienza rispetto alle sfide da affrontare, dalla fidelizzazione del personale alla transizione digitale.

È in questo senso che si pongono gli interventi strategici avviati tra il 2024-2025 che troveranno piena attuazione e sviluppo nel triennio 2026/2028:

- mappatura della micro-organizzazione dell'Ente necessaria ai fini del buon governo delle risorse umane (indennità, Elevate Qualificazioni, sistema professionale ecc..);
- mappatura dei processi in un'ottica di semplificazione e re-ingegnerizzazione;
- adozione di un regolamento sull'orario di lavoro, più funzionale per le esigenze di servizio e più semplice e flessibile nell'applicazione da parte del personale;
- modifica della disciplina del lavoro agile, per facilitarne la gestione e la fruizione;
- arricchimento dell'offerta formativa per i dipendenti e per i dirigenti, in particolare in tema di accessibilità e inclusione;
- ridefinizione del sistema professionale per adeguarlo all'attuale mercato del lavoro e agli investimenti digitali sostenuti nell'Ente;
- analisi sul bilanciamento dell'organizzazione in funzione degli investimenti digitali.

Questi ultimi due punti meritano una particolare attenzione per via degli impatti che avranno sulla programmazione dei fabbisogni e sulla gestione del personale.

Entrambi infatti costituiscono un'opportunità per l'Ente poiché introducono degli strumenti di gestione dal grande potenziale strategico, non solo in materia di risorse umane.

La ridefinizione della dotazione organica dell'Ente avrà quale elemento innovativo il passaggio da un sistema professionale basato sulle "mansioni" ad un sistema professionale incentrato sulle competenze e capacità.

Questo intervento si colloca all'interno di un progetto sperimentale promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica e partecipato da numerose altre amministrazioni, sia centrali sia locali, che impegnerà la Direzione Risorse Umane dell'Ente fino al 2026.

Il nuovo sistema professionale dell'Ente è dato da una matrice in cui si intrecciano due dimensioni: il profilo professionale, caratterizzato da competenze tecnico-professionali e comportamentali trasversali, e l'ambito di ruolo che dà profondità al profilo professionale, conferendogli le competenze tecnico-specialistiche proprie dell'ambito in cui è stato calato.

La matrice del sistema professionale è stata elaborata sulla base di due fondamentali attività realizzate nel 2024:

- l'analisi dei macro-processi trasversali e caratterizzanti le funzioni di ciascun Dipartimento/Direzione, poiché ciò ha consentito l'individuazione degli ambiti di ruolo agiti nell'Ente a cui riconnettere specifiche competenze;
- la mappatura della micro-organizzazione di ogni ufficio dell'Ente.

Il lavoro si è poi concluso con una sessione di interviste ai dirigenti che hanno collaborato apportando il loro punto di vista tecnico e segnalando nuove esigenze professionali nascenti, per esempio, dagli investimenti digitali effettuati nell'ultimo triennio.

Il nuovo sistema professionale ha un ampio raggio d'azione e influenza i momenti salienti della vita professionale del personale: dalla pianificazione del fabbisogno,

alla fase di selezione del personale (stesura del bando di concorso e materie d'esame) fino alla valutazione della performance e alla programmazione del piano formativo.

Con riferimento al tema della transizione digitale si è ritenuto fondamentale analizzare gli impatti che i numerosi progetti di digitalizzazione, avviati o già in corso, hanno prodotto o produrranno rispetto a:

- l'attuale struttura organizzativa, in particolare per quanto riguarda la micro-organizzazione dei Dipartimenti di Viabilità e di Edilizia maggiormente interessati dagli investimenti tecnologici;
- la programmazione del fabbisogno di personale in ordine all'esigenza di acquisire nuove professionalità in grado di gestire le nuove tecnologie e di lavorare la mole di dati da esse prodotti;
- l'interoperabilità tra i nuovi sistemi e gli applicativi già esistenti, nonché tra i nuovi sistemi e le unità organizzative.

Tale studio interno ha l'obiettivo di rilevare eventuali criticità presenti a cui dare risposta ed avviare una riflessione strategica sul futuro, per imparare a governare le nuove tecnologie (AI, BIM, ...) e le conseguenze del loro utilizzo, alcune delle quali difficilmente prevedibili.

Infine, va ricordato che si è in attesa della sottoscrizione del CCNL per il comparto Funzioni Locali, a valle del quale si dovrà adeguare il contratto collettivo decentrato.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	
SCHEDA STRATEGIE DUP 2026/2028 PM08_7_QA4	
DIREZIONE	QA4 – DIREZIONE RISORSE UMANE
DIRIGENTE	Daniela GAGINO
INDIRIZZO STRATEGICO (PM)	09 - Attività strumentali e di supporto
REFERENTEPOLITICO	Stefano LO RUSSO
MISSIONE	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
TITOLO STRATEGIA DUP	Il reclutamento e la formazione del personale
STRATEGIA PSM	-
MISSIONE AsvS CMTO	Trasversale a tutte le missioni dell'Agenda
OBIETTIVO STRATEGICO DUP	OS0903 - Rafforzamento della capacità amministrativa attraverso la gestione e valorizzazione delle risorse umane
Obiettivo della Missione AsvS CMTO	-
DATI DI CONTESTO	
I dati relativi agli esiti delle procedure concorsuali, insieme alla difficoltà di reperire professionalità tecniche, alla difficoltà di trattenere il personale neo-assunto (spesso iscritto a numerosi concorsi), ai numeri dei partecipanti ai concorsi e al livello di preparazione dei candidati rappresentano il contesto in cui le politiche sul reclutamento e sulla gestione delle risorse umane devono operare. Il quadro che ne emerge è critico: l'impiego pubblico non è più attrattivo per i giovani, non è competitivo sul mercato del lavoro e si è via via persa la cultura istituzionale di base necessaria a superare i concorsi. Tali problematiche, con radici profonde, richiedono interventi gestionali e culturali innovativi i cui frutti si vedranno negli anni a venire.	
DESCRIZIONE STRATEGIA DUP	
Alla luce del contesto sopra descritto, la ridefinizione del sistema professionale avrà un impatto strategico sul reclutamento e la gestione delle risorse umane: adattamento dei profili professionali al mercato del lavoro, procedure di reclutamento attualizzate, con una maggior attenzione sulle competenze, costruzione di un piano dei fabbisogni che tiene conto dei nuovi contesti organizzativi. In particolare ci si riferisce alla transizione digitale e alla necessità di assumere figure professionali in grado di gestirla, come attenzionato dalle novelle legislative più recenti. Per quanto riguarda la programmazione triennale dei fabbisogni di personale 2026/2028 l'obiettivo principale, pur tenendo in considerazione i pensionamenti previsti, sarà quello di consolidare le nuove risorse all'interno dell'organizzazione che nell'ultimo triennio ha visto importanti mutamenti in ordine al numero degli ingressi (oltre 200 negli ultimi 2 anni), all'età dei nuovi assunti e al tipo di professionalità ricercate sul mercato. Lo strumento dell'analisi delle competenze professionali incide, come si accennava, anche sul piano della programmazione formativa per colmare il gap tra competenze necessarie e competenze presenti, attraverso interventi di formazione che valorizzino il personale in termini di crescita professionale. Per accompagnare e rendere ancora più efficace il processo di cambiamento che sta interessando	

la P.A., come sopra detto, la formazione del personale gioca un ruolo essenziale: occorre che, in coerenza a quanto detto in relazione al reclutamento, il mutamento culturale si estenda anche alla formazione, puntando sempre più l'attenzione verso le soft skills, con la finalità di sviluppare le competenze trasversali che contribuiscono, in misura spesso significativa, a migliorare la qualità del lavoro svolto.

In questo scenario si inseriranno le iniziative formative di carattere strategico per la cui puntuale programmazione si rimanda al PIAO 2026/2028.